

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Sede Amministrativa: Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

SCUOLA DI DOTTORATO DI RICERCA IN SCIENZE LINGUISTICHE,
FILOLOGICHE E LETTERARIE
INDIRIZZO: SLAVISTICA
CICLO XXIV

La categoria dell'aspetto verbale nel modo indicativo in russo e in sloveno: usi e significati a confronto

Direttore della Scuola: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Coordinatore d'indirizzo: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Supervisore: Ch.mo Prof. Rosanna Benacchio

Dottoranda: MALINKA PILA

Indice

INTRODUZIONE: SCOPO E METODO DELLA TESI	1
---	---

CAPITOLO 1

LE RICERCHE ASPETTOLOGICHE IN SLOVENO: STATO DELL'ARTE	7
--	---

1.1 DAL XVI AL XIX SEC.: LE GRAMMATICHE DI A. BOHORIČ, J. KOPITAR E F. MIKLOŠIČ	8
--	---

1.2 IL XX SEC.: GLI STUDI DI S. ŠKRABEC SUL <i>PRAESENS EFFECTIVUM</i> E LA DISSERTAZIONE DI O. S. PLOTNIKOVA	13
--	----

1.3 GLI STUDI PIÙ RECENTI: A. DERGANČ E S. DICKEY	21
--	----

CAPITOLO 2

L'ASPETTO PERFETTIVO	27
----------------------	----

2.1 DEFINIZIONI INTRODUTTIVE	27
-------------------------------------	----

2.2 IL PERFETTIVO RUSSO (E I SUOI CORRISPONDENTI IN SLOVENO)	30
---	----

2.2.1 IL SIGNIFICATO FONDAMENTALE DEL PF: IL VALORE CONCRETO-FATTUALE	31
--	----

2.2.1.1 CASI DI CONCORDANZA: PF _{RU} -PF _{SLN}	31
--	----

2.2.1.2 CASI DI DISCORDANZA: PF _{RU} -IPF _{SLN}	35
---	----

2.2.1.2.1 Concreto-fattuale in russo vs. processuale in sloveno	36
---	----

2.2.1.2.1.1 Un caso particolare: PF di modo d'azione in russo	41
---	----

2.2.1.2.2 Concreto-fattuale in russo vs. generico-fattuale in sloveno	47
---	----

2.2.2 I SIGNIFICATI PERIFERICI DEL PF	53
2.2.2.1 IL SIGNIFICATO EVIDENTE-ESEMPLIFICATIVO	53
2.2.2.2 IL SIGNIFICATO POTENZIALE	56
2.2.2.3 IL SIGNIFICATO CUMULATIVO	61
2.3 IL PERFETTIVO SLOVENO (E I SUOI CORRISPONDENTI IN RUSSO)	63
2.3.1 IL VALORE CONCRETO-FATTUALE	64
2.3.1.1 CASI DI DISCORDANZA: $PF_{RU} - IPF_{SLN}$	64
2.3.1.1.1 Concreto-fattuale in sloveno vs. processuale in russo	64
2.3.1.1.2 Concreto-fattuale in sloveno vs. generico-fattuale in russo	68
2.3.2. IL SIGNIFICATO ITERATIVO	77
2.3.2.1 CASI DI DISCORDANZA: $PF_{SLN} - IPF_{RU}$	77
2.3.2.1.1 Iteratività illimitata	79
2.3.2.1.2 Iteratività limitata	92
 CAPITOLO 3	
L' ASPETTO IMPERFETTIVO	95
3.1 DEFINIZIONI INTRODUTTIVE	95
3.2 IL SIGNIFICATO PROCESSUALE	97
3.2.1 CASI DI CONCORDANZA: $IPF_{RU} - IPF_{SLN}$	97
3.3 IL SIGNIFICATO ITERATIVO	109
3.3.1 CASI DI CONCORDANZA: $IPF_{RU} - IPF_{SLN}$	110
3.4 IL SIGNIFICATO GENERICO-FATTUALE	117
3.4.1 CASI DI CONCORDANZA: $IPF_{RU} - IPF_{SLN}$	121

CAPITOLO 4	
I VERBI BIASPETTUALI	131
<hr/>	
CAPITOLO 5	
L'ASPETTO VERBALE E IL TEMPO PRESENTE	141
5.1 IL <i>PRAESENS HISTORICUM</i>	141
5.2 I VERBI PERFORMATIVI	155
CONCLUSIONI	161
APPENDICI	
<hr/>	
APPENDICE I: VISUALIZZAZIONE GRAFICA DEI DATI	167
APPENDICE II: GLOSSARIO DELLE COPPIE VERBALI IN SLOVENO	177
RIASSUNTO	193
ABSTRACT	194
BIBLIOGRAFIA	195

INTRODUZIONE

SCOPO E METODO DELLA TESI

Il presente lavoro ha come oggetto l'analisi del sistema aspettuale dello sloveno in ottica comparativa con il russo ed è basato sul confronto di traduzioni di opere letterarie.

La scelta di sviluppare tale argomento è derivata dalla constatazione che mentre la lingua russa vanta una consolidata tradizione di ricerche aspettologiche, che consiste in numerosi e approfonditi studi dai quali scaturisce un ampio e dettagliato quadro teorico sull'Aspetto, la lingua slovena dispone di una tradizione di studi piuttosto povera su tale categoria linguistica (esistono pochi lavori centrati sullo sloveno, e nelle trattazioni di tipo comparato, tale lingua è nominata raramente ed è analizzata in genere in modo meno particolareggiato di altre). Se da un lato le ricerche di O.S. Plotnikova, e i più recenti contributi di A. Derganc e S.M. Dickey rappresentano un ottimo punto di partenza per l'analisi del sistema aspettuale dello sloveno, dall'altro manca una trattazione dettagliata e, soprattutto, esauriente del suo funzionamento. Il nostro lavoro rappresenta un tentativo di descrivere in modo approfondito (ossia relativamente a tutti i significati di Perfettivo e Imperfettivo) il funzionamento della categoria dell'aspetto verbale nello sloveno così come questo si manifesta al modo indicativo.

La nostra analisi non si concentra sul livello morfologico del problema, ossia sull'indagine dei meccanismi di prefissazione e suffissazione che sottendono alla formazione delle coppie verbali in sloveno, ma si configura come uno studio degli usi e dei significati dei due aspetti in sloveno in confronto col russo.

La nostra analisi viene condotta in confronto con la lingua russa non solo perché è da quest'ultima lingua che prendiamo l'impianto teorico necessario alla nostra ricerca, ma anche perché il nostro lavoro, in linea con le più recenti ricerche aspettologiche di area slava, operando in un'ottica comparata mira a portare un contributo utile al fine di comporre il quadro generale del comportamento delle lingue slave nell'ambito della categoria dell'aspetto.

Il *corpus* su cui è stata condotta l'analisi è costituito da tre testi letterari del Novecento, in particolare: la raccolta di racconti *Čemodan* di S. Dovlatov e la sua traduzione in sloveno; il romanzo *Pomladni dan* di C. Kosmač e la sua traduzione in russo; le traduzioni russa e slovena del romanzo *Il deserto dei Tartari* di D. Buzzati. Mentre il primo testo è stato analizzato per intero, per gli altri due è stato preso in esame un numero di pagine tale da raggiungere grosso modo la stessa quantità di verbi analizzati relativamente al testo di Dovlatov.

La scelta delle opere sopra riportate corrisponde al tentativo di lavorare su un *corpus* quanto più possibile "equilibrato", in cui i risultati dipendenti dalla possibile influenza dell'originale russo sul traduttore sloveno fossero per così dire "bilanciati", "compensati" dai risultati di situazioni "in senso inverso", ossia dipendenti dall'influenza dell'originale sloveno sul traduttore russo. Infine, il confronto delle due traduzioni dall'italiano permette di osservare, al riparo da influenze dirette, le scelte operate autonomamente dai singoli traduttori nella resa di una lingua di partenza che non ha grammaticalizzato la categoria dell'aspetto verbale.

Il *corpus* in oggetto ha prodotto una quantità di forme verbali pari a 8247 unità per il russo e altrettante per lo sloveno. Tali forme corrispondono a tutti i verbi che compaiono nei testi nel modo indicativo al tempo presente, passato o futuro in contesti non troppo diversi da un punto di vista semantico e sintattico.

Prima di procedere all'indagine sul materiale, abbiamo selezionato le forme verbali adatte all'analisi. Per esempio, non sono stati presi in esame, in quanto non confrontabili, i contesti che avevano a che fare col verbo "avere", poiché nell'espressione del possesso il russo ricorre spesso alla costruzione [*u* + genitivo del possessore + *est'*] che non ha un preciso corrispondente in sloveno; così pure non sono stati presi in considerazione i casi in cui le due lingue presentavano enunciati caratterizzati da diverse strutture argomentali che implicavano a priori una diversa scelta aspettuale.

Inoltre, non sono rientrate nell'analisi le forme verbali che comparivano in costruzioni esortative, finali e condizionali con la particella ru. *by*, sln. *bi* o con la congiunzione ru. *čtoby*, sln. *da bi, zato da bi, da, naj* e il verbo al passato, poiché in questi casi la forma verbale passata non appartiene all'indicativo; non sono state analizzate le costruzioni col verbo "potere" in russo a cui corrisponde la costruzione

slovena con la forma avverbiale *lahko*; non sono stati considerati nemmeno gli esempi che coinvolgono il verbo ru. *byt'* sln. *biti*, oltre che per il particolare valore lessicale di tale verbo, anche perché in russo, a differenza di ciò che si osserva in sloveno, la coniugazione di *byt'* è difettiva del presente.

Una volta selezionate le forme verbali adatte all'analisi, si è proceduto all'identificazione della loro caratteristica aspettuale e, infine, al confronto al fine di individuare concordanze e discordanze nell'uso dell'aspetto in russo e in sloveno. Una delle difficoltà più grosse incontrate in questo lavoro è stata l'individuazione della classe azionale dei verbi sloveni e, soprattutto, nel caso degli *accomplishments* o degli *achievements*, della coppia aspettuale da questi formata.

In russo quest'ultima operazione risulta piuttosto semplice, poiché esiste un criterio che permette di individuare con sicurezza i membri della coppia (criterio di Maslov) e numerosi sono i dizionari che riportano la coppia aspettuale così individuata. In sloveno, invece, non solo manca un criterio per individuare i verbi che formano coppia (il suddetto criterio di Maslov non è applicabile allo sloveno)¹, ma in genere le grammatiche e i dizionari (compreso lo *Slovar Slovenskega Knjižnega Jezika*, d'ora in poi SSKJ) non indicano le coppie. Un'eccezione in questo senso è costituita dal vocabolario di S. Šlenc (*Veliki slovensko-italijanski slovar*, d'ora in poi VSIS), che riporta le coppie, ma fornisce delle indicazioni che a volte si discostano dal parere degli studiosi e degli informanti.

La tesi si divide in cinque capitoli. Nel *Capitolo 1* (dedicato allo stato dell'arte delle ricerche aspettologiche sullo sloveno) si fa un *excursus* storico sulle riflessioni relative alla categoria dell'aspetto a partire dalla prima grammatica della lingua slovena, ossia le *Articae Horulae succiffivae* di A. Bohorič, fino ai lavori più recenti.

Nei capitoli successivi (2-5), invece, si tratta l'analisi del materiale. Il *Capitolo 2* e il *Capitolo 3* costituiscono il nucleo della presente ricerca e sono dedicati rispettivamente all'aspetto perfettivo e all'aspetto imperfettivo.

Nel primo dei due, dopo aver individuato (sulla base della tradizione aspettologica russa) i significati aspettuiali del Perfettivo, si passa al confronto tra le due lingue. Nella prima parte del capitolo esso viene condotto "sulla base del russo" o, se si

¹ I contesti in cui in russo si osserva neutralizzazione aspettuale dell'opposizione a favore di Imperfettivo, in sloveno sono caratterizzati da normale concorrenza aspettuale.

vuole, “a partire da questa lingua”: in primo luogo vengono illustrati e commentati i casi di concordanza (ossia quei casi in cui ad un verbo perfettivo in russo corrisponde un verbo perfettivo in sloveno); poi si passa ad illustrare i casi di discordanza (ossia quelli in cui ad un verbo perfettivo in russo corrisponde un imperfettivo in sloveno). Nella seconda parte del capitolo, l’analisi viene condotta “sulla base dello sloveno”, illustrando, a questo punto, i soli casi di discordanza, ossia quelli in cui ad un verbo perfettivo sloveno corrisponde un imperfettivo in russo.

Nel *Capitolo 3*, dopo aver individuato, di nuovo sulla base della tradizione aspettopologica russa, i significati specifici dell’aspetto imperfettivo, si passa ad illustrare i casi di concordanza tra le due lingue (i casi di discordanza risultano già trattati nel *Capitolo 2*).

Il *Capitolo 4* è dedicato ai verbi biaspettuali, che in sloveno compaiono con una frequenza significativamente più elevata che in russo, dimostrando un minor ricorso alla prefissazione verbale nella formazione della coppia. Tra i verbi aspettualmente non marcati in sloveno compaiono, oltre ai prestiti da altre lingue, anche verbi di provenienza autoctona ad alta frequenza come *iti* ‘andare’, *videti* ‘vedere’ e *slišati* ‘sentire’.

Infine, nel *Capitolo 5*, si tratterà degli usi dell’aspetto verbale al tempo presente nei contesti di presente storico e nelle frasi performative. In tali contesti mentre nel caso del russo il presente induce alla neutralizzazione aspettuale a favore dell’aspetto imperfettivo, in sloveno è possibile il ricorso al Perfettivo, che al presente storico ricorre con una frequenza superiore a quella dell’Imperfettivo.

Parte integrante e fondamentale del lavoro di analisi è stato il continuo confronto con gli informanti sloveni, chiamati a pronunciarsi in particolare sulla sostituibilità di una forma aspettuale con la correlativa di aspetto contrario (soprattutto nei casi di discordanza). Oltre che per l’interpretazione dei fenomeni aspettuali osservati, essi hanno fornito indicazioni preziose anche per la determinazione delle coppie. Per il russo non si è ritenuto necessario ricorrere agli informanti, poichè i casi in cui è possibile ricorrere ad un aspetto piuttosto che all’altro sono stati già ampiamente analizzati nella letteratura sull’argomento. Altrettanto importante è stato il ricorso ai *corpora* della lingua slovena, in particolare *Nova Beseda*, *Fida Plus* e *Gigafida*.

Alla fine del lavoro, dopo le *Conclusioni* seguono due appendici: la prima presenta in forma grafica una valutazione quantitativa dei dati ottenuti dall'analisi del *corpus*; la seconda fornisce un Glossario delle coppie aspettuative relative ai verbi sloveni incontrati nel corso della nostra analisi. Si tratta di un tentativo di classificazione aspettuale che è insieme punto d'arrivo della ricerca qui condotta e punto di partenza per analisi più approfondite da condurre su *corpora* più vasti. Il *Glossario* è stato composto tenendo presenti, oltre al comportamento delle forme verbali da noi analizzate, anche le informazioni contenute nei dizionari di riferimento e quelle forniteci dagli informanti.

Per quanto riguarda la terminologia relativa alla categoria dell'aspetto verbale usata in questo lavoro, questa è stata fornita in traduzione italiana solo nell'Indice (e nelle corrispondenti titolazioni all'interno della trattazione), oltre che nel capitolo dedicato allo stato dell'arte della ricerca. Altrimenti, nella trattazione vera e propria, abbiamo sempre fatto riferimento ai termini russi, sia che questi venissero usati, per comodità, sotto forma di sigle (ci riferiamo ai significati di maggior frequenza come KF per '*konkretno-faktičeskoe*', PR per '*processnoe*', IT per '*iterativnoe*', OF per '*obščefaktičeskoe*', SGD per '*sposob glagol'nogo dejstvija*') sia che venissero usati per intero, traslitterati (ci riferiamo ai termini meno frequenti come *aktual'no-dlitel'noe*, *kontinual'noe* ecc., ma anche *predel* 'limite', *točka otsčeta* 'punto di riferimento' e così via). Si basano sull'italiano solo le abbreviazioni: BI (biaspettuale), IPF (Imperfettivo) e PF (Perfettivo).

Elenchiamo qui le abbreviazioni usate:

BI	Biaspettuale
PF	Perfettivo
IPF	Imperfettivo
KF (<i>Konkretno-faktičeskoe</i>)	Concreto-fattuale
PR (<i>Processnoe</i>)	Processuale
IT (<i>Iterativnoe</i>)	Iterativo
OF (<i>Obščefaktičeskoe</i>)	Generico-fattuale
SGD (<i>sposob glagol'nogo dejstvija</i>)	Modo d'azione, <i>Aktionsart</i>

LE RICERCHE ASPETTOLOGICHE IN SLOVENO: STATO DELL'ARTE

La situazione relativa alle ricerche condotte nell'ambito dell'aspetto in sloveno è ben sintetizzata in M. Merše, *Vid in vrstnost glagola v slovenskem knjižnem jeziku 16. stoletja* [Aspetto e *Aktionsart* nello sloveno letterario del XVI secolo], pubblicato a Ljubljana nel 1995.

In quest'opera l'Autrice sottolinea il fatto che la linguistica slovena ha dedicato poco spazio allo studio dell'aspetto verbale rispetto a quanto è stato fatto nelle altre lingue slave, in particolare in russo, in ceco, in slovacco, in polacco, ma anche in serbo-croato e in bulgaro.

La prima monografia slovena dedicata a questa categoria, infatti, continua Merše, è molto recente. Si tratta di *Slovenski glagolski vid in univerzalna slovnica* [L'aspetto verbale in sloveno e la grammatica universale] di J. Orešnik, pubblicata a Ljubljana nel 1994². La scarsa letteratura che precede il lavoro di Orešnik è costituita soltanto di articoli che trattano dell'aspetto senza darne una descrizione esauriente, affrontando solo alcune delle problematiche correlate a questa categoria (Merše 1995: 11).

Sulla scarsità di studi in questo senso e sulla necessità di descrivere il funzionamento dell'aspetto in sloveno in modo più approfondito di quanto sia stato fatto si esprimono successivamente anche altri studiosi, ad esempio E. Seitz (Seitz 1997: 295) e A. Derganc (Derganc 1996: 189; Derganc 2003: 70).

² Notiamo che, come dice il titolo, la monografia di J. Orešnik è dedicata non soltanto all'aspetto verbale sloveno, ma, in relazione a ciò, anche alla cosiddetta "grammatica universale", ossia alla teoria di teoria aspettuale di C. Smith (Smith: 1991).

La sunnominata monografia di Merše, incentrata sulla lingua letteraria del XVI secolo, ci sembra interessante anche perché l'Autrice, prima di descrivere il sistema aspettuale dello sloveno dell'epoca protestante, propone una breve storia della riflessione aspettuale slovena a partire dalle *Arcticae horulae succiffivae* di A. Bohorič (1584), vale a dire dalla prima grammatica della lingua slovena, fino ai lavori della prima metà degli anni Novanta del Novecento, compresa la monografia di Orešnik. In questo *excursus*, dedicato quasi esclusivamente ad autori sloveni, viene nominata anche una studiosa russa: O.S. Plotnikova, di cui parleremo più avanti.

Ripercorriamo qui brevemente questo sentiero e proseguiamo il percorso aggiungendo a questo quadro gli studi pubblicati successivamente alla monografia di Merše.

1.1 DAL XVI AL XIX SEC.: LE GRAMMATICHE DI A. BOHORIČ, J. KOPITAR E F. MIKLOŠIČ

Le prime implicite riflessioni sull'aspetto in sloveno si trovano già in *Arcticae horulae succiffivae* di A. Bohorič, opera che risale al 1584. Si tratta, come abbiamo anticipato, della prima grammatica della lingua slovena, anche se la descrizione dello sloveno è fondata sulle categorie del latino, lingua in cui la grammatica è scritta: essa è scritta in latino ed è suddivisa in tre parti: Ortografia, Etimologia e Sintassi. Nella parte dedicata all'Etimologia, Bohorič distingue tre *figurae* (forme) del verbo:

- ✓ La *simplex*: sln. *sekam*, lat. *feco*.
- ✓ La *composita*: sln. *nafekam*, *perfekam*; lat. *incido*, *praecido*.
- ✓ La *decomposita*: sln. *neprepovedujem*; lat. *non prohibeo*.

(Bohorič 1584: 96)

Dopo aver individuato queste tre forme del verbo Bohorič, nota che esiste una relazione tra verbi come *sekam* (forma semplice) e *nafekam* o *perfekam* (forma composta), e afferma che un prefisso applicato ad un verbo nella sua forma semplice

modifica, oltre che la forma, il valore semantico del verbo di partenza. Nonostante questa intuizione Bohorič non approfondisce la riflessione sulle relazioni tra le varie forme del verbo con considerazioni che si possono in qualche modo ricondurre alla categoria dell'aspetto verbale e questa non viene mai esplicitamente nominata nella sua grammatica.

Oggi la possibilità di derivazione di un perfettivo da un imperfettivo tramite prefizzazione (il cambiamento di forma di Bohorič) e la conseguente modificazione del significato del verbo di partenza è un fenomeno aspettuale universalmente riconosciuto.

Altre intuizioni interessanti da parte di Bohorič si trovano nel capitolo dedicato alle *Species* verbali, in cui il grammatico propone di suddividere i verbi in due grandi classi, quella dei verbi "primitivi" e quella dei "derivati"³. L'Autore poi, all'interno della classe dei "derivati" distingue cinque sottoclassi di verbi:

- ✓ *incoativa*, sln. *sazhnem goreti*; lat. *ardeſco* (*incipio ardere*).
- ✓ *frequentativa*, sln. *preneſtanu delam*, lat. *agito*.
- ✓ *meditativa* o *desiderativa*, sln. *mijlim ali shelim brati*, lat. *lecturio*;
- ✓ *diminutiva*, sln. *perpevam ali pomalim pojem*, lat. *cantillo*.
- ✓ *imitativa*, sln. *po ozhini shari, ali ſhegi, delam*, lat. *patrizo*.

(Bohorič 1584: 97)

Nonostante molti degli esempi scelti da Bohorič siano chiaramente una traduzione di espressioni tipiche del latino per le quali non esiste un corrispondente in sloveno, vediamo che l'Autore individua due gruppi verbali riconducibili ad altrettante *Aktionsarten*: gli "incoativi", i quali si concentrano sul momento iniziale dell'azione e i "diminutivi", che conferiscono all'azione un significato di tipo delimitativo⁴.

Nella seconda classe, quella dei "frequentativi", rientrano non solo i verbi che indicano iteratività, come suggerisce l'etichetta che denomina la classe, ma anche, come

³ Purtroppo Bohorič non definisce i termini "primitivo" e "derivato" e dagli esempi è difficile determinare con precisione che cosa intendesse. Se si può trovare una relazione di tipo grammaticale-semantico tra il primitivo *gorim* e il derivato incoativo *sazhnem goreti*, nel caso degli altri esempi questa operazione è indubbiamente più complessa.

⁴ Sull'accezione del termine *Aktionsart* (in italiano "modo d'azione") adottata nella nostra ricerca si veda la Nota 25.

si vede dagli esempi, i verbi che esprimono un'azione di tipo continuativo, poiché composta di momenti che si ripetono sempre uguali. Si tratta delle *activities* di Vendler.

Per quanto riguarda la sottoclasse dei “desiderativi”, notiamo che essa è composta principalmente da verbi monoaspettuali, nello specifico da *imperfectiva tantum*.

La classificazione verbale proposta da Bohorič è seguita da un'interessante osservazione su quel particolare gruppo di verbi che si comporta come *spijhujem*. L'Autore spiega che il verbo *spijhujem*, che ha significato di “scrivere senza interrompersi”, deriva dal verbo *spijhem* e aggiunge che i verbi come *spijhujem* si formano dalla prima persona del presente indicativo del verbo di partenza sostituendo le desineze *-am*, *-em*, *-im* con le desinenze *-avam*, o *-ujem*. Ciò, nota Bohorič, si verifica spesso nel caso di verbi che presentano un prefisso (*predlog*).

L'Autore, tramite il caso di *spijhem-spijhujem*, intuisce il meccanismo che sta alla base della seconda imperfettivizzazione.

Bohorič si sofferma anche sul sistema temporale dello sloveno, ma gli esempi che illustrano i vari tempi verbali sono tutti derivati dallo stesso verbo imperfettivo *jekati* (Bohorič 1584: 108-109). Di conseguenza non emergono riflessioni ricollegabili in qualche modo all'aspetto.

Una maggior consapevolezza della relazione tra tempo e aspetto verbale si trova nella grammatica di M. Pohlin del 1783, in cui l'Autore illustra i paradigmi flessionali del verbo imperfettivo *sekati* integrandoli con le forme del perfettivo *usekati*.

Come Pohlin, anche gli altri autori di grammatiche slovene di fine Settecento mostrano, rispetto a Bohorič, un approccio più moderno e “consapevole” alla questione dell'aspetto. In ogni caso il primo a dare una definizione precisa di aspetto nelle lingue slave è J. Kopitar nella sua celebre *Grammatik der Slavischen Sprache in Krain, Kärnten und Steyermark* del 1808.

Secondo F. Bezlaj, per la formulazione della sua definizione di aspetto, Kopitar aveva trovato spunto in particolare in due grammatiche: la *Russische Grammatik* di Heim, uscita a Riga nel 1804 e la *Grammatica linguae Boëmicae*, uscita in forma anonima

nel 1705⁵. Kopitar aveva analizzato i lavori sopra citati, riscontrandovi la stessa “mancanza”: il rapporto tra i membri della coppia verbale veniva interpretato da entrambi i grammatici in termini temporali, cioè in relazione al sistema dei tempi verbali. Secondo Kopitar, invece, esso va interpretato in termini di durata dell’azione e non di temporalità (Bezlaj 1948: 200).

Così, nella sezione “Etimologia” della sua grammatica, Kopitar descrive le parti del discorso e, nel capitolo dedicato al verbo, distingue i *verba perfectiva* dai *verba imperfectiva*. Il verbo perfettivo, secondo Kopitar, esprime in ogni circostanza, cioè in ogni forma della coniugazione, la compiutezza dell’azione, il raggiungimento della meta. Il verbo imperfettivo, invece, si concentra sul “divenire”, sul processo, su ciò che precede il compimento dell’azione, senza preoccuparsi del risultato della stessa (Kopitar 1808: 309)⁶.

Secondo Kopitar i verbi perfettivi e i corrispondenti imperfettivi si dividono in tre gruppi, a seconda del mezzo usato per esprimere l’opposizione aspettuale e cioè:

1° gruppo: es. pf. *dvignem-* ipf. *dvigam*: le coppie di questo tipo si ottengono per suffissazione;

2° gruppo: es. pf. *poklizhem-* ipf. *klizhem*: le coppie di questo gruppo si originano tramite prefissazione;

3° gruppo: es. pf. *fturim-* ipf. *delam*: la coppia si ottiene per “modificazione della radice”⁷.

(Kopitar 1808: 307)

Oltre alle definizioni di aspetto perfettivo e imperfettivo, Kopitar riflette sulla relazione che intercorre tra la categoria grammaticale del tempo e quella dell’aspetto. L’Autore, pur riconoscendo che tra esse c’è un legame stretto, tratta le due categorie indipendentemente, separatamente una dall’altra. Ciò emerge soprattutto da una considerazione di Kopitar sul diverso modo di esprimere la “relazione col tempo” nelle

⁵ Secondo Bezlaj si potrebbe trattare di un’opera di Rose o Jandyt (Bezlaj 1948: 218).

⁶ “Das Verbum perfectivum drückt also in allen Verhältnissen, d.i. durch die ganze Conjugation, seinen Inhalt in der Vollendung, am Ziele seines Laufs, das Verbum imperfectivum aber nur im Werden, im Fortgange und Laufe, von der Vollendung, und ohne Rücksicht auf deren wirklichen Erfolg, aus.”

⁷ In realtà non si tratta di modificazione della radice, ma di radici diverse, cioè di un caso di coppia suppletiva.

lingue slave rispetto ad altre lingue: egli osserva che mentre in lingue come il greco, il latino, il francese e l'italiano, e in misura minore anche il tedesco, la "relazione col tempo" viene indicata tramite la flessione temporale, nelle lingue slave tale relazione è già espressa da ogni singolo verbo: per esempio *dvigam-dvignem* in sloveno significano rispettivamente "sollevare", nel senso di essere occupato nel sollevare qualcosa senza riferimento al risultato dell'azione, e "compiere l'azione di sollevare una volta soltanto" (Kopitar 1808: 306)⁸. Non è chiaro che cosa intendesse Kopitar con l'espressione "relazione col tempo", ma dall'esempio di *dvigam-dvignem* si può forse ipotizzare che con questo termine facesse riferimento in un certo senso alla durata dell'azione considerata da un punto di vista interno all'azione stessa.

Abbiamo detto che Kopitar distingue la categoria del tempo da quella dell'aspetto, e definisce per la prima volta con precisione il significato di "Perfettivo" e "Imperfettivo". Vediamo ora come la definizione data da J. Kopitar venga integrata da F. Miklošič.

Nella sua *Vergleichende Grammatik der slavischen Sprachen* (1883) F. Miklošič specifica che ogni azione viene sempre rappresentata o come durativa o come compiuta, nel primo caso si usa un verbo imperfettivo, nel secondo caso un verbo perfettivo (Miklošič 1883: 274)⁹.

Nel concetto di duratività di Miklošič, però, rientra anche il "tentativo di raggiungimento del risultato" in opposizione all'effettivo raggiungimento del risultato. Se si confrontano i verbi *vzdigovati-vzdignoti* si può dire che essi si distinguono uno dall'altro per il fatto che il primo indica il sollevare e la sua durata, l'essere occupato in questa azione, lo sforzo, il tentativo anche vano verso il risultato; l'altro esprime il sollevare come azione compiuta, come risultato raggiunto (Miklošič 1883: 274).

⁸ "Lieber mache man den Slaven darauf aufmerksam, wie seine Sprache das Verhältniß der Zeit, welches andere Sprachen (als die Griechische, Lateinische, auch, wiewol sparsamer, die Französische und Italiänische, und am sparsamsten die Deutsche) durch Temporal-Flexionen bezeichnen, schon unmittelbar bey der Bildung jedem Verbo gleichsam angeschaffen habe. Betrachten wir z.B. gleich das *dvigam* und *dvignem*, welche beyde Formen in Russischen bewegen, bey uns aber heben bedeuten: letztere jedoch mit dem Nebengriffe des Einmahlens und des Vollendens, erstere aber bloß des Beschäftigt-seyns mit Heben, ohne den Nebengriff des Vollendens".

⁹ "Eine handlung wird entweder als dauernd dargestellt oder als vollendet ausgesagt: jenes geschieht durch die verba imperfective, dieses durch die verba perfective".

Nell'ambito della riflessione sull'aspetto e in particolare sul significato che possono assumere i verbi perfettivi ed imperfettivi nello sloveno Miklošič affronta un problema interessante, ma anche spinoso: si propone, cioè, di analizzare la funzione del "presente perfettivo" in sloveno. Egli osserva che in genere, nelle lingue slave, il presente perfettivo ha valore di futuro, mentre nello sloveno esso compare spesso con significato di presente per esprimere fatti che accadono simultaneamente o quasi al momento dell'enunciazione. Alcuni esempi di questo uso, osserva F. Miklošič, si trovano già nei Monumenti di Frisinga. Qui ne riportiamo soltanto un paio citati da Derganc (Derganc 1996: 185):

*Bose... Tebe **izpovuede** vuez moi greh* (BS I.2-3)

[lett. O Dio ... a Te confesso tutto il mio peccato]

*Tebe, Bose milostivui, **poruso** uza moia zlouuez(a)* (BS III. 59-62)

[A te, Dio misericordioso, affido tutte le mie parole]

Osservando che nelle lingue slave un'azione nel presente si esprime generalmente con il presente imperfettivo e che il presente perfettivo ha di solito valore di futuro, Miklošič interpreta l'uso sloveno del presente perfettivo con significato di presente come un uso errato, corrotto, definendolo *prastara pokvarjenost* (antica corruzione). Questo uso anomalo deriva, secondo l'Autore, dall'influenza del tedesco (Miklošič 1883: 777-778).

La posizione di Miklošič viene criticata agli inizi del Novecento dal linguista e slovenista S. Škrabec, che propone degli interessanti studi in cui anticipa la teoria di J. L. Austin sugli atti linguistici e sui verbi performativi in particolare.

1.2 IL XX SEC.: GLI STUDI DI S. ŠKRABEC SUL *PRAESENS EFFECTIVUM* E LA DISSERTAZIONE DI O. S. PLOTNIKOVA

Škrabec, a differenza di Miklošič, sostiene che l'uso del presente perfettivo in contesti e con verbi simili a quelli sopra riportati non sia affatto dovuto ad un'influenza

del tedesco, ma sia un uso tipico dello sloveno. Egli afferma di sapere bene che lo slavo ecclesiastico antico e le lingue slave moderne scelgono l'Imperfettivo in tali occasioni, ma osserva anche che nello sloveno già dai Monumenti di Frisinga e poi sempre più spesso in tali contesti si predilige il Perfettivo. Lo studioso ritiene che per spiegare questo fenomeno non sia necessario rimandare ad alcuna influenza straniera, perché è naturale e logico, che "il compiersi" dell'azione sia indicato e attuato con un verbo perfettivo e non con un imperfettivo. L'illogicità non è dalla parte dello sloveno, bensì dall'altra, anche se si tratta della maggioranza [Škrabec 1906-1912: zv. 11 (1910)]¹⁰.

Il motivo per cui lo sloveno, a differenza delle altre lingue slave, seleziona in questi casi il presente perfettivo risiede, secondo Škrabec, nella relazione che intercorre tra il significato particolare dei *verba dicendi*, come *izpovem se* 'confesso', *obljubim* 'prometto', *zahvalim* 'ringrazio' ecc. e la semantica dell'aspetto.

Il compimento dell'azione espressa dai *verba dicendi*, infatti, si verifica nell'istante preciso in cui questi verbi vengono pronunciati. Il presente che "nomina l'azione e simultaneamente la compie" viene chiamato da Škrabec *praesens effectivum*. A proposito di questo tipo particolare di presente Škrabec afferma che esso non va confuso con quello "attuale", cioè quello che risponde alla domanda *Kaj delaš?*. La differenza tra "*praesens effectivum*" e "presente attuale" è illustrata chiaramente dall'esempio di *spovem se — spovedujem se* (riportato in Derganc 1996: 186)¹¹. Se un credente viene disturbato durante la confessione da qualcuno che gli chiede: "*Kaj delaš?*", egli risponderà: "*Spovedujem se*" 'mi sto confessando', usando un verbo al presente imperfettivo, poiché si tratta di un presente "attuale", che descrive cioè un'azione in corso di svolgimento. All'atto della confessione, invece, durante la preghiera con cui intende liberarsi dai suoi peccati, il credente dirà: "*Spovem se*" 'confesso', usando un presente perfettivo, poiché si tratta di un *praesens effectivum*, o in termini moderni, di quell'uso performativo del verbo, che viene teorizzato da Austin in *How to do things with words* nel 1962.

¹⁰ "Jaz dobro vem, da se jemlje v stari cerkveni slovenščini in tudi v novejših slovenskih jezikih nedovršnik; [...] se govore v naši slovenščini že od friz. Spominikov nadalje in zmirom bolj splošno v tistem primeru dovršniki. In moja teorija je, da za to ni bilo treba nobenega tujega vpliva, ker je le natorno in logično, da se zveršenje naznani in zgodi z dovršnim, ne nedovršnim glagolom. Nelogičnost ni na naši strani, temuč na nasprotni, če tudi je tam večina".

¹¹ L'esempio, riportato da Derganc, si trova in Škrabec, *Boj z učeno senco*, "Cvetje z vertov sv. Frančiška" XVI, tečaj 8 (1897), Gorica ed è ripreso in Škrabec, *Boj z učeno senco*, "Cvetje z vertov sv. Frančiška" XVI, tečaj 10 (1898).

Occorre notare che nei suoi scritti Škrabec mostra non solo di aver già individuato la classe dei verbi che può comparire in funzione performativa, ma anche di aver compreso le condizioni d'uso di tali verbi. Tali condizioni, esplicitate poi da Austin (1962), consistono nell'intenzione di chi parla di compiere l'azione; nel fatto che l'azione sia compiuta da una persona autorizzata e in determinate circostanze; infine, nel fatto che il verbo performativo sia pronunciato alla prima persona (in certi casi alla terza persona) del presente indicativo attivo.

Le osservazioni di Škrabec sui performativi e sull'uso e il significato del presente perfetto in sloveno hanno offerto lo spunto per un dibattito che ha coinvolto altri linguisti sloveni, tra i quali L. Pintar V. Bežek e R. Perušek. A tale dibattito hanno dedicato i loro studi in particolare I. Žagar (1996 e 2002), M. Križaj Ortar (1997) e R. Cossutta (1997). Ad essi rimandiamo per una trattazione approfondita dell'argomento. Qui abbiamo riportato solo le tappe iniziali di questo percorso per evidenziare i tratti originali del pensiero di Škrabec sui performativi (che lo qualificano come precursore del pensiero di Austin) e soprattutto per mettere in luce il suo contributo all'aspettologia slovena.

Oltre a quello di Škrabec, nel corso del Novecento, ci sono stati altri contributi significativi. La maggior parte di questi lavori, però, non si concentra sulla semantica dell'aspetto, cioè sulla definizione dei significati di Perfettivo e Imperfettivo, ma analizza piuttosto le categorie che possono influire sulla scelta di Perfettivo e Imperfettivo e sulle particolarità aspettuali di alcuni verbi, per es. monoaspettualità, biaspettualità ecc. Citiamo qui soltanto i più importanti e rimandiamo alla sopraccitata monografia di Merše per un panorama più completo e approfondito.

Nel 1948 F. Bezlaj pubblica un articolo intitolato *Doneski k poznavanju glagolskega aspekta* [Saggio sull'aspetto verbale], in cui sottolinea il ruolo della determinatezza e dell'indeterminatezza in relazione all'aspetto. Nella prima parte del suo contributo Bezlaj dipinge il quadro degli studi sull'aspetto nelle lingue slave e sulla sua genesi, sottolineando come la letteratura slovena relativa a questa categoria grammaticale sia ancora scarsa. Nella seconda parte del suo articolo Bezlaj afferma che tra i fenomeni aspettuali si dovrebbero annoverare: la categoria della determinatezza e dell'indeterminatezza, quella della maggiore o minore intensità dell'azione, la categoria della durata e quella dello "stato" (Bezlaj 1948: 208).

A proposito del concetto di determinatezza e indeterminatezza, Bezljaj sostiene che esso è stato formulato per la prima volta da A. Meillet, che definisce la determinatezza come “capacità della radice verbale di esprimere l’azione con particolare riferimento all’obiettivo”. Bezljaj ritiene la definizione di Meillet non soddisfacente e afferma che un verbo determinato è piuttosto un verbo in grado di esprimere l’azione in relazione a tutte le circostanze in cui si realizza, vale a dire in riferimento al “cosa, come, quando, perché” ecc., mentre un verbo indeterminato esprime solo l’azione come tale. Come esempio di verbo determinato Bezljaj propone *reči*, come esempio di indeterminato propone invece *govoriti* (Bezljaj 1948: 204). Il legame tra aspetto e determinatezza consiste nel fatto che solitamente quest’ultima è espressa da verbi perfettivi (Bezljaj 1948: 212).

Nel 1959/1960 esce un altro saggio importante: *O aspektnih premenah v slovenskem knjižnem jeziku* [Sulle sostituzioni aspettuali nella lingua letteraria slovena] di J. Toporišič, in cui l’Autore riflette in particolare sul significato lessicale dei verbi. A questo proposito Toporišič introduce l’espressione *dvovidski glagoli*, per indicare quei verbi che, mantenendo lo stesso “significato materiale”, possono essere sia perfettivi che imperfettivi.

Nel 1966 esce *K tipologiji slovenskega in ruskega glagola* [Verso una tipologia del verbo sloveno e russo] di F. Jakopin. In questo saggio si trova la prima definizione espressa in area e lingua slovena di *Aktionsart*. Secondo l’Autore, il territorio intermedio, lo spazio che sta tra la grammatica e la semantica, è occupato dalle derivazioni verbali che modificano il significato di base del verbo di partenza puntualizzando il modo in cui si realizza l’azione o il modo in cui essa si compie, senza alterare il nucleo semantico del verbo di partenza (Jakopin 1966: 179).

A partire dagli anni Settanta compaiono i lavori di una studiosa russa: O.S. Plotnikova, autrice di vari articoli relativi all’aspetto in sloveno, basati sulla sua dissertazione intitolata *Glagol'noe vidoobrazovanie i nekotorye osobennosti funkcionirovanija vidov v slovenskom literaturnom jazyke*, purtroppo rimasta inedita, e autrice successivamente di una grammatica della lingua slovena, uscita a Ljubljana nel 1990. Nel primo capitolo della sua dissertazione, che rappresenta una vera e propria monografia sull’aspetto in sloveno, Plotnikova descrive le caratteristiche delle correlazioni aspettuali in sloveno. Dopo aver definito l’imperfettivizzazione come

processo puramente grammaticale, cioè deputato semplicemente alla formazione di correlazioni aspettuali, e la perfettivizzazione, invece, come processo di formazione (*slovoobrazovatel'nyj process*) che produce un nuovo lessema di aspetto perfettivo, Plotnikova individua nel sistema verbale dello sloveno due tipi di correlazione aspettuale:

- ✓ Le correlazioni di primo livello (o superiore): esse rappresentano il nucleo del sistema aspettuale sloveno e si realizzano quando i membri della coppia aspettuale hanno identico significato lessicale (es. *predelati-predelovati* 'trasformare, 'rifare', *vprašati-vpraševati* 'domandare'). Il mezzo per la formazione di questo tipo di correlazione è l'imperfettivizzazione. Sono incluse nelle correlazioni di primo livello anche le coppie suppletive come *storiti-delati* 'fare', *vzeti-jemati* 'prendere', *vreči-metati* 'gettare' e quelle con alternanze del tipo *poslati-pošiljati* 'mandare', *obrñiti-obračati* 'voltare' ecc.
- ✓ Le correlazioni di secondo livello: esse sono meno frequenti di quelle del primo tipo e in esse i membri della "coppia" sono lessemi verbali sinonimici di aspetto diverso. Il correlato perfettivo contiene di solito l'infisso semelfattivo *-ni-* oppure un prefisso (es. *spotikati-spotakñiti* 'fare lo sgambetto', *rasti-zrasti* 'crescere'). In entrambi i casi il verbo esprime quindi un'*Aktionsart*. La realizzazione della potenziale capacità di tali verbi perfettivi di formare vera coppia aspettuale con il verbo di partenza dipende dal significato semantico di quest'ultimo, dal grado di astrattezza semantica del prefisso, e, infine, dalla correlazione tra il significato semantico del prefisso e quello della base verbale. In altre parole, secondo Plotnikova, la perfettivazione è un mezzo di formazione di verbi perfettivi indipendenti, che possono fungere solo da base per la creazione dei correlati aspettuali (Plotnikova 1975b: 4-6).

Il secondo capitolo della tesi di O.S. Plotnikova è interamente dedicato al funzionamento dell'aspetto sia dal punto di vista paradigmatico che da quello sintagmatico. Secondo la studiosa dal punto di vista paradigmatico la principale particolarità del sistema aspettuale sloveno, rispetto al russo, è la forma del futuro analitico perfettivo; mentre dal punto di vista sintagmatico la peculiarità dello sloveno

consiste nella possibilità da parte dei verbi di aspetto perfettivo di combinarsi con espressioni di iterazione e abitudine (*pokazateli povtorjaemosti i uzual'nosti*).

Individuati i tratti caratteristici dello sloveno, Plotnikova si concentra sui significati specifici di Perfettivo e Imperfettivo, proponendo una tabella che presenta i significati degli aspetti in modo da evidenziare le differenze e i possibili casi di concorrenza aspettuale¹².

PERFETTIVO	IMPERFETTIVO
Konkretno-faktičesko: N. je skomiznil z rameni, vzel koledar in zapisal dan...	Konkretno-processno: Dež je bobnal po lesenih zastorih in prinašal spomine.
Konkretno-faktičesko: Oče se je znova obrnil na cesto.	Obščefaktičesko: Včeraj je kosil deteljo. Kam si peljal drva?
Nagljadno-primerno: Včasih razglablja zgoraj v sobi o tem. Tedaj odloži delo in razmišlja...	Neograničeno-kratno: Brisal sem si solze in venomer se mi je vračala misel na jutrišnji dan.
Summarno: Dvakrat je stopil na hodnik.	Ograničeno-kratno: Pozdravljal sem jo nekolikokrat.
Potencial'no: Jaz vsega tega ne prenesem.	Potencial'no-kačestvenno: Teče 100 m v 12 sekundah.

(Plotnikova 1975b: 12-13)

Come sottolinea l'Autrice il perfettivo *konkretno-faktičesko*, per esempio, si oppone all'imperfettivo *konkretno-processno* poiché il primo focalizza la completezza dell'azione, mentre il secondo ne sottolinea la durata. Il valore *konkretno-faktičesko* del Perfettivo, però, concorre con l'Imperfettivo nel suo significato *obščefaktičesko*, poiché l'Imperfettivo può essere usato in certi contesti per esprimere azione singola e risultativa verificatasi nel passato. Il perfettivo *nagljadno-primerno* concorre con l'imperfettivo *neograničeno-kratno*: esso, infatti, esprime un'azione che si ripete; lo

¹² L'espressione "concorrenza aspettuale" (in russo *konkurencija vidov*) viene utilizzata in riferimento alla possibilità di usare entrambi gli aspetti per indicare uno stesso fatto della realtà, mantenendo sostanzialmente inalterato il senso della frase.

stesso tipo di relazione intercorre tra il perfettivo *summarnoe* e l'imperfettivo di iterazione limitata, per le azioni che si verificano, in questo caso, un numero finito di volte.

A proposito della concorrenza nell'uso degli aspetti, l'Autrice specifica che mentre in russo essa si realizza come concorrenza tra i diversi significati specifici (*častnye značenija*) di Perfettivo e Imperfettivo, cioè come possibilità di sostituzione di un aspetto con l'altro senza che questo scambio comporti sostanziali modifiche di significato (per es. *konkretno-faktičeskoe* vs. *obščefaktičeskoe*, *summarnoe* vs. *ograničenko-kratnoe* ecc.); in sloveno essa si manifesta sia sotto forma di possibilità di sostituzione, nel caso dei significati *konkretno-faktičeskoe* vs. *obščefaktičeskoe* e di *summarnoe* vs. *ograničenko-kratnoe*; sia come parziale sovrapposizione (*perekryvanie*) delle sfere funzionali di perfettivo e imperfettivo, il che avviene nell'espressione dell'iterazione illimitata (Plotnikova 1975b: 12-13).

A seguito di queste osservazioni Plotnikova afferma che in sloveno il Perfettivo ha un ventaglio funzionale piuttosto ampio: al presente e al passato, ad esempio, è usato spesso per esprimere azione usuale senza risultare stilisticamente connotato; si trova frequentemente al presente atemporale in concorrenza con l'Imperfettivo; compare al presente potenziale, cioè al presente che esprime possibilità o raccomandazione; infine si trova, di nuovo in concorrenza con l'Imperfettivo, al presente storico.

Nel 1994 esce un'altra monografia sull'aspetto verbale in sloveno. Si tratta, come abbiamo già anticipato, del lavoro di J. Orešnik, *Slovenski glagolski vid in univerzalna slovnica* [L'aspetto verbale sloveno e la grammatica universale].

Premesso che intende analizzare le forme dell'aspetto come parte di un sistema e non come elemento a sé, Orešnik afferma di aver scelto come punto di riferimento per la sua rappresentazione del sistema aspettuale dello sloveno la teoria che C. Smith presenta in *The parameter of Aspect* del 1991. L'idea di fondare la sua monografia su una teoria aspettuale "occidentale" nasce dalla constatazione del fatto che la linguistica slovena nell'ambito dell'aspettologia tiene presente e considera come punto di riferimento le teorie elaborate in altri paesi slavi, ma tende a trascurare i lavori che vengono prodotti in territorio occidentale, mentre proprio questi ultimi potrebbero portare nuovi spunti all'interpretazione del sistema aspettuale delle lingue slave, poiché le analizzano, se così si può dire, da un "punto di vista esterno" (Orešnik 1994: 11-12).

Dopo aver sottolineato che il significato aspettuale di un enunciato è la risultante del rapporto tra l'aspetto del verbo e lo stato di cose descritto nel testo considerato, il che equivale a dire che i significati aspettuativi sono in parte semantici e in parte pragmatici, Orešnik riporta le situazioni, ossia gli stati di cose, individuati da Smith, descrivendone le caratteristiche semantiche e illustrandoli con esempi tratti dallo sloveno. Compattiamo il tutto sotto forma di tabella:

Položaji (Stati di cose)	Caratteristiche semantiche			esempi
	<i>Stanje</i> (stato)	<i>Trajnost</i> (durata)	<i>Teličnost</i> (telicità)	
<i>Stanje</i> (state)	+	+	0	<i>Poznati odgovor</i> (conoscere la risposta)
<i>Netelično dogajanje</i> (activity)	-	+	-	<i>Smejati se</i> (Ridere)
<i>Telično dogajanje</i> (accomplishment)	-	+	+	<i>Zidati hišo</i> (costruire una casa)
<i>Netelični dogodek</i> (semelfactive)	-	-	-	<i>Zakašljati</i> (tossire)
<i>Telični dogodek</i> (achievement)	-	-	+	<i>Zmagati na tekmi</i> (vincere la partita)

(Orešnik 1994: 19-22)¹³

A proposito degli “stati di cose” notiamo che essi non sono che le classi azionali già precedentemente descritte da Vendler nel 1967, vale a dire gli *states*, le *activities*, gli *achievements* e gli *accomplishments*. L'unica innovazione della Smith ripresa da Orešnik è la classe dei semelfattivi.

Per quanto riguarda gli esempi, c'è da dire che la teoria della Smith viene illustrata da Orešnik in modo non perfettamente rigoroso: *accomplishments* e *achievements* infatti sono verbi che formano coppia e sarebbe quindi più corretto mostrare nell'esempio sia il verbo perfettivo che l'imperfettivo, mentre l'Autore riporta soltanto un membro della coppia, vale a dire l'imperfettivo *zidati* come *accomplishment* e il perfettivo *zmagati* come *achievement*.

D'altra parte però, nella sua prefazione, Orešnik afferma di aver concepito il suo lavoro come manuale di introduzione allo studio dell'aspetto, cioè come presentazione

¹³ La traduzione inglese di alcuni dei termini che compaiono nella tabella è proposta dallo stesso Orešnik, mentre la traduzione italiana dei restanti termini è mia.

di una classificazione verbale di tipo lessicale utilizzabile anche da non specialisti. Da qui probabilmente derivano alcune, forse eccessive, semplificazioni.

1.3 GLI STUDI PIÙ RECENTI: A. DERGANC E S.M. DICKEY

Negli ultimi anni sono stati pubblicati degli articoli che si soffermano ad analizzare il sistema tempo-aspetto e i significati, ossia gli usi, degli aspetti perfettivo e imperfettivo osservabili in sloveno. Particolarmente interessanti in questo senso ci sembrano i contributi di A. Derganc e S.M. Dickey usciti nel 2003, i quali sottolineano come la diversità dei significati che possono assumere Perfettivo e Imperfettivo nelle varie lingue slave dipenda anche dal modo in cui la categoria dell'aspetto si combina con la categoria del tempo. Non tutte le lingue slave, infatti, presentano la stessa struttura tempo-aspetto.

Confrontando il sistema dello sloveno con quello del russo, Derganc nota che mentre lo sloveno presenta uno schema tempo-aspetto completo, nel senso che entrambi gli aspetti possiedono la forma e il significato di tutti e tre i tempi, il russo non ha il presente perfettivo, cioè un perfettivo, che sia morfologicamente, ma anche semanticamente riconducibile al presente.

La studiosa propone una tabella che permette di visualizzare questa differenza in modo efficace:

tempo	Aspetto imperfettivo		Aspetto perfettivo	
Presente	pišem	Пишу	napišem	–
passato	Pisal sem	Я писал	napisal sem	Я написал
futuro	Pisal bom	Буду писать	napisal bom	напишу

(Derganc 2003: 67)

Riprendendo alcune considerazioni di Toporišič, Derganc prosegue sottolineando che la forma perfettiva slovena *napišem* generalmente esprime il presente astratto, non

attuale e ha sfumatura modale. Tale forma compare con significato di futuro solo raramente.

La studiosa si concentra quindi sull'analisi dei contesti in cui compaiono delle azioni ripetute o usuali, sulle narrazioni al presente storico e sulle frasi performative e mostra che in tutti questi casi lo sloveno, a differenza del russo, può ricorrere all'uso del presente perfettivo. Il russo supplisce alla mancanza del presente perfettivo riempiendo lo spazio che in sloveno è occupato da questa forma tramite altri mezzi; di conseguenza i significati degli aspetti nelle due lingue saranno necessariamente diversi.

Il contributo di Dickey si occupa dei significati categoriali, ma soprattutto di quelli specifici dell'aspetto perfettivo e imperfettivo in sloveno. Sulla base di esempi tratti da grammatiche della lingua slovena, da opere letterarie, ma soprattutto da quotidiani e riviste sloveni (come *Delo*, *Mladina*, *Novice* ecc.), lo studioso americano traccia un quadro completo del sistema aspettuale dello sloveno, cercando di spiegare perché in questo o quel contesto si preferisca un aspetto piuttosto che l'altro.

Il significato categoriale, ossia l'invariante, dell'aspetto imperfettivo viene riconosciuta da Dickey nell'idea di non finitezza (*open endedness*) che caratterizza i verbi di questo aspetto, ossia nell'ascrivibilità dell'azione espressa dal verbo imperfettivo a più di un punto nel tempo (Dickey 2003: 188). I significati specifici principali dell'aspetto imperfettivo in sloveno individuati dallo studioso americano sono: il significato processuale (*processual meaning*), che coglie l'azione in corso di svolgimento, come nell'es. *Janez je sestavljal^{ipf} dopis, a ga ni sestavil do kraja* [Janez stava scrivendo la lettera, ma non ha finito di scriverla]; il significato iterativo (*unlimited repetition/habituality*) che coglie il ripetersi dell'azione, es. *Vedno prihaja^{ipf} ob dveh* [Arriva sempre alle due] e il significato generico-fattuale (*general-factual function*), il quale attesta che un'azione si è verificata nel passato, senza riferimento al risultato, es. *Rekla je, da je brala^{ipf} in da ji je bil všeč edinole naslov* [Ha detto che l'ha letto e le è piaciuto solo il titolo].

A proposito del significato generico-fattuale Dickey nota che il suo uso è poco frequente in sloveno, poichè gli *achievements* che esprimono azione singola nel passato vengono generalmente espressi da un verbo perfettivo. L'Imperfettivo con significato generico-fattuale si trova soltanto se l'azione è in qualche modo continuativa, come

accade appunto nel caso di “leggere” nell'esempio sopra riportato (Dickey 2003: 188-189).

Un uso un po' particolare dell'Imperfettivo, secondo lo studioso americano, si ha al tempo passato, in cui un verbo imperfettivo può comparire con significato di “inizio di processo” in sequenza di azioni successive: l'imperfettivo compare dopo un perfettivo e dopo la congiunzione *in 'e'* in una sequenza di azioni al passato per esprimere l'inizio di un processo, come nell'es. *Mladenci so odložili^{pf} glasbila in mu skušali^{ipf} svetovati* [I ragazzi appoggiarono gli strumenti e cercarono di dargli dei consigli] (Dickey 2003: 203). A proposito di questo uso dell'Imperfettivo Dickey osserva che esso non è così frequente in sloveno (si trova molto più spesso in ceco)¹⁴.

Infine, a proposito dell'Imperfettivo, l'Autore nota che esso compare sempre obbligatoriamente dopo i verbi fasici, cioè dopo i verbi con significato di “iniziare, continuare, finire”. La scelta dell'aspetto in questo caso si neutralizza a favore dell'Imperfettivo.

Per quanto riguarda invece la semantica dell'aspetto perfettivo in sloveno, secondo lo studioso americano, il suo significato categoriale consiste nell'idea di totalità (*totality*), ossia nel presentare l'azione come un intero indivisibile comprendente il suo inizio, la fase “mediana” e la fine. Tale significato si manifesta in particolar modo quando l'azione esprime il raggiungimento del risultato, come nell'es. *Janez je sestavil^{pf} dopis* [Janez ha scritto la lettera] in cui il verbo, secondo la terminologia aspettuale tradizionale, esprime significato specifico concreto-fattuale e focalizza sul fatto che l'azione è compiuta: Janez ha finito di scrivere e la lettera è terminata (Dickey 2003: 188). In sloveno il Perfettivo, però, può comparire anche con significato iterativo (*habitual perfectives*), come nell'es. *Domačnost, kakršno človek najde^{pf} le na starih družinskih portretih* [Un'atmosfera domestica, che si trova solo nei vecchi ritratti di famiglia] (Dickey 2003: 192).

Oltre a questi significati specifici, Dickey individua e descrive gli usi particolari del Perfettivo sloveno al tempo presente e osserva che: esso viene usato in contesto di presente storico per narrare al presente azioni accadute nel passato, come si nota

¹⁴ Questo particolare uso dell'Imperfettivo nelle lingue slave è stato individuato e descritto in modo approfondito da Ivančev (1961) a cui rimandiamo, come fa anche Dickey, per ulteriori approfondimenti sul problema.

nell'es. *Vstanem^{pf} in stopim^{pf} v kuhinjo. Peter stoji^{ipf} s steklenico v roki in jo zaskrbljeno gleda^{ipf}. Zgrabim^{pf} steklenico, jo z izvedenskim zamahom odprem^{pf} in se vrnem^{pf} v sobo* [Mi alzo ed entro nella stanza. Peter è in piedi con una bottiglia in mano e la guarda preoccupato. Afferro la bottiglia, la apro con una mossa esperta e torno nella camera]; oppure può comparire, sempre al presente, per dare istruzioni teatrali (si tratta del cosiddetto presente scenico) come accade in *Skrbno zloži^{pf} list, zalepi^{pf} konverto ter položi^{pf} v šatuljo na levi* [Piega la pagina con cura, sigilla la busta e la mette nel portagioie a sinistra]; viene usato, inoltre, in contesti performativi, in cui l'enunciazione dell'azione equivale all'azione stessa, come in *Obljubim^{pf}, da tega ne bom več naredil* [Prometto che no lo faccio più]; infine, il presente perfetto si usa anche in funzione potenziale (*potential function*) per esprimere la capacità di compiere un'azione, come accade nell'es. *Kdo vzdigne^{pf} ta kamen?* [Chi è in grado di sollevare questa roccia?]; infine, esso compare nelle descrizioni geografiche che esprimono situazioni statiche, non mutevoli, come in *Alpski lok doseže^{pf} Slovenijo z jugovzhodnim apnenčastim delom* [L'arco alpino raggiunge la Slovenia con il suo tratto calcareo sudorientale].

Dickey osserva che se si confrontano i significati specifici dell'aspetto Imperfettivo con quelli del Perfettivo non si può non notare che i due aspetti concorrono nell'espressione dell'iteratività. Lo studioso, però, afferma anche che è difficile stabilire in base a quali regole avvenga la scelta di questo o quell'aspetto in contesti che esprimono azioni ripetute. Spesso entrambi gli aspetti sono possibili, essi si differenziano soltanto per il fatto che presentano l'azione da punti di vista diversi.

Per quanto riguarda il presente storico lo studioso americano nota che in tale contesto possono comparire anche verbi di aspetto Imperfettivo: essi indicano azioni che fanno da sfondo ad altre, che si realizzano, invece, in successione e vengono colte nella loro totalità e che, proprio per questo, sono espresse in genere dal presente perfetto. L'uso dell'Imperfettivo per esprimere azioni successive e compiute è possibile, ma conferisce alla narrazione un ritmo notevolmente più lento.

In riferimento all'uso del Perfettivo al presente scenico Dickey sostiene che esso dipenda dal fatto che le azioni descritte sono considerate nella loro totalità. Inoltre, lo studioso osserva che ciò che vale per le istruzioni teatrali, vale in genere per tutti gli altri casi in cui si forniscono "istruzioni".

Per quanto riguarda l'uso performativo del Perfettivo Dickey osserva che in sloveno negli enunciati performativi possono comparire sia verbi di aspetto perfettivo che verbi di aspetto imperfettivo. Nei contesti ufficiali si predilige l'uso dell'Imperfettivo, mentre nel parlato e nei quotidiani si preferisce il Perfettivo. L'Autore sostiene che l'uso dell'Imperfettivo nei contesti ufficiali dipende probabilmente da una tendenza dello sloveno a conformarsi alle altre lingue slave, che in tale contesto prediligono l'Imperfettivo¹⁵. Infine, Dickey nota che l'uso performativo del perfettivo in sloveno è tipico non soltanto dei *verba dicendi*, ma anche di numerosi altri verbi, come *dam* 'do', *kupim* 'compro' ecc. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che anche con questi verbi si può realizzare facilmente una coincidenza tra l'espressione dell'intenzione di compiere un'azione e il momento stesso dell'enunciazione.

In relazione alla funzione potenziale del presente perfettivo, l'Autore nota che essa si concentra sull'effettiva capacità di compiere l'azione, sul raggiungimento del risultato, e per questo predilige il Perfettivo. Anche se c'è un elemento di abitudine in ciò (la capacità di compiere un'azione è legata alla possibilità di ripetere l'azione ogni volta che se ne presenti la necessità o l'occasione). L'uso del Perfettivo (che, come s'è visto, in sloveno non è affatto estraneo all'espressione dell'iterazione) è giustificato dal fatto che in ogni caso non si descrivono azioni in corso di svolgimento, ma azioni viste nella loro totalità, in grado di portare sempre, o quasi, il risultato.

Per quanto riguarda il perfettivo che compare nelle descrizioni geografiche, Dickey nota che esso può essere sostituito dall'Imperfettivo, ma non è chiaro in base a quali regole si possa operare una tale sostituzione. Secondo lo studioso, l'uso del Perfettivo sarebbe giustificato dalla possibilità di considerare le situazioni descritte come atemporali. Ciò permetterebbe di osservarle, in un certo senso, da un punto di vista "esterno" alla situazione, e di descriverle scomponendole in azioni viste nella loro globalità (Dickey 2003: 194-201).

A conclusione del suo articolo Dickey sostiene che lo sloveno occupa una posizione particolare all'interno del gruppo delle lingue slave, poiché prevede alcuni usi

¹⁵ Derganc, dopo aver constatato in accordo con Dickey, la possibilità di usare negli enunciati performativi sia il Perfettivo che l'Imperfettivo, puntualizza che a volte la scelta è legata al verbo stesso, nel senso che alcuni verbi utilizzati in funzione performativa si trovano prevalentemente al Perfettivo, altri ammettono sia la forma perfettiva che quella imperfettiva, altri ancora compaiono solo all'Imperfettivo. L'Autrice, però, conclude che non ci sono ancora studi che descrivano il comportamento dei singoli verbi in questo senso (Derganc 2003:74).

particolari del Perfettivo che non compaiono, o compaiono in misura nettamente inferiore, nelle altre lingue slave (es. l'uso performativo, quello direzionale, quello abituale ecc.).

A conclusioni analoghe giunge A. Derganc che, a proposito dell'uso dell'aspetto nei contesti performativi, iterativi o di presente scenico, sostiene la vicinanza lo sloveno al ceco e allo slovacco.

Similmente, B. Wiemer, in uno studio dedicato ai verbi performativi in tutta l'area slava, osserva che nelle lingue slave meridionali (soprattutto nello sloveno e nel serbo-croato) il perfettivo presente è molto più usato di quanto accada nelle altre lingue slave. Più ci si sposta da Ovest ad Est nell'area slava meridionale, continua lo studioso, più il numero delle restrizioni all'uso del Perfettivo aumenta. Lo sloveno rappresenta la lingua che pone al Perfettivo il minor numero di condizioni (Wiemer in c. di st.).

Tutti gli studiosi finora citati concordano sul fatto che queste conclusioni hanno carattere provvisorio e che mancano ancora studi approfonditi in questo senso. Come abbiamo detto all'inizio del capitolo, però, questa scarsità di studi riguarda quasi esclusivamente lo sloveno. La situazione delle altre lingue slave e del russo in particolare è ben diversa¹⁶.

¹⁶ Una presentazione chiara della categoria dell'aspetto in russo e dei problemi ad essa correlati si trova in Zaliznjak-Šmelev 2000, a cui va il merito di aver proposto una summa dei risultati più significativi della tradizione aspetnologica russa e al cui quadro teorico ci siamo attenuti. Una breve illustrazione delle ultime correnti teoriche dell'aspettologia russa si trova in Petruchina 2009. E' da notare, in ogni caso, che la letteratura aspetnologica relativa al russo è così vasta, che non sarebbe possibile fare una panoramica esauriente di tutti i lavori dedicati all'aspetto in questa lingua.

L'ASPETTO PERFETTIVO

2.1 DEFINIZIONI INTRODUTTIVE

La maggior parte degli studiosi che ha affrontato il problema dell'aspetto verbale nelle lingue slave si è dedicata anche all'individuazione del significato categoriale di Perfettivo (d'ora in poi PF) e Imperfettivo (d'ora in poi IPF), ossia ha tentato di determinare il significato generale a cui rimandano tutti i significati contestualmente determinati di PF e IPF. Nell'ambito delle ricerche più recenti si sono sviluppate varie teorie, che riportiamo qui per tratti generali¹⁷.

Un numero consistente di studiosi riconosce quale invariante del PF il tratto semantico dell'interezza dell'azione, ossia della sua non scomponibilità. B. Comrie e A.V. Bondarko fanno riferimento a questo tratto rispettivamente con i termini *totality* e *celostnost'*. Entrambi i linguisti spiegano che l'azione espressa dal PF è presentata come un intero indivisibile, senza che vengano distinte le singole fasi che la costituiscono (ossia l'inizio, la fase intermedia e la fine) e, quindi, senza nessun riferimento alla sua struttura interna (Comrie 1976: 3 e Bondarko 1971: 11-21). Bondarko sottolinea, però, che il tratto semantico dell'interezza si trova in una relazione di complementarietà con il tratto che esprime raggiungimento del limite interno dell'azione, ossia di quel punto critico raggiunto il quale l'azione si compie e si esaurisce. Non a caso, nella Grammatica dell'Accademia egli parla di *ograničennoe predelom celostnoe dejstvie* (Bondarko 1980:

¹⁷ Per una trattazione più approfondita del problema dell'invariante rimandiamo a A.V. Bondarko 1971: 10-11 e 1980: 583; B. Comrie 1976: 1-6, 16-26; M.Ja. Glovinskaja 2001: 7-14, S.M. Dickey 2000: 15-27; A.A. Zaliznjak, A.D. Šmelev 2000: 31-35; I. B. Šatunovskij 2009: 21-44, E.V. Petrushina 2009: 59-62.

583) unendo il carattere di interezza dell'azione (*celostnost'*) a quello di compiutezza (*predel'nost'*)¹⁸.

Alcuni studiosi invece identificano l'invariante del PF nell'espressione del cambiamento, nella transizione ad un nuovo ordine di cose. Come osserva Ju.S. Maslov, infatti, il raggiungimento del limite interno dell'azione origina il passaggio ad una nuova situazione, diversa dalla precedente (Maslov 1978: 13). Nella letteratura aspettopologica si fa riferimento a questo concetto con termini come *complete situation change* (Barentsen 1985: 61)¹⁹, *vozniknovenie novoj situacii* (Bondarko 1995: 49), *nastuplenie itogovogo sostojanija* (Padučeva 1996: 54, 86), *smena situacii* (Šatunovskij 2009: 295).

Tra le più recenti teorie un contributo interessante proviene dallo studio di S. M. Dickey, che propone l'ipotesi secondo la quale l'aspetto PF nelle lingue slave da lui definite "orientali" ha un significato categoriale diverso da quello che manifesta nelle lingue slave "occidentali": in particolare, in queste ultime lingue (ceco, slovacco, sloveno e sorabo) l'invariante di PF sarebbe costituita dalla totalità (*totality*), ossia dall'interezza dell'azione, mentre nelle lingue del primo gruppo (russo, bielorusso, ucraino e bulgaro) ogni occorrenza di PF rimanderebbe alla definitezza temporale dell'azione (*temporal definitness*), ossia ad una sua precisa collocazione nel tempo (Dickey 2000: 15-27)²⁰.

Nessuna di queste proposte è ritenuta per ora definitiva e il dibattito sulla questione dell'invariante del PF (e dell'IPF, che solitamente viene identificata nell'assenza del tratto che caratterizza il PF) rimane acceso.

L'individuazione dei significati specifici (*častnovidovye značeniija*) del PF, invece, risulta meno problematica. Gli studiosi, soprattutto quelli che lavorano sul russo, sono infatti generalmente concordi nel riconoscere a questo aspetto i seguenti significati specifici: il significato concreto-fattuale (*konkretno-faktičeskoe značenie* – d'ora in poi

¹⁸ A. Barentsen arricchisce questa teoria proponendo, oltre a quelli sopra elencati, il tratto semantico della "sequenzialità" (*sekventnaja svjaz'*), con cui rende conto della capacità dei verbi PF di comparire in una catena di eventi (Barentsen 1998).

¹⁹ Citato in Stunová 1993: 8.

²⁰ Ricordiamo qui che, secondo la classificazione proposta da Dickey, polacco e serbo-croato rappresentano due zone di transizione tra il gruppo delle lingue slave orientali e quello delle lingue slave occidentali. Il polacco manifesta delle proprietà aspettuali che lo avvicinano al primo gruppo, mentre il serbo-croato mostra un comportamento più simile al secondo. A proposito della sua suddivisione in lingue slave "orientali" e "occidentali" Dickey stesso puntualizza che essa (elaborata sulla base del comportamento aspettuale delle lingue considerate) non rispecchia la tradizionale classificazione nei tre gruppi: orientale (russo, bielorusso, ucraino), occidentale (polacco, ceco e slovacco, sorabo) e meridionale (sloveno, serbo-croato, macedone e bulgaro) (Dickey 2000: 5).

KF); il significato “evidente-esemplificativo” (*nagljadno-primernoje značenie*); il significato potenziale (*potencial'noe značenie*) e, infine, il “cumulativo” (*summarnoe značenie*) (Bondarko 1971: 22-24, Petruchina 2009: 64, Zaliznjak e Šmelev 2000: 19-21).

Non tutti questi significati, però, hanno la stessa frequenza d'uso e la stessa importanza all'interno del sistema dei significati specifici dell'aspetto PF. Il significato KF, che esprime un evento singolo avvenuto nel passato o che avrà luogo nel futuro, è considerato il significato “fondamentale” (o primario) del PF. Esso, infatti, può essere espresso da qualsiasi verbo PF, poiché non dipende dalla semantica lessicale del verbo e si manifesta senza particolari condizioni di contesto (può comparire anche in contesto minimo). Per questi motivi esso è il significato di PF che compare con più frequenza.

I significati *nagljadno-primernoje*, *potencial'noe*, e *summarnoe* invece, a differenza del valore KF, per potersi manifestare necessitano di contesti particolari, di elementi lessicali che possano supportare il significato aspettuale da essi veicolato. Per questo sono usati più raramente del significato KF e vengono considerati “secondari” o “periferici”, o come afferma Bondarko, “derivati”, poiché ognuno di essi, in un modo o in un altro, contiene anche l'elemento concreto-fattuale e, in sinergia col contesto, presenta l'azione sull'esempio di un fatto singolo:

Наглядно-примерное, потенциальное и суммарное значения являются производными от главного, основного частного значения совершенного вида — конкретно-фактического. Во всех этих вторичных, производных семантических комплексах, так или иначе (в преобразованном виде в результате взаимодействия с окружающим контекстом) заключен элемент конкретно-фактического значения. Обычное или потенциально возможное действие передается на примере единичного факта, ограниченная повторяемость действия представлена как сумма конкретных фактов (Bondarko 1971: 24).

Parafrasando quanto affermato da Bondarko, osserviamo quindi che nel caso dei valori *nagljadno-primernoje* e *potencial'noe* (che esprimono rispettivamente azione che si ripete e azione potenzialmente e ripetutamente realizzabile) l'elemento concreto-fattuale emerge dal fatto che l'azione viene presentata come singola, viene portata ad “esempio” di ciò che abitualmente accade o che potrebbe accadere. Nel caso del

significato *summarnoe* (che esprime azione che si ripete un numero limitato di volte) l'azione è presentata come somma di singoli atti concreti.

In tutti e tre questi casi è indispensabile l'apporto del contesto, il quale, nei modi che vedremo in seguito, parlando nel dettaglio dei significati periferici del PF, ha il compito di disambiguare il fatto che il verbo non esprime un'azione singola, ma un'azione abituale, potenzialmente e ripetutamente realizzabile o ripetuta un certo numero di volte.

La necessità di particolari condizioni di contesto (unita, nel caso dei significati *nagljadno-primernoe* e *potencial'noe*, alla loro particolare sfumatura stilistica) rende l'uso di questi significati piuttosto raro.

Per concludere questa breve introduzione sui significati specifici dell'aspetto PF, possiamo anticipare che in russo, in linea con quanto osservato, la quasi totalità delle occorrenze di PF riscontrate nel nostro *corpus* ha valore KF. Solo una minima parte delle forme PF ha valore *nagljadno-primernoe*, *potencial'noe* o *summarnoe*. Nei paragrafi che seguono si analizzeranno uno per uno i singoli significati del PF in russo, mostrando in quali casi lo sloveno presenti lo stesso comportamento aspettuale e in quali casi presenti, invece, un aspetto diverso. Nel caso in cui il comportamento aspettuale delle due lingue risulti diverso, si cercherà di dare una spiegazione a tale diversità.

2.2. IL PERFETTIVO RUSSO (E I SUOI CORRISPONDENTI IN SLOVENO)

Nella presente sezione analizzeremo, sulla base del russo, l'uso dell'aspetto verbale nelle due lingue oggetto del nostro studio. Individueremo cioè i casi in cui in russo compare un PF e osserveremo quale aspetto compare in sloveno nel contesto corrispondente. Nel caso in cui in entrambe le lingue compaia un PF si parlerà di "concordanza" nell'uso degli aspetti; nel caso invece in cui esso compaia solo in russo, ma non in sloveno, si parlerà di "discordanza".

Nella sezione successiva (2.3) del presente capitolo, invece, faremo l'operazione inversa, ossia analizzeremo il materiale del *corpus* sulla base dello sloveno.²¹ Ciò permetterà di evidenziare le differenze che riguardano la sfera funzionale del PF nelle due lingue fornendo un quadro più "equilibrato", meno "sbilanciato" dalla parte del russo, come avverrebbe se ci si limitasse alla prima parte dell'analisi.

2.2.1. IL SIGNIFICATO FONDAMENTALE DEL PERFETTIVO: IL VALORE CONCRETO-FATTUALE

2.2.1.1. CASI DI CONCORDANZA: PF_{RU} - PF_{SLN}

Come detto nella sezione 2.1 dedicata alle Definizioni introduttive, il significato KF in russo esprime un evento singolo verificatosi nel passato o che si verificherà nel futuro concentrando il focus sul raggiungimento del limite interno dell'azione. Per la sua indipendenza dal contesto e dalla semantica lessicale del verbo, le quali determinano la sua alta frequenza d'uso, esso è il valore primario di PF.

Il significato KF è il valore fondamentale di PF anche in sloveno. Dal confronto tra le due lingue è emersa, perciò, un'elevata corrispondenza nell'uso del PF nel suo significato KF: nella maggior parte dei casi in cui in russo compare un PF con significato KF, esso compare anche in sloveno. Riportiamo alcuni esempi dal nostro *corpus* in cui il verbo compare al PF per indicare azione compiuta in un contesto minimo:

(1) —Ну конечно, конечно!— **воскликнул**^{pf} Матти, хохотнув. (Buccati 2010, cap. III: 32)

»No, seveda, seveda!« **je vzkliknil**^{pf} Matti med kratkim smehom. (Buzzati 2004, cap. III: 20)

“Ma certo, ma certo!” esclamò Matti con un breve riso. (Buzzati 2010, cap. III: 20)

²¹ Vale la pena precisare che in entrambi i casi questa operazione di confronto avverrà indipendentemente dalla lingua del testo originale.

- (2) *Чемодан **завдвинул**^{pf} под кровать.* (Dovlatov 2010, Predislovie: 9)
*Kovček **sem porinil**^{pf} pod posteljo.* (Dovlatov 2006, Predgovor: 134)

Negli esempi (1) e (2) sia in russo che in sloveno compaiono dei verbi PF che indicano azione conclusa nel passato ed esprimono significato KF. Vediamo ancora un paio di esempi:

- (3) *Через неделю меня **полюбила**^{pf} стройная девушка в импортных туфлях.* (Dovlatov 2010, cap. I: 11)
*Čez teden dni **se je zaljubilo**^{pf} vame postavno deklet v uvoženih čevljih.*
(Dovlatov 2006, cap. I: 136)
- (4) *Суровая реальность **встала**^{pf} передо мною, как скала с острыми гранями.* (Kosmač 1988, Parte I, cap I: 22)
*Trda resnica **se je dvignila**^{pf} pred mano kakor ostra navpična čer.*
(Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 61)

Anche in (3) e (4) l'evento singolo verificatosi nel passato è reso in entrambe le lingue tramite un PF che esprime significato KF in contesto minimo.

Mentre fin qui abbiamo riportato esempi in cui il verbo si trova al tempo passato (1)-(4), il che naturalmente rappresenta il caso riscontrato più di frequente nel *corpus*, vediamo ora dei passi in cui il verbo compare al tempo futuro (o presente-futuro nel caso del russo)²² prima in una frase affermativa e poi negativa, ma sempre in contesto minimo:

- (5) ***Придет**^{pf} из лагеря грязный и оборванный.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 25)
*Iz taborišča **bo prišel**^{pf}. Ves bo umazan in razcapan.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 64)

²² Come si è visto nel *Capitolo 1*, infatti, in russo l'espressione del futuro tramite l'aspetto PF è affidata alla forma sintetica del verbo che presenta le desinenze tipiche del tempo presente.

(6) *Что, если его не **отпустят**^{pf} отсюда и через четыре месяца?*
(Buccati 2010, cap. IV: 49)

*Če ga tudi po štirih mesecih ne **bodo pustili**^{pf} oditi?* (Buzzati 2004, cap. IV: 30)

Se in realtà, anche dopo i quattro mesi, non lo avessero più lasciato partire? (Buzzati 2010, cap. IV: 29)

Questo significato del PF, però, non si manifesta soltanto in contesto minimo, anzi, in genere le azioni singole e concluse si concatenano in una serie di eventi che accadono uno dopo l'altro e due o più verbi di aspetto PF si susseguono nell'espressione di una serie di eventi. D'altra parte, come nota J. Forsyth, in russo "l'espressione di una sequenza di azioni è una delle funzioni più tipiche dei verbi perfettivi in un contesto esteso" (Forsyth 1970:64). Il fenomeno non è caratteristico solo del russo: tali sequenze di avvenimenti sono il contesto più favorevole all'uso del PF con significato KF anche in sloveno e, si può dire, in tutte le lingue slave. Dal momento che, nella realtà dei fatti, ogni azione si deve concludere prima che possa iniziare la successiva, ecco che in un contesto di "catena di eventi" il significato KF, e quindi l'aspetto PF, emerge "naturalmente", quasi obbligatoriamente.

Vediamo alcuni esempi in cui compare una concatenazione di azioni che si susseguono:

(7) *Дрого **принял**^{pf} командование караулом и **вынул**^{pf} из ножен шпагу.* (Buccati 2010, cap. IV: 50)

*Drogo **je prevzel**^{pf} komando nad oddelkom in **izvlekel**^{pf} sabljo.* (Buzzati 2004, cap IV: 31)

Drogo ne prese il comando e sguainò la spada. (Buzzati 2010, cap. IV: 31)

Nell'esempio (7) in entrambe le lingue osserviamo una sequenza di due verbi al tempo passato che esprimono azioni successive, compiutesi una dopo l'altra, all'interno dei confini di una frase.

Negli esempi che seguono vedremo che la sequenza può oltrepassare i confini della frase ed estendersi a più periodi.

- (8) Я знал тонкого, благородного, образованного человека, который **унес**^{pf} с предприятия ведро цементного раствора. В дороге раствор, естественно, **затвердел**^{pf}. Похититель **выбросил**^{pf} каменную глыбу неподалеку от своего дома. Другой мой приятель **взломал**^{pf} агитпункт. **Вынес**^{pf} избирательную урну. **Притащил**^{pf} ее домой и **успокоился**^{pf}. Третий мой знакомый **украл**^{pf} огнетушитель. Четвертый **унес**^{pf} из кабинета своего начальника бюст Поля Робсона. Пятый афишную тумбу с улицы Шкапина. Шестой — пюпитр из клуба самодеятельности. (Dovlatov 2010, cap.II: 28-29)

*Poznal sem rahločutnega, plemenitega, izobraženega človeka, ki je iz podjetja **odnesel**^{pf} vedro cementne malte. Med potjo **se je** malta seveda **strdila**^{pf}. Tat **je odvrge**^{pf} okamenelo gmoto nedaleč od svojega doma. Neki drug prijatelj **je vlomil**^{pf} v propagandni center. **Odnesel je**^{pf} volilno skrinjico. **Privlekel**^{pf} jo **je** domov in **se pomiril**^{pf}. Tretji znanec **je ukradel**^{pf} gasilni aparat. Četrty **je** iz pisarne svojega šefa **odnesel**^{pf} poprsje Paula Robesona. Peti oglasni steber z ulice Škapina. Šesti notno stojalo iz kluba ljubiteljske umetnosti. (Dovlatov 2006, cap. II: 151)*

- (9) Но тут же в страхе **открыла**^{pf} рот, **схватила**^{pf} обеими руками за голову, почти с ужасом **посмотрела**^{pf} на меня и **воскликнула**^{pf}: —А ведь я **забыла**^{pf}! (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 26)

*Nenadoma pa **je odprla**^{pf} usta, **se** z obema rokama **zgrabila**^{pf} za glavo, me **pogledala**^{pf} in **vzklíknila**^{pf}: -Nate **sem** pa **pozabila**^{pf}! (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 65)*

Mentre negli esempi (8) e (9) la sequenza di azioni è composta da una serie verbi di aspetto PF al passato in tutte e due le lingue, negli esempi che seguono, (10) e (11), i verbi che esprimono le azioni che compongono la sequenza si trovano al futuro.

- (10) **Разберут**^{pf} его постель, **спрячут**^{pf} в шкаф одежду, а потом **закроют**^{pf} ставни на засов (Buccati 2010, cap. I: 9)

Razpravile^{pf} bodo posteljo, *pozaprle*^{pf} stvari po omarah in *zapahnile*^{pf} polknice. (Buzzati 2004, cap. I: 7)

Avrebbero disfatto il letto, chiuso in un armadio gli oggetti, poi sprangato le persiane. (Buzzati 2010, cap. I: 5)

(11) *И вот он **вымоется**^{pf} и **переоденется**^{pf}.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 25)

*No, pa **se bo umil**^{pf} in **preoblekel**^{pf}.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 64)

2.2.1.2. CASI DI DISCORDANZA: PF_{RU} - IPF_{SLN}

Come già detto sopra, nella maggioranza dei casi in cui in russo è presente un verbo PF che esprime significato KF, esso è presente anche in sloveno (ciò si verifica nell'83,5% circa dei contesti analizzati).

Nel restante 16,5% circa dei casi, però, le due lingue si scostano da questa "regola generale" e presentano scelte aspettuali diverse. In particolare nell'8,3% circa delle occorrenze in cui si osserva discordanza, in russo compare un PF KF, mentre in sloveno compare un verbo IPF o biaspettuale. Nell'altro 8,2% circa dei casi si verifica il fenomeno inverso, ossia in sloveno compare un PF KF, mentre in russo compare un verbo IPF (o, sporadicamente, un verbo biaspettuale).

Nelle pagine che seguono analizzeremo i casi di discordanza del primo tipo, mentre nella seconda parte del presente capitolo analizzeremo quelli del secondo tipo.

Dall'analisi del nostro *corpus* è emerso che le forme IPF che compaiono in sloveno in luogo di forme russe PF con significato KF, esprimono per lo più significato processuale, o, più raramente, generico-fattuale²³.

Come anticipato sopra, in sloveno può comparire anche un verbo biaspettuale. Tale fenomeno si incontra con minore frequenza di quello precedente e risulta poco rilevante, poiché i verbi aspettualmente non marcati sono in grado di esprimere sia i significati tipici di PF che quelli di IPF e non manifestano, quindi una scelta sul piano della categoria dell'Aspetto. Per questo, tali casi non saranno presi in esame²⁴.

²³ I significati specifici dell'IPF saranno definiti in dettaglio nel capitolo successivo, che tratta appunto dei significati dell'IPF. Ricordiamo qui, come anticipato nell'*Introduzione*, che per questi significati specifici useremo le sigle PR (in riferimento al significato processuale), IT (per il significato iterativo) e OF (per il significato generico-fattuale).

²⁴ Sporadicamente, come corrispondente del PF russo che esprime significato KF, si trova in sloveno un verbo PF in contesto di presente storico. In questi casi, che saranno brevemente illustrati nel paragrafo

Cominciamo la nostra analisi dal caso che si presenta più di frequente, ossia dalla presenza in sloveno di un verbo IPF con valore processuale in luogo di un PF KF russo.

2.2.1.2.1. Concreto-fattuale in russo vs. processuale in sloveno

Questo tipo di discordanza nell'uso dell'aspetto nelle due lingue manifesta un diverso approccio concettuale all'azione considerata: scegliendo un verbo PF, si focalizza l'attenzione sul cambiamento dello stato di cose, sul passaggio da una situazione ad un'altra; scegliendo un IPF, invece, si colloca il punto di osservazione all'interno dell'azione stessa, presentando così non un mutamento nello stato di cose, ma mostrando lo stato di cose per così dire dall'interno, mentre è in atto, *in medias res* (cfr. Stunová 1993: 126-7).

Osserviamo che nella maggior parte dei casi (il 70%) in cui il russo opta per un PF KF e lo sloveno, invece, preferisce IPF PR, il verbo sloveno scelto esprime uno *state* o un'*activity* ed è rappresentato quindi necessariamente da un *imperfectiva tantum*. Come suggeriscono gli informanti, però, in questi contesti si sarebbe potuto optare senza difficoltà anche per un PF indicante modo d'azione, incoativo ad esempio, o per una costruzione con verbo fasico al PF seguito dall'infinito del verbo considerato; si sarebbe potuto dare, insomma, come in russo un'interpretazione "dinamica" della situazione, anziché proporre una "statica". Vediamo alcuni esempi di questo tipo:

(12) *Возможно, доктору хотелось, чтобы Дрого с ним поспорил еще, но, поскольку лейтенант **умолк**^{pf}, он приступил к делу.*
(Buccati 2010, cap. IX: 91)

*Morda si je želel, da bi mu Drogo še ugovarjal, toda ker **je** poročnik **molčal**^{ipf}, je prešel k stvari.* (Buzzati 2004, cap. IX: 55)

Forse avrebbe desiderato che Drogo lo contraddicesse ancora, ma siccome il tenente tacque, entrò in argomento: [...] (Buzzati 2010, cap. IX: 56)

5.1, il PF che compare in sloveno, pur essendo al presente, ha comunque valore eventivo (in russo *sobytijnoe*) e non manifesta quindi una vera e propria discordanza nei confronti del verbo russo a cui corrisponde, si tratta piuttosto di una diversa resa stilistica della narrazione.

Nell'esempio (12) mentre in russo compare il verbo PF *umolknut'* 'ammutolire' che traduce fedelmente l'originale italiano 'tacque', in sloveno compare il verbo IPF *tantum molčati* 'tacere'. Qui, secondo gli informanti, similmente a quanto accade in russo, si sarebbe potuto optare anche per il PF *umolkniti* 'ammutolire'. Per qualche ragione, forse stilistica, il traduttore ha però preferito la forma con valore "processuale".

- (13) *»Ты что, не видишь? - говорил один. - Ну вон же, прямо под нами. Вот, **остановилось**^{pf}.«* (Buccati 2010, cap. XII: 121)
*»Ga ne vidiš?« je rekel eden. »Seveda, prav tam spodaj. Zdaj **miruje**^{ipf}.«*
(Buzzati 2004, cap. XII: 72)
"Non lo vedi?" diceva uno. "Ma sì, proprio qui sotto. Adesso è fermo."
(Buzzati 2010, cap. XII: 76)

Anche in (13), come in (12) compare in russo un verbo PF a cui corrisponde un IPF *tantum* in sloveno. Questa volta, però, è il russo ad aver optato per una soluzione diversa da quella dell'originale italiano, scegliendo di presentare il cambiamento dello stato di cose, anziché l'azione *in medias res*. Lo sloveno, invece, rimane fedele alla proposta di Buzzati. Di nuovo, però, secondo gli informanti sarebbe stato possibile esprimere l'azione in modo dinamico, ad esempio, ricorrendo al verbo PF *ustaviti se* 'fermarsi'. Lo stesso tipo di sostituzione si può applicare agli esempi seguenti:

- (14) *Дрого **устроился**^{pf} в пустом помещении редута [...]* (Buccati 2010, cap. V: 60)
*Drogo **je sedel**^{ipf} v goli sobici znotraj utrdbe [...]* (Buzzati 2008, cap V: 37)
Drogo era seduto nella nuda camera della ridotta [...] (Buzzati 2010, cap. V: 37)

In (14) in sloveno, modificando il complemento di luogo, si potrebbe sostituire il verbo IPF *sedeti* 'essere seduto', con il verbo PF *sesti* 'sedersi'.

- (15) *К этому времени нашу поляну **осветило**^{pf} солнце.* (Dovlatov 2010, cap. IV: 70)

Takrat je na našo jaso že sijalo^{ipf} sonce. (Dovlatov 2006, cap. IV: 187)

Qui lo sloveno potrebbe ricorrere al PF *posijati* o a *zasijati* 'risplendere' (il secondo è meno usato), che focalizzano sul momento iniziale dell'azione, facendo risultare la narrazione più dinamica.

(16) — *V šapke хоть уши не мерзнут^{pf}.* (Dovlatov 2010, cap. VII: 129)

V kučmi me vsaj v ušesa ne bo zeblo^{ipf}. (Dovlatov 2006, cap. VII: 238)

(17) — *А они в меня как когтями вцепились^{pf}!* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 24)

— *Pa so me le držale^{ipf} v krempljih!* (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 64)

Anche in (16) e (17) in sloveno si sarebbe potuto utilizzare un PF che esprime modo d'azione incoativo, ossia che focalizza sull'inizio dell'azione, optando rispettivamente per i verbi *zazebsti se* 'cominciare ad aver freddo' e *zadržati* 'trattenere'. Lo sloveno, però, non vi ricorre perché l'IPF risulta più neutrale, meno marcato del PF che esprime modo d'azione incoativo.

Abbiamo visto fin qui dei contesti in cui ad un PF che esprime valore KF in russo, corrisponde in sloveno un IPF *tantum* con valore processuale. Abbiamo sottolineato che, con una leggera modifica del significato della frase, sarebbe possibile sostituire l'IPF con un PF e presentare l'azione, come in russo, in modo dinamico, concentrando l'attenzione sul passaggio ad un nuovo stato di cose.

Ancora più significativi sono i passi in cui in sloveno compare un verbo IPF terminativo, ossia un *accomplishment*, cioè un verbo che dispone di tutte e due le forme aspettuali. Esso, infatti, permette all'autore o al traduttore di optare per un aspetto piuttosto che per l'altro senza operare alcuna modifica semantica rispetto al verbo di base. In questi casi si può, infatti, dire che la scelta dell'IPF manifesta più che mai la volontà da parte di chi scrive di mostrare l'azione dall'interno, nella sua fase mediana, senza focalizzare sulla compiutezza dell'azione. I casi in cui in sloveno compare un verbo che appartiene alla classe degli *accomplishments*, però, rappresentano solo il 30% circa

delle occorrenze in cui ad un PF KF russo corrisponde un IPF PR in sloveno. Vediamo alcuni esempi di questo tipo.

Nel passo che segue si descrive l'agitazione del tenente Tronk di fronte alle voci dei soldati in allarme:

(18) — *Пошли, пошли отсюда. Сейчас же все в помещение, — вмешался Тронк, опередив лейтенанта, которого эти разговоры **встревожили**^{pf} еще больше.* (Buccati 2010, cap. XII: 122)

*»Proč, proč od tod, takoj se vrnite noter,« je posegel vmes Tronk in prehitel poročnika, ki mu **je** množica glasov le še **povečevala**^{ipf} vznemirjenje.* (Buzzati 2004, Cap. XII: 72)

“Via, via di qua, tornate subito dentro” intervenne Tronk, prevenendo il tenente a cui tutte quelle voci aumentavano l'orgasmo. (Buzzati 2010, cap. XII: 76)

Nell'esempio sopra riportato il russo sceglie un PF che esprime significato KF e segnala così il passaggio ad un nuovo stato di cose: Tronk, che prima era tranquillo, ora è agitato. Lo sloveno, a differenza del russo, sottolinea la situazione in atto, scegliendo il verbo IPF *povečevati* (pf. *povečati*) 'accrescere'. Così facendo lo sloveno ancora una volta colloca il punto d'osservazione dell'azione internamente all'azione stessa e presenta la situazione *in medias res*, anche se avrebbe, ovviamente, potuto ricorrere anche alla corrispondente forma PF.

Vediamo ora un passo, tratto da Dvlatov, in cui si descrivono l'attenzione e le cure di alcune ragazze nei confronti del protagonista che, rientrato a casa ferito, riflette così:

(19) *Теперь, когда я стал почти инвалидом, женщины **окружили**^{pf} меня вниманием.* (Dvlatov 2010, cap. VII: 125)

*Zdaj, ko sem postal skoraj invalid, **so** me **zasipale**^{ipf} s pozornostjo.* (Dvlatov 2006, cap. VII: 234-235)

Anche qui il russo propone un'interpretazione per così dire “dinamica” dei fatti: tramite l'uso di un PF con valore KF si sottolinea che è avvenuto un cambio di situazione

rispetto allo stato di cose precedente (le ragazze mi hanno sommerso di attenzioni, cosa che prima non accadeva). Lo sloveno, invece, propone un'interpretazione "statica" dell'azione tramite l'imperfettivo *zasipati* (pf. *zasuti*) 'colmare', che in questo contesto esprime azione in corso di svolgimento. Naturalmente, anche *zasuti* sarebbe stato possibile.

Vediamo ancora due passi, tratti questa volta da Kosmač, in cui compaiono in sloveno gli imperfettivi *skrivati se* 'nascondersi' e *sesedati se* 'depositarsi', che fanno coppia rispettivamente con *skriti se* e *sesesti se*:

(20) — *A зачем ты спрятался^{pf}? —возразила Кадетка.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 48)

— *Zakaj se pa skrivas^{ipf}? — ga je zavrnila Kadetka* (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 93)

(21) *Боль постепенно улеглась^{df} и медленно каменела в глубине сердца.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 73)

Volečina se je počasi sesedala^{ipf} in polagoma kamenela na dnu mojega srca. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 126)

Anche nei contesti (20) e (21) il verbo sloveno esprime azione nell'atto della sua realizzazione. Inoltre, a proposito dell'esempio (20), è importante osservare che nello sloveno, rispetto al russo, oltre all'aspetto cambia anche il tempo del verbo, che si trova al presente. Si tratta di una scelta obbligata: per poter esprimere azione in corso di svolgimento, infatti, è necessario che il momento di osservazione coincida con il verificarsi dell'azione. In questo contesto, peraltro dialogico, Kadetka non vede l'amico e per constatare la sua assenza (con un verbo IPF) non può far altro che descrivere la situazione al presente. Anche in questi due esempi, secondo gli informanti, l'IPF potrebbe essere sostituito con il PF; in (21), però, bisognerebbe togliere l'avverbio *počasi* 'lentamente'.

2.2.1.2.1.1. Un caso particolare: PF di modo d'azione in russo

Passiamo ora ad un caso particolare, che si è evidenziato all'interno di questo tipo di discordanza nell'uso degli aspetti e che vale la pena di trattare a parte. Si tratta dei contesti in cui in russo i verbi PF con significato KF (a cui corrispondono in sloveno verbi IPF che esprimono PR) sono forme che esprimono i modi d'azione o *Aktionsarten*.

Con questo termine intendiamo, nella nostra ricerca, il risultato di un meccanismo di derivazione verbale, che tramite prefissi e suffissi, genera una modificazione semantica al verbo di base (non prefissato) a cui i detti prefissi e suffissi vengono applicati (Bondarko 1980: 596; Zaliznjak, Šmelev 2000: 12; 104; Petruchina 2009: 93)²⁵.

I verbi di base possono subire molti tipi di modificazione semantica e per questo esistono molti tipi di SGD: alcuni focalizzano sulle qualità dell'azione, altri sulla misura, altri sulla quantità (ossia sul suo carattere iterativo), altri ancora, quelli che si incontrano più di frequente, mettono il focus su una delle sue fasi costitutive (quella iniziale o quella finale) o sui suoi limiti temporali. Questi ultimi (compresi quelli che insistono sull'inizio o la fine dell'azione) vengono definiti SGD "temporali" (Bondarko 1980: 596-598).

Durante l'analisi delle differenze di comportamento aspettuale che vedono contrapporsi un PF KF in russo ad un IPF PR in sloveno abbiamo individuato numerosi casi in cui in russo si trova un PF KF che esprime SGD a cui corrisponde in sloveno un IPF "semplice", ossia un verbo di base, non prefissato, che esprime significato PR. Abbiamo notato che in questi casi il verbo russo manifesta in genere uno SGD "temporale". Nello specifico, si tratta di uno SGD "perdurativo" (*perdurativnyj*), si vedano gli esempi (22)-(28) o, più raramente, di uno SGD "delimitativo" (*delimitativnyj*), negli esempi (29)-(31).

Lo SGD perdurativo è costituito in russo tramite il prefisso *pro-* ed esprime il fatto che l'azione si svolge — e si conclude — in un intervallo di tempo "chiuso", occupandolo per intero. Di conseguenza, perché si manifesti lo SGD perdurativo, il

²⁵ D'ora in avanti, per fare riferimento alle varie *Aktionsarten*, in russo *sposoby glagol'nogo dejstvija*, useremo la sigla SGD. Notiamo qui che l'espressione SGD viene usata non solo nell'accezione sopra riportata (elaborata in Russia dalla Scuola di Mosca, in particolare da F.F. Fortunatov) e da noi adottata, ma anche con un altro significato, vale a dire come equivalente di "classe azionale del verbo". In questa seconda accezione essa compare nei lavori dei rappresentanti della Scuola di Leningrado, a partire da Ju.S. Maslov, nonché negli studi dei linguisti occidentali (in Italia, per esempio, negli studi di P. M. Bertinetto).

contesto deve includere la specificazione dell'intervallo di tempo occupato dall'azione. Tra i verbi che esprimono questo tipo di SGD in russo ricordiamo ad es. *prospat'* 'dormire per qualche tempo', *prosidet'* 'stare seduto per qualche tempo' *prožit'* 'vivere per un certo periodo di tempo' ecc. (Zaliznjak, Šmelev 2000: 112; Petruchina 2009: 99).

Lo SGD delimitativo, invece, si forma in russo tramite l'aggiunta del prefisso *po-* ad un verbo di base che esprime processo. Il verbo che si ottiene indica una porzione di azione che si protrae per un periodo di tempo breve e limitato. Tra i verbi che esprimono questo tipo di SGD in russo ricordiamo ad es. *pobegat'* 'correre un po'', *poveselit'sja* 'rallegrarsi un po'', *poguljat'* 'passeggiare un po'' (Zaliznjak, Šmelev 2000: 111).

In corrispondenza dei verbi PF russi che esprimono SGD perdurativo o delimitativo riscontrati nel *corpus*, in sloveno, come accennato sopra, compare in genere un verbo IPF che esprime valore PR. Il fatto che lo sloveno ricorra all'uso dell'IPF sembra essere determinato da due circostanze. La prima consiste nella scarsa produttività della categoria degli SGD in sloveno, in particolare degli SGD "temporali"²⁶. Questa ipotesi è confermata da un'osservazione di M. Hajnšek-Holz la quale, in un articolo dedicato alla prefissazione in generale (quindi anche a quella verbale), afferma che in sloveno il significato temporale dei prefissi non è particolarmente diffuso (Hajnšek-Holz 1978: 44). La seconda, strettamente interrelata alla prima, è costituita dal forte legame che si riscontra in sloveno tra l'aspetto IPF e la processualità, per cui in presenza di un complemento che esprime la durata dell'azione, la scelta dello sloveno è fortemente orientata all'IPF.

Riportiamo alcuni passi in cui compaiono in russo dei verbi che esprimono SGD perdurativo al tempo passato (22) e al futuro (23) accompagnati, naturalmente, da un complemento di tempo continuato che indica per quanto tempo si protrae l'azione (esso è stato evidenziato tramite sottolineatura).

(22) Мы **просидели**^{ipf} в ресторане около часа. (Dovlatov 2010, cap. I: 17)

V gostilni **sva sedela**^{ipf} kako uro. (Dovlatov 2006, cap. I: 141)

²⁶ Come già detto sopra rientrano nella classe degli SGD "temporali" sia lo SGD perdurativo, espresso in sloveno da verbi PF con prefisso *pre-*, come *premoliti* 'passare il tempo pregando', *prejokati* 'piangere', *prespati* 'trascorrere dormendo' (da cui si è originato l'IPF secondario *prespavati*) e così via, sia lo SGD delimitativo, espresso in sloveno da verbi PF con prefisso *po-* quali *pobrskat* 'frugare un po'', *pokramljati* 'chiacchierare un po'' ecc.

(23) Я понимал, что она **проживет**^{pf} год, самое большое—два. Хм?... (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 78)

*Prav dobro sem vedel, da **bo živel**^{ipf} še leto dni, nemara dve leti? Hm?*
... (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 132)

Come si vede, in entrambi gli esempi sopra riportati in sloveno l'avverbio di tempo continuato si combina con un verbo IPF che esprime, così, quel particolare sottotipo di significato PR che nella letteratura scientifica viene chiamato "durativo" (*durativnoe*)²⁷.

Anche in questa lingua i verbi *sedeti* 'stare seduto' e *živeti* 'vivere', tramite il prefisso *pre-*, formano i PF che esprimono SGD perdurativo *presedeti* e *preživeti*, i quali, secondo gli informanti, potrebbero sostituire gli IPF presenti in questi esempi. Sembra, però, che essi siano usati meno dei verbi IPF di partenza, e che in contesti in cui è presente l'indicazione dell'intervallo di tempo occupato dall'azione, lo sloveno preferisca ricorrere all'IPF "semplice". Vediamo ancora qualche esempio:

(24) Мы **проговорили**^{pf} более часа. (Dovlatov 2010, cap. V: 95)

Govorila sva^{ipf} več kot uro. (Dovlatov 2010, cap. V: 209)

(25) Демобилизовавшись, я поступил^{pf} в заводскую многотиражку. **Прослужил**^{pf} в ней три года. (Dovlatov 2010, cap. II: 29)

*Ko so me odpustili^{pf} iz vojske, sem si našel^{pf} službo pri tovarniškem časopisu z veliko naklado. Tu sem **delal**^{ipf} tri leta.* (Dovlatov 2006, cap. II: 151)

Anche in (24) e (25) in russo compare un verbo PF che esprime SGD perdurativo, mentre in sloveno compare un IPF non prefissato. Va inoltre osservato che, a differenza degli esempi precedenti (22) e (23), in questi i verbi IPF sloveni, ossia *govoriti* 'parlare' e *delati* 'fare, lavorare' non formano lo SGD perdurativo. Gli informanti, però, suggeriscono che nel caso dell'esempio (25) il verbo IPF può essere sostituito dal PF *preslužiti* 'prestare servizio per un certo lasso di tempo', che rappresenta uno SGD perdurativo.

²⁷ Per una definizione più dettagliata di questo valore di IPF si veda il paragrafo 3.2.

Non formano SGD perdurativo nemmeno i verbi di moto *hoditi* ‘camminare’ e *jahati* ‘cavalcare’, che troviamo negli esempi successivi (26-27)²⁸.

- (26) *Однажды Луиза Генриховна надевала мне короткие штаны. И засунула^{pf} мои ноги в одну штанину. В результате я **проходил^{pf}** таким образом целый день.* (Dovlatov 2010, cap. VI: 100)

*Nekoč mi je Luise Henrikovna oblačila kratke hlače. In mi je porinila^{pf} obe nogi v eno hlačnico. Potem **sem ves dan hodil^{ipf}** takšen naokrog.* (Dovlatov 2006, cap. IV: 213)

- (27) *Так они **проехали^{pf}** еще немного, ощущая некоторую скованность. Потом Ортиц спросил^{pf}: — И так, куда же вы направляетесь?* (Buccati 2010, cap. II: 17)

Jahala sta^{ipf} tako še nekaj časa, obadva malo v zadregi. Potem se je oglasil^{pf} Ortiz: »Torej, kam ste namenjeni?« (Buzzati 2004, cap. II: 12)
Cavalcarono così un pochetto, entrambi un po' imbarazzati. Poi Ortiz disse: "E così, dove è diretto?". (Buzzati 2010, cap. II: 10)

Come accennato sopra, in sloveno la categoria dello SGD perdurativo, anche se non molto usata, esiste. Nel *corpus* scelto per l'analisi abbiamo, infatti, riscontrato anche dei contesti (rarissimi per la verità) in cui compare un verbo PF che esprime SGD perdurativo sia in russo che in sloveno. Vediamone uno.

- (28) *В этой маске я **просидел^{pf}** целый час за стойкой бара "Юность"* (Dovlatov 2010, cap. VII: 133)

*V tej maski **sem celo uro presedel^{ipf}** za šankom točilnice Mladost.* (Dovlatov 2006, cap. VII: 241)

Per concludere possiamo riassumere osservando che, nonostante in presenza di un complemento di tempo che indica l'intervallo temporale occupato dall'azione

²⁸ Esistono le forme *prehoditi* e *prejahati*, ma significano ‘percorrere’ e non hanno quindi valore di SGD perdurativo.

entrambe le lingue propongano generalmente un IPF che indica processo²⁹, in simili contesti il russo propone con una certa frequenza (nel 33% circa dei casi) anche un verbo di aspetto PF che esprime SGD perdurativo, esprimendo così anche il raggiungimento del limite dell'azione. In sloveno questa possibilità esiste, ma si realizza molto più di rado che in russo. D'altra parte, lo stretto legame che intercorre in sloveno tra l'IPF e l'espressione della processualità dell'azione, non costituisce uno stimolo alla formazione di verbi PF che esprimono SGD perdurativo, anzi rappresenta piuttosto un ostacolo alla produttività di questa classe. Lo sloveno, infatti, in presenza di un complemento che esprime la durata dell'azione e focalizza quindi alla sua fase "mediana" — distogliendo l'attenzione dal raggiungimento del suo limite interno — sceglie di preferenza l'IPF, la cui funzione primaria consiste appunto nella focalizzazione sul processo.

Passiamo ora allo SGD delimitativo, premettendo che i casi in cui nel nostro *corpus* troviamo in russo un verbo che esprime questa *Aktionsart* mentre in sloveno si trova un IPF che esprime processo, non sono così numerosi come i casi in cui in russo compare uno SGD perdurativo.

Anche qui, come nel caso dello SGD perdurativo, mentre il russo preferisce focalizzare l'attenzione sulla compiutezza dell'azione, mostrando tramite il PF che essa ha raggiunto il suo *predel*, lo sloveno focalizza sulla fase "mediana", ossia sul processo:

(29) — Мы тут **посидим**^{pf}. Если тебе что-нибудь понадобится, покличь, — ласково кивнул он мне и осторожно прикрыл за собой дверь. (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 74)

— Tukaj **bova sedela**^{ipf}. Če bi kaj rad, pa pokliči, — mi je prijazno pokimal in nato počasi zaprl vrata za sabo. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 127)

Nell'esempio (29) il russo opta per un verbo di aspetto PF che appartiene alla classe dello SGD delimitativo. Nell'originale sloveno, nonostante esista il verbo PF che esprime SGD delimitativo *posedeti*, si trova, invece, il suo corrispondente IPF semplice, non prefissato.

²⁹ Dei casi di concordanza nell'uso dell'IPF che esprime significato PR *durativnoe* si parlerà al paragrafo 3.2.1.

Vediamo ancora un paio di esempi.

- (30) Он **пошмыгает**^{pf} носом, а потом с едва сдерживаемым отчаянием пролепечет [...]. (Dovlatov 2010, cap. III: 45)

*Nekaj časa **bo trzal**^{ipf} z nosom, nato pa bo s komaj zadržanim obupom izjecljal [...]. (Dovlatov 2004, cap. III: 90)*

- (31) Алкаши с минуту **поворчали**^{pf} и затихли. (Dovlatov 2010, cap. VIII: 153)

*Pijanci **so** še kako minuto **nergali**^{ipf}, potem pa utihnili. (Dovlatov 2004, cap. VIII: 259)*

Anche negli esempi (30) e (31) l'originale russo presenta un verbo che esprime SGD delimitativo, mentre in sloveno compare un IPF non prefissato. In sloveno il verbo *trzati* 'scuotere' ha originato *potrzati* 'scuotere un po'' (non adottato qui e poco usato in generale), mentre il verbo *nergati* 'brontolare' non ha generato il PF di SGD delimitativo.

Concludiamo queste riflessioni sulla scarsa frequenza d'uso dello SGD delimitativo in sloveno osservando che il comportamento dello sloveno è del tutto simile a quello rilevato per le altre lingue slave occidentali, ossia ceco, slovacco e serbo-croato, in cui il prefisso *po-* delimitativo, al contrario di ciò che accade in russo e nelle lingue slave orientali in genere, risulta poco produttivo. A questo proposito così si esprimono S. M. Dickey e J. Hutcheson:

[...] a group of western languages (Cz, Sk, Sn and S/Cr) are jointly characterized by a relatively low productivity of po- as a delimitative prefix [...] as well as a lower degree of usage of such verbs (Dickey, Hutcheson 2003: 23).

Abbiamo visto finora il comportamento delle due lingue relativamente agli SGD perdurativo e delimitativo. Per quanto riguarda gli altri tipi di SGD possiamo dire che nel nostro *corpus* essi compaiono troppo raramente per permetterci di formulare delle ipotesi relative alle loro tendenze d'uso in sloveno. Sarebbe interessante proseguire tale ricerca su un *corpus* più esteso. A tutt'oggi, infatti, esiste qualche studio relativo ai

prefissi dello sloveno che tocca anche il problema degli SGD³⁰, ma una classificazione degli SGD in senso stretto in questa lingua sembra non essere ancora stata delineata.

Riassumendo quanto visto a proposito dei casi in cui ad un PF KF in russo corrisponde in sloveno un IPF PR, possiamo concludere che i numerosi contesti in cui lo sloveno ricorre all'uso dell'IPF, anziché a quello del PF, manifestano esplicitamente la scelta di sottolineare la processualità dell'azione.

2.2.1.2.2. Concreto-fattuale in russo vs. generico-fattuale in sloveno

Passiamo ora ad illustrare i casi in cui ad un PF KF in russo corrisponde in sloveno un IPF che esprime valore OF.

Anticipiamo qui, ma vedremo meglio più avanti (Cap. 3), che il significato OF si manifesta in un contesto generico, indeterminato, con lo scopo di affermare che o (più frequentemente forse) constatare se un'azione si è verificata o meno nel passato o avverrà o meno nel futuro. Esso è caratterizzato dal fatto che l'azione espressa dal verbo è sempre antecedente al momento di osservazione³¹. Il significato OF si trova in una situazione di "concorrenza aspettuale" con il significato KF espresso dal PF: la sfera funzionale di questi due valori, infatti, si sovrappone a causa della capacità di entrambi di esprimere un'azione singola e conclusa al passato.

I pochi linguisti che si sono dedicati allo studio del valore OF in sloveno concordano nel sostenere che esso esiste anche in questa lingua, ma che non compare con la stessa frequenza con cui compare in russo (Plotnikova 1998: 365, Derganc 2010: 79 e Dickey 2003: 189).

Una delle ragioni per cui ciò accade, secondo Derganc, consiste nel fatto che spesso in sloveno l'IPF manifesta le sue funzioni primarie, ossia l'espressione della

³⁰ Si vedano, ad esempio, i lavori di M. Hajnšek-Holz 2003, S.M. Dickey, J. Hutcheson 2003, S.M. Dickey 2001 e 2005, R. Žaucer 2005.

³¹ Per esprimere questo concetto Padučeva suole affermare che il significato OF dell'IPF è caratterizzato da una *točka otsčeta retrospektivnaja* (Padučeva 1996: 15). Con ciò la studiosa intende sottolineare, appunto, il fatto che l'azione espressa dal verbo deve essere conclusa o interrotta — nel caso si tratti di uno *state* o di un'*activity* — prima del momento di osservazione. Di ciò si parlerà più in dettaglio nel *Capitolo 3*, alla sezione dedicata al significato OF dell'IPF.

processualità e/o dell'iteratività, in modo così marcato da non consentire ad un verbo IPF di comparire in un contesto indeterminato per indicare azione singola e conclusa (Derganc 2010: 77).

Un altro motivo che limita l'uso di questo significato in sloveno risiede, secondo Dickey, nella sua incompatibilità con i verbi terminativi momentanei: lo sloveno, a differenza del russo, non permette agli *achievements* di comparire con significato OF per esprimere azione singola e conclusa al passato (Dickey 2000: 100 e segg. e Dickey 2003: 189)³².

Nonostante queste forti restrizioni nell'uso del significato OF in sloveno, nel *corpus* oggetto di analisi abbiamo rilevato dei casi in cui ad un PF russo con valore KF corrisponde in sloveno un verbo IPF che esprime significato OF. Il fatto che si tratti effettivamente di un IPF con valore OF e non di un IPF con significato PR o IT è dimostrato dal carattere retrospettivo della posizione dell'osservatore, ossia, per dirla con Padučeva, dalla *točka otsčeta retrospektivnaja* (Padučeva 1996: 15).

Relativamente a questi casi si è notato che in sloveno nell'80% circa di essi è presente un IPF *tantum* (quindi uno *state* o un'*activity*), e che nel restante 20% dei casi si presenta sempre un verbo appartenente alla classe azionale degli *accomplishments*. Tali risultati confermerebbero le ipotesi dello studioso americano sulla non ammissibilità dell'uso di IPF con valore OF con gli *achievements* in sloveno.

Passiamo ora all'analisi degli esempi trovati nel nostro *corpus* distinguendo i significati di OF *nepredel'noe* e quello *rezul'tativnoe*³³.

Cominciamo dai contesti in cui il verbo IPF che compare in funzione OF in sloveno appartiene alla categoria degli IPF *tantum* e manifesta dunque il sottotipo *nepredel'noe* del significato OF. In questi esempi si vedrà che mentre in russo il PF mette in rilievo il raggiungimento del *predel*, lo sloveno si concentra piuttosto sull'azione stessa, che si è realizzata interrompendosi prima del momento dell'osservazione. Vediamo degli esempi di questo tipo:

³² Secondo Derganc questa ipotesi, però, andrebbe verificata su un campione di esempi più ampio di quello considerato da Dickey (Derganc 2010: 79).

³³ Per una trattazione approfondita delle varianti che si distinguono all'interno del significato OF dell'IPF si veda il *Capitolo 3*, in particolare la sezione che riguarda il significato OF.

(32) — Действительно, — не желая ставить Дрого в неловкое положение, **согласился**^{pf} Ортиц и рассмеялся. (Buccati 2010, cap. II: 17)

«Res se ni dalo videti,» **se je strinjal**^{ipf} Ortiz in se zasmeljal. (Buzzati 2004, cap. II: 12)

"Effettivamente non si poteva vedere" ammise Ortiz rinunciando a smentire, e rise. (Buzzati 2010, cap. II: 10)

In questo passo in russo compare il verbo PF *soglasit'sja* (ipf. *soglašat'sja*) 'concordare', che esprime azione che ha raggiunto il risultato. Ciò che orienta il russo verso la scelta del PF KF è certamente la presenza di una catena, seppur minima, di azioni successive e concluse. Come si è visto, infatti, la sequenza di azioni è il luogo ideale per la comparsa del PF con valore KF.

In sloveno, invece, abbiamo il verbo non terminativo, quindi IPF *tantum*, *strinjati se* 'concordare', che esprime significato OF. Che non si tratti di PR, ma di OF, lo dimostra la presenza di una *točka otsčeta* retrospettiva: quando Ortiz si mette a ridere, egli ha già manifestato il suo assenso. Tramite la "scelta" di questa forma aspettuale lo sloveno opta per la semplice constatazione dell'azione. Lo stesso si osserva nell'esempio che segue:

(33) — Это татары, — **рискнул**^{pf} сострить часовой Андронико, но лицо его покрылось смертельной бледностью. (Buccati 2010, cap. XIV: 149)

»Tatari,« **si je upal**^{ipf} reči Andronico, ko da je povedal drzno šalo, in čez obraz mu je šla mrtvaška bledica. (Buzzati 2004, cap. XIV: 87)

"I Tartari" osò dire la sentinella Andronico, come per spavalda celia, il suo volto essendosi fatto bianco come la morte. (Buzzati 2010, cap. XIV: 93).

Anche qui mentre il russo propone un PF KF che mette in rilievo il raggiungimento del *predel*, lo sloveno ricorre di nuovo ad un IPF *tantum* che esprime significato OF di tipo *nepredel'noe*.

Vediamo un esempio in cui compare in sloveno il verbo *zdeti se* 'sembrare'.

(34) *Дальнейший разговор **показался**^{pf} мне абсолютно бессмысленным.* (Dovlatov 2010, cap. III: 61)

*Nadalnji pogovor **se mi je zdel**^{ipf} popolnoma nesmiseln.* (Dovlatov 2004, cap. III: 179)

Nell'esempio (34) in russo compare il verbo PF *pokazat'sja* 'sembrare' che concentra il focus di nuovo sul limite dell'azione. In sloveno, invece, compare il verbo *zdeti se*, che esprime valore OF (si veda la *točka otsčeta* retrospettiva) e manifesta una sorta di "indifferenza" rispetto al raggiungimento del *predel* dell'azione.

Osserviamo che in sloveno dal verbo *zdeti se* si è formato il PF *zazdeti se* che esprime SGD incoativo (ossia che concentra il focus sulla fase iniziale dell'azione). Esso, però, rispetto a *zdeti se* è piuttosto "marcato", poiché sottolinea l'inizio improvviso dell'azione, per questo lo sloveno preferisce ricorrere qui alla forma imperfettiva.

Vediamo ora un paio di esempi in cui il verbo è accompagnato dalla negazione. Qui il russo usa il PF che esprime valore KF per marcare il mancato raggiungimento del risultato, mentre lo sloveno, tramite l'IPF in funzione OF, constata semplicemente che l'azione non ha avuto luogo.

(35) *Главное, я все помню. Сознания не потерял. Самого удара не **почувствовал**^{pf}. Увидел, что кровь потекла мне на брюки.* (Dovlatov 2010, cap. IV: 72)

*Glavno je, da se vsega spominjam. Zavesti nisem izgubil. Samega udarca **nisem čutil**^{ipf}. Videl sem, kako mi je na hlače pritekla kri.* (Dovlatov 2006, cap. IV : 189)

(36) *В августе брат сообщил мне, что деньги получены. Выражений благодарности не **последовало**^{pf}.* (Dovlatov 2010, cap. V: 98)

*Avgusta mi je brat sporočil, da je prejel denar. Izrazi hvaležnosti **niso sledili**^{ipf}.* (Dovlatov 2006, cap. V: 212)

Va inoltre osservato che in russo la scelta dell'aspetto è influenzata dalle aspettative relative all'azione: nel caso di azione attesa, auspicata o pianificata (e poi non verificatasi), il russo ricorre all'uso del PF, per sottolineare che è venuto a mancare un risultato atteso; se, invece, l'azione non era attesa, auspicata o pianificata, il russo

ricorre all'IPF, per indicare semplicemente che l'azione non ha avuto luogo (Rassudova 1982² (1968): 44; Zaliznjak, Šmelev 2000: 38). In (35) e (36) quindi l'uso del PF KF in russo è giustificato dal fatto che si vuole mettere in risalto il mancato raggiungimento del *predel* da parte di un'azione attesa. L'uso dell'IPF in sloveno, invece, focalizza sull'azione in sé ed esprime il fatto che non si è affatto realizzata, non ha avuto luogo.

Fin qui, dunque, sono stati analizzati i casi di comparsa di un verbo IPF non terminativo in funzione OF (di tipo *nepredel'noe*) in sloveno in contesti in cui il russo presenta un PF KF e, a differenza dello sloveno, focalizza sul raggiungimento del limite interno dell'azione.

Passiamo quindi ai casi in cui in sloveno il verbo IPF che compare in funzione OF è un verbo terminativo. Si tratta del sottotipo chiamato OF *rezul'tativnoe*. Esso costituisce un caso più interessante del precedente in quanto il ricorso all'aspetto IPF qui non è obbligato, ma è il risultato di una precisa scelta aspettuale.

Diciamo subito che i casi incontrati non sono molto numerosi e che questi non interessano mai i verbi puntuali. Vediamo un paio di esempi in cui compare in sloveno il verbo *prositi* 'chiedere':

(37) — *Очень рад. Я же вам рубль остался должен. Помните, мы от Шердакова расходились в День космонавта? И я у вас рубль **попросил**^{pf} на такси. Держите.* (Dovlatov 2010, cap. VIII: 150)

*Sln. »Zelo me veseli. Saj sem vam dolžen rubelj. Se spomnite, ko smo odhajali od Šerdakova na Dan vesoljca? **Prosil sem**^{pf} vas, da mi posodite rubelj za taksi...Tukaj ga imate.«* (Dovlatov 2006, cap. VIII: 257)

In (37) il *flashback* che rimanda al prestito del rublo manifesta la *točka otsčeta* retrospettiva. In russo, tramite l'uso di un verbo PF, si fa riferimento all'evento orientando il focus sul limite interno dell'azione (sul fatto che il rublo è stato concesso, tant'è vero che ora viene restituito). In sloveno, invece, l'IPF focalizza l'attenzione sull'azione in se stessa, quindi sulla richiesta del rublo, anziché sul suo risultato.

A proposito del verbo *prositi* (pf. *zaprošiti*) osserviamo che esso compare spesso in sloveno in funzione OF. Il PF *zaprošiti*, infatti, è poco usato, probabilmente perchè percepito come più marcato³⁴.

(38) — Ты сам себе его выбрал, сам **упросил**^{pf}, а он нисколько не упирался, хотя у нас тогда своей крыши не было над головой, над головушкой. (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 51)

»Sam si ga izbral, sam **si ga prosil**^{ipf}, in prav nič se te ni otepal, čeprav smo bili takrat še brez lastne strehe, brez strehice smo bili.« (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 98)

Anche in (38) si nota il fatto che, a differenza del russo, lo sloveno non focalizza l'attenzione sul raggiungimento del *predel*: lo sloveno constata soltanto che l'azione si è realizzata, senza sottolineare il raggiungimento del risultato.

Vediamo ora un ultimo esempio, questa volta al futuro, con il verbo sloveno *pisati* (pf. *napisati*) 'scrivere', in cui si vede bene che lo sloveno non orienta il focus sul raggiungimento del *predel* dell'azione.

(39) Но он обещал, наш Лудвик, что **напишет**^{pf} тебе из Падуи, **напишет**^{pf}. (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 51)

Amrak obljubil je, naš Ludvik, da ti **bo pisal**^{ipf} iz Padove, **pisal** ti **bo**^{ipf}. (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 98)

In questo esempio il russo, a differenza dell'originale sloveno, tramite il ricorso ad un verbo PF presenta l'azione focalizzando l'attenzione sul raggiungimento del risultato: Ludvik certamente manderà sue notizie, scriverà una lettera. In sloveno, invece, compare un IPF che presenta l'azione in modo più indeterminato: si afferma che essa avrà luogo, senza chiarire se si tratterà di un'azione singola o ripetuta. In questo contesto lo sloveno avrebbe potuto far ricorso a *napisati* ma, come suggeriscono gli informanti, in questo caso l'azione sarebbe risultata meno indeterminata, ossia sarebbe stato chiaro che Ludvik avrebbe scritto una volta soltanto.

³⁴ Considerazioni più approfondite sul verbo *prositi* si trovano al paragrafo 3.4.1.

Concludiamo allora dicendo che nei contesti in cui ad un PF KF in russo corrisponde un IPF OF in sloveno, in genere l'IPF sloveno manifesta la variante *nepredel'noe* del significato OF. Soltanto in rari casi compare il significato OF di tipo *rezul'tativnoe* ed esso compare solo con verbi che appartengono alla classe azionale degli *accomplishments*; gli *achievements* non presentano mai quest'uso.

2.2.2 I SIGNIFICATI PERIFERICI DEL PF

In questa parte del capitolo si analizzeranno quei significati specifici del PF che vengono comunemente chiamati, nella letteratura russa sull'argomento, *nagljadno-primernoie*, *potencial'noe* e *summarnoie*. Come già accennato nella sezione 2.1 dedicata alle Definizioni introduttive, questi significati, non rappresentano affatto il “nucleo semantico” dell'aspetto PF, ma si collocano al contrario all'estrema periferia del sistema dei valori specifici che può assumere questo aspetto: per potersi manifestare essi necessitano di particolari condizioni di contesto e per questo compaiono alquanto raramente.

2.2.2.1 IL SIGNIFICATO EVIDENTE-ESEMPLIFICATIVO

Il valore *nagljadno-primernoie*, che compare in russo alla forma del presente-futuro, è quel significato aspettuale che, in modo particolarmente espressivo e quindi stilisticamente marcato, presenta un'azione ripetuta o abituale. Quest'ultima viene infatti presentata come singola e portata ad “esempio” di ciò che abitualmente accade. Perché si possa esprimere, il significato *nagljadno-primernoie*, però, deve essere supportato da un contesto che rimandi esplicitamente all'iteratività dell'azione tramite espressioni che indicano ripetizione o abitudine (ad es. *inogda byvaet tak* ‘a volte

succede così', *u nego takaja privyčka* 'lui ha questa abitudine' ecc.) (Bondarko 1971: 22, Zaliznjak, Šmelev 2000: 19).

Questo particolare significato aspettuale si manifesta piuttosto raramente in russo, poiché l'iteratività in questa lingua è espressa, di norma, tramite l'aspetto IPF.

Prima di passare all'analisi del materiale del *corpus* che presenta il significato *nagljadno-primernoe* dobbiamo premettere una precisazione. Come vedremo nel corso di questo lavoro, lo sloveno, a differenza del russo, nell'espressione dell'azione che si ripete non è vincolato alla scelta dell'IPF, ma può optare liberamente anche per il PF, cosa che accade quando il focus è orientato sul raggiungimento del limite interno dell'azione. Non solo, ma in sloveno il PF che esprime azione che si ripete può comparire senza difficoltà sia al passato che al presente e al futuro; non necessita di essere "sostenuto" da particolari condizioni di contesto per potersi manifestare e non risulta, quindi, stilisticamente connotato. Ciò rende estremamente sottile la linea che permette di distinguere in sloveno un PF che esprime significato *nagljadno-primernoe* (ammesso che per questa lingua si possa parlare di questo significato) da un PF che esprime semplicemente significato iterativo (d'ora in poi — IT) Dunque, volere individuare per forza il significato *nagljadno-primernoe* anche in sloveno, rappresenterebbe, a nostro parere, una forzatura.

In considerazione di ciò, a differenza di come procediamo abitualmente, nelle pagine che seguono non distingueremo i casi di concordanza e discordanza nell'uso del significato *nagljadno-primernoe* in russo e in sloveno, ma, più semplicemente si individueranno i casi in cui tale significato si manifesta in russo e si vedrà che cosa vi corrisponde in sloveno.

Passiamo, dunque, ad analizzare gli esempi. L'elemento del contesto che esprime l'iteratività dell'azione ed è fondamentale per la comparsa del *significato nagljadno-primernoe* in russo è segnalato tramite sottolineatura.

(40) —А у вас всегда зуд? —Всегда. То есть вот как сяду^{pf}, так все и засвербум^{pf}. (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 75)

—Pa vas zmeraj srbi? —Zmeraj. То се прави, kakor hitro sedem^{pf}, me vse srbi^{ipf}. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 128)

In questo passo il signor Trnar spiega alla ragazzina Kadetka le origini del suo prurito, dicendo che non appena si siede, gli si manifesta il problema. Nella traduzione russa l'iteratività è esplicitamente segnalata dall'avverbio *vsegda* 'sempre' (sln. *zmeraj*) e dal correlativo *kak ...tak, vse i...* 'non appena..., subito ...' (sln. *kakor hitro..., vse ...*), il quale esprime il fatto che data una determinata premessa, si verifica sempre una certa conseguenza. La "causa" e "l'effetto" formano una sequenza di eventi e sono resi in russo tramite due verbi PF *sest'* 'sedersi' e *zasverbet'* 'iniziare a prudere' che esprimono significato *nagljadno-primernoje*. Il secondo verbo, inoltre, rientra nella categoria dello SGD incoativo (cioè focalizza sulla fase iniziale dell'azione).

Nell'originale sloveno la situazione è diversa: il primo verbo è un PF comunemente usato (lo ripetiamo, se il focus dell'informazione è posto sul raggiungimento del *predel*) per esprimere azione che si ripete: non è necessario ricorrere al significato *nagljadno-primernoje* per giustificare il suo uso in questo contesto. La seconda forma verbale è invece IPF, scelta obbligata e aspettualmente non significativa dal momento che il verbo è un IPF *tantum*³⁵.

Vediamo ora un brano in cui l'uso del PF si alterna a quello dell'IPF in entrambe le lingue.

(41) — А помнишь, как он, бывало, по воскресеньям оденется^{pf} и ходит^{ipf} по комнате, выпрямившись, как струна! Повернется^{pf} на каблуках, поведет^{pf} плечами и оглядит^{pf} себя. Мама над ним тихонько посмеивается^{ipf}, а потом всплеснет^{pf} руками и скажет^{pf}: «Ой, и до чего же ты красивый!» А он остановится^{pf}, грудь еще больше выпятит^{pf}, погладит^{pf} ладонью нос и серьезно этак ответит^{pf}: «Конечно, красивый!» (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 25)

— Ali še veš, kako je ob nedeljah dopoldne, ko se je preoblekel^{pf}, vzravnano hodi^{ipf} po izbi? Ves lahak se je sukaj^{ipf} na petah, stresaj^{ipf} z rameni in se ogledoval^{ipf}. Mama se mu je tiho posmihala^{ipf}, potem pa je plosknila^{pf} z rokami in se glasno začudila^{pf}: ‚Joj, kako si lep!‘ On pa je obstal^{pf}, se še bolj zravnal^{pf}, potegnij^{pf} z dlanjo; po hrbtu nosu in resno prikimal^{pf}: ‚Seveda sem lep!‘ (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 64)

³⁵ Osserviamo che nonostante in sloveno esista il verbo *zasrbeti* 'iniziare a prudere' che, come il russo *zasverbet'*, appartiene alla classe dello SGD incoativo, l'Autore non vi fa ricorso. *Zasrbeti*, rispetto a *srbeti*, risulterebbe più espressivo perché sottolineerebbe l'inizio improvviso dell'azione.

In questo brano si parla di un'abitudine del padre del protagonista, che di domenica ama vestirsi in modo elegante. L'iteratività del contesto è resa dal complemento di tempo ru. *po voskresen'jam*, sln. *ob nedeljah* 'di domenica' ed è rafforzata in russo da *byvalo* (particella iterativa che indica l'abitudine a compiere un'azione al passato).

Il russo rende le varie fasi della vestizione domenicale del padre tramite una sequenza di verbi di aspetto PF al tempo presente-futuro che esprimono significato *nagljadno-primernoje*. Fanno eccezione soltanto *hodit'* 'camminare' e *posmeivat'sja* 'ridacchiare, ridere sotto i baffi' che compaiono all'IPF e descrivono delle azioni che accompagnano quelle principali facendo loro da sfondo. Si tratta insomma di due verbi che, pur avendo significato iterativo, esprimono valore di processualità, di contemporaneità rispetto alle altre azioni: il ricorso all'aspetto IPF è in questi due casi naturale.

Nell'originale sloveno, a differenza di ciò che accade in russo, la narrazione è condotta al passato, risultando così neutrale, stilisticamente non marcata. Tutti i PF (ma anche, ovviamente, gli IPF) che compaiono nel brano sono interpretabili come verbi che esprimono semplicemente significato IT.

2.2.2.2 IL SIGNIFICATO POTENZIALE

Il significato *potencial'noe* del PF si manifesta quando nel contesto si esprime potenziale possibilità o impossibilità che si realizzi un fatto. Di regola in questi contesti, quindi, entrano in gioco le sfumature modali: la possibilità, la capacità, la necessità di compiere un'azione e così via. L'azione che compare con valore *potencial'noe* è generalmente espressa in russo dalla forma del presente-futuro perfettivo ed è molto spesso accompagnata dalla negazione (Bondarko 1971: 23).

M.Ja. Glovinskaja nota che il significato *potencial'noe* è più facilmente espresso da quei verbi che indicano sforzo intellettuale o fisico come, ad esempio, *rešit'* 'risolvere' e *podnjat'* 'sollevare'. Inoltre, osserva la studiosa, l'azione che esprime significato *potencial'noe* ha carattere generale: il verbo predilige la seconda persona singolare con

riferimento ad una persona generica (tu generico) ed è spesso accompagnato da aggettivi indefiniti (*ljuboj* 'qualsiasi', *vsjakij* 'ogni') o da altri elementi in grado di rendere il contesto piuttosto generalizzato (Glovinskaja 2001: 68).

Anche qui, come nel caso del significato *nagljadno-primernoje*, in russo la necessità di un contesto specifico e la particolare sfumatura stilistica di questo valore aspettuale determinano la sua bassa frequenza d'uso.

Per quanto riguarda lo sloveno sia O.S. Plotnikova, sia A. Bajec, concordano sul fatto che il significato *potencial'noe* del PF sia presente anche in questa lingua. Plotnikova in particolare definisce il valore *potencial'noe* in sloveno, dicendo che esso indica "la constatazione della possibilità che l'azione si realizzi" (Plotnikova 1975a: 92). La studiosa porta, quindi, i seguenti esempi di uso del significato *potencial'noe* in sloveno, corredandoli della relativa traduzione in russo:

*Na koncu se vendar najde mož, ki te **premodri**^{pf}.*
[В конце концов найдется мужчина, который тебя перехитрит/сможет перехитрить.]

*Jaz vsega tega ne **prenesem**^{pf}.*
[Я всего этого не перенесу/не смогу перенести.]

Come emerge dagli esempi, il significato *potencial'noe* in sloveno è generalmente espresso tramite la forma del presente perfetto.

Ciò è notato anche da Bajec, che parla di *možnosti dovršnik* 'perfettivo di possibilità' (ossia del significato potenziale del PF) nel paragrafo dedicato ai vari significati che si possono esprimere in sloveno tramite il presente PF. Per illustrare il *možnosti dovršnik*, lo studioso propone i seguenti esempi (Bajec et alii 1971: 239):

*Kdo **vzdigne**^{pf} ta kamen?*
[Chi è in grado di sollevare questa pietra?]

*V takem vremenu me s parom konj ne **spraviš**^{pf} od doma.*
[Con questo tempo non mi trascinerai fuori di casa nemmeno al traino di un cavallo]

*Ne **utegnem**^{pf}.*
[Non faccio in tempo]³⁶

³⁶ In realtà, stando a quanto riportano i dizionari SSKJ e VSIS, il verbo *utegniti* sarebbe biaspettuale.

Nel primo dei tre esempi proposti da Bajec l'attenzione è concentrata sulla capacità del soggetto di compiere l'azione, negli altri due sull'impossibilità di realizzare l'azione. Si tratta ovviamente di azioni al presente non attuale.

Appurato che il significato *potencial'noe* si manifesta sia in sloveno che in russo, ribadiamo il fatto che esso è un significato altamente periferico in entrambe le lingue: i casi di significato potenziale riscontrati in russo nel nostro *corpus* rappresentano lo 0,4% circa del totale dei PF analizzati, mentre in sloveno la percentuale dei verbi che esprimono significato potenziale si attesta allo 0,1% del totale dei PF.

Illustriamo ora brevemente i (pochi) esempi trovati nel *corpus*, iniziamo con gli esempi seguenti in cui, sia in russo che in sloveno, un verbo PF al futuro esprime l'impossibilità di portare a termine l'azione. In entrambe le lingue si nota la presenza di tutti quegli elementi che comunemente armonizzano col significato potenziale: il soggetto generico, la negazione, la sfumatura modale³⁷.

- (42) *Отец поднял глаза к небу—видать, этого человека ничем не прошибешь*^{pf}. (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 51)

*Oče je zavil oči proti nebu, češ temu človeku ne prideš in ne **prides**^{pf} do živega.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 97)

- (43) —*Все магазины завалены креповыми носками. Причем, советскими креповыми носками. [...] Кому я теперь отдам финские носки? Да их по рублю не **возьмут***^{pf}! (Dovlatov 2010, I: 25-26)

*»Vse trgovine so polne nogavic iz krega. In to sovjetskih.[...] Kому bom zdaj dal finske nogavice? Še za rubelj jih ne **bodo vzeli***^{pf}! (Dovlatov 2006, cap. I: 149)

Nell'esempio che segue, a differenza dei precedenti, il verbo esprime la capacità di realizzare l'azione in qualsiasi circostanza e, di conseguenza, non è accompagnato dalla negazione. Come negli esempi (42) e (43), anche nel (44) si nota, in entrambe le lingue, la presenza di un soggetto generico. Inoltre, qui il significato *potencial'noe*

³⁷Nell'esempio (43) in sloveno il verbo compare al futuro. Ciò potrebbe indirizzare anche ad un'interpretazione dell'azione in senso KF.

compare in uno dei contesti che gli sono più tipici, ossia accompagnato dall'avverbio di frequenza "sempre", che sottolinea il carattere generale dell'azione.

(44) *Кусок хлеба человек всегда **добудет**^{pf}...* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 28)

*Kos kruha človek zmeraj **najde**^{pf}...* (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 68)

Fin qui abbiamo visto degli esempi di concordanza tra russo e sloveno. Per quanto riguarda invece le discordanze, va innanzitutto osservato che esse riguardano per lo più i casi in cui i testi russo e sloveno da noi confrontati non sono all'origine uno "derivato" dall'altro, ma sono entrambi derivati "autonomamente" da una terza lingua (l'italiano) e, quindi, a rigore, esprimono scelte aspettuali più libere.

L'analisi delle discordanze condotte sul nostro *corpus* ha evidenziato che al PF *potencial'noe* russo può corrispondere in sloveno o un IPF PR (del tipo *postojanno-neprerivnoe*) o un PF KF. Iniziamo dai casi in cui in sloveno è presente un verbo IPF che manifesta significato PR al tempo presente:

(45) —*Да, было время, когда служба в крепости Бастиани считалась очень почетной, а теперь говорят: мертвая граница, мертвая граница, но нельзя же забывать, что и на мертвой границе может случиться всякое, ничего не **узнаешь**^{pf} наперед.* (Buccati 2010, cap. II: 24-25)

Sln. » *Nekoč ji je bila Trdnjava Bastiani v velik ponos. Zdaj pa govorijo o mrtvi meji in pozabljajo, da meja ostane meja in da se nikoli ne **ve**^{ipf}.* (Buzzati 2004, cap. II: 16)

It. "Una volta la Fortezza Bastiani era un grande onore. Adesso dicono che è una frontiera morta, non pensano che la frontiera è sempre frontiera e non si sa mai..." (Buzzati 2010, cap. II: 14)

(46) *Говорили: наперед не **угадаешь**^{pf}, кто-нибудь из пятидесяти солдат скорее может оказаться изменником, чем единственный офицер.* (Buccati 2010, cap. V: 55)

*Nikoli se ne **ve**^{ipf}, so govorili, in verjetneje je, da izda geslo kdo od vojakov kot en sam častnik.* (Buzzati 2004, cap. V: 34)

Non si sa mai, dicevano, più facile che tradisca un soldato su cinquanta che un ufficiale solo. (Buzzati 2010, cap. V: 34)

Vediamo insieme questi due esempi, entrambi tratti da Buzzati, poiché essi presentano caratteristiche simili: mentre in russo compare il PF di un verbo che esprime “sforzo intellettuale” e che forma coppia — nel primo esempio *uznat'* (ipf. *uznavat'*) ‘venire a sapere’, nel secondo *ugadat'* (ipf. *ugadyvat'*) ‘indovinare/intuire’ — in sloveno compare il verbo IPF *tantum vedeti* ‘sapere’.

In entrambe le lingue in tutti e due gli esempi è presente la negazione e il contesto risulta generico: in russo per la presenza di un verbo coniugato alla seconda persona singolare (tu generico); in sloveno per la presenza di un verbo alla terza persona singolare, già cristallizzato in una formula che esprime il valore quasi impersonale dell’enunciato. Nonostante in entrambe le lingue il contesto sia piuttosto generico, il russo propone un PF che esprime valore *potencial'noe*, sottolineando il carattere modale dell’azione e proponendo una narrazione stilisticamente marcata, mentre lo sloveno opta per una formula fissa (“non si sa mai”), che risulta stilisticamente meno espressiva, ma più fedele all’originale italiano.

Vediamo ora un esempio in cui, in corrispondenza del PF potenziale russo (espresso ovviamente al presente-futuro), compare in sloveno un PF con significato KF al passato.

(47) *Конечно, теперь он офицер, у него заведутся деньги, и красивые женщины, возможно, будут обращать на него внимание, а все-таки - чувствовал Джованни Дрого - лучшие годы, годы ранней юности, уже не **вернешь**^{pf}.* (Buccati 2010, cap. I: 6)

*Da, zdaj je častnik, imel bo denarja in morda bodo brhka dekleta metala poglede za njim, toda v bistvu — je obšlo Giovannija Droga - **je** najlepše obdobje, prva mladost, verjetno **minilo**^{pf}.* (Buzzati 2004, cap. I: 5)

Sì, adesso egli era ufficiale, avrebbe avuto soldi, le belle donne lo avrebbero forse guardato, ma in fondo - si accorse Giovanni Drogo - il tempo migliore, la prima giovinezza, era probabilmente finito. (Buzzati 2010, cap. I: 3)

Anche qui (47) come nei casi precedenti (45) e (46) la traduzione slovena si manifesta più fedele all'originale italiano: il soggetto è specifico (*najlepše obdobje, prva mladost* 'il tempo migliore, la prima giovinezza') ed è accompagnato da un verbo PF che esprime azione singola e conclusa tramite il significato KF al passato. Il russo, invece, come nei casi precedenti, fa una scelta stilisticamente marcata ricorrendo ad un PF che esprime il significato *potencial'noe* e nel far questo trasforma anche il contesto circostante, la costruzione sintattica: il verbo compare alla seconda persona singolare (tu generico) e viene introdotta la negazione. Inoltre, è presente la sfumatura di impossibilità che si realizzi l'azione.

Quanto osservato a proposito del significato *potencial'noe* suggerisce che, nonostante esso sia presente in entrambe le lingue, lo sloveno vi ricorre meno del russo.

2.2.2.3 IL SIGNIFICATO CUMULATIVO

Il significato *summarnoe* esprime un'azione costituita da una serie omogenea di atti, che viene presentata però come un evento unico (Bondarko 1971: 24). Per dirla metaforicamente con A.A. Zaliznjak e A.D. Šmelev l'azione così espressa si può paragonare ad un'unica *pièce* teatrale costituita da più atti (cfr. Zaliznjak, Šmelev 2000: 20). Anche qui è necessario che il contesto espliciti l'iteratività dell'azione tramite elementi lessicali come *dva raza, triždy, neskol'ko raz* 'due volte, tre volte, alcune volte' e così via, che esprimono un numero limitato di ripetizioni³⁸.

Si tratta di un significato sostanzialmente non diverso da quello che viene definito dell'"iteratività limitata" in quanto contrapposto all'"iteratività illimitata"³⁹. Ebbene, come vedremo, ogni qualvolta in russo (i casi però sono rari!) compare un PF dell'iteratività limitata (o, se si preferisce, *summarnoe*), questo compare sempre anche in sloveno⁴⁰. Il fatto non ci stupisce perché, come vedremo meglio in seguito, in sloveno,

³⁸ Con il termine "limitato" non si intende che l'azione si verifica un numero di volte necessariamente basso, ma semplicemente che il numero di ripetizioni è in qualche modo quantificabile, o come si esprime A. Barentsen (1992: 7): l'avverbio di frequenza risponde alla domanda *Skol'ko raz?* 'Quante volte?'

³⁹ Dei concetti di iteratività limitata e illimitata parleremo più in dettaglio al paragrafo 2.3.2.

⁴⁰ Nel *corpus* non sono stati mai rilevati casi in cui ad un PF *summarnoe* in russo corrispondesse un IPF (con valore iterativo) in sloveno.

a differenza del russo, l'aspetto PF si trova spesso usato per esprimere significato iterativo, tanto più nei casi di iteratività limitata, appunto⁴¹.

Vediamo dunque un paio di esempi (l'avverbio di frequenza è segnalato tramite sottolineatura).

(48) *Вел он себя непосредственно и даже чуточку агрессивно. Дважды хлопнул^{pf} редактора по спине.* (Dovlatov 2010, cap. III: 58)

Vedel se je neposredno in celo rahlo agresivno. Dvakrat je udaril^{pf} urednika po hrbtu. (Dovlatov 2006, cap. III: 177)

Qui l'azione espressa dal verbo russo *chlopnut'* 'colpire, sbattere' si verifica soltanto due volte e, tramite l'uso del PF, essa è presentata come evento unico, costituito da due atti ravvicinati. Anche in sloveno, naturalmente compare un PF.

(49) *Трнар остался один. Он несколько раз вздохнул^{pf}, а потом начал «думать вслух».* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 77)

Trnar je ostal sam. Nekajkrat je vzdihnil^{pf}, nato pa je začel »glasno misliti«. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 131)

Anche in (49) l'azione espressa dal verbo PF russo *vzdochnut'* 'sospirare' presenta tutte le caratteristiche del cosiddetto significato *summarnoe*: essa si ripete un certo numero di volte, sicuramente non elevato e soprattutto viene presentata come atto unico. Ciò è favorito dal fatto che l'azione si trova (sia nell'originale sloveno che nella traduzione russa), per così dire, racchiusa in una sequenza di eventi al passato, il che favorisce il fatto di concepirla come evento costituito da vari atti ravvicinati. Anche in sloveno, naturalmente compare un PF.

⁴¹ In sloveno dunque non ha senso distinguere il significato *summarnoe* da un normale significato iterativo.

2.3 IL PERFETTIVO SLOVENO (E I SUOI CORRISPONDENTI IN RUSSO)

Nelle pagine che seguono l'analisi delle forme perfettive sarà condotta sulla base dello sloveno (indipendentemente dalla lingua del testo originale). Analizzeremo cioè i contesti in cui in sloveno troviamo usate forme PF e li confronteremo con i corrispondenti contesti russi. Dal momento però che i casi di concordanza sono già stati illustrati, ci limiteremo qui a trattare le discordanze, ossia a vedere in quali casi ad un PF sloveno corrisponde un IPF russo. Tale rovesciamento del punto di vista permette di evidenziare meglio le differenze, già parzialmente emerse nella prima parte di questo capitolo, sulla struttura interna del sistema dei significati specifici del PF in russo e in sloveno.

Nella prima parte del presente capitolo, infatti, abbiamo visto che in russo all'aspetto PF sono riconosciuti generalmente quattro significati, che si suddividono in: un significato fondamentale (ossia il valore KF), che stando ai dati rilevati dal nostro corpus compare nel 99% dei casi in cui si trova in russo un verbo PF, e tre significati periferici (ossia i valori *nagljadno-primerno*, *potencial'noe* e *summarno*), che si spartiscono il restante 1% delle occorrenze di PF.

In sloveno, invece, la spartizione dell'area aspettuale del PF è leggermente diversa, non solo perchè i significati specifici dell'aspetto PF non sono perfettamente coincidenti con quelli russi, ma anche perchè compaiono nei testi analizzati con frequenza diversa da quella che si osserva in russo.

Per quanto riguarda il primo punto, ribadiamo che l'aspetto PF in sloveno esprime i seguenti significati specifici: il significato KF, che, come in russo, rappresenta il suo valore fondamentale; il significato IT, che esprime azione che si ripete⁴²; infine, il valore *potencial'noe*, caratterizzato da una particolare sfumatura modale dell'uso di PF, ma usato molto raramente.

⁴² Come già notato nei paragrafi 2.2.2.1 e 2.2.2.3 del presente lavoro, infatti, i significati che in russo vengono definiti *nagljadno-primerno* e *summarno* in sloveno non si possono distinguere dal semplice significato IT del PF.

In più, la particolare struttura del sistema tempo-aspettuale dello sloveno, che ammette l'uso del presente PF, permette che esso compaia anche in contesti di presente storico e negli enunciati di carattere performativo. Questo fenomeno, ovviamente, non si osserva in russo, poichè manca la forma del tempo presente del PF.

In base alla frequenza con cui compaiono i significati specifici di PF in sloveno, l'area aspettuale dello sloveno risulta così suddivisa: il valore KF compare nell'88,3% circa delle occorrenze d'uso di PF; il significato IT compare nel 6,4% dei casi di uso di PF; il *potencial'noe*, come già accennato nel paragrafo 2.2.2.2, compare nello 0,1% delle occorrenze. Infine, nel 5,2% circa dei casi, il PF compare in contesti di presente storico o in enunciati performativi.

I casi di discordanza col russo che qui tratteremo saranno quelli in cui il PF in sloveno esprime significato KF o IT⁴³. I casi relativi all'uso di PF in sloveno in contesto di presente storico o in enunciati performativi saranno invece trattati a parte al *Capitolo 5*.

2.3.1 IL VALORE CONCRETO-FATTUALE

2.3.1.1 CASI DI DISCORDANZA: PF_{SLN} - IPF_{RU}

2.3.1.1.1 Concreto-fattuale in sloveno vs. processuale in russo

Qui di seguito saranno presentati brevemente alcuni esempi in cui compare un verbo PF che esprime significato KF in sloveno, mentre in russo compare un verbo IPF che manifesta significato PR. Nel primo caso si sottolinea il mutamento dello stato di cose (tramite il PF), nel secondo si mostra l'azione dal suo interno, mentre è in corso di svolgimento (tramite l'IPF).

Questo fenomeno era già stato osservato “sulla base del russo”, nella prima parte di questo capitolo, dove si era notato che in certi casi ad un PF KF russo

⁴³ Non analizzeremo casi di non corrispondenza che riguardino PF con significato *potencial'noe* poichè nostro *corpus* non compaiono mai casi in cui il significato *potencial'noe* sia presente in sloveno ma non in russo.

corrisponde un IPF PR in sloveno. Dunque, non si tratta di un fenomeno tipico di una lingua piuttosto che dell'altra. Anzi, i dati mostrano che esso emerge pressoché nella stessa misura sia che si parta dal russo che dallo sloveno.

Nonostante questa somiglianza di base, abbiamo notato che mentre nei casi di discordanza del tipo $KF_{ru} - PR_{sin}$ in sloveno compare molto spesso (80% circa dei casi) un verbo che appartiene alla categoria degli IPF *tantum*, nelle discordanze del tipo $KF_{sin} - PR_{ru}$ gli IPF *tantum* compaiono in russo in misura nettamente inferiore (27% circa dei casi)⁴⁴. Ciò significa che mentre lo sloveno si trova spesso in una situazione di scelta obbligata e ricorre all'IPF per mancanza del correlativo PF, il russo nella maggioranza dei casi sceglie se esprimere l'azione in *medias res* oppure in modo puntuale. Inoltre, il russo può sempre ricorrere ai verbi PF che appartengono alla categoria degli SGD che, pur presentando un significato parzialmente diverso dal verbo IPF di base da cui si formano, in certi casi possono rappresentare una valida alternativa all'uso di un IPF *tantum*. Nello sloveno, come abbiamo visto, questa possibilità è molto meno presente.

Passiamo ora all'analisi degli esempi, anticipando che spesso la focalizzazione sul processo evidenzia in russo la contemporaneità tra due azioni in corso di svolgimento; oppure fa sì che l'azione espressa dal verbo di aspetto IPF faccia da sfondo ad un'azione puntuale espressa da un PF con valore KF.

(50) *И стоял^{ipf} неподвижно, глядя^{ipf} немигающими глазами в ночь.*
(Kosmač 1988, Parte I, cap.II: 42)

Obstal^{pf} je negibno in se tako zamaknil^{pf} v noč, da še z vekami ni trenil.
(Kosmač 2001, Parte I, cap. II: 85)

Nell'esempio (50), mentre nell'originale sloveno compare un verbo PF, che concentra il focus sul *predel* dell'azione e che forma una piccola sequenza di eventi con il PF successivo *zamakniti* 'incantarsi', in russo si trova un verbo IPF *tantum* con valore PR (*aktual'no-dlitel'noe*⁴⁵), ossia che esprime azione in corso di svolgimento. Tale azione è contemporanea a quella espressa dal gerundio *gljadja* 'guardando'.

⁴⁴ Ciò non significa che "in valore assoluto" la percentuale degli IPF *tantum* presenti nella lingua slovena sia quasi tripla rispetto a quella che si riscontra in russo: le stesse forme verbali, infatti, possono comparire più volte, aumentando la percentuale di frequenza. In ogni caso è fuor di dubbio che in sloveno siano presenti più IPF *tantum* che in russo.

⁴⁵ Per una definizione di tale significato si veda il paragrafo 3.2.

Lo stesso si osserva nell'esempio successivo, dove, però, in russo il verbo forma coppia aspettuale.

- (51) *Говоря^{ipf} так, отец все равно что пальцем **показывал**^{ipf} на Модриянова Лудвика, который за одиннадцать лет с трудом одолел восемь классов гимназии [...]* (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 50)

*Oče **je** s temi besedami naravnost s prstom **pokazal**^{pf} v Modrijanovega Ludvika, ki je v enajstih letih s težavo priplezal od prve gimnazije do mature [...]* (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 95)

Qui, a differenza dell'originale sloveno, il russo presenta un IPF che esprime di nuovo PR *aktual'no-dlitel'noe*: l'azione espressa dal verbo *pokazyvat'* 'mostrare' è contemporanea a quella espressa dal gerundio *govorja* 'dicendo'.

- (52) *Было заметно, что радиус поисков увеличивается. Что мне **оставалось**^{ipf} делать?* (Dovlatov 2010, cap. II: 42)

*Očitno je bilo, da se polmer njegovega iskanja veča. Kaj mi je **preostalo**^{pf}?* (Dovlatov 2006, cap. II: 163)

In (52), di nuovo la traduzione slovena presenta l'azione in modo puntuale, mentre l'originale russo sottolinea la processualità dell'azione tramite l'IPF.

Vediamo, infine, un esempio in cui l'azione espressa dall'IPF in russo fa da sfondo ad un'altra, puntuale, espressa dal PF.

- (53) *Водка **начинала**^{ipf} действовать, и я подумал^{pf}: "Хорошо на свободе! [...]"* (Dovlatov 2006, cap. IV: 69)

*Vodka **je začela**^{pf} delovati in pomislil sem^{pf}: „Lepo je na svobodi! [...]"* (Dovlatov 2010, cap. IV: 186)

In (53) è presente in entrambe le lingue un verbo fasico, che forma coppia aspettuale: mentre nella traduzione slovena, esso compare al PF per indicare che l'azione ha raggiunto il suo limite interno, si è conclusa e ne inizia un'altra, nell'originale russo il verbo compare all'IPF (sempre di tipo *aktual'no-dlitel'noe*) e crea lo sfondo sul quale si colloca l'azione puntuale espressa dal PF *podumat'* 'pensare'.

Per concludere notiamo ancora alcuni (sporadici) casi, in cui la scelta del russo si differenzia da quella dello sloveno per questioni di “natura sintattica”, ossia perché il russo esprime contemporaneità tra l’azione della subordinata e quella della principale (mentre in sloveno si esprime anteriorità). In questi casi il russo inserisce nella proposizione secondaria un verbo al tempo presente e quindi necessariamente IPF. Così, la scelta aspettuale diventa obbligata.

(54) *Дрого, пожимая ему руку, подумал, что вот наконец он **вступаем**^{ipf} в мир Крепости.* (Buccati 2010, cap II: 16)

*Ob stisku rok se je Drogu zazdelo, da **je** končno **vstopil**^{pf} v trdnjavsko življenje.* (Buzzati 2004, cap II: 11)

Stringendogli la mano, sembrò a Drogo di entrare finalmente nel mondo della Fortezza. (Buzzati 2010, cap. II: 10)

Nell’esempio (54) l’originale italiano, in cui compare un verbo all’infinito, viene interpretato dai due traduttori in modo diverso: il traduttore russo opta per la resa della contemporaneità delle azioni e ricorre all’IPF; mentre il traduttore sloveno sceglie di presentare l’azione della secondaria, come già avvenuta, come anteriore rispetto a quella della principale, optando per un PF.

Lo stesso si osserva nell’esempio seguente, tratto questa volta da Kosmač.

(55) *Как услышал, что они **уходят**^{ipf}, вернулся домой.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 79)

*Ko sem slišal, da **so odšli**^{pf}, sem se vrnil v hišo.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 133)

Anche qui lo sloveno preferisce rendere l’anteriorità dell’azione della subordinata rispetto a quella della principale tramite un PF, mentre in russo le azioni sono presentate come contemporanee.

2.3.1.1.2 Concreto-fattuale in sloveno vs. generico-fattuale in russo

Nel *corpus* oggetto di analisi sono stati rilevati anche dei casi in cui ad un verbo PF che esprime significato KF in sloveno, corrisponde in russo un verbo di aspetto IPF che manifesta il valore OF.

Quasi tutti i verbi che compaiono in russo in questo tipo di discordanza sono terminativi, vale a dire che appartengono alla classe azionale degli *accomplishments* o a quella degli *achievements* (ed esprimono quindi significato OF *rezul'tativnoe*).

Vediamo quindi le caratteristiche dei contesti che favoriscono in russo la comparsa di IPF OF, laddove in sloveno la preferenza viene accordata a PF KF.

Uno di questi contesti è quello in cui l'accento logico della frase non cade sul verbo in sè, ma su qualche altro elemento della frase. In questi casi più che l'azione espressa dal verbo “al parlante interessa dove, quando, perchè e chi ha compiuto l'azione” (Forsyth 1970: 84; Rassudova 1982: 55)⁴⁶.

In russo, se il focus non è centrato sull'azione espressa dal verbo, ma sul soggetto che la compie (56) e (57), sul luogo (58) o sul modo in cui essa si verifica (59), proprio l'uso dell'aspetto IPF convoglia l'attenzione su quell'elemento “marginale” anziché sull'azione stessa.

In sloveno, invece, questi contesti non orientano necessariamente verso la scelta di IPF: gli esempi che seguono mostrano che spesso lo sloveno opta per un verbo PF che esprime significato KF. Vediamo alcuni casi (l'elemento su cui cade il focus è sottolineato):

(56) —*Зачем вы скрыли, что говорите по-русски? —А кто нас спрашивал^{ipf}?* (Dovlatov 2010, cap. I: 20)

Sln. »*Zakaj pa sta skrivali, da govoriga rusko?*«

»*Naju je kdo vprašal^{pf}?*« (Dovlatov 2006, cap. I: 144)

(57) *Знаешь, по ночам он ее таскает в погреб. [...] Трохова Ера говорила^{ipf} нашей Иване. Бrr!* (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 49)

⁴⁶ Questo particolare uso di IPF viene chiamato da Padučeva “significato azionale dell'IPF” (*akcional'noe značenie nesoveršennogo vida*) (Padučeva 1996: 48-52).

*Veš, ponoči jo vleče v klet. [...] Trohova Jera je povedala^{pf} naši Ivani.
Brr!* (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 94)

Negli esempi (56) e (57) il focus sul soggetto della frase favorisce in russo la comparsa di OF. In sloveno, invece, il fatto che si tratti di un'azione singola e conclusa, nonostante il focus non cada sul verbo, è sufficiente per orientare la scelta su PF. A detta degli informanti la sostituzione con un IPF che esprime valore OF qui non sarebbe possibile.

Vediamo un altro esempio:

(58) *Он смотрит на меня неподвижно, потом подымает свои треугольные брови, морща высокий лоб, и спрашивает: — А где теперь твои чувства? Куда ты девал^{ipf} свое сердце?* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 36)

Gleda me nepremično, nato vzdigne svoje trikotne obrvi na visoko čelo in vpraša : — In kje so zdaj tvoja čustva? Kam si dal^{ipf} srce? (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 78)

In (58) il focus della frase cade sul complemento di luogo e in russo compare OF. In sloveno, invece, compare PF: infatti, come nell'esempio sopra, il contesto chiarisce che si tratta di un'azione singola che ha raggiunto il suo risultato. Proprio per questo, qui, secondo gli informanti, non è possibile optare per IPF OF.

Vediamo ancora un altro passo:

(59) *—Кто это Букина? — Экспедитор с Ленфильма. [...] Интеллигентнейшая женщина. Вместе сценарий писали^{ipf}.* (Dovlatov 2010, cap. VIII: 146)

»Kdo je Bukina?« »Dispečerka iz Lenfilma. [...] Izredno inteligentna ženska. Skupaj sva napisala^{pf} scenarij. (Dovlatov 2006, cap. VIII: 252)

Nell'esempio (59), in cui il focus della frase cade sulla modalità con cui si è realizzata l'azione, di nuovo in russo compare un IPF OF, mentre in sloveno è presente PF KF. Secondo gli informanti, qui sarebbe possibile sostituire il PF con l'IPF, ma l'azione, relativamente al raggiungimento del risultato, risulterebbe opaca: non sarebbe chiaro se la sceneggiatura è stata completata oppure no.

Un altro contesto in cui si manifesta un diverso comportamento aspettuale tra le due lingue è quello in cui compaiono i *verba dicendi*.

In russo i *verba dicendi* appartengono generalmente alla classe azionale delle *activities* (es. *razgovarivat'* 'chiacchierare') o degli *accomplishments* (es. *govorit'—skazat'* 'dire'). Nel primo caso essi compaiono necessariamente all'IPF, poichè sono monoaspettuali. Nel secondo caso, cioè quando formano coppia, “al tempo passato mostrano un considerevole grado di indifferenza nell’uso dell'imperfettivo o del perfettivo” (Forsyth 1970: 96). In altre parole, si usano facilmente (frequentemente) all'IPF OF invece che al PF KF, anche per il fatto che con questi verbi il focus della frase è orientato al contenuto della comunicazione e al soggetto che fornisce l'informazione, vale a dire al “cosa” si dice e a “chi” lo dice, più che all'azione in sé (Forsyth 1970: 97). Insomma, all'interno della frase i *verba dicendi* generalmente compaiono in funzione tematica, non facendosi carico dell'espressione del “nuovo”, ma comunicando, invece, “dato”. Ciò giustifica il frequente ricorso all'IPF in russo.

In più, come osserva Padučeva, i *verba dicendi* anche all'IPF hanno di per sé una forte componente risultativa, poichè il trasferimento di un'informazione presuppone che l'atto comunicativo si sia compiuto (Padučeva 1996: 35).

In sloveno, a differenza di ciò che accade in russo, nei contesti in cui compaiono dei *verba dicendi* (che formano coppia), la scelta sembra decisamente orientata verso il PF. A quanto pare la presenza della replica (60-61), di una subordinata oggettiva (62-63), o di un elemento che esprime ciò che viene comunicato (64), sembra concentrare ancor di più il focus sul *predel*, orientando la scelta dell'aspetto verso il PF.

(60) *Чикин **говорил**^{ipf}: - Лучше всего, Боря, тебе удаются философские отступления.* (Dovlatov 2010, VI: 104)

*Čikin **je rekel**^{pf}: »Najbolje od vsega, Borja, se ti posrečijo filozofski ekskurzi.«* (Dovlatov 2006, cap. VI: 217)

(61) — *Не были в Эрмитаже! — **сокрушался**^{ipf} Рымарь.* (Dovlatov 2010, cap. I: 19)

*»Nista bili v Ermitažu!« **je potrto vzkliknil**^{pf} Rimar.* (Dovlatov 2006, cap. I: 143)

(62) — А мне **говорили**^{ipf}, что ты перешел на сухое вино. — Ты и поверил?.. (Dovlatov 2010, cap. VIII: 145)

»Meni so pa **rekli**^{pf}, da si prešel na suho vino.« »Pa ne, da si verjel? ...«
(Dovlatov 2006, cap. VIII: 251)

(63) Приезжаю в редакцию. Узнаю, что Безуглов в командировке. А ведь он **говорил**^{pf} мне, что командировочные фонды израсходованы. (Dovlatov 2010, III: 53)

Prišel sem v uredništvo. Povedali so mi, da je Bezuglov na službeni poti. Pa mi **je rekel**^{pf}, da so sredstva za službena potovanja že porabljena.
(Dovlatov 2006, cap. III: 172)

(64) — Вспомни, что ты **говорил**^{ipf}. — А что я **говорил**^{ipf}? Я **говорил**^{ipf} — не пить. (Dovlatov 2010, VII: 132)

»Spomni se, kaj si **rekel**^{pf}.« »Kaj sem pa **rekel**^{pf}? **Rekel sem**^{pf}, da ne bova pila. (Dovlatov 2006, cap. VII: 240)

Analizzando la discordanza del tipo $KF_{sin} - OF_{ru}$ e le situazioni in cui si manifesta, abbiamo notato che le due lingue divergono nell'uso degli aspetti anche in relazione alla negazione.

A questo proposito Forsyth nota che c'è in russo una certa tendenza a ricorrere all'aspetto IPF negli enunciati con negazione al passato (Forsyth 1970: 103). Dello stesso parere è anche Glovinskaja, che annovera la negazione tra gli elementi che favoriscono l'interpretazione di un verbo IPF al passato in senso OF (Glovinskaja 2001: 251). Vari studiosi, inoltre, puntualizzano che in russo se la negazione compare prima di un verbo IPF che manifesta significato OF, non solo si nega che l'azione abbia avuto luogo, ma si sottolinea il fatto che l'azione non si è affatto verificata, non è nemmeno iniziata. Se invece la negazione accompagna un verbo PF che esprime significato KF, ciò che si nega è il risultato dell'azione che in genere era stata precedentemente concordata tra gli interlocutori ed era quindi attesa, auspicata (Rassudova 1982: 67-72; Zaliznjak, Šmelev 2000: 38, Forsyth 1970: 110-114). I casi del primo tipo in russo sono più frequenti di quelli del secondo tipo e, come notava Forsyth, con la dovuta cautela, si può dire che in russo la negazione tende a selezionare l'uso dell'aspetto IPF.

In sloveno, invece, come osserva anche Dickey, la negazione sembra non influire sull'uso dell'aspetto nella misura in cui ciò accade in altre lingue slave, in particolare in russo (Dickey 2003: 191). Come si è già visto, infatti, gli esempi rilevati nel *corpus* mostrano che in sloveno è piuttosto, di nuovo, la classe azionale del verbo che determina la scelta aspettuale: in presenza di verbi terminativi (in massimo grado con gli *achievements*, ma anche con gli *accomplishments*), la preferenza viene normalmente accordata al PF che esprime valore KF. Così, la presenza della negazione e la distinzione tra azione attesa, auspicata o azione non attesa, non pianificata scivolano in secondo piano rispetto alla semantica lessicale del verbo e diventano assolutamente ininfluenti per la scelta aspettuale.

Vediamo un esempio: il passo è tratto da un brano in cui l'ufficiale Ortiz informa il tenente Drogo del fatto che alla Fortezza Bastiani un anno di servizio è conteggiato come se fossero due. L'ufficiale spiega che, se non fosse così, nessuno farebbe domanda per entrare in servizio alla Fortezza Bastiani. Il dialogo prosegue con una battuta di Drogo, che spiega di non aver affatto inoltrato domanda di servizio per la Fortezza. Ortiz, stupito, chiede se l'azione davvero non sia avvenuta:

(65) —Я не просил^{ipf}. —То есть как? Вы не подавали^{ipf} прошения?
(Buccati 2010, cap. II: 19)

»Jaz je nisem vložil^{ipf},« je rekel Drogo. »Niste vložili^{ipf} prošnje?« (Buccati 2004, cap. II: 13)

Drogo disse: "Io non ho fatto domanda". "Non ha fatto domanda?"
(Buccati 2010, cap. II: 11)

In russo nel passo sopra riportato compaiono due verbi che formano coppia aspettuale: *prosit'sja* (pf. *poprosit'sja*) 'fare domanda' e *podavat'* (pf. *podat'*) 'inoltrare' che manifestano valore OF. Essi esprimono due azioni che non si sono affatto verificate: la negazione non riguarda solo le conseguenze dell'azione, cosa che avrebbe favorito l'uso del PF, ma l'azione in sé (dell'azione non c'è stata traccia in assoluto, non è nemmeno iniziata). Inoltre, come risulta chiaro dal contesto circostante (che qui non compare), le azioni considerate non erano state concordate in precedenza tra gli interlocutori, il che favorisce la scelta dell'IPF OF.

In sloveno, invece, nonostante il contesto manifesti inequivocabilmente il fatto che l'azione di cui si parla non si è verificata affatto, compare il verbo PF *vložiti* (ipf. *vlagati*) 'inoltrare'. Si tratta di un verbo terminativo che appartiene alla classe degli *accomplishments*. Gli informanti affermano che la sostituzione di *vložiti* con il correlativo IPF *vlagati*, con conseguente espressione del significato OF, non è possibile: il contesto è troppo determinato per poter favorire tale sostituzione, poiché si parla di una domanda specifica, quella per entrare in servizio alla Fortezza Bastiani. La sostituzione del verbo di aspetto PF con il verbo IPF trasformerebbe la frase conferendo al verbo significato IT (il che non è accettabile perché la frase fa riferimento ad un'azione singola).

Vediamo ancora alcuni esempi.

- (66) Скажу, забегаю вперед, что незнакомец был шпионом. Просто мы об этом не догадывались^{ipf}. (Dovlatov 2010, cap. III: 57)

Sln. Če nekoliko prehitim dogodke, lahko povem, da je bil neznanec vohun. Le da mi tega nismo uganili^{ipf}. (Dovlatov 2006, cap. III: 176)

- (67) Раньше я не замечал^{ipf} в Боре кавказского патриотизма. (Dovlatov 2010, cap. VII: 134)

Sln. Prej pri Borji nisem opazil^{ipf} kavkaškega patriotizma. (Dovlatov 2006, cap. VII: 242)

Negli esempi sopra, mentre il russo usa un verbo di aspetto IPF che esprime significato OF, sottolineando così che l'azione non si è affatto verificata (non è nemmeno iniziata), lo sloveno presenta un verbo di aspetto PF. Tale verbo, sia in (66) che in (67), appartiene alla classe degli *achievements* ed esprime un'azione singola che non ha avuto luogo nel passato, concentrando il focus sul mancato raggiungimento del risultato.

In (66) la sostituzione del verbo di aspetto PF con il corrispettivo IPF, secondo gli informanti sloveni, non è possibile, poiché l'azione cui si fa riferimento è indubbiamente singola, mentre IPF potrebbe venire interpretato solo come esprimente significato IT. Anche in (67) la sostituzione del PF con l'IPF conferirebbe alla frase significato iterativo.

Ciò dimostra ancora una volta la validità della tesi di Dickey, secondo il quale gli *achievements* in sloveno non compaiono mai in funzione OF. Passiamo ad un altro

esempio in cui la moglie malata chiede al marito se ha invitato dei ragazzi che possano farle compagnia mentre lui è al lavoro:

(68) «Слушай, ты им в самом деле сказал^{pf}, чтоб они приходили?» — спросила она. «Нет, так я не **говорил**^{ipf}». (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 79)

,Ti, ali si jim res rekel^{pf}, naj pridejo?' je vprašala. ,Ne, nisem jim **rekel**^{pf}, 'sem rekel. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 133)

Si tratta di un classico esempio in cui il russo usa il PF nell'interrogativa e l'IPF nella risposta negativa.

Forsyth offre un'interessante spiegazione a questa alternanza d'uso degli aspetti tra domanda e risposta, fenomeno tipico del russo, e sostiene che nella frase interrogativa l'azione oggetto della domanda è presentata — tramite il PF — come una informazione nuova. Nella frase negativa, invece, l'azione non ha più carattere informativo, ma semplicemente anaforico: essa richiama l'azione precedentemente nominata. In sostanza quello che deve essere espresso nella frase negativa non è nulla di più della negazione in sé (Forsyth 1970: 112).

In sloveno questo gioco di alternanza aspettuale tra la domanda e la risposta non si nota: nell'esempio compare il verbo PF *reči* sia nella frase interrogativa che nella frase negativa di risposta. La negazione non è in grado di orientare la scelta verso un verbo di aspetto IPF. Quest'ultimo potrebbe solo generare significato IT, incompatibile con la semantica della frase, che iterativa non è: il contesto, suggeriscono gli informanti, fa chiaro riferimento ad un'azione singola.

Abbiamo visto finora degli esempi in cui la negazione riguarda soltanto l'azione. Vediamo ora dei contesti in cui in russo lo *scope* della negazione si estende anche al soggetto che la compie, all'oggetto e/o ad altri costituenti della frase, rendendo il contesto ancora più favorevole alla comparsa dell'IPF in russo.

(69) Она умрет. Однако вслух об этом еще никто не **говорил**^{ipf}. (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 53)

Umrla bo. Toda te resnice ni še nihče glasno **izrekel**^{pf}. (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 100)

(70) *Как выглядит северное королевство, каменная пустыня, которую никто и никогда не пересекал^{ipf}?* (Buccati 2010, cap. II: 28)

Kakšno je videti Severno kraljestvo, kamnita puščava, od koder ni nikoli nihče prišel^{pf}? (Buzzati 2004, cap. II: 17-18)

Come appariva il regno del Nord, il pietroso deserto per dove nessuno era mai passato? (Buzzati 2010, cap. II: 16)

(71) — *В древние времена, возможно, и были. Но, скорее всего, это легенда. Ни в одну из войн никто к нам не подходил^{ipf} с той стороны.* (Buccati 2010, cap. II: 22)

»Verjetno pred davnim časom. Toda vse skupaj je bolj legenda. Nikoli ni nihče prišel^{pf} od tam, niti v preteklih vojnah.« (Buzzati 2004, cap. II: 15)

"Anticamente, credo. Ma più che altro una leggenda. Nessuno deve essere passato di là, neppure nelle guerre passate." (Buzzati 2010, cap. II: 13)

Nella serie di esempi sopra riportati la negazione si focalizza non solo sull'azione, ma anche sul soggetto: compare sempre in entrambe le lingue il pronome personale indefinito (ru. *nikto*, sln. *nihče*, 'nessuno'). Inoltre, negli esempi (70) e (71), in sloveno la negazione è rafforzata dall'avverbio di frequenza sln. *nikoli* 'mai' (il quale sottolinea il fatto che l'azione non si è verificata nemmeno una volta). Nonostante ciò, in sloveno, a differenza di ciò che si osserva in russo, compare un verbo terminativo al PF, che focalizza sul mancato raggiungimento del limite interno dell'azione.

Nell'esempio sottostante (72) la negazione si manifesta al massimo grado: il suo raggio d'azione si estende oltre l'azione, coinvolgendo il soggetto e l'oggetto. Inoltre la negazione è rafforzata dall'avverbio 'mai' in tutte e due le lingue. In russo tutto ciò si esprime con IPF OF, in sloveno con PF KF.

(72) *Дрого разглядывал сейчас уголок северного мира, мертвую равнину, которую, как считают, никогда никто не пересекал^{ipf}. Никогда с той стороны не подходили^{ipf} враги, никогда там не было никаких сражений, никогда ничего не случилось^{ipf}.* (Buccati 2010, cap. III: 42)

*Zdaj je Drogo strmel v severno deželo, neobljudeno pokrajino, skozi katero, kot so pripovedovali, **ni** še nikoli nihče prišel^{pf}. Nikoli ni od tam **prišel**^{pf} sovražnik, nikoli ni bilo bitk, nikoli se ni nič zgodilo^{pf}. (Buzzati 2004, cap. III: 25-26)*

Ora Drogo mirava il mondo del settentrione, la landa disabitata attraverso la quale gli uomini, si diceva, mai erano passati. Mai di là erano giunti nemici, mai si era combattuto, mai era successo niente. (Buzzati 2010, cap. III: 25)

Da quanto detto relativamente agli esempi (65-72) si può concludere allora che in sloveno nemmeno la negazione sembra essere un fattore predisponente all'uso dell'aspetto IPF per indicare azione singola al passato.

Osserviamo infine, un'ultima cosa interessante, che non è in relazione stretta con l'uso degli aspetti, ma ha a che fare piuttosto con l'uso dei tempi verbali. Analizzando i casi in cui compare in russo un IPF che esprime significato OF, laddove in sloveno si trova un verbo di aspetto PF che manifesta valore KF, si nota che a volte in sloveno il verbo compare alla forma del trapassato prossimo.

L'uso di questo particolare tempo passato (che non esiste in russo) esprime anteriorità dell'azione rispetto ad un'altra azione verificatasi nel passato. Di conseguenza l'azione al trapassato prossimo risulta anteriore anche al momento di osservazione. Questo fatto conferma l'opinione, condivisa da molti studiosi, che il significato OF (in russo, ma non solo) compaia di norma in situazioni caratterizzate dal "punto di riferimento retrospettivo" (*retrospektivnaja točka otsčeta* secondo la terminologia di Padučeva). Riportiamo due esempi:

(73) *Джованни Дрого уже готовился к отъезду. Нужно было выполнить еще одну формальность: пройти медицинское освидетельствование, о котором с самого начала **говорил**^{ipf} майор Матти, [...]* (Buccati 2010, cap. IX: 90)

*Giovanni Drogo se je že pripravljaj na odhod. Treba je bilo le še opraviti formalnosti okoli zdravniškega pregleda, kot mu **je bil obljubil**^{pf} major Matti, [...]* (Buzzati 2004, cap. IX: 54)

Giovanni Drogo già si preparava a partire. Occorreva ancora la formalità della visita medica, come gli aveva promesso il maggiore Matti, [...] (Buzzati 2010, cap. IX: 55)

(74) Отец помолчал, потом провел рукой по глазам и глухо повторил слова, которые **говорил**^{ipf} осенью возле куста самшита за хлевом: [...] (Kosmač 1988, Parte I, cap. IV: 59)

Oče se je zamislil, nato je s hrbtom roke potegnil čez oči in z zamolknim glasom ponovil besede, ki mu jih **je bil** v jeseni **rekel**^{ipf} pri zeleniki na polici za hlevom: [...] (Kosmač 2001, Parte I, cap. IV: 107)

2.3.2 IL SIGNIFICATO ITERATIVO

2.3.2.1 CASI DI DISCORDANZA: PF_{SLN} - IPF_{RU}

In questa sezione analizzeremo i contesti iterativi in cui in sloveno compare un PF mentre in russo compare un IPF. Prima di accingerci ad illustrare gli esempi, però, proponiamo alcune considerazioni preliminari su questo significato (definito in russo *mnogokratnoe* oppure *iterativnoe značenie*).

Il significato iterativo, è deputato, naturalmente, all'espressione dell'azione ripetuta. In genere, nella letteratura aspetnologica russa, si distinguono due diverse varianti di significato IT: quella che esprime iteratività illimitata (*neograničenno-kratnoe značenie*) e quella che esprime iteratività limitata (*ograničenno-kratnoe značenie*) (Bondarko 1971: 27-31, Maslov 1984: 73, 79-80; Stunová 1993: 36-37; Padučeva 1996: 26; Dickey 2000: 50; Petrushina 2009: 67)⁴⁷.

Il significato di iteratività illimitata è espresso in contesti che indicano azione ripetuta un numero indeterminato di volte o che descrivono un'abitudine, manifestando in questo caso il cosiddetto significato usuale (*uzual'noe značenie*)⁴⁸. L'iteratività illimitata è segnalata in genere da avverbi o locuzioni avverbiali indicanti frequenza del tipo *obyčno* 'di solito', *často* 'spesso', *redko* 'raramente', *inogda* 'a volte', *utrom* 'di mattina', *po subbotam* 'di sabato' e così via.

⁴⁷ Stunová (1993: 36-37) usa i termini *unrestrictedly/restrictedly-iterated meaning*; Dickey propone *unbounded/bounded repetition* (Dickey 2000: 50). Infine Padučeva, in russo, preferisce adottare le diciture *neopredelennaja/opredelennaja kratnost'* (Padučeva 1996:26).

⁴⁸ Tale significato è individuato e descritto in dettaglio in Padučeva 1996: 10, 27-28.

Il significato di iteratività limitata, che ricorre molto più raramente del precedente, è espresso, invece, dai verbi accompagnati da un circostanziale di tempo che indica quante volte si verifica l'azione. In altre parole l'iterazione limitata è necessariamente segnalata nel contesto da avverbi o locuzioni avverbiali del tipo *dva raza* 'due volte', *triždy* 'tre volte', *neskol'ko raz* 'alcune volte' ecc.⁴⁹

In russo l'espressione dell'azione ripetuta rappresenta un caso di neutralizzazione aspettuale quasi totale: ciò significa che in contesto iterativo il verbo compare quasi sempre all'aspetto IPF. Fanno eccezione i pochi contesti di iteratività illimitata in cui il russo opta per un PF che esprime significato *nagljadno-primernoje* (il cui uso risulta stilisticamente marcato) e quelli di iteratività limitata in cui il russo ricorre ad un PF con significato che viene definito *summarnoe* (che sono però piuttosto rari)⁵⁰. In termini di frequenza il russo concede la sua preferenza all'IPF nel 97,3% dei casi in cui, nel nostro corpus, compare il significato IT, mentre opta per il PF soltanto nel 2,7% dei casi.

In sloveno la situazione è alquanto diversa: nell'espressione dell'azione iterata, sia nei contesti di iteratività illimitata, segnalati in genere da avverbi come *običajno* 'di solito', *pogosto* 'spesso', *redko* 'raramente', *včasih* 'a volte', *ob sobotah* 'di sabato' e così via, sia nei contesti di iteratività limitata, segnalati da avverbi come *dvakrat* 'due volte', *trikrat* 'tre volte', *nekajkrat* 'alcune volte' ecc. si osserva spesso l'uso del PF, che viene preferito all'IPF nei casi in cui si vuole sottolineare il raggiungimento del limite dell'azione⁵¹. Inoltre, come osserva Plotnikova, l'uso delle forme PF per esprimere azioni ripetute si nota in sloveno in tutti gli ambiti della lingua: nel parlato, in opere di letteratura riconducibili a generi letterari differenti, nella pubblicistica, nei testi scientifici e così via. Per questo in sloveno si può parlare di neutralità stilistica nell'uso di PF in contesto iterativo (Plotnikova 1975a: 112). In termini di frequenza, relativamente

⁴⁹ L'uso degli aspetti in contesto di iteratività limitata in russo è stato studiato in modo molto particolareggiato da A. Barentsen, a cui rimandiamo (Barentsen 1992, 1994 e 1997).

⁵⁰ A proposito dei significati *nagljadno-primernoje* e *summarnoe* si vedano rispettivamente i paragrafi 2.2.2.1 e 2.2.2.3 del presente capitolo.

⁵¹ Il fatto che il PF si combini liberamente con qualsiasi tipo di avverbio di frequenza (compresi quelli che esprimono iterazione illimitata) è segnalato anche da Plotnikova, che su questo punto si esprime così: "CB [...] сочетается со всеми лексико-семантическими показателями повторяемости/узуральности, выражающими весь спектр значений шкалы кратности [...]" (Plotnikova 1999: 75).

al nostro *corpus*, tutto ciò si traduce nell'uso dell'IPF nel 65,7% dei casi in cui compare il significato IT e nel ricorso al PF nel restante 34,3% delle occorrenze⁵².

2.3.2.1.1 Iteratività illimitata

Nelle pagine seguenti si analizzeranno i casi in cui l'azione ripetuta un numero illimitato di volte è resa in sloveno tramite un PF, mentre in russo compare un IPF. Si tratterà quindi sempre di casi di discordanza tra le due lingue. Anticipiamo qui che i casi di concordanza nell'uso degli aspetti in contesto di iterazione illimitata, ossia i casi in cui entrambe le lingue ricorrono a IPF saranno analizzati nel *Capitolo 3*, relativo appunto all'IPF.

Passiamo dunque ad individuare quei fattori che orientano la scelta dello sloveno verso l'aspetto PF nell'espressione dell'iteratività, anche se, come osserva Dickey, la determinazione di tali fattori non è affatto semplice, o per dirla con lo studioso americano:

[...] Slovene allows both imperfective verbs [...] and perfective verbs [...] in case of habituality. It's difficult to establish a simple rule for when one aspect is preferred over another" (Dickey 2003: 193).

Il fattore principale che determina la scelta tra PF e IPF in sloveno in contesto iterativo è riconducibile alla semantica lessicale del verbo: quando il verbo è non terminativo, cioè esprime uno *state* o un'*activity* che si ripete, la scelta, proprio come in russo, cade necessariamente sull'aspetto IPF, poiché il verbo che esprime tale azione è difettivo del correlativo di aspetto PF. La scelta cade sull'IPF anche nel caso degli *accomplishments* che non focalizzano l'attenzione sul raggiungimento del *predel* dell'azione. Nel caso degli *achievements* e degli *accomplishments* con focus orientato al raggiungimento del risultato, invece, in sloveno il verbo compare spesso all'aspetto PF

⁵² Specifichiamo qui che l'uso del PF si nota in tutti i rari casi di iteratività limitata rilevati nel *corpus*, oltre che, naturalmente, in numerosi casi di iteratività illimitata.

(anche se non sempre obbligatoriamente, come emergerà dalla verifica con gli informanti)⁵³.

Qui di seguito si tratteranno i casi di *achievements* e quelli di *accomplishments* con focus sul *predel* che in sloveno compaiono al PF. In questi casi, secondo gli informanti, in genere è possibile sostituire il PF con il corrispondente IPF. La sostituzione è invece inaccettabile se i verbi considerati compaiono in una sequenza di eventi.

Iniziamo da un passo in cui Buzzati descrive le abitudini dell'ufficiale Tronk:

(75) *Никто лучше его не знал каждого уголка крепостных сооружений, и нередко офицеры **видели**^{ipf}, как он обходит дозором Крепость по ночам в абсолютной темноте, даже без фонарика.* (Buccati 2010, cap. V: 52)

*Bolj kot kdorkoli je poznal sleherni kotiček utrd; častniki **so** ga ponoči večkrat **opazili**^{pf} hoditi naokrog in preverjati straže, in čeprav je bila tema ko v rogu, ni nikoli uporabljal luči.* (Buzzati 2004, cap. V: 32)

Nessuno conosceva come lui ogni angolo della fortificazione, spesso gli ufficiali lo incontravano di notte che girava intorno a ispezionare, nel buio più nero, senza il minimo lume. (Buzzati 2010, cap. V: 32)

In (75) si nota che mentre il traduttore russo rende l'azione ripetuta tramite il ricorso ad un verbo di aspetto IPF, *videt'* 'vedere' (pf. *uvidet'*), il traduttore sloveno propone il verbo PF *opaziti* 'scorgere' (ipf. *opazati*), che sottolinea il raggiungimento del risultato dell'azione. Secondo gli informanti, la sostituzione del PF *opaziti* con il correlativo IPF *opazati*, sarebbe comunque possibile.

Vediamo ancora alcuni esempi in cui il focus sul *predel* dell'azione che si ripete orienta lo sloveno alla scelta di un verbo PF:

(76) *Иногда **приезжали**^{ipf} Андрюшины родители.* (Dovlatov 2010, cap.V: 86)

*Včasih **so** **prišli**^{pf} Andrjuševi starši.* (Dovlatov 2006, cap. V: 201)

⁵³ Sempre che il carattere iterativo dell'azione sia recuperabile dal contesto. In caso contrario, la forma PF non viene interpretata come IT, ma come KF.

In (76), come nell'esempio sopra, il focus sul raggiungimento del "limite" dell'azione, che consiste in questo caso nell'arrivo a destinazione, è sufficiente in sloveno per indurre la traduttrice di Dvlatov a scostarsi dall'originale, optando per un verbo di aspetto PF. Secondo gli informanti, sarebbe possibile optare anche per l'IPF *prihajati*, senza sostanziale modifica del senso della frase. Vediamo ancora un esempio:

(77) *Привык [...] к возне в нижней комнате: каждую ночь ровно в половине второго старая рана в правой ноге подполковника Николози с удивительным постоянством **давала**^{ipf} о себе знать, прерывая его сон.* (Buccati 2010, cap. X: 100)

*Navadil se je [...] na prevračanje v sobi pod njegovo, vsako noč točno ob pol dveh, ko **se je skrivnostno prebudila**^{pf} stara rana na desni nogi podpolkovnika Nicolosija in mu pretrgala spanec.* (Buzzati 2004, cap. X: 60)

Abitudine [...] il tramestio nella stanza sotto la sua, ogni notte, alle una e mezzo in punto, quando l'antica ferita alla gamba destra del tenente colonnello Nicolosi si risvegliava misteriosamente, interrompendogli il sonno. (Buzzati 2010, cap. X: 62)

In questo esempio lo sloveno sottolinea, tramite l'uso del PF, il raggiungimento del *predel*. Tale raggiungimento è ulteriormente evidenziato dalle conseguenze negative che porta con sé: quando la ferita si risveglia e comincia a dolere, l'ufficiale Nicolosi non riesce a dormire. Qui, come negli esempi precedenti, gli informanti ravvisano la possibilità di ricorrere all'IPF *prebujati*, probabilmente anche in considerazione del fatto che l'azione può impegnare un certo lasso di tempo.

(78) *Обычно такие деревья **спиливают**^{ipf},—стоял на своем малый.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 65)

*Toda taka drevesa navadno **požagajo**^{pf}, — je vztrajal pob.* (Kosmač 2001, cap. V: 115)

In (78) di nuovo in sloveno compare PF. D'altra parte il fatto che il risultato dell'azione sia ogni volta raggiunto è evidente: gli alberi vengono abbattuti. Qui la

sostituzione del PF con l'IPF *žagati* non renderebbe il raggiungimento del risultato e non è possibile.

Fin qui abbiamo visto dei contesti in cui il verbo PF in sloveno esprime una singola azione eventiva che si ripete. Vediamo ora cosa accade quando ciò che si ripete è una sequenza intera di azioni che si succedono⁵⁴:

(79) *Это само собой разумеется. Все новоиспеченные лейтенанты **служат**^{ipf} здесь два года, а потом **уезжают**^{ipf}.* (Buccati 2010, cap. II: 18)

*»O, se razume, dve leti, vsi vi novo imenovani poročniki **ostanete**^{pf} dve leti, potem pa **odidete**^{pf}.*« (Buzzati 2004, cap. II: 12)

It. "Oh, si capisce, due anni, tutti voi tenenti di nuova nomina, due anni e poi ve n'andate." (Buzzati 2010, cap II: 11)

(80) *Была у нас в ту пору мода — чекисты **заводили**^{ipf} себе кожаные офицерские ремни. Потом **заливали**^{ipf} бляху слоем олова и шли на танцы.* (Dovlatov 2010, cap. IV: 66)

*Takrat je bila pri nas taka moda — čekisti **so si omislili**^{pf} usnjene oficirske pasove. Potem **so zalili**^{pf} ploščico s slojem kositra in šli na ples.* (Dovlatov 2006, cap IV: 184)

Come si nota dagli esempi (79) e (80), il fatto che dei verbi terminativi che esprimono azione ripetuta si concatenino in una sequenza evidenzia in modo particolare che si tratti di eventi: ogni azione, infatti, deve concludersi (deve raggiungere il limite interno) prima che possa avere inizio la successiva. Come osserva Derganc, e come affermano anche gli informanti, sembra che in sloveno anche in contesto iterativo la presenza di una sequenza di azioni influisca sulla scelta del PF (Derganc 2003: 70).

Secondo gli informanti nell'esempio (79) sarebbe possibile sostituire il verbo *ostati* con il correlativo IPF *ostajati* 'rimanere' (nel caso in cui si volesse sottolineare la processualità dell'azione). La sostituzione è resa possibile dalla presenza del complemento di durata *dve leti* 'due anni'. Gli altri verbi degli esempi (79) e (80) non sono invece sostituibili, poiché la risultatività dell'azione è troppo marcata.

⁵⁴ E' noto (e l'abbiamo visto nel paragrafo 2.2.1.1 a proposito di PF KF) che la sequenza di eventi è, in generale, in tutte le lingue slave, un contesto favorevole alla comparsa di PF.

Vediamo ancora un paio di esempi tratti da Dovlatov e relativi alla procedura con cui si realizza una statua di metallo. Il fatto che si parli di una procedura suggerisce che si tratta di una serie di azioni che si ripetono ogni volta nello stesso modo e nella stessa successione. In russo negli esempi sotto riportati compaiono degli IPF. In sloveno, invece, compaiono dei PF:

(81) *Монументы рождаются^{ipf} так. Скульптор лепит^{ipf} глиняную модель. Формовщик отливают^{ipf} ее в гипсе.* (Dovlatov 2010, cap. II: 31-32)

Spomeniki se rojevajo^{ipf} takole. Kipar zmodelira^{pf} glinast osnutek. Kalupar ga odlije^{pf} v mavce. (Dovlatov 2006, cap. II: 154)

(82) *С помощью этих машин на камне делаются^{ipf} тысячи зарубок. То есть определяются^{ipf} контуры будущего монумента. Затем камнерез вооружается^{ipf} небольшим перфоратором. Стесывает^{ipf} грубые напластования мрамора. Берется^{ipf} за киянку и скаarpель (нечто вроде молотка и зубила).* (Dovlatov 2010, cap. II: 32)

Z njimi se na kamnu naredijo^{pf} tisoči točk. Tako se določijo^{pf} obrisi prihodnjega spomenika. Nato se kamnosek opremi^{pf} z manjšim vrtalnim strojem. Odkleše^{pf} grobe plasti marmorja. Vzame^{pf} bat in sekač (nekaj takega kot kladivo in dleto). (Dovlatov 2006, cap. II: 154)

Come accennato sopra la presenza di una sequenza di azioni favorisce la focalizzazione sul raggiungimento del risultato da parte di ognuno degli eventi che formano la catena che si ripete, e quindi, ancora una volta, favorisce in sloveno la scelta di PF.

A proposito dell'esempio (82) gli informanti sloveni suggeriscono che mentre i primi due verbi PF del passo *narediti* 'fare' e *določiti se* 'determinare, descrivere' si possono sostituire coi correlativi IPF, poichè esprimono delle azioni in un certo senso "contemporanee" ("segnare i punti" equivale a "determinare i contorni" della futura scultura), i verbi che seguono la congiunzione *nato* 'poi', non si possono sostituire. Questi ultimi, infatti, esprimono azioni che, una dopo l'altra, raggiungono il *predel*.

Vediamo un ultimo esempio, tratto di nuovo da Dovlatov, in cui si racconta come alcuni operai si fossero organizzati per rubare i giocattoli che venivano prodotti nella fabbrica in cui lavoravano.

(83) *Стали пропадать заводные медведи, танки, шагающие экскаваторы. [...] Работяги брали^{ipf} игрушки, заводили^{ipf}, ставили^{ipf} на землю.* (Dovlatov 2010, cap VII: 131)

*Začeli so izginjati medvedi na navijanje, tanki in bagri. Delavca **stavili^{ipf}** **igračke**, **jih navila^{ipf}** in **postavila^{ipf}** na tla.* (Dovlatov 2006, cap. VII: 239)

Nell'esempio sopra riportato compare una catena di eventi resi in sloveno tramite il PF. Secondo gli informanti, in questo contesto è ammessa la possibilità di sostituire i verbi PF con gli IPF *jemati* 'prendere', *navijati* 'avvolgere' e *postavljati* 'mettere'. Tale sostituzione, però, togliendo il focus dal raggiungimento del *predel* metterebbe in risalto la contemporaneità (almeno parziale) di un'azione rispetto all'altra.

Gli esempi fin qui presi in esame (75)-(83) suggeriscono un'osservazione interessante: sia nel caso in cui a ripetersi sia una singola azione, sia quando si ripete tutta una serie di azioni successive, il russo tramite l'uso dell'IPF concentra la propria attenzione sull'insieme degli eventi che si ripetono nella loro globalità, osservandoli in un certo senso dall'esterno. Lo sloveno, invece, tramite l'uso del PF concentra la propria attenzione su ognuno degli elementi che si ripetono, presentandolo, per così dire, "singolarmente", e ponendosi in un certo senso all'interno della serie di azioni ripetute.

Nel suo lavoro del 1993 Stunová aveva fatto le stesse osservazioni a proposito del ceco (confrontato col russo) e aveva osservato che questa lingua, come lo sloveno, tramite l'uso del PF concentra spesso l'attenzione sul "microlivello", ossia sui singoli subeventi che costituiscono la serie di azioni che si ripetono, mentre il russo si concentra di regola sul "macrolivello", cioè sulla serie stessa nella sua globalità (Stunová 1993: 33-62)⁵⁵.

⁵⁵ Anche se in misura minore rispetto al ceco e allo sloveno, questo vale altresì nel caso del serbo-croato (Grbič 2012-2013: 102).

Abbiamo visto fin qui che in caso di verbo terminativo con focus sul raggiungimento del *predel* lo sloveno, in contesto iterativo, opta spesso per il PF. Si può dire allora che la scelta di usare il PF in sloveno per esprimere azioni ripetute è determinata in primo luogo dalla classe azionale del verbo.

Vi sono, però, altri fattori che influenzano e coadiuvano la scelta di PF in sloveno in presenza di verbi terminativi: si tratta di elementi di carattere sintattico che concorrono con la semantica lessicale del verbo nell'esprimere il carattere risultativo dell'azione esplicitando il raggiungimento del *predel*.

Tra questi elementi ricordiamo in particolare il complemento oggetto (soprattutto se singolare) che spesso rappresenta la concretizzazione del risultato dell'azione, e i complementi di luogo che indicano movimento verso una determinata direzione, che costituisce il limite verso cui tende l'azione. Questi elementi sintattici compongono il contesto dell'enunciato creando con il verbo un complesso armonico, in cui ogni singolo elemento tende alla focalizzazione sul risultato dell'azione e, di conseguenza, concentra l'attenzione sul microlivello.

La necessità di studiare l'aspetto verbale tenendo in considerazione l'influenza reciproca tra il verbo di una frase e gli elementi ad esso compresenti è stata sottolineata da vari linguisti, tra cui A. Wierzbicka che, in un saggio dedicato alla semantica dell'aspetto verbale in polacco, sottolinea in particolare il ruolo fondamentale di elementi sintattici come il complemento oggetto e i complementi di tempo (ma non solo) nella scelta dell'aspetto, o per dirla con Wierzbicka:

The investigation of verbal aspect should not be carried out in isolation without taking into consideration the interdependences between the aspect of the verb and the semantic structure of other elements in the sentence; particular attention should be given in this connexion to the structure of the direct object, and the complements of time. The problem of the semantics of aspect must be studied together with the problems of the semantics of the article, of the numeral, of the nomina agentis and possibly of other linguistic phenomena as well (Wierzbicka 1967: 2249).

Anche H.J. Verkuyl nel suo lavoro del 1971 formula un concetto simile. Lo studioso afferma, infatti, la necessità di studiare il verbo all'interno della sua "configurazione", ossia nelle interazioni che esso instaura con gli altri elementi della frase, i quali manifestano "un complesso set di categorie di natura nominale e pertinenti alla quantità" (Verkuyl 1971: 104).

Il concetto formulato da Wierzbicka e Verkuyl viene ripreso da altri autori, tra cui S. Slavkova, che lo presenta in una monografia dedicata all'influenza reciproca tra le categorie dell'aspetto verbale e della determinatezza nominale in russo, bulgaro e italiano. In questo lavoro, dopo aver affermato che ogni enunciato è portatore di un determinato contenuto semantico e pragmatico, l'Autrice introduce il concetto di "cornice semantica dell'enunciato" (*semantičeskaja ramka vyskazyvanija*) definendola come una struttura organizzata su più livelli, che origina un'unità complessa formata da costituenti, quali, ad esempio, le caratteristiche tempo-aspettuali del verbo e la categoria della determinatezza nominale in relazione alla singolarità/pluralità degli argomenti del predicato (Slavkova 2004: 69).

Vedremo ora come questi elementi sintattici "collaborino" alla scelta del PF in sloveno. Essi sono, sostanzialmente, la presenza dell'oggetto, soprattutto se al singolare, e quella di circostanziali di luogo, soprattutto di moto a luogo. Li analizzeremo separatamente, sebbene essi agiscano generalmente di concerto. Vediamo dapprima alcuni esempi in cui compare un complemento oggetto al singolare che accompagna un verbo di aspetto PF:

- (84) *Моя жена всегда **раскрывала**^{ipf} ту книгу, что лежала ближе.*
(Dovlatov 2010, cap. VI: 110)
- Moja žena **je** zmeraj **odprla**^{pf} tisto knjigo, ki je ležala najbliže.* (Dovlatov 2006, cap. VI: 221)

Qui mentre in russo la scelta dell'aspetto è neutralizzata dal contesto iterativo (che seleziona obbligatoriamente IPF), in sloveno l'azione è resa tramite il PF.

In questa lingua, il fatto che il verbo sia seguito da un complemento oggetto singolare, che rappresenta il *predel* dell'azione, concorre col carattere terminativo del

verbo a “costruire” un contesto altamente risultativo, con focus sul *predel* dell’azione: diventa così chiaro che l’azione che si ripete viene ogni volta portata a termine. In altre parole, in questo modo, tramite il PF, il focus cade sul *predel* di ogni singola azione ripetuta, ossia sul microlivello della ripetizione. Gli informanti suggeriscono che sarebbe possibile anche ricorrere all’IPF *odpirati*, ma la presenza dell’oggetto rende preferibile l’uso del PF.

Vediamo ancora un esempio tratto, questa volta, da Buzzati.

(85) *С девяти вечера и до рассвета каждые полчаса звучал удар колокола [...] и тотчас часовой **окликал**^{ipf} ближайшего своего товарища, а тот - следующего [...]* (Buccati 2010, cap. VI: 63)

*Od desetih zvečer do zore se je [...] vsake pol ure oglasil zvonček. [...] takoj **je** poslednja straža **poklicala**^{pf} najbližjega tovariša; to je poklical naslednjega [...]* (Buzzati 2004: cap. VI: 39)

Dalle nove di sera all'alba, ogni mezz'ora una campana suonava nella quarta ridotta all'estremità destra del valico, dove finivano le mura. Suonava una piccola campana e subito l'ultima sentinella chiamava il compagno più vicino; (Buzzati 2010, cap. VI: 39)

In questo passo la struttura sintattica della traduzione russa è uguale a quella della traduzione slovena: in entrambe le lingue il verbo è accompagnato da un complemento oggetto singolare, per di più preceduto da un aggettivo altamente restrittivo, che rafforza, per così dire, la sua referenzialità. Il complemento oggetto rappresenta il limite verso cui tende l’azione e, per questo, lo sloveno sceglie il PF, che concentra il focus sul microlivello, ossia sul raggiungimento del *predel* di ogni singola azione che si ripete. Qui in sloveno sarebbe possibile usare l’IPF *klicati* ‘chiamare’, ma la presenza dell’oggetto, secondo gli informati, orienta verso la scelta di PF.

Vediamo un ultimo esempio tratto da Dovlatov.

(86) *—[...] Железнодорожникам, например, **выдается**^{ipf} спецодежда. Сторожа́м — тулупы. Водолазам — скафандры. Пускай редакция мне купит спецодежду. Костю́м для похоронных церемоний...* (Dovlatov 2010, cap. III: 46)

»[...] *Želelezničarji primer, **dobijo**^{pf} uniformo. Stražarji kožuh. Potapljači potapljaško obleko. Naj uredništvo tudi meni kupi uniformo. Obleko za pogrebne slovesnosti ...*« (Dovlatov 2006, cap. III: 166)

Anche in questo caso la presenza in sloveno del complemento oggetto singolare seleziona l'aspetto PF e crea con esso una "configurazione" che supporta la risultatività del verbo stesso, coadiuvandolo nel concentrare il focus sul raggiungimento del limite di ogni singola azione ripetuta e, quindi, sul piano del microlivello.

Oltre all'oggetto diretto un altro elemento importante in grado di sottolineare il raggiungimento del risultato, favorendo l'uso del PF in sloveno, è rappresentato dai circostanziali di luogo che esprimono movimento in una determinata direzione, cioè verso un determinato luogo-limite.

(87) *Виделись мы довольно часто. Английская школа была в пяти минутах ходьбы от нашего дома. Бывало, Андрюша **заходил**^{ipf} к нам после занятий.* (Dovlatov 2010, cap. V: 88)

*Videvala sva se dokaj pogosto. Angleška šola je bila pet minut peš od našega doma. Včasih **je** Andrjuša **prišel**^{pf} k nam po pouku.* (Dovlatov 2006, cap. V: 203)

Nell'esempio sopra il verbo che esprime l'azione che si ripete è accompagnato in entrambe le lingue da un complemento di moto a luogo, che indica la direzione precisa dello spostamento (in questo caso la casa del protagonista). In sloveno, nonostante qui si possa optare per entrambi gli aspetti, proprio la presenza del complemento di moto a luogo, insieme alla bassa frequenza di ripetizione dell'azione, favorisce la scelta del PF.

L'esempio sottostante presenta delle caratteristiche del tutto simili a quelle riscontrate nel passo precedente e, di nuovo, in sloveno compare un verbo PF.

(88) *[...] а когда **подсаживался**^{ipf} к ней, слова сказать не мог, потому что в голове одна мысль: «Умрет она!..»* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 78)

*[...] in kadar **sem sedel**^{pf} k njej, mi je jezik otrpnil, ker mi je v glavi kljuvala samo ena misel: 'Umrta bo! ...'* (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 132)

Anche nell'esempio sopra riportato, come in (87), sarebbe stato possibile optare per l'IPF, ma la presenza di un complemento di moto a luogo che indica la direzione concreta del movimento, concentra l'attenzione sul luogo-limite dell'azione e, quindi, sulla singola azione che ogni volta si ripete raggiungendo il risultato, ossia sul microlivello della ripetizione. Vediamo un altro esempio, sempre tratto da Kosmač.

(89) *Она пела ее еще прошлой зимой. Она тогда изредка **выходила**^{ipf} в горницу и **усаживалась**^{ipf} в теплом углу за печкой.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 70)

*Pela jo je še preteklo zimo, ko se **je** včasih **privlekla**^{pf} v izbo in **se spravila**^{pf} v zapeček.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 121)

Nell'esempio in sloveno compaiono due verbi di aspetto PF accompagnati da due complementi di moto a luogo: si parla di una ragazza che, durante l'inverno, a volte entra in una stanza e si siede sulla stufa. La stanza e la stufa rappresentano i luoghi concreti verso cui si indirizza la ragazza, essi costituiscono, quindi, il *predel* dell'azione. La loro presenza nel testo favorisce la scelta del PF, già assecondata dal fatto che le azioni compaiono in sequenza e che il numero delle ripetizioni è piuttosto basso. La sostituzione dei verbi PF con i correlativi IPF concentrerebbe l'attenzione sulla processualità dell'azione, sulla sua durata e, per questo, viene percepita dagli informanti come inadatta.

Per finire segnaliamo che spesso nel corso della nostra analisi, abbiamo rilevato casi interessanti in cui il traduttore sloveno, nel fare la propria scelta aspettuale (per il PF), propone anche delle soluzioni sintattiche diverse dall'originale. Esse armonizzano con l'aspetto scelto "costruendo" un contesto che coadiuva il verbo nell'espressione del raggiungimento del risultato dell'azione.

Vediamo un esempio tratto da Buzzati in cui si illustra la nuova procedura del cambio della guardia: ogni giorno all'ora stabilita i soldati escono dalla Fortezza e si dirigono verso la Ridotta Nuova.

(90) — *И тогда они решили: пусть пароль будет известен только командиру. И потому караул теперь **выходит**^{ipf} из Крепости за сорок пять минут до смены...* (Buccati 2010, cap V: 56)

*»Pomislili so: bolj je torej, če pozna^{ipf} geslo samo častnik. Toda zdaj **zapustijo**^{pf} Trdnjavo tri četrt ure pred menjavo straž...* (Buzzati 2004, cap. V: 34)

"Allora hanno pensato: meglio che la parola d'ordine la sappia solo il comandante. Così adesso escono dalla Fortezza tre quarti d'ora prima del cambio della guardia. (Buzzati 2010, cap. V: 34)

In russo, in linea con l'originale italiano, l'uscita dei soldati dalla Fortezza è segnalata da un verbo di moto intransitivo di aspetto IPF accompagnato da un complemento di moto da luogo; in sloveno, invece, la struttura sintattica della frase è diversa: si trova, infatti, un verbo transitivo seguito da un complemento oggetto al singolare, che, come abbiamo visto, armonizza in sloveno con l'aspetto PF.

Vediamo un altro esempio, sempre tratto da Buzzati, in cui l'Autore dice che dei ciuffi leggeri volano via portati dal vento.

(91) — *В это время года на тростнике появляются черные метелки. Иногда ветер **обрывает**^{ipf} их — они же легкие — и **гонит**^{ipf} по земле, как клубы дыма...* (Buccati 2010, cap. XII: 121)

*»Tem rastlinam v tem letnem času poženejo črne perjanice. Včasih jih veter **odtrga**^{pf}, in ker so lahke, jih **odnese**^{pf} daleč proč podobne majhnemu črnemu dimu...* (Buzzati 2004, cap. XII: 72)

It. "Sono piante che in questa stagione ci vengono dei ciuffi neri. Alle volte il vento li stacca, questi ciuffi, e siccome sono leggeri volano via, sembrano dei piccoli fumi..." (Buzzati 2010, cap. XII: 74)

Il traduttore russo rende l'immagine dei ciuffi trasportati dal vento tramite un verbo di aspetto IPF accompagnato da un complemento di luogo che non indica una direzione, ma lo spazio all'interno del quale svolazzano qua e là (senza una direzione precisa) i ciuffi. In sloveno, invece, compare un verbo PF accompagnato da un complemento di luogo *daleč proč* 'lontano, via' che esprime, in un certo senso, una

direzione di allontanamento e che meglio armonizza con l'espressione dell'azione ripetuta tramite il PF.

Vediamo, infine, un esempio tratto da Dovlatov.

(92) *Сначала меня это злило. Затем я убедился, что книги ей всегда **попадаютс**^{ipf} хорошие.* (Dovlatov 2010, cap. VI: 110)

*Najprej me je to jezilo. Potem pa sem se prepričal, da zmeraj **naleti**^{pf} na dobre knjige.* (Dovlatov 2006, cap. VI: 222)

In questo passo, mentre Dovlatov propone una costruzione in cui compare un verbo intransitivo con soggetto plurale, la traduttrice slovena trasforma il soggetto russo in oggetto di un verbo transitivo. Facendo ciò non solo si conferisce al contesto una maggior determinatezza, ma anche e soprattutto si esplicita il *predel* dell'azione. Tutto ciò contribuisce a creare una configurazione che "sostiene" il verbo di aspetto PF esaltandone la terminatività e concentrando il focus sul raggiungimento del *predel* dell'azione e quindi, ancora una volta, sul microlivello della ripetizione.

Per riassumere quanto osservato finora a proposito dell'uso di PF in sloveno in contesto di iteratività illimitata diciamo che in tali contesti se il verbo è terminativo, cioè appartiene alla classe degli *achievements* o degli *accomplishments* (con focus orientato sul risultato dell'azione), allora in genere esso compare al PF. In questi casi alcuni elementi sintattici possono coadiuvare il verbo nell'evidenziare il raggiungimento del risultato; essi sono in particolare: il complemento oggetto (soprattutto al singolare) e il complemento di moto a luogo, che indica il raggiungimento del *predel*. Questi elementi, insieme al verbo, formando un complesso armonico (una configurazione) che convoglia il focus verso il risultato dell'azione, orientando l'attenzione sul microlivello della ripetizione, ossia sul raggiungimento del risultato da parte di ogni singola azione (subevento) che si ripete.

Come si vedrà in dettaglio nel capitolo successivo, in presenza di verbi non terminativi o in presenza di verbi terminativi che non focalizzano l'attenzione sul *predel* dell'azione, lo sloveno, come il russo, concede la sua preferenza all'aspetto IPF.

Queste conclusioni rispecchiano il quadro disegnato da Stunová a proposito del ceco, che come lo sloveno spesso preferisce concentrare l'attenzione sul microlivello rappresentato da ogni singola azione che si ripete piuttosto che sul macrolivello, cioè sulla visione d'insieme delle azioni che si ripetono (Stunová 1993: 61).

2.3.2.1.2 Iteratività limitata

Nonostante i casi di iteratività limitata rappresentino una piccola parte della somma totale di tutti i contesti iterativi rilevati nel nostro *corpus*, è interessante notare che, all'interno di questi, l'uso del PF in sloveno è quasi d'obbligo, mentre il russo vi ricorre in misura molto inferiore (si tratta, fondamentalmente, dei casi di PF che esprime significato *summarnoe*).

Proponiamo qui, dunque, l'analisi di due dei pochi esempi rilevati, in cui, in linea con quanto analizzato nel paragrafo precedente, si vedrà l'uso in sloveno di verbi PF in contesti in cui viene focalizzato il raggiungimento del limite dell'azione, magari anche tramite l'espressione dell'oggetto dell'azione (soprattutto al singolare). Iniziamo con un esempio tratto da Buzzati:

(93) *Продолжая стоять у парапета, он уже дважды ронял^{ipf} голову и дважды, вздрогнув, поднимал^{ipf} ее.* (Buccati 2010, cap. XII: 124)

*Naslonjenemu ob ograjo **je** Drogu dvakrat **kinknila**^{pf} glava in dvakrat jo **je** sunkovito **dvignil**^{pf} [...]* (Buzzati 2004, cap. XII: 74)

In piedi, appoggiato al parapetto della terrazza, Drogo per due volte lasciò ciondolare il capo, due volte lo raddrizzò di soprassalto [...]
(Buzzati 2010, cap. XII: 77)

Nell'esempio, nonostante la presenza di un avverbio che indica il numero esatto delle ripetizioni dell'azione e nonostante il fatto che tale numero sia molto basso (esso indica che l'azione si ripete solo due volte), in russo compaiono due verbi di aspetto IPF.

In sloveno invece, a differenza di ciò che accade in russo, compaiono due verbi di aspetto PF. Il fatto che essi formino una piccola sequenza di azioni, che si ripete tra

l'altro soltanto due volte, e che ogni volta si raggiunga il risultato, fa sì che, per entrambi i verbi venga selezionato l'aspetto PF. Vediamo un ultimo esempio:

(94) Я раз десять **приносил**^{ipf} ему товар — не берет. (Dovlatov 2010, cap. I: 15)

"Kakih desetkrat **sem** mu **prinesel**^{pf} rabo — pa je ni vzela. (Dovlatov 2006, cap. I: 140)

Anche nell'esempio sopra in sloveno il fatto che l'azione raggiunga il suo limite interno, unito alla presenza di *desetkrat* 'dieci volte' e del complemento oggetto singolare, è sufficiente per orientare alla scelta di PF.

L'ASPETTO IMPERFETTIVO

3.1 DEFINIZIONI INTRODUTTIVE

Prima di occuparci dei significati specifici dell'aspetto IPF in russo e sloveno, tema che costituisce l'oggetto del presente capitolo, ricordiamo che molti studiosi si sono dedicati all'individuazione dell'invariante di questo aspetto identificandola in genere con l'assenza del tratto semantico che caratterizza il PF, sottolineando, quindi la capacità dell'IPF di presentare l'azione dal suo interno, ossia di fare "*explicit reference to the internal temporal structure of a situation, viewing a situation from within [...]*" (Comrie 1976: 24).

In questo capitolo, come per il precedente, non ci si occuperà di risolvere lo spinoso problema dell'invariante dell'aspetto IPF (sul quale il dibattito rimane aperto), ma si concentrerà l'attenzione direttamente sui significati "specifici" o particolari (*častnovidovye značenija*) di IPF e sul loro funzionamento in russo e in sloveno. Per far ciò ci siamo basati, come per il capitolo precedente, sulle osservazioni e sulle classificazioni dei significati specifici dell'IPF proposte da vari studiosi soprattutto di area russa (Rassudova 1982²(1968): 8-12; Forsyth 1970; Bondarko 1971: 24-36; Bondarko 1980: 604-613; Maslov 1984: 70-82; Padučeva 1996: 10; Zaliznjak, Šmelev 2000: 21-27; Petruchina 2009: 66-67).

In genere vengono distinti per IPF tre significati specifici, ognuno dei quali si concretizza in una serie di varianti di cui parleremo più in dettaglio successivamente.

Come osservano giustamente A.A. Zaliznjak e A.D. Šmelev quello primario, il più tipico dell'IPF è certamente il significato processuale (*processnoe značenie* – d'ora in poi PR) e, per la precisione, quella sua variante che indica azione in corso di svolgimento o stato in atto (in russo *aktual'no-dlitel'noe* o *konkretno-*

*processnoe značenie*⁵⁶). Essa non necessita di particolari condizioni di contesto per potersi esprimere, ma compare senza difficoltà in contesti minimi (Zalijnjak, Šmelev 2000: 21)⁵⁷.

Di fondamentale importanza è anche il significato iterativo (*mnogokratnoe o iterativnoe značenie* — IT). In russo, infatti, l'espressione dell'azione che si ripete è appannaggio quasi esclusivo dell'IPF: esso, come già visto al capitolo precedente, entra in concorrenza con il PF nell'espressione dell'iterazione solo in rarissimi contesti (quelli in cui il PF compare con valore *nagljadno-primerno* o *summarno*).

Il significato generico-fattuale (*obobščennno-faktičeskoe o obščefaktičeskoe značenie* — OF), invece, è usato di norma meno frequentemente degli altri due poiché, come nota A.V. Bondarko, non tutti i verbi sono predisposti allo stesso modo a comparire con questo significato aspettuale, che richiede particolari condizioni di contesto per potersi manifestare (Bondarko 1971: 32). Esso, detto in modo molto semplificato, si limita a “constatare la realizzazione di un'azione” senza riferimento al momento preciso in cui essa si è realizzata o si realizzerà, e, soprattutto senza focalizzare l'attenzione sul fatto se sia stato o meno raggiunto il cosiddetto *predel*. La sua variante più frequente, ossia quella “risultativa” (*obščefaktičeskoe rezul'tativnoe*) entra, pertanto, in concorrenza con il significato KF del PF nell'espressione di azione singola verificatasi nel passato o che avrà luogo nel futuro.

I dati ricavati dal nostro *corpus* sono in linea con le considerazioni sopra riportate. Dall'analisi del materiale, infatti, è emerso che l'aspetto IPF in russo compare con valore PR in oltre la metà dei casi in cui si trova l'aspetto IPF (nel 59,5% circa dei casi); il valore IT compare in un quarto circa delle occorrenze, mentre il significato OF si manifesta in misura molto inferiore.

⁵⁶ La dicitura *aktual'no-dlitel'noe značenie* si trova in E.V. Padučeva 1996: 10 e A.A. Zalijnjak, A.D. Šmelev 2000: 21; l'etichetta *konkretno-processnoe značenie* invece è usata in O.P. Rassudova 1982²(1968): 10, A.V. Bondarko 1971: 24 e 1980: 604 e E.V. Petruchina 2009: 66.

⁵⁷ Come si può notare, il termine “processuale” è usato in questo lavoro non in senso stretto, come viene fatto da alcuni studiosi, ossia per indicare azione (o stato) in corso nel momento dell'osservazione (il significato *aktual'no-dlitel'noe* o *konkretno-processnoe*), ma in senso lato, ossia come etichetta generale con cui si fa riferimento a tutti i significati di IPF che pertengono in qualche modo al campo semantico della processualità. Di questi significati si parlerà in dettaglio più avanti nella sezione 3.2. Sull'uso del termine *processnoe* in russo si veda anche Zalijnjak, Šmelev 2000: 21.

In sloveno si distinguono gli stessi significati specifici dell'IPF russo (Dickey 2003: 188-189 e Plotnikova 1975a: 88-93), i quali mantengono lo stesso "ordine gerarchico" che manifestano in russo, pur manifestandosi con diversa frequenza: in sloveno l'IPF che esprime valore PR si trova ancora più frequentemente che in russo, ossia nel 66,1% delle occorrenze analizzate, mentre l'IPF che esprime significato IT compare in un quinto dei casi, quindi un po' meno che in russo, poiché esso, come abbiamo visto al capitolo precedente, entra liberamente in concorrenza con il PF; infine, il significato OF occorre più raramente che in russo e, come vedremo meglio in seguito, esso si trova soprattutto nella sua variante non terminativa (*obščefaktičeskoe nepredel'noe*).

Nei paragrafi che seguono analizzeremo il funzionamento dei significati specifici dell'IPF, mettendo in evidenza le concordanze tra le due lingue. Ricordiamo che i casi di discordanza sono stati già presi in esame nel capitolo precedente ed è a lì che rimandiamo per completare il quadro.

3.2 IL SIGNIFICATO PROCESSUALE

3.2.1 CASI DI CONCORDANZA: IPF_{RU} – IPF_{SLN}

Nel trattare i significati particolari dell'aspetto IPF cominciamo da quello che viene in genere considerato il significato più rappresentativo di questo aspetto, ossia dal valore processuale. Abbiamo accennato sopra al fatto che i significati specifici dell'aspetto IPF si suddividono ciascuno in vari sottotipi o varianti. Il significato PR presenta i seguenti sottotipi: *aktual'no-dlitel'noe* (o *konkretno-processnoe*), *kontinual'noe*, *durativnoe*, *postojanno-neprieryvnoe*.

Il significato *aktual'no-dlitel'noe* indica un'azione (o stato) in corso, ossia iniziata, ma non conclusa, in un determinato momento di tempo che coincide con il momento dell'osservazione. Proprio tale coincidenza tra il realizzarsi dell'azione e il momento dell'osservazione, che viene definita da E.V. Padučeva "punto di riferimento sincronico" (*sichronnaja točka otsčeta*), permette di distinguere un

IPF con valore PR da un IPF con significato OF. Quest'ultimo, infatti, come si vedrà meglio in seguito, è caratterizzato dal fatto che l'azione non è contemporanea, ma antecedente rispetto al momento dell'osservazione, o come dice Padučeva, il punto di riferimento non è sincronico, ma retrospettivo (*retrospektivnaja točka otsčeta*) (Padučeva 1996: 12-13, 15).

Come osservano Zaliznjak, Šmelev (2000: 22-25) e Bondarko (1971: 24-25) non tutti i verbi compaiono in funzione *aktual'no-dlitel'noe*, poiché non tutti sono in grado di manifestare azione (o stato) che ha una certa durata e che risulta "attuale" (ossia in corso) nel momento in cui la si osserva.

Così, oltre agli *achievements* (che non hanno una durata intrinseca, e indicano azione momentanea), non si trovano in questo significato nemmeno i verbi come *znat'*, 'sapere' *ponimat'* 'capire', *imet'* 'avere' e così via, che appartengono alla classe azionale degli *states* e indicano stati, proprietà o relazioni permanenti che non possono esprimere azione in corso di svolgimento. A proposito di questi verbi si preferisce parlare di valore *postojanno-nepreryvnoe*.

Nemmeno i verbi che indicano determinati tipi di attività come *rabotat' v universitete* 'lavorare all'università', *upravljat'* 'gestire', *komandovat'* 'comandare' e così via sono in grado di esprimere azione *in fieri*: essi esprimono infatti azioni complesse, eterogenee, non ancorabili ad un unico determinato periodo di tempo. A proposito di questi verbi si parla di valore *kontinual'noe*.

Resta da definire il significato *durativnoe*. Esso non è legato alla semantica lessicale e/o alla classe azionale del verbo, come accade per i valori *postojanno-nepreryvnoe* e *kontinual'noe*, ma dipende direttamente dal contesto in cui compare il verbo considerato: esso contiene necessariamente un circostanziale che esprime l'intervallo di tempo occupato dall'azione, la quale è sempre anteriore rispetto al momento di osservazione. Come puntualizza Padučeva, dunque, mentre nel caso dei significati *aktual'no-dlitel'noe*, *postojanno-nepreryvnoe* o *kontinual'noe* la posizione dell'osservatore è sincronica rispetto all'azione, nel significato *durativnoe* essa è retrospettiva (Padučeva 1996: 15).

Vediamo ora alcuni esempi tratti dal nostro *corpus*, relativi a ciascuna delle varianti del significato PR sopra considerate in cui entrambe le lingue optano per IPF, in altri termini analizziamo i casi di concordanza nell'uso di IPF PR in russo e sloveno.

Iniziamo dal sottotipo più diffuso, ossia dall'*aktual'no-dlitel'noe*. Come già osservato, i verbi che possono comparire in funzione *aktual'no-dlitel'noe* non hanno bisogno di particolari condizioni di contesto per manifestare questo significato, essi, come mostrano gli esempi sotto riportati (95)-(98), si presentano senza difficoltà anche in contesto minimo.

(95) Официанты **курили**^{ipf} за одним из боковых столиков. (Dovlatov 2010, Cap I: 14)

Natakarji so kadili^{ipf} za eno od stranskih miz. (Dovlatov 2006, cap. I: 139)

(96) На тротуаре меня **подждал**^{ipf} человек в огненном свитере. (Dovlatov 2010, cap. I: 19)

Na pločniku me je čakal^{ipf} človek v ognjenem puloverju. (Dovlatov 2006, cap. I: 143)

(97) И эта проклятая минута наступила. [...] Мать **плакала**^{ipf}. (Dovlatov 2010, cap. VI: 116)

In potem je ta prekleta minuta nastopila. [...] Mama je jokala^{ipf}. (Dovlatov 2006, cap. VI: 227)

(98) — Почему же тогда ты **стоишь**^{ipf} за дверью? (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 48)

— *Zakaj pa potem stojiš*^{ipf} za vrati? (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 93)

Negli esempi riportati sopra, in entrambe le lingue, compaiono *degli* IPF *tantum* che rientrano nella classe degli *states* o delle *activities*. Questi verbi sono particolarmente adatti a comparire in funzione *aktual'no-dlitel'noe*, poiché esprimono, appunto, stati o processi.

Manifestano con facilità questo valore anche gli *accomplishments*, qualora il focus sia orientato al processo. Vediamo alcuni esempi:

- (99) *Друзья молчали*^{ipf}. (Buccati 2010, cap. I: 7)
Prijatelj se nista pogovarjala^{ipf}. (Buzzati 2004, cap. I: 6)
I due amici non parlavano. (Buzzati 2010, cap. I: 4)⁵⁸
- (100) *Я испытывал*^{ipf} смешанное чувство беспокойства и азарта.
(Dovlatov 2010, cap. I: 25)
Navdajala so^{ipf} me mešana čustva vznemirjenja in navdušenja.
(Dovlatov 2006, cap. I: 148)
- (101) *Усы его переходили*^{ipf} в низкие бакенбарды. (Dovlatov 2010, cap. III: 57)
Njegovi brki so prehajali^{ipf} v nizke zalizce. (Dovlatov 2006, cap. III: 176)
- (102) — *Вовсе я не прячусь*^{ipf}! (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 48)
— *Saj se ne skrivam*^{ipf}! (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 93)

Ovviamente la processualità dell'azione e la sua concretezza (ossia il fatto di essere presentata durante una delle fasi del suo sviluppo e localizzata in un momento concreto dell'asse temporale) possono essere evidenziate meglio da elementi del contesto che coadiuvano il verbo nell'espressione del valore *aktual'no-dlitel'noe*. Un elemento che accentua la processualità dell'azione e che armonizza bene con l'espressione di un'azione in corso di svolgimento è, senza dubbio, la presenza nel contesto di un complemento di tempo continuato che segnala da quanto tempo l'azione è in corso. Nell'esempio seguente, per esempio, Drogo si rivolge a Tronk chiedendogli se c'è davvero un oggetto che si muove all'orizzonte e Tronk risponde:

- (103) — *Так точно, господин лейтенант, — ответил Тронк уставным тоном. — Я уже несколько минут за ним наблюдаю*^{ipf}. (Buccati 2010, cap. XII: 119)

⁵⁸ In questo esempio, per la verità, l'*accomplishment* compare solo in sloveno mentre il verbo russo appartiene alla categoria delle *activities*.

»Da, gospod poročnik, res je,« je s službenim tonom odvrnil Tronk. »Že nekaj minut to tudi sam **opazujem**^{ipf}.« (Buzzati 2004, cap. XII: 71)

"Sissignore" rispose Tronk con voce regolamentare. "E' già parecchi minuti che la sto osservando." (Buzzati 2010, cap. XII: 75)

Lo stesso dicasi per l'esempio che segue, dove il protagonista afferma di dovere una sceneggiatura a Tarkovskij da ormai sei anni.

(104) А вот картины Тарковского я похваливал снисходительно. При этом намекая, что Тарковский лет шесть **ждет**^{ipf} от меня сценария. (Dovlatov 2010, cap. VI: 103)

Filme Tarkovskega pa sem hvalil prizanesljivo. Ob tem sem namigoval, da Tarkovski že kakih šest let **pričakuje**^{ipf} od mene scenarij. (Dovlatov 2006, cap VI: 216)

Nei contesti (103) e (104) si vede bene che il complemento di tempo continuato non solo sottolinea la durata dell'azione, ma marca in modo inequivocabile il fatto che essa sia iniziata e prosegua nel momento dell'osservazione.

Lo stesso risultato si ottiene anche se, tramite l'uso di deittici, si indica il momento in cui avviene l'azione, come si vede nell'esempio sottostante, in cui in sloveno, come nell'originale italiano (ma a differenza del russo!) compare un deittico (*zdaj* 'adesso') che esprime il momento in cui si svolge l'azione.

(105) Но на стене стоял уже не Чернявый, а обыкновенный солдат с каменным лицом и медленно **поднимал**^{ipf} дуло, целясь в своего друга. (Buccati 2010, cap. XII: 135)

Toda stražar ni bil več Črnuh, bil je čisto navaden vojak s trdim obrazom in zdaj je počasi **dvigal**^{ipf} puško, da jo nameri v prijatelja. (Buzzati 2004, cap. XII: 79)

Ma la sentinella non era più Moretto, era semplicemente un soldato con la faccia dura che adesso alzava lentamente il fucile, mirando contro l'amico. (Buzzati 2010, cap. XII: 84)

Lo stesso dicasi per l'esempio che segue, dove si descrive la fisionomia di un signore precedentemente incontrato.

(106) *В эту минуту появился таинственный незнакомец. Еще днем я заметил этого человека. Он был в элегантном костюме, при галстуке. Усы его **переходили**^{ipf} в низкие бакенбарды. На запястье висела миниатюрная кожаная сумочка. (Dovlatov 2010, cap. III: 57)*

*V tem trenutku se je pojavil skrivnosten neznanec. Že prej sem opazil tega človeka. Nosil je elegantno obleko in kravato. Njegovi brki **so prehajali**^{ipf} v nizke zalizce. Na zapetju mu je visela miniaturna usnjena torbica. (Dovlatov 2006, cap. III: 176)*

Un altro elemento che agisce necessariamente in tutte e due le lingue e coadiuva l'espressione del significato *aktual'no-dlitel'noe* è la presenza di locuzioni avverbiali che fanno riferimento ad un mutamento nell'intensità dell'azione.

(107) *Я засмотрелся на эту картину, полную жизни. Она **подступала**^{ipf} все ближе и ближе и притягивала меня. Все крепче становилось^{ipf} ее объятие, все полнее она **завладевала**^{ipf} мной. (Kosmač 1988, Parte I, cap. II: 41)*

*Zamaknil sem se v to pokrajino, ki je bila polna in živa. **Prihajala je**^{ipf} bliže in bliže ter me hkrati vlekla vase. Tesneje in tesneje me **je objemala**^{ipf} ter me **prevzemala**^{ipf}. (Kosmač 2001, Parte I, cap. II: 84)*

(108) *Положение **становилось**^{ipf} все более нелепым. (Dovlatov 2010, cap. VIII: 151)*

*Položaj **je postajal**^{ipf} vse bolj nesmiseln. (Dovlatov 2006, cap. VIII: 256)*

A proposito di tali locuzioni Padučeva osserva che quelle che indicano proseguimento dell'azione o mutamento della sua intensità presuppongono una situazione in atto e indicano che il punto di riferimento è sincronico rispetto all'azione, orientando quindi verso un'interpretazione dell'IPF in senso *aktual'no-dlitel'noe*:

Адвербиалы типа *все еще, по-прежнему, все больше (все сильнее и проч.)* предполагают длящееся состояние и служат, следовательно, однозначными показателями синхронной точки отсчета (Padučeva 1996: 14).

Vediamo ancora un esempio in cui compaiono in entrambe le lingue delle locuzioni di questo tipo. Qui, lo anticipiamo ora, esse si alternano a dei complementi di modo, che focalizzano sulle modalità di realizzazione dell'azione, mettendo in risalto ancora una volta il processo. Le locuzioni saranno segnalate con sottolineatura continua, mentre i complementi di modo saranno evidenziati tramite sottolineatura tratteggiata.

(109) *Все было почти так же, как в мечтах, только еще лучше: со стороны северного королевства двигалась таинственная рать. Время **летело**^{ipf} очень быстро, [...] а чужеземцы **подходили**^{ipf} все ближе, хотя двигались не спеша.* (Buccati 2010, cap. XIV: 148)

*Skoraj kot v sanjah, samo da še lepše, so iz severnega kraljestva prihajali skrivnostni ljudje. Čas **je hitro mineval**^{ipf} [...] tujci **so se vse bolj bližali**^{ipf}, čprav izredno počasj.* (Buzzati 2004, cap. XIV: 87)

Il tempo rapidamente passava [...] a poco a poco gli stranieri si facevano più vicini, pur con grandissima lentezza. (Buzzati 2010, cap. XIV: 93)

Analizziamo altri due contesti in cui nelle due lingue compare un complemento di modo.

(110) *Она быстро приближалась^{ipf} по лугу.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. IV: 61)

Naqlo se je pomikala^{ipf} po travniku. (Kosmač 2001, Parte I, cap. IV: 110)

(111) *Старичок **говорил**^{ipf} медленно, замолкая чуть не после каждого слова.* (Buccati 2010, cap. VII: 74)

***Govoril je**^{ipf} počasi, v presledke med besedami se je plazila tišina.* (Buzzati 2004, cap. VII: 45)

Parlava adagio, tra una parola e l'altra faceva in tempo ad insinuarsi il silenzio. (Buzzati 2010, cap. VII: 46)

Qui gli avverbi di modo (che esprimono la velocità con cui avviene l'azione) si combinano con un IPF che esprime valore *aktual'no-dlitel'noe* in entrambe le lingue. Nonostante sia naturale pensare che un avverbio di modo che precisa la modalità di svolgimento dell'azione ne esalti la processualità, favorendo la comparsa dell'aspetto IPF, è interessante notare che la combinazione tra tali avverbi e l'aspetto IPF non è esclusiva. Sono compatibili con questi avverbi anche i verbi di aspetto PF e questa peculiarità si riscontra, nel nostro testo, sia in russo che in sloveno. Riportiamo solo qualche esempio:

(112) Он медленно **открыл**^{pf} дверь в мою каморку, но не вошел^{pf}.
(Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 70)

Počasi je odprl^{pf} vrata v mojo čumnato, toda prikazal se ni^{pf}. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 122)

(113) Отец бережно **вывел**^{pf} нас в горницу и закрыл^{pf} дверь маминной комнаты. (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 71)

Oče naju je počasi potisnil^{pf} nazaj v izbo in zaprl^{pf} vrata mamine sobe.
(Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 122)

(114) Он прислонился^{pf} к косяку, осторожно **отодвинул**^{pf} пыльную бутылку, стоявшую на подоконнике, и стал смотреть на двор.
(Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 48)

Sln. Prislonil se je^{pf} k okencu, previdno **odmaknil**^{pf} sajasto steklenico in uprl pogled na dvorišče. (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 93)

Vediamo ora un ultimo caso evidenziato durante l'analisi condotta sul nostro *corpus*, per la precisione durante l'analisi di periodi complessi in cui compaiono varie azioni temporalmente e logicamente legate una all'altra. Si tratta del fatto che, in entrambe le lingue, l'aspetto IPF con valore *aktual'no-dlitel'noe* compare per indicare contemporaneità tra le azioni oppure per creare lo sfondo ad un'azione puntuale

(espressa da un PF). In questo esso si oppone all'aspetto PF, che indica che si è in presenza di azioni che si succedono e formano una sequenza di eventi. (Su questo punto vedi Rassudova 1982: 28-29; Forsyth 1970: 66-67; RG 1980: 605-606). Vediamo alcuni esempi in cui l'IPF esprime contemporaneità:

(115) *Надвигались^{ipf} праздники. Отделочные работы близились^{ipf} к завершению. Станция метро "Ломоносовская" принимала^{ipf} нарядный, торжественный вид.* (Dovlatov 2010, cap. II: 37)

Bližali so se^{ipf} prazniki. Obrtniška dela so šla^{bi} h koncu. Lomonosovska postaja podzemne železnice je dobivala^{ipf} praznično, slavnostno podobo. (Dovlatov 2006, cap. II: 158)

(116) *Тем временем директор расхаживал^{ipf} по кабинету, точно лев в клетке, и все быстрее вертел^{ipf} своей длинной рукой в воздухе [...]* (Kosmač 1988, Parte I, cap. IV: 55)

Ravnatelj je medtem hodil^{ipf} po sobi kakor lev po kletki in vedno hitreje vrтел^{ipf} svojo dolgo desnico po zraku [...] (Kosmač 2001, Parte I, cap. IV: 103)

Negli esempi che seguono la serie di azioni simultanee è introdotta da un PF (che abbiamo evidenziato con sottolineatura tratteggiata) in entrambe le lingue: i verbi di aspetto IPF, in contrasto col PF che li precede, oltre a rendere la contemporaneità delle azioni provocano un rallentamento della narrazione focalizzando sulla durata e sulla processualità delle azioni.

(117) *Я попытался^{pf} оглядеться. На линолеуме желтели^{ipf} солнечные пятна. Тумбочка была заставлена лекарствами. У двери висела^{ipf} стенная газета — "Ленин и здравоохранение". Пахло^{ipf} дымом и, как ни странно, водорослями. Я находился^{ipf} в санчасти. Болела^{ipf} стянутая повязкой голова. Ощущалась^{ipf} глубокая рана над бровью. Левая рука не действовала^{ipf}. На спинке кровати висела^{ipf} моя гимнастерка.* (Dovlatov 2010, cap. IV: 65)

Poskusil sem se^{pf} razgledati naokrog. Na linoleju so se rumeno bleščale^{ipf} sončne lise. Nočna omarica je bila prekrita z zdravili. Ob vratih je visel^{ipf} stenski časopis - Lenin in zdravstvo. Smrdelo je^{ipf} po dimu in za čuda po algah. Bil sem na oddelku zdravstvene službe.

Bolela me **je**^{ipf} glava, ki so jo stiskali povoji. **Čutil sem**^{ipf} globoko rano pod obrvjo. Leva roka **se ni premikala**^{ipf}. Na posteljnem naslonjalu **je visela**^{ipf} srajca moje uniforme. (Dovlatov 2006, cap. IV: 182)

(118) Помолчали^{pf}. Снаружи, во тьме, под осенним дождем **вышагивали**^{ipf} часовые. Вода, булькая, **лилась**^{ipf} по террасам, **журчала**^{ipf} в водосточных трубах, **стекала**^{ipf} по стенам. (Buccati 2010, cap. VIII: 81)

Umolknili so^{pf}. Zunaj v noči **so** pod jesenskim dežjem **korakale**^{ipf} straže. Voda **je škrobotala**^{ipf} na terase, **grgrala**^{ipf} po požiralnikih in se **zivala**^{ipf} čez zidovje. (Buzzati 2004, cap. VIII: 49)

Tacquero. Fuori, nella notte, sotto la pioggia autunnale, camminavano le sentinelle. L'acqua scrosciava sulle terrazze, gorgogliava nelle gronde, colava giù per le mura. (Buzzati 2010, cap.VIII: 50)

Vediamo infine un paio di casi in cui in entrambe le lingue le azioni espresse dai verbi di aspetto IPF creano lo sfondo sul quale si colloca un'azione puntuale espressa da un PF (evidenziato da una sottolineatura in tratteggio):

(119) Он утверждал, что лошадь эта - его собственная, он ее сразу узнал, и ошибки тут быть не может: наверно, ее упустили^{pf}, когда **водили**^{ipf} из Крепости на водопой. (Buccati 2010, cap. XII: 129)

Govoril je, da je tisti konj njegov, da ga odlično pozna, da se nikakor ne moti; da so ga pustili^{pf} uiti, ko **so gnali**^{ipf} konje iz Trdnjave na napajanje. (Buzzati 2004, cap. XII: 76)

Diceva che quel cavallo era il suo, lo riconosceva perfettamente, non poteva sbagliarsi, dovevano averlo lasciato fuggire mentre le bestie erano uscite dalla Fortezza per l'abbeverata. (Buzzati 2010, cap. XII: 80)

(120) Вспоминаю, как доктор Логовинский незаметно сунул^{pf} мне четыре рубля, пока Ася **заказывала**^{ipf} такси... (Dovlatov 2010, cap. I: 12)

Spomnim se, kako mi je doktor Logovinski neopazno potisnil^{pf} v roke štiri rublje, medtem ko je Asja **naročala**^{ipf} taksi ... (Dovlatov 2010, cap. I: 137)

Finora abbiamo visto quali verbi possono comparire al significato *aktual'no-dlitel'noe* e quali sono i contesti che armonizzano in entrambe le lingue con questo tipo di significato. Passando agli altri significati, tralascieremo l'analisi relativa al cosiddetto *kontinual'noe*, meno interessante ai fini di questa ricerca poiché non solo (come l'*aktual'no-dlitel'noe*) non presenta differenze d'uso tra le due lingue, ma è anche d'uso molto raro. Prenderemo piuttosto in esame i contesti in cui compaiono gli altri valori di PR, vale a dire il *postojanno-nepreryvnoe* e il *durativnoe*. Questi significati, come già detto, compaiono meno frequentemente dell'*aktual'no-dlitel'noe*, ma risultano interessanti perché essi possono evidenziare delle differenze di comportamento aspettuale tra russo e sloveno⁵⁹.

Iniziamo dal significato *postojanno-nepreryvnoe*. Osserviamo che tale significato, che esprime uno stato, una relazione permanente, si usa per descrivere relazioni spaziali in genere nelle descrizioni di ambienti o in quelle geografiche, come in (121) e (122). Esso però compare anche in descrizioni di situazioni "stabili" in cui sono coinvolti verbi di sentimento, conoscenza, pensiero, opinione e così via, come nell'esempio (123) (Šatunovskij 2009: 101-106).

(121) Дорога **вела**^{ipf} через поселок, к торфяным болотам. Оттуда - мимо рощи, до самого переезда. А за переездом **начинались**^{ipf} лагерные вышки Иоссера. (Dovlatov 2010, cap. IV: 68)

Pot **se je vila**^{ipf} čez naselje in proti šotastim močvirjem. Odtod pa mimo gozdička prav do železniškega prehoda. Za prehodom **so se začenjali**^{ipf} stražni stolpi taborišča Iosser. (Dovlatov 2006, cap. IV: 185)

(122) Весть докатилась до самой отдаленной галереи, до того места, где крайний левый бастион **примыкал**^{ipf} к скальной стене [...] (Buccati 2010, cap. XIV: 149)

Vest je dospela celo v najbolj oddaljeni rov, tja kjer **se je** levo krilo

⁵⁹ Per la verità, nel caso del significato *postojanno-nepreryvnoe*, come vedremo, il nostro corpus non ci ha fornito quelle testimonianze di discordanza nell'uso dell'aspetto che ci aspettavamo. Nel caso del significato *durativnoe* ci riferiamo alle discordanze analizzate al paragrafo 2.2.1.2.1.1 parlando dell'uso russo degli SGD perdurativo e delimitativo. Qui, pertanto, relativamente ad entrambi questi significati si mostreranno solo i casi di concordanza.

obzidja **končevalo**^{ipf} v pečinah [...] (Buzzati 2004, cap.XIV: 87)

Persino nel cunicolo più periferico, dove la bastionata a sinistra terminava contro le rocce [...] era giunta la notizia. (Buzzati 2010, cap. XIV: 94)

(123) Существуют в мире точные науки. А значит, существуют и неточные. Среди неточных, я **думаю**^{ipf}, первое место **занимает**^{ipf} филология. Так я превратился в студента филфака. (Dovlatov 2010, cap I: 10)

*Na svetu so eksaktne znanosti. Se pravi, da so tudi neeksaktne. Med neeksaktnimi, **mislím**^{ipf}, **zaseda**^{ipf} prvo mesto filologija. Tako sem se prelevil v študenta filološke fakultete.* (Dovlatov 2006, cap. I: 136)

In questi tre esempi l'azione è presentata come se fosse in un certo senso immutabile: nel caso delle descrizioni di spazio, si illustrano relazioni permanenti; nel caso delle opinioni, si descrive uno stato di conoscenza, quasi una proprietà del soggetto.

Ebbene, mentre in russo al tempo presente, per questioni di neutralizzazione aspettuale, compare sempre l'IPF, sembra che in sloveno al tempo presente all'interno di analoghe descrizioni geografiche possa comparire anche il PF (Dickey 2003: 200). Nel nostro *corpus*, comunque, come già s'è detto, non sono stati rilevati casi di questo tipo.

Per finire analizziamo il significato *durativnoe*. Osserviamo che in genere i verbi che compaiono con questo significato esprimono azione omogenea e non terminativa, ossia *activities*.

(124) Я **носил**^{ipf} куртку лет восемь. Надевал ее в особо торжественных случаях. (Dovlatov 2010, cap. V: 98)

*Jopič **sem nosil**^{ipf} kakih osem let. Nadeval sem si ga za posebno slovesne priložnosti.* (Dovlatov 2006, cap. V: 211)

(125) Данчковский хорошо меня знал, поскольку больше года **руководил**^{ipf} нашим литературным объединением. (Dovlatov 2010, cap. VI: 106)

Dančkovski me je dobro poznal, saj je več kot leto vodil^{ipf} naše literarno združenje. (Dovlatov 2006, cap. VI: 219)

Ancora a proposito del significato *durativnoe*, notiamo che in entrambe le lingue esso manifesta la possibilità di entrare a far parte di una catena di eventi insieme a dei PF che esprimono valore *konkretno-faktičeskoe*, come accade negli esempi sottostanti (126)-(128), in cui il verbo PF è segnalato da sottolineatura tratteggiata mentre il complemento di tempo compare sottolineato da linea continua.

(126) *И вот Раиса отравилась^{pf}. Целый день все ходили^{ipf} мрачные и торжественные.* (Dovlatov 2010, cap. VII: 119)

Zdaj pa se je Raisa zastrupila^{pf}. Ves dan so vsi hodili^{ipf} okrog mračni in slovesni. (Dovlatov 2006, cap. VII: 230)

(127) *Он долго смотрел^{ipf} на меня, а затем поинтересовался^{pf}: - Ты в охране служил?* (Dovlatov 2010, cap. VIII: 143)

Dolgo je strmel^{ipf} vame, potem pa se je pozanimal^{pf}: »Si služil vojsko kot raznik?« (Dovlatov 2006, cap. VIII: 249)

(128) *Они умолкли^{pf} и молчали^{ipf} довольно долго. Потом снова заговорила^{pf} Кадетка.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 77)

Umolknila sta^{pf} in sta precej dolgo molčala^{ipf}. Nato se je spet oglasila^{pf} Kadetka. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 131)

In questi esempi compaiono di nuovo dei verbi che indicano *activity*: ru. *chodit'* sln. *hoditi* 'andare in giro, camminare, passeggiare', ru. *smotret'* sln. *strmeti* 'guardare', ru. *molčat'* sln. *molčati* 'stare in silenzio'. Sono tutti IPF *tantum*, caratterizzati da *točka otsčeta* retrospettiva e che compaiono senza difficoltà all'interno di sequenze di eventi. Questa capacità dell'IPF è segnalata anche da M.Ja. Glovinskaja e I.B. Šatunovskij (cfr. Glovinskaja 2001: 238, Šatunovskij 2009: 109). Il significato *durativnoe* gode quindi di uno *status* un po' particolare tra i significati aspettuali dei verbi IPF: esso infatti non solo si avvicina

al significato OF, perchè condivide con esso la *točka otsčeta* retrospettiva, ma, grazie al limite temporale esterno, esso assume alcune proprietà del PF *konkretno-faktičeskoe* e compare senza difficoltà in catene di azioni.

3.3 IL SIGNIFICATO ITERATIVO

Il significato IT è stato definito e descritto nelle sue principali varianti al *Capitolo 2* nella sezione 2.3.2 dedicata alle discordanze nell'uso degli aspetti in contesto iterativo in russo e sloveno. Gli esempi analizzati hanno mostrato che lo sloveno in questi contesti ricorre molto spesso all'uso del PF, soprattutto nel caso di iterazione limitata. Nonostante ciò, come anticipato nel capitolo precedente, nella maggioranza dei casi (ossia, lo ripetiamo, nei due terzi circa delle occorrenze del nostro *corpus*) l'azione iterata è espressa in sloveno tramite l'IPF.

In russo, come abbiamo già notato nel *Capitolo 2*, in contesto iterativo la scelta dell'IPF è in pratica obbligata. Ciò, come osserva Derganc (2003: 68), permette che in russo tale contesto, insieme al contesto di presente storico, funga da test per individuare quei verbi che formano coppia aspettuale vera e propria (criterio di Maslov). Ciò non è possibile in sloveno, in cui in contesto iterativo non si osserva neutralizzazione dell'alternanza aspettuale a favore di IPF.

Nelle pagine seguenti si analizzeranno le occorrenze in cui entrambe le lingue conferiscono la loro preferenza all'aspetto IPF iniziando dai casi di iteratività illimitata per poi passare a quelli di iteratività limitata. Si proverà a determinare quegli elementi del contesto che favoriscono la scelta dell'aspetto IPF in sloveno.

3.3.1 CASI DI CONCORDANZA: IPF_{RU} – IPF_{SLN}

Iniziamo la nostra analisi dai contesti di iterazione illimitata, ossia dal significato *neograničenko-kratnoe* dell'IT.

In linea con quanto accennato nel capitolo precedente, vedremo qui che i casi di concordanza tra le due lingue nell'espressione dell'azione ripetuta tramite l'IPF riguardano innanzitutto i contesti in cui è presente un verbo non terminativo (che esprime quindi uno *state* o un'*activity*), oppure un verbo terminativo che appartiene alla classe degli *accomplishments*, quando però questo non pone il focus sul raggiungimento del *predel*. Come vedremo meglio più avanti, i contesti in cui compaiono tali forme IPF risultano, in genere, piuttosto generici, indeterminati, nel senso che non contengono indicazioni che possano rimandare ad una determinata, singola azione che si ripete, ma esprimono piuttosto un'iterazione di tipo usuale (*uzual'noe*) non ben precisata, una sorta di azione “aperta” la cui semantica è molto vicina a quella della processualità. Vediamo un paio di esempi del caso più banale, ossia di contesti in cui compaiono in entrambe le lingue dei verbi non terminativi:

(129) *Только с Тронком солдаты **соблюдали**^{ipf} все уставные тонкости.*
(Buccati 2010, cap. V: 53)

*Pri Tronku pa **so se** vojaki do pike **držali**^{ipf} pravil.* (Buzzati 2004, cap. V: 32)

Solo con Tronk i soldati seguivano alla lettera il regolamento. (Buzzati 2010, cap. V: 33)

(130) — *Почему люди **чешутся**^{ipf}? А?.. Потому что зуд.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V:74)

*Zakaj **se** človek **praska**^{ipf}? А? ... Zato, ker ga srbi.* (Kosmač 2001, Parte I, cap.V : 128)

Negli esempi (129-130) in entrambe le lingue compaiono con significato IT (*neograničenko-kratnoe*) dei verbi IPF *tantum* che esprimono *activity*. Trattandosi appunto di verbi IPF *tantum*, entrambe le lingue, naturalmente, presentano l'unica possibilità aspettuale consentita. Nonostante né in russo né in sloveno sia possibile qui optare per un PF, segnaliamo anche, come elemento “favorevole” all'uso di IPF, la genericità del contesto: in (129) compare in entrambe le lingue un soggetto al plurale; in (130) in russo compare di nuovo un soggetto plurale, mentre nell'originale sloveno si trova un soggetto al singolare che rappresenta, però, non un individuo, ma una classe.

Notiamo che secondo gli informanti, mentre in (129) non è ammessa sostituzione, in (130) il verbo *praskati se* 'grattarsi' è sostituibile con il PF che esprime SGD delimitativo *popraskati se* 'grattarsi un po'.

Passiamo ora al caso più interessante, ossia quello di quei contesti in cui compaiono dei verbi terminativi. Iniziamo con due esempi tratti da Dovlatov:

- (131) “В подъезде напротив живет интеллигентная дама. Утром гуляет^{ipf} с детьми.[...]” (Dovlatov 2010, cap. III: 55)
“V stopnišču nasproti nas živi gospa, intelektualka. Zjutraj se sprehaja^{ipf} z otroki. [...]” (Dovlatov 2006, cap. III: 174)

Nell'esempio (131) mentre in russo compare il verbo *guljat'* 'passeggiare' che è IPF *tantum*, poichè esprime un'*activity*, in sloveno compare il verbo *sprehajati se* che è terminativo e forma coppia (pf. *sprehoditi se*) 'fare una passeggiata'. Il significato iterativo che viene espresso è di tipo *uzual'noe*.

Il contesto generico (mancano, per esempio, indicazioni sul luogo verso cui si dirige la donna) conferisce all'azione che si ripete un'indeterminatezza relativa al raggiungimento del *predel* che obbliga in sloveno alla scelta di IPF. Anche gli informanti, interrogati su questo punto, confermano che il carattere usuale dell'azione e la genericità del contesto impediscono la sostituzione dell'IPF col PF in sloveno.

Come spiegato nel capitolo precedente, in sloveno, anche la “configurazione” della frase svolge un ruolo importante nella scelta dell’aspetto in contesto iterativo. In altre parole, la scelta aspettuale è influenzata anche dalla relazione che intercorre tra il verbo e gli altri elementi della frase quali il complemento oggetto, il complemento di luogo e così via che possono evidenziare o meno la risultatività dell’azione espressa dal verbo.

A proposito del complemento oggetto nel capitolo precedente abbiamo detto che in sloveno la presenza di un complemento oggetto in grado di rappresentare il limite concreto verso cui tende l’azione (in genere si tratta di un oggetto al singolare) orienta verso la scelta di PF. La presenza di un complemento oggetto al plurale, soprattutto se

non referenziale, invece, solitamente indirizza verso la scelta di IPF, poiché non concentra l'attenzione sul raggiungimento del limite interno dell'azione.

Vediamo qui alcuni casi del secondo tipo, ossia degli esempi in cui compare un oggetto plurale non referenziale. Nell'esempio seguente il protagonista spiega in che modo usava relazionarsi con la sua compagna.

(132) Я без конца **задавал**^{ipf} ей вопросы. (Dovlatov 2010, cap. I: 25)

Brez konca **sem** ji **postavljajl**^{ipf} vprašanja. (Dovlatov 2006, cap. I: 148)

Nell'esempio, il verbo IPF esprime in entrambe le lingue significato IT di tipo *uzual'noe*. Esso è accompagnato da un complemento oggetto al plurale che risulta generico, non referenziale. L'azione iterata è così percepita non come il ripetersi di un'azione che ogni volta raggiunge il suo limite interno, ma come una sorta di azione "aperta", presentata, per così dire, ad un "macrolivello processuale".

Gli informanti sloveni puntualizzano che in questo esempio la sostituzione di IPF con PF sarebbe possibile solo dicendo che il protagonista, anziché fare genericamente delle domande, faceva sempre la stessa identica domanda. In altre parole si dovrebbe sostituire l'oggetto plurale con un oggetto singolare, referenziale e dunque più concreto. Qualcosa di simile si osserva nell'esempio successivo:

(133) Уч^{ipf} детей музыке, французскому языку, **читаю**^{ipf} им стихи.
(Dovlatov 2010, cap. III: 56)

Otroke učim^{ipf} glasbo in francoščino, **berem**^{ipf} jim pesmi. (Dovlatov 2006, cap III: 175)

Anche in (133), come nell'esempio precedente, sia in russo che in sloveno il verbo IPF che esprime IT di tipo *uzual'noe* compare in un contesto piuttosto scarso di informazioni: chi parla dice soltanto che insegna ai bambini musica e francese (espressi in sloveno da un complemento oggetto singolare che però non ha caratteristiche "individualizzanti") e legge loro delle poesie non meglio identificate (esprese da un complemento oggetto plurale non referenziale). La non referenzialità dell'oggetto orienta lo sloveno ad optare, come accade nell'originale russo, per l'IPF. Come

affermano gli informanti, la sostituzione di *brati* con il PF *prebrati* sarebbe stata possibile rendendo il complemento oggetto plurale referenziale o semplicemente più circoscritto in termini di quantità. Ciò avrebbe favorito la concentrazione del focus sul raggiungimento del risultato e non avrebbe espresso, come avviene invece qui, una sorta di iterazione “aperta” la cui semantica è molto vicina a quella della processualità.

Anche nei due esempi che seguono il carattere abituale dell'azione e la non referenzialità dell'oggetto al plurale favoriscono in sloveno la comparsa dell'IPF.

(134) *Когда-то в Ленинград приехали двое братьев из Шклова. [...] Они начали пробовать себя в литературе. **Сочиняли**^{ipf} песенки, куплеты, интермедии. (Dovlatov 2010, cap. VI: 105)*

*Nekoč sta v Leningrad prišla brata iz Šklova. [...] Poskusila sta se v književnosti. **Ustvarjala sta**^{ipf} pesmice, kuplete, intermedije. (Dovlatov 2006, cap. VI: 217-218)*

(135) *“Теперь вот ты еще парней **зовешь**^{ipf} в дом”. (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 79)*

*,In zdaj še fante **vabiš**^{ipf} v hišo.’ (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 133)*

Per i motivi illustrati poco sopra, come confermano gli informanti, in questi contesti non è possibile scambiare il verbo IPF con un verbo di aspetto PF.

Un'altra osservazione che si deve fare è che tra i casi del nostro *corpus* in cui lo sloveno usa, come il russo, IPF IT con i verbi terminativi (*accomplishments*), abbiamo riscontrato vari casi in cui non solo non viene focalizzato il raggiungimento del *predel*, ma viene sottolineata la processualità espressa dal verbo. Se in russo questa “processualità” manifestata, per così dire, al microlivello, non viene vista come determinante e tale viene sentita piuttosto l'iteratività “di cornice” che si esprime al macrolivello come scelta grammaticale “obbligatoria”, in sloveno le cose si presentano diversamente. Come confermano anche gli informanti, in questa lingua la semantica della processualità mantiene una sua autonomia, un valore discriminante nel momento della scelta aspettuale dell'aspetto PF o IPF anche all'interno di contesti iterativi: la focalizzazione sul processo (ossia la semplice assenza di focalizzazione sul *predel*) è un fattore che sicuramente obbliga alla scelta di IPF.

Nell'esempio successivo, tratto da Dvlatov, si parla di una signora che telefona periodicamente ad una sua amica vedova, la quale si lamenta del figlio.

(136) Часами **говорила**^{ipf} с ней по телефону. Та **жаловалась**^{ipf} на сына. **Говорила**^{ipf}, что он невнимательный и эгоистичный. (Dvlatov 2010, cap. V: 92)

Cele ure **se je pogovarjala**^{ipf} z njo po telefonu. Ta **se je pritoževala**^{ipf} nad sinom. **Govorila je**^{ipf}, da je nepozoren in sebičen. (Dvlatov 2006, cap. V: 206)

Nell'esempio sopra in sloveno i verbi terminativi *pogovarjati se* (pf. *pogovoriti se*) 'parlare, discorrere' e *pritoževati se* (pf. *pritožiti se*) 'lamentarsi', come il verbo *govoriti* 'dire' (pf. *reči*), compaiono all'IPF poichè il focus è orientato sul processo dell'azione e non sul suo risultato. Il fatto che l'attenzione sia convogliata sul processo è sottolineato dalla presenza di un complemento di tempo continuato 'per ore intere' (sottolineato nel testo) che esprime la durata dell'azione, focalizzando così sulla sua fase "mediana", piuttosto che sul raggiungimento del *predel*. Notiamo, inoltre, che le azioni, esprimenti significato IT *uzual'noe*, compaiono nel contesto si sovrappongono l'una all'altra, si intrecciano, risultando almeno parzialmente contemporanee: la vedova, parlando, si lamenta del figlio e dice all'amica che è un egoista. Ciò, secondo gli informanti, mette in evidenza il loro carattere processuale e la loro durata (già esplicitamente segnalata nel testo) e impedisce che esse possano essere rese tramite il PF.

Come s'è detto nel paragrafo 2.3.2, in sloveno l'uso di PF con significato IT con gli *achievements* e con gli *accomplishments* (quando pongono il focus sul raggiungimento del *predel*) è una tendenza (del tutto ignota al russo) ma non una scelta obbligata. Una scelta obbligata piuttosto è, come abbiamo visto più sopra, il ricorso all'IPF in caso di mancata focalizzazione sul limite dell'azione.

Ebbene, nell'analisi da noi condotta abbiamo infatti trovato dei casi di uso di IPF (in concordanza col russo, appunto) in contesti che sarebbero favorevoli anche all'uso di PF. Eccone alcuni:

(137) *Теперь нашему личному равнодушию противостояла общая забота. Например, мы вместе купали^{ipf} дочку...* (Dovlatov 2010, cap. VI: 111)

Zdaj se je najinemu osebnemu ravnodušju upirala skupna skrb. Skupaj sva na primer kopal^{ipf} hčerko ... (Dovlatov 2006, cap. VI: 223)

(138) *Он наведывался^{ipf} на стену, на смотровую площадку, [...] а потом снова спускался^{ipf} в свое подземелье.* (Buccati 2010, cap. XIV: 147)

[...] na svojem obhodu se je prikazoval^{ipf} zdaj tu, zdaj tam, [...] in se zopet spustil^{ipf} v svoje podzemlje. (Buzzati 2004, cap. XIV: 86)

[...] lui si affacciava al cammino di ronda [...] poi scendeva ancora nel suo sotterraneo. (Buzzati 2010, cap. XIV: 92)

Nel primo esempio l'autore racconta delle nuove abitudini che, dopo la nascita della figlia, lo legavano alla moglie. Nel secondo, tratto da Buzzati, si descrivono le abitudini del sarto della fortezza Bastiani, il quale amava gironzolare per la Fortezza durante le pause dal lavoro.

In entrambi i casi le azioni sono terminative con focus sul raggiungimento del *predel*. Ciò è particolarmente evidente per l'esempio (138), dove ci si trova davanti ad una sequenza di azioni e quindi ad un contesto particolarmente favorevole a PF.

Ciononostante la scelta è caduta in entrambi i casi su IPF, anche se, come confermano gli informanti, in entrambi i casi si sarebbero potuti usare anche le corrispondenti forme PF.

Vediamo ora dei casi relativi all'iterazione limitata. Come già detto nel *Capitolo 2*, se la ripetizione avviene un numero limitato di volte il russo di regola opta per l'IPF; lo sloveno, invece, propone quasi sempre un PF. Probabilmente in sloveno la delimitazione della serie di ripetizioni è percepita come fattore che rende il contesto più determinato, temporalmente circoscritto, orientando così all'uso di PF.

I casi in cui le due lingue si corrispondono nell'uso di IPF in contesti di iterazione limitata sono quindi estremamente rari. Nel nostro *corpus* ne abbiamo trovati soltanto due:

(139) *Часовой вскинул винтовку, взвел курок и, застыв в позиции, которую они сотни раз отработывали^{ipf} на учениях, [...]* (Buccati 2010, cap. XII: 133)

Dvignil je puško, napel petelina in okamnel v drži, ki jo je stokrat ponavljal^{ipf} na vajah. (Buzzati 2004, cap. XII: 78)

Allora imbracciò il fucile, preparò il cane allo sparo, si irrigidì nel gesto ripetuto centinaia di volte all'istruzione. (Buzzati 2010, cap. XII: 83)

(140) *Что касается меня, то я выступал^{ipf} на сцене дважды.* (Dovlatov 2010, cap VIII: 141)

Jaz sem na odru nastopal^{ipf} dvakrat. (Dovlatov 2006, cap. VIII: 248)

Anche questi due esempi, come gli ultimi due (137) e (138) relativi all'iteratività illimitata, mostrano che nonostante lo sloveno abbia la tendenza ad usare PF quando l'azione iterata viene presentata come il susseguirsi di eventi, ossia di azioni che hanno raggiunto il loro limite interno, esso può, come fa qui, nelle stesse circostanze, usare anche IPF, esattamente come il russo.

Gli informanti confermano infatti che, in entrambi i casi, sarebbe possibile anche l'uso di PF.

3.4 IL SIGNIFICATO GENERICO-FATTUALE

Nella sua fondamentale, tuttora valida, monografia sull'aspetto verbale in russo Bondarko definisce il significato OF dell'IPF sottolineando che esso esprime l'occorrenza o meno di un'azione senza concentrarsi sul suo carattere singolo o iterativo, sulla sua durata, sul modo in cui si realizza: queste ultime informazioni non sono ritenute pertinenti; ciò che importa è soltanto la presenza o l'assenza dell'azione stessa o, per dirla con le parole di Bondarko:

Это значение заключается в общем указании на самый факт наличия или отсутствия действия. В данном случае оказывается несущественным, является ли действие

единичным или повторяющимся, длительным или кратким, как оно протекает, а важно лишь то, было оно вообще или не было, будет или нет, нужно его осуществлять или нет и т. п.
(Bondarko 1971: 28)

J. Forsyth esprime un concetto simile quando sostiene che il significato OF dell'IPF non è altro che un '*naming the action*' o una '*simple denotation*' dell'azione, poiché in questi contesti l'IPF è per così dire vuoto di significato aspettuale, o come si esprime Forsyth, "*the imperfective is used as a neutral referent empty of aspectual nuance*" (Forsyth 1970: 82).

Ciò che caratterizza l'uso dell'IPF in funzione OF, come già anticipato nelle Definizioni introduttive, è il fatto che il focus non cade mai sul *predel* dell'azione (questa proprietà oppone il significato OF al valore KF di PF). A ciò si aggiunge l'indeterminatezza del contesto, che non collega mai l'azione a delle circostanze temporali precise.

Nella letteratura aspetologica russa di norma si distinguono almeno tre tipi di significato OF: il significato risultativo (*obščefaktičeskoe rezul'tativnoe* o *predel'noe*⁶⁰), che interessa i verbi terminativi che indicano compimento dell'azione (al passato o al futuro) senza riferimento né al modo in cui si sviluppa l'azione né alla sua possibile iteratività e, ciò che più conta, senza riferimento alcuno sul raggiungimento del *predel*; il significato bidirezionale (*obščefaktičeskoe dvunapravlennoe* o *annulirovannogo rezul'tata*⁶¹) che riguarda i verbi terminativi che indicano raggiungimento del risultato, il quale viene annullato da un'azione in senso opposto⁶²; infine, il significato "non terminativo" (*obščefaktičeskoe nepredel'noe*) che manifesta interruzione di uno stato o di un processo non terminativo⁶³.

⁶⁰ Il termine *rezul'tativnoe* è adottato in E.V. Padučeva 1996: 10, M.Ja. Glovinskaja 2001: 231 e anche in Zaliznjak, Šmelev 2000: 2), mentre il termine *predel'noe* si trova in E.V. Petruchina 2009: 67.

⁶¹ Il termine *dvunapravlennoe* compare in Padučeva 1996: 10, Glovinskaja 2001: 235 e Zaliznjak, Šmelev 2000: 26, mentre in Bondarko 1980: 612 e Petruchina 2009: 67 si trova la seconda dicitura, ossia *obščefaktičeskoe annullirovannogo rezul'tata*.

⁶² Possono comparire con questo significato soltanto i verbi cosiddetti "reversibili", ossia quei verbi che esprimono azione "naturalmente associata" (nella mente del parlante) con l'azione "opposta". Rientrano in questo gruppo alcuni verbi di moto come ad esempio *uchodit'* 'andare via' che si oppone a *prichodit'* 'arrivare' (e viceversa), *vchodit'* 'entrare' - *vychodit'* 'uscire' o ancora *podnimat'sja* 'salire' che si oppone a *opuskat'sja* 'scendere' e così via. A questi si aggiungono pochi altri verbi come *brat'* 'prendere' - *vozvraščat'* 'restituire', *davat'* 'dare' - *zabirat'* 'togliere', *otkryvat'* 'aprire' - *zakryvat'* 'chiudere' ecc. Un elenco più dettagliato si trova in O.P. Rassudova 1982²(1968): 49-51.

⁶³ Per approfondimenti sul significato OF e le sue varianti si vedano Rassudova 1982²(1968):40-55; Forsyth 1970: 78-114; Bondarko 1971:28-30 e Bondarko 1980: 604, 611-613; Padučeva 1996: 19-23; 32-65;

Oltre a questi tre significati, Padučeva individua un altro tipo di OF, che la studiosa chiama *nerezul'tativnoe*. Esso si oppone all'OF *rezul'tativnoe*, poichè pur essendo formato da un verbo terminativo proprio come l'OF *rezul'tativnoe*, a differenza di quest'ultimo, esso indica che l'azione non ha raggiunto il risultato (Padučeva 1996: 10; 22-23). Di questo significato abbiamo trovato un unico esempio nel nostro *corpus*⁶⁴.

Gli studiosi sono concordi nel sostenere che quello che compare con più frequenza in russo è certamente il significato OF *rezul'tativnoe* (che può essere espresso sia dai verbi che appartengono alla classe azionale degli *accomplishments*, sia a quella degli *achievements*). Importante è anche il significato OF *dvunapravlennoe*, anche se esso rappresenta una possibilità circoscritta ad un numero piuttosto limitato di verbi. Il meno interessante è senza dubbio il significato OF *nepredel'noe* poiché, essendo espresso da verbi IPF *tantum*, non implica una scelta aspettuale.

I linguisti che hanno studiato il comportamento del significato OF in sloveno, invece, manifestano il comune punto di vista secondo il quale questo significato esiste in sloveno, ma è usato molto meno che in russo (Plotnikova 1998: 365, Dickey 2003: 189, Derganc 2010: 74). Ciò è confermato dai dati ottenuti dal nostro *corpus*, i quali mostrano, inoltre, che quello più utilizzato in sloveno, a differenza del russo, è il significato OF *nepredel'noe*, ossia quello che si esprime con i verbi IPF *tantum*, e quindi il meno significativo (a causa dell' impossibilità di essere sostituito dal correlativo PF). L'OF *rezul'tativnoe*, come vedremo meglio nel paragrafo successivo, compare più di rado e solo con quei verbi che appartengono alla classe azionale degli *accomplishments*. Ciò sembra confermare la teoria di Dickey, secondo la quale in sloveno l'azione singola al passato espressa da un *achievement* si trova di regola al PF: la concorrenza aspettuale, così frequente in russo, tra IPF OF e PF KF non si realizza in sloveno con questi verbi, poiché in questi casi è ammesso solo PF KF (Dickey 2003: 189). Infine, il significato OF *dvunapravlennoe*, sebbene in teoria esista in sloveno (Derganc 2010: 77), nel nostro *corpus* non è stato rilevato, il che dimostra la sua marginalità d'uso in sloveno.

Glovinskaja 2001: 230-254; Šatunovskij 2009: 137-193; Petruchina 2009: 67, 69-70 e in ottica comparativa allargata a tutte le lingue slave Dickey 2000: 95-126. Lo studioso americano, inoltre, dedica uno studio al significato OF in russo in ottica diacronica (Dickey 2012).

⁶⁴ Oltre a questi significati principali ne sono stati individuati altri, come il cosiddetto significato *perfektnoe* (Bondarko 1980: 612, Petruchina 2009: 67), o altri ancora, come quelli che vengono indicati in un'altra classificazione proposta da Padučeva, ossia i significati *eksistencial'noe*, *konkretnoe* e "*akcional'noe*" (Padučeva 1996: 32-52). Tali significati non sono però stati presi in considerazione in questa trattazione.

Come sottolinea Padučeva, tutte le varianti del significato OF condividono una caratteristica comune: l'azione espressa dal verbo è sempre antecedente rispetto alla posizione dell'osservatore, la quale di conseguenza viene definita "retrospettiva" (l'espressione utilizzata dalla studiosa per far riferimento a questo concetto è *retrospektivnaja točka otsčeta*). A questo proposito, così si esprime Padučeva:

Компонент «ретроспективная точка отсчета» (иначе – ретроспективная позиция наблюдателя [...]) единственный действительно общий для всех общефактических значений НСВ, как результативных, так и не результативных, в частности неопределённых; он противопоставляет общефактическое значение актуально-длительному, которое характеризуется синхронной точкой отсчета (Padučeva 1996: 42).

Come si legge nella citazione, la *točka otsčeta* non è solo il tratto che accomuna tutte le varianti di OF, ma è anche il criterio che permette di distinguere un IPF che esprime significato PR *aktual'no-dlitel'noe* da un IPF che esprime invece valore OF: nel primo caso la *točka otsčeta* sarà sincronica, nel secondo caso invece sarà retrospettiva⁶⁵.

Prima di passare all'analisi dei contesti in cui compare l'IPF con valore OF sia in russo che in sloveno, osserviamo che in russo tra i verbi che compaiono più di frequente con significato OF spiccano i *verba dicendi*, in particolare *govorit'*, (essi rappresentano un quarto circa delle occorrenze) e i verbi di percezione, tra cui i più frequenti sono *videt'* e *slychat'* (essi costituiscono quasi un quarto delle occorrenze).

Anche in sloveno, nonostante il minore uso del significato OF, si evidenzia, comunque, una prevalenza dei *verba dicendi* (anche qui circa un quarto dei casi). E' da notare, però, che nel nostro corpus i *verba dicendi* che compaiono in sloveno in funzione OF con più frequenza (ossia, ad esempio, *strinjati se* 'concordare', *pripovedovati* 'raccontare', *ugovarjati* 'contestare'), a differenza di ciò che accade in russo, sono quasi tutti IPF *tantum*. Come già osservato al capitolo precedente a proposito delle discordanze $KF_{\text{sln}}\text{-OF}_{\text{ru}}$ (paragrafo 2.3.1.1.2), infatti, in sloveno i *verba dicendi* che

⁶⁵ Per approfondimenti sulle caratteristiche e sull'origine del concetto di *točka otsčeta* (che si rifà al *point of reference* di H. Reichenbach, ripreso poi da A. Timberlake) si veda Padučeva 1996: 9-23. Qui sottolineiamo che tale concetto ha dato un notevole contributo alle ricerche aspettopologiche poichè, come già detto, fornisce il criterio che permette di distinguere in modo inequivocabile i verbi che esprimono significato *aktual'no-dlitel'noe* da quelli che compaiono in funzione OF.

formano coppia (per es. *govoriti-reči* 'dire', *vzкликати-vzкликнiti* 'esclamare' e così via) compaiono di norma al PF, soprattutto se accompagnati da una replica.

Infine in sloveno, al contrario del russo, si osserva una bassa frequenza di verbi di percezione con significato OF, poiché i verbi più rappresentativi di questo gruppo, ossia *slišati* 'sentire' e *videti* 'vedere', in sloveno sono entrambi biaspettuali.

3.4.1 CASI DI CONCORDANZA: IPF_{RU} – IPF_{SLN}

Nella presente sezione, in linea con quanto emerso nel *Capitolo 2* del presente lavoro, vedremo che i casi di concordanza tra russo e sloveno nell'uso dell'IPF in funzione OF riguardano le azioni espresse da verbi terminativi (per la precisione *accomplishments*) con focus non centrato sul raggiungimento del *predel* (si tratta dei casi di OF *rezul'tativnoe*), oppure, più banalmente, interessano i verbi che esprimono *activity* o *state* (in questo caso si tratta di contesti in cui il verbo esprime OF *nepredel'noe*). Nel nostro *corpus* non abbiamo riscontrato casi di verbi appartenenti alla classe degli *achievements* che comparissero in funzione OF in sloveno. Di conseguenza non ci sono casi di concordanza che coinvolgono verbi di questa classe aspettuale.

OF *nepredel'noe*. Iniziamo l'analisi dal caso più banale, ossia dai casi in cui in entrambe le lingue compare un IPF con significato OF *nepredel'noe*. Come già detto, questo succede coi verbi non terminativi che esprimono *states* o *activities*, coi quali la scelta dell'IPF è obbligata. Vediamo alcuni esempi:

(141) – [...] *А раньше там жили^{ipf} цари.* (Dovlatov 2010, cap. I: 19)

» [...] *Prej pa so tam živeli^{ipf} carji.* « (Dovlatov 2004, cap. I: 143)

(142) *В дальнейшем он, подобно Маяковскому, боролся^{ipf} с искусством.*
(Dovlatov 2010, cap. V: 97)

Potem **se je**, podobno kot Majakovski, **bojeval**^{ipf} z umetnostjo.
(Dovlatov, 2006, cap. V: 211)

Negli esempi, caratterizzati naturalmente dalla *točka otsčeta* retrospettiva, compaiono sia in russo che in sloveno dei verbi IPF che, per la loro natura non terminativa, non possono concentrare l'attenzione sul raggiungimento del *predel*. Si nota inoltre che essi sono accompagnati da indicazioni temporali piuttosto vaghe ('prima' e 'in seguito') che armonizzano appunto con l'uso di IPF in funzione OF.

Negli esempi che seguono presentiamo dei passi in cui il focus frasale non cade sul verbo, ma su altri elementi della frase, sottolineando in modo ancor più evidente che l'attenzione non è affatto rivolta al raggiungimento del risultato, ma all'azione in sé.

(143) — *Вот наша страница. В ней написано, что один из самых малых народов исполнил свой самый большой долг: поднялся, когда его бросили наземь и топтали ногами, и пошел в бой. Он бился*^{ipf} *за человека и потому победил.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 38)

Tu je naš list. Na njem piše, da je eden najmanjših narodov izpolnil svojo največjo dolžnost: Dvignil se je, ko so ga poteptali na tla, in šel z golimi rokami v boj. Bil se je^{ipf} *za človeka in je zato zmagal.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 80)

(144) — *Что ты мне кричал*^{ipf}?

— *Я кричал*^{ipf} — *гениально! [...]* (Dovlatov 2010, cap. VIII: 147-148)

»*Kaj si mi vpil*^{ipf}?«

»*Vpil sem*^{ipf} — *genialno! [...]*« (Dovlatov 2006, cap. VIII: 253-254)

Riportiamo ora alcuni esempi in cui il verbo in funzione OF è accompagnato dalla negazione. Si è già visto che in sloveno, a differenza del russo, la negazione non influisce sulla scelta della forma aspettuale nel senso di favorire il ricorso a IPF OF (vedi qui par. 2.3.1.1.2). Non è la negazione quindi, ma il carattere non terminativo dei verbi qui considerati, a determinare, in sloveno come in russo, l'uso di IPF.

(145) Подъехала машина. Я продиктовал адрес. Потом начал смотреть в окно. Не думал^{ipf} я, что среди прохожих такое количество милиционеров. (Dovlatov 2010, cap. I: 18)

Pripeljal je taksi. Povedal sem naslov. Potem sem se zagledal skozi okno. Nisem si mislil^{ipf}, da je med mimoidočimi toliko policistov. (Dovlatov 2006, cap. I: 143)

(146) Лихачев пришел в темно-синем костюме. Цыпин - в замшевой куртке и джинсах. Я и не подозревал^{ipf}, что он щеголь. (Dovlatov 2010, cap. II: 38)

Lihačov je prišel v temnosivi obleki. Cipin pa v jopiču iz velurja in kavbojkah. Niti slutil nisem^{ipf}, da je gizdalin. (Dovlatov 2010, cap. II: 159)

(147) Отворилась какая-то загадочная боковая дверь. Мы видели просторную комнату. Я и не знал^{ipf} о ее существовании. (Dovlatov 2010, cap. II: 40)

Sln. Odprla so se neka skrivnostna stranska vrata. Zagledali smo prostorno sobo. Sploh nisem vedel^{ipf} zanjo. (Dovlatov 2006, cap. II: 160)

OF rezul'tativnoe. Commentiamo ora alcuni esempi in cui il verbo esprime significato OF rezul'tativnoe.

(148) "[...] Доигрался?! Теперь уж выкручивайся самостоятельно. А ведь я предупреждал^{ipf} тебя, дурака..." (Dovlatov 2010, cap III: 60)

,[...] Lepo godljo si si skuhal! Zdaj jo pa kar sam pojej. Pa sem te opozarjal^{ipf}, bedaka ...' (Dovlatov 2006, cap III: 179)

(149) Таможенник пытался^{ipf} оторвать Лоллобриджиду ногтями. В результате только поцарапал. (Dovlatov 2010, Predislovie: 8)

Carinik je poskušal^{ipf} odtrgati Lolobrigido z nohti. Vendar jo je samo opraskal. (Dovlatov 2006, Predgovor: 134)⁶⁶

⁶⁶ Questo esempio potrebbe essere interpretato come OF nerezul'tativnoe (a questo proposito si veda Padučeva 1996: 23).

Come si vede negli esempi, caratterizzati ovviamente da *točka otsčeta* retrospettiva, in entrambe le lingue compaiono dei verbi IPF che formano coppia: in (148) ru. *predupreždat'* (pf. *predupredit'*) e sln. *opozarjati* (pf. *opozoriti*) 'avvertire'; in (149) ru. *pytat'sja* (pf. *popytat'sja*) e sln. *poskušati* (pf. *poskusiti*) 'tentare'⁶⁷.

In entrambe le lingue, essi non appartengono alla classe azionale degli *achievements*, bensì a quella degli *accomplishments* ed è per questo che anche in sloveno il verbo può comparire all'IPF esprimendo significato OF.

In entrambi le lingue, infine, l'azione non è vista nella sua unicità (l'azione potrebbe essersi ripetuta più volte⁶⁸) e il focus non è centrato sul risultato dell'azione, ma si constata semplicemente che essa ha avuto luogo. In armonia con ciò, si nota una certa indeterminatezza del contesto, in cui non c'è indicazione precisa del momento in cui si verifica l'azione.

Ciò favorisce l'uso di IPF in russo e in sloveno. Nemmeno in sloveno però, come in russo, il ricorso a IPF è qui obbligatorio. In altre parole, anche in sloveno, come in russo, stando alle risposte degli informanti da noi interrogati, in tutti questi casi si manifesta concorrenza aspettuale: è cioè sempre possibile sostituire l'IPF OF con un PF che esprime significato KF.

Vediamo ora alcuni esempi in cui il significato OF *rezul'tativnoe* compare in una domanda. Come osserva Glovinskaja, in russo il contesto interrogativo che non contiene speciali "attualizzatori" dell'azione rappresenta un fattore favorevole alla comparsa del valore OF (Glovinskaja 2001: 251). Negli esempi successivi l'IPF in funzione OF compare sia in russo che in sloveno in contesto interrogativo con lo scopo di sapere se un'azione si è verificata o meno. Il focus quindi non è orientato sul raggiungimento del *predel*.

⁶⁷ A proposito di questa coppia osserviamo che l'IPF *poskušati* (pf. *poskusiti*) è sinonimo di *skušati*, il cui correlativo PF è *skusiti*. Secondo gli informanti, però, il PF *skusiti* è poco usato, perché antiquato, e ad esso viene preferito di gran lunga il PF *poskusiti*. Di conseguenza il PF *poskusiti* viene percepito come correlativo PF sia di *poskušati* che di *skušati*. Le intuizioni degli informanti sono confermate da R. Lečič che, nella sua monografia sul verbo sloveno, colloca *poskušati* e *skušati* tra i verbi sloveni a più alta frequenza, classifica *poskusiti* come verbo a media frequenza e non segnala l'uso di *skusiti*, manifestando così la rarità con cui compare in sloveno (Lečič 2006: 95; 136).

⁶⁸ Sulla potenziale iteratività dell'azione espressa da un OF *rezul'tativnoe* si esprime chiaramente Padučeva, che osserva: "Контекст кратности, т. е. потенциальная возможность многократного осуществления ситуации, оказывается существенным условием допустимости результативного осмысления НСВ даже тогда, когда речь идет о единичном действии" (Padučeva 1996: 40). Sullo stretto legame che intercorre tra iteratività e significato OF si veda anche Šatunovskij 2009: 141-147.

(150) — **Задавал**^{ipf} ли он какие-нибудь провокационные вопросы? —
Вроде бы, нет. Он вообще не задавал^{ipf} мне вопросов. Я что-то не припомню. (Dovlatov 2010, cap III: 60)

»**Vam je zastavljal**^{ipf} kakšna provokativna vprašanja? « »Mislim, da ne.
Sploh mi ni zastavljal^{ipf} vprašanj. Ne spomnim se, da bi mi jib.«
(Dovlatov 2006, cap. III: 179)

In entrambe le lingue il contesto è piuttosto vago: non segnala circostanze temporali e spaziali precise, non contiene attualizzatori dell'azione, anzi, la presenza dell'aggettivo indefinito ne rafforza l'indeterminatezza, favorendo l'uso di OF in tutte e due le lingue.

Nello stesso esempio l'IPF in funzione OF compare in entrambe le lingue anche nella risposta, dove è accompagnato dalla negazione: l'uso dell'IPF indica che l'azione non è affatto avvenuta, non è cioè nemmeno iniziata. Secondo Glovinskaja (2001: 251) in russo il contesto negativo, come quello interrogativo, è un fattore che predispone all'uso di OF. Non si può dire lo stesso, però, per lo sloveno, che manifesta un comportamento aspettuale più libero rispetto alla negazione, la quale infatti, come già mostrato nel capitolo precedente, è spesso accompagnata da un PF⁶⁹. Le osservazioni degli informanti sloveni a proposito di questo esempio sono in linea con le riflessioni esposte pocanzi: essi infatti sostengono che non è possibile sostituire il verbo IPF con un PF nella domanda, mentre si può optare liberamente per PF nella risposta accompagnata da negazione.

Vediamo un altro passo in cui sia in sloveno che in russo compare un verbo IPF OF all'interno di una domanda. Nell'esempio sotto riportato il protagonista racconta come è stato interrogato da Čiljaev su ciò che è accaduto durante una cena con uno svedese:

(151) *Дальнейший разговор показался мне абсолютно бессмысленным.*
*Чиляева интересовало все. Что мы **ели**^{ipf}? Что **пили**^{ipf}? О каких
художниках **беседовали**^{ipf}?* (Dovlatov 2010, cap. III: 61)

⁶⁹ Del comportamento delle due lingue in presenza di negazione si parla più in dettaglio nel *Capitolo 2*, paragrafo 2.3.1.1.2.

Nadaljnji pogovor se mi je zdel popolnoma nesmiseln. Čiliajeva je zanimalo vse. Kaj sva jedla^{ipf}? Kaj pila^{ipf}? o katerih umetnikih sva razpravljala^{ipf}? (Dovlatov, 2004, cap. III: 179)

Qui l'IPF è preferito al PF in entrambe le lingue probabilmente perchè il verbo compare all'interno di una domanda e l'accento frasale non cade sul verbo, ma sull'oggetto della domanda stessa (ciò che hanno mangiato e bevuto i due commensali, l'argomento della loro conversazione) espresso tramite pronome interrogativo⁷⁰. Gli informanti sloveni confermano questa nostra ipotesi affermando che in questo contesto la sostituzione dei verbi IPF *jesti* 'mangiare' e *piti* 'bere' con i correlativi PF non sarebbe possibile⁷¹.

Vediamo ora un caso frequente e particolarmente interessante, quello in cui compare in russo il verbo *prosit'* (pf. *poprositi'*) 'chiedere' a cui corrisponde in sloveno il verbo *prositi* (pf. *zaprostiti*). Il verbo considerato forma coppia in entrambe le lingue, e in entrambe appartiene alla classe degli *accomplishments*.

Per quanto riguarda il russo, il largo uso di OF *rezul'tativnoe* con questo verbo è stato ben spiegato da alcuni autori (Padučeva 1996: 21, 35 e Zaliznjak, Šmelev 2000: 60-61) secondo i quali esso corrisponde ad un atto "semiotico" che, nonostante sia espresso da un *accomplishment*, viene percepito come momentaneo.

Per quanto riguarda lo sloveno, invece, gli informanti suggeriscono che il verbo *prositi* si trovi in una situazione di mutamento: esso starebbe perdendo il correlativo (anzi, i correlativi) PF⁷² e si starebbe trasformando in un biaspettuale. Occorre notare, inoltre, che nel nostro *corpus* esso compare in funzione OF prevalentemente nella traduzione di Dovlatov: l'influenza dell'originale russo, dunque, può aver rafforzato la tendenza ad utilizzare *prositi* come fosse un biaspettuale.

Vediamo qualche esempio in cui compare questo verbo.

⁷⁰ Segnaliamo che poiché in questo esempio l'accento di frase non cade sul verbo, si può ravvisare qui l'uso di IPF con significato *akcional'noe*, si veda la nota 46.

⁷¹ A proposito dei verbi *jesti* e *piti* dobbiamo aggiungere che, come si vede dal glossario in calce al presente lavoro, a differenza di quanto si dice nei dizionari, che mettono in luce solo la caratteristica imperfettiva di tali verbi, qui essi sono trattati come verbi che formano coppia rispettivamente con *pojesti* e *popiti*, che indicano compiutezza dell'azione. Le osservazioni ottenute dagli informanti, opportunamente interrogati, si sono rivelate in linea con questa scelta. Il verbo *raspravljati* 'discutere' invece, come il russo *besedovat'*, è IPF *tantum*.

⁷² Oltre a *zaprostiti*, il verbo *prositi* avrebbe un altro correlativo PF: *poprositi*. Quest'ultimo, però, sostengono gli informanti, è usato molto di rado, poiché percepito come letterario.

- (152) — Ну как?
— Да ничего. [...]
— Я же вас **просил**^{ipf}.
— Мне очень жаль. (Dovlatov 2010, cap. I: 14)

»No, kako je?«
»Nič ni.« [...]
»Saj **sem** vas **prosil**^{ipf}.«
»Zelo mi je žal.« (Dovlatov 2006, cap. I: 139)

- (153) Хочет без конца задавать мне вопрос: "Как то, о чем я **просил**^{ipf}?"... (Dovlatov 2010, cap.I: 15-16)

Hoče mi brez konca postavljati vprašanje: „Kako je s tistim, za kar **sem** te **prosil**^{ipf}?" ... (Dovlatov 2006, cap I: 140)

- (154) Я сказал: — Мистер Фред будет чуть позже. Мистер Фред **просил**^{ipf} отвезти вас к нему домой. (Dovlatov 2010, cap. I: 18)

»Mister Fred pride malo pozneje. Mister Fred **je** **prosil**^{ipf}, naj vaju pripeljem k njemu domov.« (Dovlatov 2006, cap.I: 143)

Negli esempi (152)-(154) i contesti sono piuttosto indeterminati (nessuno dei tre contiene indicazioni temporali precise che indichino il momento esatto in cui è avvenuta l'azione) e, di nuovo, il focus non è orientato al raggiungimento del risultato dell'azione, ma si constata soltanto che l'azione ha avuto luogo. Secondo gli informanti sloveni, in tutti e tre i casi sarebbe possibile sostituire l'IPF con il correlativo PF, anche se, lo ripetiamo, la forma IPF è data per preferita.

Per concludere sul significato OF *rezul'tativnoe* sottolineiamo ancora una volta che sono comparsi qui solo verbi che rientrano nella classe degli *accomplishments*: come mostrato nel *Capitolo 2*, in sloveno gli *achievements* al passato compaiono soltanto al PF in funzione KF.

OF *dvunapravlennoe*. Rimane da analizzare il significato OF *dvunapravlennoe*, ossia l'ultimo sottotipo di OF da noi considerato. Come già visto, questa variante di OF compare regolarmente in russo con alcuni verbi di moto e con quei verbi che indicano azione il cui risultato può essere annullato da un'azione speculare e contraria. In questi contesti, infatti, in russo la sostituzione dell'IPF con il PF comporterebbe un mutamento nel significato della frase facendo intendere che il risultato si mantiene nel momento dell'enunciazione.

In sloveno, invece, nei testi da noi presi in esame questa variante di OF non compare mai. Questo risultato è in linea con quanto osserva Derganc. La studiosa, dopo aver premesso che il funzionamento del sistema dei verbi di moto in sloveno è molto diverso da quello che si osserva russo⁷³, afferma che con la coppia *prihajati* (pf. *priiti*) 'arrivare', il cui corrispondente russo *prichodit'* (pf. *prijiti*) compare spesso con funzione OF *dvunapravlennoe*, non è possibile optare per l'IPF per indicare azione al passato il cui risultato è stato annullato. Infatti, il verbo *prihajati*, a differenza di ciò che accade in russo, può indicare anche il processo (si tratta di un *accomplishment*), e al passato sarebbe interpretabile soltanto o in senso processuale o iterativo. La studiosa afferma, però, che il significato OF *dvunapravlennoe* esiste anche in sloveno e si trova per esempio con il verbo *odpirati* (pf. *odpreti*) 'aprire' (cfr. Derganc 2010: 77).

Il significato OF al tempo futuro

Abbiamo analizzato fin qui degli esempi in cui il significato OF compare al tempo passato. Nel *corpus*, però, abbiamo rilevato anche dei contesti (molto rari) in cui in entrambe le lingue compare un verbo di aspetto IPF in funzione OF al tempo futuro. Vediamone un paio.

(155) — ***Будешь надоедать***^{ipf} — *вычеркну тебя из списка!..* (Dovlatov 2010, cap.VIII: 138)

»*Če mi boš težil*

^{ipf}, *te bom črtal iz seznama! ...*« (Dovlatov 2006, cap. VIII: 245)

⁷³ A questo proposito si veda anche F. Jakopin 1971.

(156) — *Мама была только наша, поэтому мы не **будет звать**^{ipf} чужих женщин.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 71)

*Mama je bila samo naša, zato ne **bomo klicali**^{ipf} nobenih žensk. Vse bomo opravili sami.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 123)

In questi casi, come osserva anche Padučeva, non si può applicare il criterio della *točka otsčeta retrospektivnaja* per determinare la natura OF del verbo considerato. Nonostante ciò, specularmente a ciò che si fa quando l'azione è al passato, si può osservare l'azione futura in modo “prospettivo”, sottolineando che in un momento imprecisato del futuro (cioè in circostanze temporali piuttosto vaghe) essa “inizierà ad avere luogo” (cfr. Padučeva 2010).

Ciò si nota bene negli esempi riportati sopra. E' da osservare che, mentre in russo in entrambi gli esempi si può parlare di OF *rezul'tativnoe* (entrambi i verbi sono terminativi e formano coppia), in sloveno questo significato si manifesta solo nel secondo esempio (156), dove compare il verbo terminativo *klicati* (pf. *poklicati*) ‘chiamare’, mentre in (155) il verbo *težiti* ‘ostacolare’ è un IPF *tantum* ed esprime OF *nepredel'noe*.

I VERBI BIASPETTUALI

Nella Grammatica dell'Accademia russa si definiscono biaspettuali quei verbi che non hanno indicatori formali (ossia morfologici) dell'aspetto e possono quindi essere usati sia con significato PF che con significato IPF, o per dirla con Bondarko:

Двувидовыми называются глаголы, видовое значение которых в большей части форм специальными формальными показателями не выражено. [...] В большинстве форм двувидовые глаголы могут быть употреблены как в значении сов., так и в значении несков. вида (Bondarko 1980: 591).

Bondarko prosegue affermando che il valore aspettuale di tali verbi si stabilisce in base al contesto e, in particolare, in base ai verbi PF e IPF circostanti. La relazione tra verbo biaspettuale e contesto è stata sottolineata di recente anche da Slavkova, la quale afferma che “[...] l’informazione aspettuale nel testo viene delegata ad altri mezzi nella struttura testuale e non è minimamente contenuta nella semantica del verbo” e sottolinea che “questo tipo di verbi [la classe dei verbi biaspettuali —M.P.] è presente in tutte le lingue slave, anche se in misura e con modalità diverse” (Slavkova 2009: 68).

In questo capitolo intendiamo occuparci proprio della misura e delle caratteristiche dei verbi biaspettuali che compaiono nel nostro *corpus* in russo e in sloveno.

Sul totale delle occorrenze verbali analizzate per il presente lavoro (8247 per ogni lingua), quelle che coinvolgono i verbi biaspettuali ammontano a 485 unità⁷⁴. Fatta astrazione dalle forme verbali che si ripetono, il numero effettivo dei verbi biaspettuali riscontrati nel *corpus* è pari a: 14 verbi che risultano biaspettuali solo in russo; 23 che

⁷⁴ Segnaliamo che abbiamo fatto confluire all’interno di tali occorrenze anche quelle in cui in sloveno compare il verbo *nadaljevati*, che in genere è considerato IPF *tantum*, mentre qui (per i motivi che vedremo meglio in seguito) è classificato tra i biaspettuali.

risultano tali solo in sloveno; 4 verbi, infine, sono ritenuti aspettualmente non marcati in entrambe le lingue.

Riportiamo l'elenco di tali verbi in russo e in sloveno indicando tra parentesi il numero di occorrenze con cui sono stati rilevati nel *corpus* (quando questo è superiore a 1).

Verbi biaspettuali in russo (13 verbi per un totale di 25 occorrenze)

velet' (5)

ženit'sja (solo al singolare) (5)

ranit' (2)

ëmigrirovat' (2)

arestovat' (2)

ispol'zovat' (2)

demobilizirovat'sja

zaveščat'

garantirovat'

inscenirovat'

vozdejstvovat'

komandovat'

premirovat'

Verbi biaspettuali in sloveno (23 verbi per un totale di 453 occorrenze)

Iti (110) - andare

Videti (107) - vedere

Slišati (59) - sentire

Praviti (59) - dire

Nadaljevati (33) - continuare

Razumeti (30) - capire

Verjeti (16) - credere

Pomagati (7) - aiutare

Predlagati (6) - proporre

Telefonirati (6) - telefonare

Svetovati (5) - consigliare
Salutirati (2) - salutare
Čestitati (2) - congratularsi
Voliti (2) – eleggere/votare
Zahtevati - richiedere
Čuti - sentire
Zaupati – fidarsi di
Posvetovati se - consigliarsi
Rekonstruirati - ricostruire
Kaznovati - punire
Glasovati - votare
Fotografirati - fotografare
Citirati - citare

Verbi biaspettuali in entrambe le lingue (4 verbi per un totale di 7 occorrenze)

Delegirovat' – delegirati (3)
Organizirovat' – organizzirati (2)
Reabilitirovat' – reabilitirati
Restavrirovat' – restavrirati

Come osservano Zaliznjak e Šmelev (2000: 71), in russo i verbi biaspettuali possono appartenere a due gruppi: il primo è composto da un numero piuttosto esiguo e in costante diminuzione di forme verbali autoctone, ossia di verbi che rappresentano i resti di uno stadio più antico della lingua russa, in cui l'opposizione aspettuale non coinvolgeva tutti gli elementi del sistema verbale (è il caso di verbi come *velet'*, *zaveščat'*, *ženit'(sja)*, *kaznit'* ecc.). Il secondo gruppo, molto più numeroso del primo e in costante espansione, è composto, invece, da verbi — per la maggior parte di origine straniera — che terminano con i suffissi *-ovat'* e *-irovat'* (è il caso della maggior parte dei verbi elencati sopra).

Una proposta di suddivisione della classe dei biaspettuali in sloveno è stata avanzata da Plotnikova (1975a: 154-156). Secondo la studiosa i verbi biaspettuali in sloveno si possono dividere in tre gruppi, anziché due: il primo è costituito dai verbi di

origine slavo comune (come *ženiti* 'sposarsi', *venčati* 'inghirlandare, incoronare, sposare', *veleti* 'comandare, ordinare', *razumeti* 'capire' ecc.). All'interno di questo gruppo la biaspettualità del verbo di partenza può venir meno per la formazione di un correlativo IPF, come avviene nel caso di *razumeti* 'capire' (da cui si origina l'IPF *razumevati*) e *veleti* 'ordinare' (ipf. *velevati*)⁷⁵.

Il secondo gruppo, secondo la studiosa, è rappresentato dai verbi propriamente sloveni, come *tekniti* 'piacere', *hasniti* 'essere utile', *voščiti* 'augurare', *tvegati* 'rischiare', *utegniti* 'potere', *glasovati* 'votare', *imenovati* 'dare un nome', *kaznovati* 'punire' e una serie di altri verbi con il suffisso *-ova-*⁷⁶.

Infine, il terzo gruppo è costituito dai verbi di origine straniera (es. *analizirati* 'analizzare', *fotografirati* 'fotografare', *telefonirati* 'telefonare', *agitirati* 'fare propaganda', *informirati* 'informare' e così via).

Plotnikova puntualizza che dei tre gruppi sopra elencati, solo l'ultimo è produttivo⁷⁷.

La differenza più interessante tra le due lingue confrontate, però, va oltre la possibile classificazione dei verbi biaspettuali in ciascuna delle due lingue e consiste

⁷⁵ A proposito dei verbi *razumeti* e *razumevati* constatiamo che il dizionario SSKJ interpreta la forma *razumeti* come biaspettuale, anche se riconosce la presenza del verbo *razumevati*, che viene ritenuto IPF. Nella sua monografia sul verbo sloveno anche R. Lečič propone un'interpretazione biaspettuale di *razumeti*, che viene segnalata come forma verbale ad alta frequenza d'uso. La studiosa, pertanto, non riporta il presunto correlativo IPF *rezumevati*. Ciò è probabilmente dovuto all'uso estremamente ristretto, perché ancora troppo marcato in senso processuale, di *razumevati*. Il dizionario VSIS, invece, presenta già *razumeti* e *razumevati* come verbi che formano coppia aspettuale. Per quanto riguarda la frequenza d'uso di questi due verbi le ricerche effettuate nei *corpora* di lingua slovena confermano la situazione fotografata da Lečič, ossia il frequente ricorso a *razumeti* e lo scarso uso di *razumevati*. Per quanto concerne invece lo status aspettuale di *razumeti* notiamo che nel nostro *corpus* abbiamo rilevato degli esempi in cui *razumeti* aveva chiaramente significato PR, come in *Upam, da razumeš, o čem govorim* (Dovlatov 2001, cap. VII: 230), e altri, invece, in cui esso compariva con significato KF, come in *Matti se je nasmehnil in Drogo je razumel, da se je treba posloviti*. (Buzzati 2010, cap. III: 23). Per questo abbiamo inserito *razumeti* nella categoria dei verbi biaspettuali. Nonostante ciò constatiamo l'ingresso del verbo *razumevati* nel sistema verbale sloveno, e quindi l'inizio del processo di formazione della coppia aspettuale *razumeti-razumevati*. Per quanto riguarda i verbi *veleti* e *velevati* sembra, invece, che il processo di formazione della coppia sia concluso: essi sono interpretati da SSKJ rispettivamente come PF e IPF e compaiono in VSIS sotto forma di vera e propria coppia. Non sono menzionati da Lečič per la loro bassa frequenza d'uso, che emerge anche dai *corpora*.

⁷⁶ La distinzione tra primo e secondo gruppo proposta da Plotnikova, però, non ci sembra convincente: alcuni dei verbi menzionati nel secondo gruppo manifestano infatti chiaramente la loro origine slavo comune.

⁷⁷ La studiosa russa osserva che nel XIX e all'inizio del XX secolo, l'acquisizione di tali verbi avveniva tramite il suffisso *-ova-*, probabilmente per influenza del ceco. Nella seconda metà del XX secolo si impone invece il suffisso *-ira-*, che rimane l'unico strumento di appropriazione del prestito verbale da lingua straniera insieme alle sue varianti, *-izira-*, *-icira-* (Plotnikova 1975a: 156).

piuttosto nella misura in cui le due lingue fanno ricorso a tali verbi. Infatti, mentre nel caso del russo i dati rilevati dal nostro *corpus* mostrano che l'uso di un verbo biaspettuale è un fenomeno raro e marginale (le occorrenze di verbi biaspettuali non raggiungono l'1% del totale delle forme verbali analizzate), tale fenomeno in sloveno è significativamente più frequente (con un'incidenza d'uso del 5,5%).

D'altra parte, se si osserva l'elenco dei verbi biaspettuali sloveni ci si accorge che le posizioni più alte della "graduatoria di frequenza" sono occupate dal verbo di moto *iti* 'andare' e dai verbi di percezione *videti* 'vedere' e *slišati* 'sentire'.

Verbi di percezione. Vediamo qualche esempio d'uso di tali verbi iniziando dai verbi di percezione, che rappresentano il caso più semplice.

(157) *Вам можно доверять. Я это сразу поняла. Как только увидела^{pf} портрет Солженицына.* (Dovlatov 2006, cap. VI: 102)

»*Vam lahko zaupam. To mi je bilo takoj jasno. Brž ko sem videlabi Solženicinov portret.*« (Dovlatov 2010, cap. VI: 215)

(158) — *Если рухнет, — сказал Лихачев, — то мы и в пивной услышим^{pf}.* (Dovlatov 2010, cap. II: 44)

»*Če se bo zrušil,*« *je dejal Lihačov, »bomo tudi v pivnici slišali^{bi}.*« (Dovlatov 2006, cap II: 164)

Nei due esempi sopra riportati i verbi biaspettuali *videti* e *slišati* sono usati come PF con valore KF. Nei due esempi che seguono, invece, essi hanno chiaramente valore PR e fanno le veci, quindi, di un verbo IPF.

(159) — *Видишь^{ipf} вон ту зеленую гору? Да-да, ту самую. Видишь^{ipf} строение на самой маковке? Так это и есть часть Крепости, ее передовой редут. [...]* (Buccati 2010, cap. I: 8)

»*Vidiš^{bi} tisto s travo poraslo goro?*« *je nenadoma rekel. »Vidiš^{bi} na vrhu nekakšno stavbo? To je že del Trdnjave, izpostavljena utrdba. [...]*« (Buzzati 2004, cap. I: 6)

"*Vedi quel monte erboso? Sì, proprio quello. Vedi in cima una costruzione?*" *diceva. "E' già un pezzo della Fortezza, una ridotta avanzata. [...]"* (Buzzati 2010, cap. I: 5)

(160) *Хотя теперь она молчала, мне все равно казалось, что я слышу^{ipf}, как позвякивают стекла в разохшихся старых оконницах...* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 70)

Čprav zdaj ni pela, se mi je vseeno zdelo, da slišim^{bi}, kako brnijo stekla v razmajanih, preperelih oknicah ... (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 121)

Verbo di moto iti. Passiamo ora al caso del verbo *iti* che è certamente più interessante per la frequenza con cui compare in sloveno, frequenza determinata dal suo significato semantico, molto più ampio e generico di quello del corrispettivo russo *idti*. Infatti, mentre quest'ultimo indica movimento unidirezionale a piedi, lo sloveno *iti* indica generalmente movimento unidirezionale (ma si trova a volte anche per indicare un moto pluridirezionale) e non è legato al fatto di compiere lo spostamento a piedi o con un mezzo.

Vediamo alcuni esempi. Il primo, tratto da Kosmač, parla della fila di coloro che si recano a casa del protagonista, dove è stata allestita la camera ardente per la morte della madre. Il secondo esempio racconta l'avvicinarsi inatteso dei carabinieri, che si dirigono verso il protagonista.

(161) *Они шли^{ipf} очень медленно и все-таки быстро приближались к дому.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 71)

Šli so^{bi} zelo počasi, a vendar so se naglo bližali. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 123)

(162) — *Карabinieri!* — *выдохнула она.* — *Сюда удым^{ipf}!..* (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 82)

Karabinerji! — *je dahnila vame.* — *Sem gredo^{bi}! ...* (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 137)

In questi esempi, sia in russo che nell'originale sloveno, il verbo di moto indica chiaramente movimento unidirezionale a piedi ed ha significato PR.

L'esempio che segue, invece, tratto di nuovo da Kosmač, racconta dei viaggi a Gorizia compiuti dalla madre del protagonista per curare la tisi.

(163) »Каждый месяц я **езжу**^{ipf} в Горицу. Каждая поездка обходится самое меньшее в пятьдесят лир. Это шестьсот лир в год — все равно что три теленка« (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 54)

,Vsak mesec **grem**^{bi} v Gorico. Vsaka pot stane najmanj petdeset lir. To je šeststo lir na leto, ali tri teleta'. (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 101)

Qui il significato aspettuale del verbo di moto è certamente IT e pluridirezionale in entrambe le lingue. Inoltre è chiaro dal contesto che il viaggio non viene compiuto a piedi, ma con un mezzo. Il russo per questi motivi seleziona il verbo IPF *ezdit'*, mentre in sloveno ai verbi IPF che esprimono moto pluridirezionale con mezzo *peljati se* e *voziti se*, accettabili in questo contesto, si preferisce il verbo biaspettuale *iti*.

A proposito del verbo *iti* occorre anche notare che esso rappresenta una sorta di verbo di moto "universale": esso non solo si lega ad un minor numero di prefissi rispetto al russo *idti*, ma, secondo quanto abbiamo osservato durante la nostra analisi, anche quando esiste la forma prefissata che meglio esprimerebbe le caratteristiche del movimento a cui si fa riferimento, viene spesso preferito il verbo semplice (*iti*, appunto).

Vediamo alcuni esempi.

(164) Когда гости **пошли**^{pf} в уборную, Рымарь сказал: — Все чухонки — на одно лицо. (Dovlatov 2010, cap. I: 20)

Ko **sta šli**^{bi} gostji na stranišče, je Rimar pripomnil: »Vse Finke so si podobne kot jajce jajcu.« (Dovlatov 2006, cap. I: 144)

In (164) l'originale russo *pojti* 'andare' esprime moto unidirezionale a piedi focalizzando, tramite il prefisso ingressivo *po-*, sulla fase iniziale dell'azione. In sloveno compare il verbo semplice *iti*, che viene preferito al verbo prefissato *oditi* che indica allontanamento.

(165) Последний за "Солнцедаром" **ушел**^{pf}, да так и не вернулся. (Dovlatov 2010, cap.III: 55)

Zadnji **je šel**^{bi} po vino Solncedar, pa se ni več vrnil. (Dovlatov 2006, cap. III: 174)

In (165) nel testo di Dovlatov compare il verbo *ujti* 'andar via', in cui il prefisso *u-* esprime allontanamento dal luogo di partenza. In sloveno, invece, nonostante la lingua disponga dei verbi *uiti* e *oditi*, che esprimono movimento di allontanamento da un determinato luogo, e che secondo gli informanti sarebbero perfettamente utilizzabili in questo contesto, la preferenza viene accordata al verbo semplice *iti*.

(166) Мы **пришли**^{pf} взглянуть на это дело. (Dovlatov 2010, cap. II: 34)

Šli smo^{bi} si ga ogledat. (Dovlatov 2006, cap. II: 156)

Anche in (166) mentre l'originale russo propone il verbo di moto *prijti* 'venire' il cui prefisso concentra il focus sulla fase finale del movimento, ossia sull'arrivo a destinazione, in sloveno compare di nuovo *iti*, nonostante esista il prefissato *pritti*, che ha lo stesso significato del correlativo russo *prijti* e potrebbe comparire qui al posto di *iti*.

(167) Я услышал, как отец **вышел**^{pf} из спальни, **прошел**^{pf} через горницу, стал подыматься по лестнице. (Kosmač 1988, Parte I, cap. V: 70)

Slišal sem, kako **je oče šel**^{bi} iz sobe, kako **je šel**^{bi} skozi izbo v vežo in nato po stopnicah. (Kosmač 2001, Parte I, cap. V: 122)

Nell'esempio sopra riportato in russo sono presenti due verbi di moto: *vyjti* 'uscire' in cui il prefisso *vy-* indica uscita da un luogo chiuso e *projti* 'passare', in cui il prefisso *pro-* indica attraversamento di uno spazio. In sloveno non esistono i corrispondenti di tali verbi russi. Al posto del primo *iti*, però, secondo gli informanti si sarebbe potuto optare per *oditi*.

Due verbi particolari: nadaljevati e praviti. Nei dizionari di riferimento dello sloveno (in particolare SSKJ) il verbo *nadaljevati* 'continuare' è classificato in genere come verbo di aspetto IPF. A differenza del corrispondente russo *prodolžat'*, che ha un correlativo PF *prodolžit'* poco usato, inoltre, il verbo sloveno *nadaljevati* non forma coppia.

Nel corso dell'analisi condotta sul nostro corpus, però, sono stati rilevati numerosi esempi in cui il verbo *nadaljevati* compariva all'interno di una catena di eventi, espressi da verbi di aspetto PF, con il significato di azione singola compiutasi nel passato.

Queste osservazioni ci fanno ipotizzare che tale verbo possa essere interpretato come biaspettuale.

(168) *Наконец они с Вескови сердечно попрощались^{pf}, и Дрого один поехал^{pf} дальше, в сторону гор.* (Buccati 2010, cap. I: 9)

Prijatelj Vescovi se je prisrčno poslovil^{pf} in Dрого je sam nadaljeval^{bi} pot, vse bliže planinam. (Buzzati 2004, cap. I: 7)

L'amico Vescovi qui lo salutò affettuosamente e Dрого continuò solo per la strada, avvicinandosi alle montagne. (Buzzati 2010, cap. I: 5)

(169) *Фред сунул^{pf} мне обрывок газеты и продолжал^{ipf}: -Тебя встретит Рымарь. Узнать его просто. У Рымаря идиотская харя плюс оранжевый свитер. [...]* (Dovlatov 2010, cap I: 17-18)

Fred mi je porinil^{pf} v roke listek, iztrgan iz časopisa, in nadaljeval^{bi}: »Pričakal te bo Rimar. Zlahka ga boš prepoznal. Rimar ima idiotsko raso plus oranžen pulover.[...]« (Dovlatov 2006, cap. I: 142)

(170) — *Ну, вот и хорошо,—с облегчением вздохнул^{pf} отец и, оживившись, продолжал^{ipf}: — Завтра же отправимся с тобой в Толмин, чтобы договориться обо всем в гимназии. Я слышал, директор там фурлан и неплохой человек.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. III: 54)

— *No, vidiš, — se je oddahnil^{pf} oče in takoj živahneje nadaljeval^{bi}: — Kaj jutri bova vzela pot pod noge in šla v Tolmin, da se takoj dogovoriva na gimnaziji. Slišal sem, da je ravnatelj Furlan in da ni slab človek.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. III: 101)

Il solo criterio sintattico (la compresenza di *nadaljevati* con verbi di aspetto PF in una stessa frase) non è però sufficiente per affermare che *nadaljevati* sia biaspettuale: tale verbo in questi contesti potrebbe essere interpretato anche come IPF in funzione OF. Può rafforzare questa impressione di biapsettualità l'esistenza della forma gerundio-participiale passata *nadaljevavši* (riscontrata nell'interrogazione dei *corpora* e del web), poiché tale forma si origina solo dai verbi di aspetto PF⁷⁸. In considerazione di ciò, in

⁷⁸ Occorre notare, però, che tale forma compare in genere nella correlazione *začenši s ... in nadaljevavši s...* e quasi soltanto nella rivista "Joker".

questa ricerca, abbiamo deciso di considerare il verbo *nadaljevati* come biaspettuale, nonostante siamo consapevoli del fatto che gli argomenti addotti non siano certi e che la decisione sia discutibile⁷⁹.

Passiamo ora al verbo *praviti* 'dire'. I dizionari (SSKJ e VSIS) lo annoverano tra i biaspettuali. Così pure si esprime R. Lečič (2006: 103), mentre A. Bajec (1971: 205) e O.S. Plotnikova (1975a: 39) classificano questa forma verbale tra gli IPF, come correlativo di *reči*.

Dall'analisi del materiale del nostro *corpus* è emerso che anche il verbo *praviti*, può comparire per esprimere azione singola che ha raggiunto il suo *predel* in una catena di eventi (negli esempi sottostanti, al presente storico) insieme ad altri verbi di aspetto PF.

(171) — *Ну, а теперь иду!* — **говорум**^{ipf} отец и отыскивает мою руку. —
(Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 28)

— *No, zdaj pa kar pojdi!* — **pravi**^{bi} oče in poišče^{pf} mojo roko. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 68)

(172) — *Ступай,* — **говорум**^{ipf} отец и прижимается^{ipf} спиной к искривленному стволу старой сосны, чтобы дать мне дорогу.
(Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 28)

— *Stopi naprej,* — **pravi**^{bi} oče in se s hrbtom pritisne^{pf} k ukrivljenemu deblu starega bora, da bi lahko stopil mimo njega. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 68)

Nonostante siamo consapevoli che occorrerebbe verificare ulteriormente tale ipotesi su un *corpus* più esteso, ai fini della nostra ricerca il verbo *praviti*, in accordo con gli studi più recenti (ossia con SSKJ, VSIS e Lečič), è stato considerato biaspettuale.

⁷⁹ Sui mezzi per determinare l'appartenenza di un verbo alla classe dei biaspettuali in sloveno si veda Plotnikova 1971. Sui verbi aspettualmente non marcati e sui contesti che disambiguano il loro valore aspettuale si veda Slavkova 2009.

L'ASPETTO VERBALE E IL TEMPO PRESENTE

Lo scopo del presente capitolo è indagare l'uso dell'aspetto PF e IPF in sloveno (in confronto col russo) al tempo presente, in particolare nei contesti di cosiddetto presente storico e di uso dei verbi performativi (tralascieremo i casi di presente scenico poiché assenti nel *corpus* da noi preso in esame).

Tali contesti risultano particolarmente interessanti dal punto di vista dello sloveno poiché, a differenza di ciò che accade in russo, il paradigma tempo-aspettuale dello sloveno dispone anche della forma del PF presente, il che rappresenta la premessa necessaria e sufficiente perché si realizzi la concorrenza aspettuale.

5.1 IL *PRAESENS HISTORICUM*

Alla questione dell'uso degli aspetti nel presente storico nelle lingue slave si sono dedicati vari studiosi, tra i quali ricordiamo relativamente al russo A.V. Bondarko 1971: 142-150, E.V. Padučeva 1966: 288-291 e I.B. Šatunovskij 2009: 199-214; relativamente al serbo-croato A.V. Bondarko 1958a; sul ceco A.V. Bondarko 1958b e A. Stunová 1993: 171-192 e 1994 in ceco e russo in ottica comparativa; relativamente allo sloveno O.S. Plotnikova 1975a: 139-146 e 1999: 74-81 e A. Derganc 2003: 72-73. Infine, si sono occupati della questione dal punto di vista generale A.V. Bondarko 1959 e S.M. Dickey 2000: 126-154.

Generalmente con il termine “presente storico” si intende l’uso delle forme del tempo presente per narrare fatti accaduti nel passato. Tale uso del presente è riconosciuto di norma come un artificio narrativo che rende la narrazione più vivida⁸⁰.

In un articolo del 1959 Bondarko afferma che tra le varie lingue slave si riscontrano delle differenze notevoli nell’uso degli aspetti per esprimere azione singola in contesto di presente storico: in russo, ucraino, bielorusso, polacco e bulgaro, infatti, si osserva assenza di opposizione aspettuale, ossia neutralizzazione totale (o quasi) dell’alternanza di PF e IPF a favore dell’aspetto IPF⁸¹; in sloveno e serbo-croato, invece, si nota opposizione aspettuale piena e coerente (*polnoe i posledovatel’noe protivopostavlenie*) e in queste lingue l’IPF compare per indicare il processo, mentre il PF indica l’interezza dell’azione; infine, in ceco e slovacco, si riscontra opposizione aspettuale incoerente (*neposledovatel’noe vidovoe protivopostavlenie*), ossia neutralizzazione parziale dell’opposizione: ciò significa che in contesti di presente storico le forme del PF si possono usare facoltativamente (spesso al loro posto compare infatti l’IPF, che neutralizza le differenze aspettuale) e la scelta dell’aspetto è, in un certo senso, facoltativa (Bondarko 1959: 49-51)⁸². Stunová approfondisce questo concetto, precisando che con il termine “facoltativa” non si deve intendere “casuale”, poiché in ceco la scelta è motivata non solo in relazione al significato categoriale degli aspetti, ma anche in relazione al significato lessicale del verbo considerato e alla struttura interna dell’evento (Stunová 1994: 413, 426).

⁸⁰ All’artificio del presente storico solitamente vengono date due diverse interpretazioni: secondo alcuni studiosi il ricorso all’uso del presente per narrare fatti del passato manifesta lo spostamento al passato di chi parla o scrive; secondo altri studiosi, invece, esso manifesta la traslazione al presente di avvenimenti accaduti nel passato. Qualunque interpretazione si scelga, secondo Bondarko la cosa importante è che il procedimento del presente storico non è altro che un fenomeno di “attualizzazione del passato” (*aktualizacija prošlogo*) attraverso l’uso del verbo al presente (Bondarko 1971: 143) o, come si esprime Glovinskaja, una “sincronizzazione mentale del momento dell’azione con il momento dell’osservazione” (*mental’naja sinchronnost’ dejstvija i nabljudenija*) (Glovinskaja 2001: 184).

⁸¹ Come osserva Bondarko (1959: 54) in russo il ricorso all’aspetto PF (necessariamente introdotto dalla particella *kak* e peraltro molto raro) è limitato all’espressione di azione singola puntuale di particolare intensità o colta nella sua fase iniziale, come in: «*Так я и есть из Подземля*», — *говорю. А он как заорет*^{PF}: «*Дурак! [...]*» (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 61), l’unico esempio rilevato nel nostro corpus. Sull’uso del PF in russo in contesto di presente storico, si veda anche J. Forsyth (1970: 151-152).

⁸² A proposito del ceco Bondarko (1958b: 575-576) spiega che nei secoli XIV-XV, al contrario di ciò che accade in ceco moderno, in contesto di presente storico c’era la tendenza a preferire l’uso di PF a quello di IPF e puntualizza che l’opposizione aspettuale era allora piena e non facoltativa. Secondo lo studioso l’opposizione aspettuale “facoltativa” del ceco moderno sarebbe, quindi, un fenomeno relativamente tardo. Bondarko fa un’altra osservazione interessante, ossia che la situazione dipinta per il ceco antico è la stessa che si osserva oggi nei dialetti cechi.

La classificazione di Bondarko viene ripresa da Plotnikova nella sua dissertazione e, successivamente, in un saggio del 1999 sull'uso degli aspetti nelle lingue slave meridionali, in cui la studiosa conferma e approfondisce le ipotesi avanzate da Bondarko a proposito dello sloveno. Plotnikova, infatti, non solo mostra che in contesto di presente storico lo sloveno ricorre sia al PF che all'IPF in conformità con i significati categoriali dei due aspetti, ma nota anche che, in questi contesti il PF, oltre all'espressione del significato di totalità (o interezza dell'azione), si carica di varie funzioni aggiuntive. Esso, infatti, segnala l'ingresso in un piano di trasposizione temporale degli eventi dal passato al presente (il PF sottolinea, cioè, che il verbo fa riferimento ad un evento accaduto nel passato); sottolinea la momentaneità dell'azione e la sua immediatezza (il verbo esprime spesso azione che avviene all'improvviso); infine, il PF esplicita la relazione di anteriorità o posteriorità dell'azione espressa dal verbo rispetto alle azioni circostanti (Plotnikova 1975a: 142-144 e 1999: 78-79).

Tra i saggi più recenti, interessante è anche il lavoro di A. Derganc, che pur senza trattare l'argomento in modo particolarmente dettagliato, in accordo con le conclusioni dei due studiosi russi, spiega l'alternanza dell'uso degli aspetti in sloveno, sottolineando che nel trasferire una narrazione dal piano del passato a quello del presente (storico) lo sloveno opera delle modifiche che agiscono sul verbo a livello temporale, ma non a livello aspettuale, poiché al presente il verbo conserva lo stesso aspetto con cui compare al passato, o per dirla con le parole della studiosa slovena:

В словенском языке видовые характеристики глаголов в историческом настоящем сохраняются неизменными: т. е. глаголы, которые в прошедшем времени были выражены формой совершенного вида, и в настоящем остаются в том же качестве, а те же, что были в форме несовершенного вида, таковыми будут и в настоящем времени (Derganc 2002: 59-60)⁸³.

Quanto detto finora permette di osservare un'importante differenza tra russo e sloveno: in russo l'IPF in contesto di presente storico manifesta non un significato puramente aspettuale, ma piuttosto un significato tempo-aspettuale (si tratta cioè di una *vido-vremennaja forma*), poiché il ricorso all'IPF è contestualmente e

⁸³ Lo stesso concetto è espresso in Derganc 2003: 73.

obbligatoriamente determinato dall'uso del tempo presente, che in russo ammette appunto solo la forma IPF; in sloveno, invece, l'uso degli aspetti al presente storico si realizza in un contesto di normale concorrenza aspettuale e non si può parlare, quindi, di significato tempo-aspettuale, poiché si tratta di un significato aspettuale vero e proprio⁸⁴.

Concordanze. Dall'analisi del nostro materiale è emerso che in contesto di presente storico, nell'espressione dell'azione singola, lo sloveno accorda la preferenza aspettuale all'IPF in poco meno della metà delle occorrenze (43,1%). In questi casi il verbo esprime significato PR. Come vedremo più avanti, infatti, se il verbo esprime invece un evento, e il focus è concentrato sul raggiungimento del *predel* dell'azione in sloveno il verbo compare al PF. Vediamo alcuni esempi del primo tipo.

Nel passo seguente, tratto da Buzzati, il maggior Matti riflette sulla mira della sentinella Moretto, che ha appena ucciso il suo compagno Lazzari, rimasto fuori dalla Fortezza. Tronk, invece, interpreta i pensieri del maggior Matti.

(173) *Да, конечно, прицел был очень точным. Именно об этом думает^{ipf} сейчас Матти [...]. Тронк люто ненавидит^{ipf} его в эту минуту. Как же, как же, можешь радоваться открыто, думает^{ipf} он. На то, что Лаццари убит, тебе наплевать. Похвали своего Чернявого, вынеси ему благодарность!* (Buccati 2010, cap. XIII: 144)

*Dobro naciljano, gotovo. Major Matti **premišljuje^{ipf}** prav o tem. [...] Tronk ga v tem trenutku **sovraži^{ipf}**. »Seveda, seveda, povej na glas, da si zadovoljen,« **premišljuje^{ipf}**, »kaj ti mar mrtvi Lazzari! Čestitaj svojemu Črnuhu, javno ga pohvali!« (Buzzati 2004, cap. XIII: 84-85)*

Un magnifico centro, sicuro. E' proprio quello che il Matti sta meditando [...]. Tronk in questo momento lo odia. "Ma sì ma sì, dillo forte che sei contento," pensa "se il Lazzari è morto che te ne frega?"

⁸⁴ Questa differenza genera un'altra importante divergenza tra le due lingue. Si tratta del fatto che, mentre in russo la neutralizzazione dell'opposizione aspettuale in contesto di presente storico rende tale contesto adatto all'individuazione delle coppie aspettuale (criterio di Maslov), in sloveno la situazione di normale concorrenza aspettuale impedisce di utilizzare questo contesto come test per l'individuazione delle coppie.

Digli bravo al tuo Moretto, fagli un encomio solenne!" (Buzzati 2010, cap. XIII: 90)

Nel brano sopra riportato in russo, ovviamente, tutti i verbi compaiono all'IPF. In sloveno compare all'IPF sia il verbo *sovražiti* 'odiare' (IPF *tantum*) sia il verbo *premišljevati* (pf. *premisлити*) 'riflettere', poichè essi non esprimono degli eventi, ma dei processi, delle azioni colte in una "fase mediana" della loro realizzazione. Secondo gli informanti la sostituzione di *premišljevati* col correlativo PF non sarebbe possibile.

Vediamo ora un passo di Dvlatov in cui un ladro racconta come ha effettuato il furto di un trattore. Il racconto inizia al passato e prosegue poi al presente.

(174) —*Зашел на комбинат. Сел в трактор. Сзади привязал железную бочку из-под тавота. Еду^{ipf} на вахту. Бочка грохочет^{ipf}. Появляется^{ipf} охранник [...].* (Dvlatov 2010, cap. IV: 69-70)

»Šel sem v kombinat. Sedel sem na traktor. Zadaj sem privezal železen sod od konsistentne masti. Pa se peljem^{ipf} proti vratarnici. Sod ropota^{ipf}. Pojavi^{ipf} se varnostnik [...] (Dvlatov 2006, cap. IV: 187)

I verbi evidenziati in grassetto compaiono sia in russo che in sloveno al tempo presente e sono di aspetto IPF. Ciò si giustifica col fatto che essi esprimono dei processi, delle azioni con una certa durata che vengono presentate nel corso del loro svolgimento. Tali azioni fanno da sfondo alla comparsa improvvisa del custode, la quale è segnalata in sloveno da un verbo PF *pojavitì se* (ipf. *pojavljati se*) 'comparire'. Esso, a differenza dei verbi che lo precedono, si trova al PF poichè non esprime un processo, ma un evento, tra l'altro inatteso, improvviso.

Vediamo infine un esempio tratto da Kosmač, in cui il protagonista racconta di come, durante un banchetto, sia venuto a sapere della morte del padre e di come il suo corpo abbia reagito alla cattiva notizia rallentando tutti i suoi movimenti.

(175) *Я взялся^{pf} за бокал, собираясь встать. Встаю^{ipf} долго. Вытягиваю^{ipf} из-под стола свои ноги, которым конца нет. Встаю^{ipf}.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 35)

Primem^{pf} kozarec, da bi vstal. Vstajam^{ipf} dolgo. Izpad mize vlečem^{ipf} svoje noge, ki jih ni ne konca ne kraja. Vstanem^{pf}. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 76)

Nell'esempio sopra riportato il verbo che introduce il brano espresso al presente storico si trova in russo al passato PF, mentre nell'originale sloveno compare al presente PF. In entrambe le lingue, nonostante la differenza di tempo, il verbo si trova al PF poichè esprime un evento (in russo la forma PF non poteva comparire se non al passato, poichè al presente si osserva piena neutralizzazione a favore dell'IPF). I verbi che seguono (che sono, lo ripetiamo, espressi al presente storico in entrambe le lingue) e che indicano il tentativo del protagonista di alzarsi e brindare con gli altri commensali si trovano in entrambe le lingue al presente IPF: l'azione è rappresentata come processuale e si insiste sulla sua durata, che viene sottolineata dall'avverbio ru. e sln. *dolgo* 'lentamente'. La processualità delle azioni, secondo gli informanti sloveni, impedisce il ricorso al PF. Solo alla fine quando, nonostante le difficoltà, il protagonista si alza si ha raggiungimento del risultato, ed è qui che si nota la differenza tra le due lingue: in russo anche questa azione, di tipo non processuale ma eventivo, viene necessariamente espressa con l'aspetto IPF, mentre lo sloveno opta per un presente di aspetto PF. L'uso del PF in sloveno in contesto di presente storico, però, è piuttosto argomento del paragrafo successivo.

Discordanze aspettuali. Vediamo ora i casi più interessanti, ossia i contesti in cui in sloveno compare il PF (un esempio è già stato analizzato sopra), i quali rappresentano circa la metà delle occorrenze (49%). In questi casi, come accennato sopra, il verbo sloveno al presente non esprime mai un processo, bensì un evento. E' degno di nota il fatto che, da un punto di vista lessicale, si tratta per lo più di verbi che appartengono alla classe dei *verba dicendi* o dei *verba movendi*, ossia a quella categoria di verbi che esprime movimento del soggetto, come ad es. *vstopiti* (ipf. *vstopati*) 'entrare', *obrniti se* (ipf. *obračati se*), o spostamento di un oggetto, come *dvigniti* (ipf. *dvigati*) 'sollevare', *pobirati* (ipf. *pobirati*) 'raccolgere'⁸⁵. In russo nei contesti corrispondenti compare sempre l'IPF, il quale, per questioni di neutralizzazione aspettuale, si fa carico di

⁸⁵ Un fenomeno simile è rilevato da Stunová a proposito del ceco. La studiosa, infatti, osserva che i verbi che compaiono al presente storico con più frequenza all'aspetto PF sono quelli che indicano movimento (che riguarda il soggetto o un oggetto), seguiti dai verbi di percezione e, anche se in misura minore, dai *verba dicendi* e da quelli che esprimono sensazioni, attività di pensiero. La studiosa, come aveva già notato Bondarko (1958b: 560), puntualizza che molto spesso si tratta di verbi momentanei (Stunová 1993: 180-183 e 1994: 416-419).

esprimere il significato tipico del PF, ossia il raggiungimento del limite interno dell'azione.

Vediamo un esempio tratto da Buzzati in cui Tronk chiede ai soldati come si chiama la sentinella che ha sparato al soldato Lazzari uccidendolo.

(176) *Вы знаете, как его зовут? — тихо **обращается**^{ipf} Тронк к солдатам.*

*— Мартелли,— **отвечает**^{ipf} кто-то из них. — Джованни Мартелли.*

*— Джованни Мартелли, - громко **повторяет**^{ipf} Тронк.*

*— Мартелли, — раздумчиво **произносит**^{ipf} майор. (Buzzati 2010, cap. XIII: 143)*

*»Kako se imenuje?« Tronk polglasno **vpraša**^{pf} vojake.*

*»Martelli,« **reče**^{pf} eden, »Giovanni Martelli.«*

*»Giovanni Martelli,« glasno **odgovori**^{pf} Tronk.*

*»Martelli,« **ponovi**^{pf} zase major. (Buzzati 2004, cap. XIII: 84)*

"Come si chiama, lo sapete?" chiede a bassa voce Tronk ai soldati.

"Martelli" dice uno "Giovanni Martelli."

"Giovanni Martelli" risponde Tronk ad alta voce.

"Martelli" ripete fra sé e sé il maggiore. (Buzzati 2010, cap. XIII: 89)

In questo brano di carattere dialogico compaiono quattro *verba dicendi* che in russo si trovano all'aspetto IPF, mentre in sloveno si trovano al PF. La scelta dello sloveno si giustifica col fatto che tali verbi rappresentano degli "eventi", delle azioni necessariamente risultative. Qui, secondo gli informanti, il ricorso all'IPF risulta inopportuno.

Molto spesso in sloveno i verbi PF che compaiono in contesto di presente storico "si incatenano" per esprimere una serie di eventi che si susseguono, esattamente come accade al tempo passato. Vediamo dei casi di questo tipo in cui compaiono dei *verba movendi*. Nel primo, tratto da Buzzati, il maggiore Tronk si china sul cadavere di Lazzari per osservare il foro lasciato dalla pallottola che lo ha ucciso.

(177) — Я говорю: пуля попала в лоб? —раздраженно **повторяет**^{ipf} Матти. Тронк **приподнимает**^{ipf} фонарь, **направляет**^{ipf} луч света на лицо Лаццари и, тоже заметив маленькую вмятину, инстинктивно **тянется**^{ipf} к ней пальцем — пощупать. Но сразу же смущенно **отдергивает**^{ipf} руку. (Buccati 2010, cap. XIII: 142)

»Pravim: je bil zadet v čelo?« **reče**^{pf} Matti, naveličan ponavljanja. Tronk **dvigne**^{pf} svetilko in od blizu **osvetli**^{pf} Lazzarijev obraz. Zdaj tudi sam opazi^{pf} luknjico, podzavestno **sproži**^{pf} prst, kot da bi se je hotel dotakniti, in ga takoj zmedeno **odmakne**^{pf}. (Buzzati 2004, cap. XIII: 83)

"Dico: è stato colpito in fronte?" fa Matti, seccato di dover ripetere. Tronk solleva la lanterna, illumina in pieno la faccia del Lazzari, vede anche lui la piccola infossatura e istintivamente avvicina un dito come per toccare. Subito però lo ritrae, turbato. (Buzzati 2010, cap XIII: 89)

In questo brano compaiono in entrambe le lingue cinque verbi che esprimono degli eventi che si susseguono. In russo essi si trovano all'IPF, mentre in sloveno compaiono tutti al PF, poiché ciascun verbo esprime un evento, ossia un'azione che raggiunge il risultato prima che inizi l'azione successiva. In questo esempio, secondo gli informanti, proprio la presenza della sequenza, impedisce in sloveno il ricorso all'aspetto IPF.

A proposito dell'esempio (177) notiamo anche che i verbi che compaiono al PF in sloveno appartengono alla classe dei *verba dicendi*, come *reči* (ipf. *praviti*) 'dire', oppure esprimono uno spostamento dell'oggetto, come nel caso di *dvigniti* (ipf. *dvigati*) 'sollevare', *sprožiti* (ipf. *sprožati*) 'allungare', *odmakniti* (ipf. *odmikati*) 'ritrarre'. Nell'esempio seguente, tratto da Dovlatov, il protagonista si china e raccoglie un berretto.

(178) **Нагибаюсь**^{ipf}, **беру**^{ipf} его шапку. (Dovlatov 2010, cap. VII: 135)

Sklonim se^{pf} in **poberem**^{pf} njegovo kučmo. (Dovlatov 2006, cap. VII: 242)

In questo esempio compare una piccola sequenza di eventi. In sloveno il verbo *skloniti se* (ipf. *sklanjati se*) esprime movimento del soggetto, mentre *pobirati* (ipf. *pobirati*) esprime spostamento di un oggetto: il berretto viene raccolto da terra. I due

verbi in sloveno sono collegati dalla congiunzione “in” che esplicita il fatto che essi sono membri di una sequenza. La sequenza, resa in russo da due verbi di aspetto IPF, è resa in sloveno tramite il PF. Secondo gli informanti, la sostituzione di PF con IPF in sloveno non sarebbe accettabile.

Vediamo ancora un brano, questa volta tratto da Kosmač, in cui, a quindici anni dall'accaduto, il protagonista ricorda il commiato dal padre e la fuga di casa per sfuggire alla cattura. Qui il protagonista dopo essersi messo in cammino, si volta verso il padre.

(179) Я чуть **продвигаюсь**^{ipf} по тропинке, а потом снова **оборачиваюсь**^{ipf} и **останавливаюсь**^{ipf}. (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 28)

Previdno **se potaknem**^{pf} po stezi, nato **se obrnem**^{pf} in **se spet oprem**^{pf} na sekiro. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 68)

La sequenza di eventi sopra riportata è scandita dalle congiunzioni ru. *potom*, sln. *nato* 'poi' e ru. *i*, sln. *in* 'e' che sottolineano il passaggio da una situazione ad un'altra, ovvero il raggiungimento del risultato da parte di ognuna delle azioni della sequenza. Tutti e tre i verbi della serie esprimono movimento del soggetto. Gli eventi che costituiscono la catena sono resi in russo da tre verbi IPF e in sloveno da tre PF.

Secondo gli informanti solo il primo verbo potrebbe essere sostituito dal correlativo IPF, il che si spiega probabilmente con la presenza di *previdno* 'cautamente'.

In sloveno i verbi di aspetto PF possono comparire in contesto di presente storico non solo uno di seguito all'altro per esprimere delle azioni che si susseguono, ma anche dopo un verbo IPF, sottolineando l'inizio, spesso improvviso, di un'azione susseguente a uno stato di cose (espresso all'IPF appunto) o la sua interruzione o, per dirla con Bondarko, che aveva rilevato lo stesso fenomeno in ceco:

Органическим выражением наступления действия, прерывающегося или сменяющего длительность предшествующего действия (или нескольких действий) является именно глагол совершенного вида [...] совершенный вид глагола способствует и выражению оттенка внезапности, неожиданности действия (Bondarko 1958b: 564).

In questi casi in sloveno il PF è, a volte, introdotto dalla congiunzione temporale *nato* 'poi, dopo' che esprime la posteriorità dell'azione espressa dal PF rispetto alla situazione precedente descritta dall'IPF.

Vediamo degli esempi tratti da Kosmač che fanno riferimento di nuovo al commiato tra il protagonista e suo padre.

(180) *Отец молчит^{ipf}. Потом **прикрывает^{ipf}** лицо рукой.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 29)

*Oče molči^{ipf}. Nato si z roko **pokrije^{pf}** obraz.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 69)

Nell'esempio sopra il silenzio del padre, espresso in entrambe le lingue da un verbo IPF (al tempo presente) che sottolinea la processualità dell'azione, è per così dire interrotto dal gesto di coprirsi il viso con la mano. Il gesto, che agli occhi del figlio risulta inaspettato e quindi improvviso, viene reso in sloveno tramite un verbo di aspetto PF che orienta il focus al risultato dell'azione. Di nuovo, il verbo PF in sloveno esprime spostamento di un oggetto. Secondo il parere degli informanti esso, per la presenza di *nato*, non è sostituibile con il correlativo IPF. È interessante notare, invece, che il verbo IPF *molčati* si potrebbe sostituire col PF *pomolčati* (che esprime SGD delimitativo), ma lo sloveno non vi fa ricorso.

Analizziamo un altro esempio:

(181) *Он смотрит^{ipf} на меня неподвижно, потом **поднимает^{ipf}** свои треугольные брови, морща высокий лоб, и **спрашивает^{ipf}**: — А где теперь твои чувства? Куда ты девал свое сердце?* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 36)

*Gleda^{ipf} me nepremično, nato **vzdigne^{pf}** svoje trikotne obrvi na visoko čelo in **vpraša^{pf}**: — In kje so zdaj tvoja čustva? Kam si dal srce?* (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 78)

In (181) la situazione introduttiva (il padre che guarda immobile il figlio) è espressa in entrambe le lingue da un verbo IPF. Tale stato di cose è interrotto, spezzato, dal movimento espressivo del padre e dalla sua domanda al figlio. Come nell'esempio precedente, tali eventi sono espressi in sloveno tramite due verbi di aspetto PF

introdotti dalla congiunzione *nato* 'poi, dopo'. Essi infatti non esprimono un processo, bensì delle azioni che interrompono uno stato di cose e, inoltre, raggiungono il loro limite interno e si verificano una di seguito all'altra. La sostituzione dei PF con i correlativi IPF in sloveno, secondo gli informanti, non sarebbe possibile.

L'esempio seguente presenta una situazione molto simile.

(182) *Стоит^{ipf} неподвижно, а потом медленно-медленно поднимает^{ipf} руку и гонит меня прочь: — Ступай!.. Ступай!..* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 30)

Nepremično.. stoji^{ipf}, nato pa prav počasi vzdigne^{pf} roko in me začne odganjati: — Pojdi! ... Pojdi! ... (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 70)

Anche qui, come nell'esempio precedente, l'uso degli aspetti IPF e PF in sloveno sottolinea che una situazione statica (resa dall'IPF) viene interrotta da un movimento inaspettato (reso dal PF).

A proposito dell'espressione dell'inizio improvviso dell'azione tramite il PF (in contesto di presente storico), notiamo che in sloveno esso è spesso reso tramite l'uso di un PF che esprime SGD incoativo. Vediamo un esempio tratto da Kosmač, in cui compaiono in sloveno i verbi PF sloveni *zaboleti* 'iniziare a dolere' e *začutiti* 'iniziare a percepire' che, essendo incoativi, orientando il focus sulla fase iniziale dell'azione e sottolineando così il suo carattere improvviso, inaspettato.

(183) *На меня накатывает^{ipf} тоска. Я выпрямляюсь^{ipf} и набираю^{ipf} полные легкие воздуха. И чувствую^{ipf} в груди боль. Я ощущаю^{ipf}, что внутри у меня—огромный сводчатый черный зал, полный тьмы.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 37)

Tesnoba me grabi^{ipf}. Zravnam se^{pf} in globoko zajamem^{pf} sapo. Tedaj me v prsih zabolim^{pf}. V sebi začutim^{pf} velikansko, obokano črno dvorano, polno teme. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 78)

Secondo gli informanti, nell'esempio sopra riportato non sarebbe possibile optare per l'IPF.

Nell'esempio che segue, di nuovo tratto da Kosmač, la cornice sonora costituita dai rumori provenienti dalla natura è interrotta da una domanda del padre del protagonista.

(184) *Молчание. Только Идрийца глухо шумит^{ipf} и снег, крадучись, скользит^{ipf} меж ветвей. — А ты уже думал, чем займешься в жизни? — шепчет^{ipf} отец так близко, что я чувствую^{ipf} его теплое дыхание.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 28)

Molk. Samo Idrijca gluho šumi^{ipf} in sneg pritajeno drsi^{ipf} skozi veje. — Ali si že pomislil, kaj boš počel v življenju? — zašepeta^{pf} oče tako blizu, da začutim^{pf} njegovo toplo sapo. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 68)

In sloveno i verbi *zašepetati* 'iniziare a sussurrare' e *začutiti* 'iniziare a percepire' compaiono al PF: si tratta di due SGD incoativi che il carattere repentino (e forse anche inatteso) dell'azione.

In questo contesto gli informanti ritengono accettabile anche il ricorso all'IPF, probabilmente perchè le azioni potrebbero essere presentate anche come contemporanee.

Discordanze tempo-aspettuali. Dall'analisi del materiale del nostro *corpus* è emerso anche un altro dato interessante: nell'espressione di un evento (*sobytie*) lo sloveno ricorre all'artificio del presente storico in misura inferiore rispetto al russo. Infatti, in un terzo circa dei casi in cui in russo compare un verbo IPF con funzione di presente storico, in sloveno si trova un PF KF passato. Vediamo degli esempi.

(185) *Сынок провел^{pf} в шкафу минуты три. Потом я выпустил^{pf} его и спрашиваю^{ipf}: - Тебе было страшно? Ты плакал? А он говорит^{ipf}: - Нет. Я сидел на чемодане.* (Dovlatov 2010, Predslovie: 9)

Sinček je ostal^{pf} v omari kake tri minute. Potem sem ga izpustil^{pf} in vprašal^{pf}: »Te je bilo strah? Si jokal?« On pa je odvrnil^{pf}: »Ne. Sedel sem na kovčku.« (Dovlatov 2006, Predgovor: 135)

(186) Я поздоровался^{pf} и спрашиваю^{ipf}: - Что это за интернационал? Безуглов **говорит**^{ipf}: - Скоро День конституции. [...] (Dovlatov 2006, cap. III: 47-48)

Pozdravil^{pf} **sem** ga in vprašal^{ipf}: »Kakšna internacionala pa je to?«
Bezuglov **je rekel**^{ipf}: »Kmalu bo Dan ustavnosti. [...]« (Dovlatov 2010, cap. III: 167)

Negli esempi (185) e (186) nell'originale russo compaiono dei verbi PF che esprimono significato KF al passato, seguiti da due *verba dicendi* all'IPF presente. Il contrasto aspettuale tra PF passato e IPF presente (e l'uso dell'artificio del presente storico) rende la narrazione molto vivida. In sloveno la sequenza di eventi è resa in entrambi i contesti esclusivamente tramite l'uso di verbi PF con significato KF al passato, il che rende la narrazione più neutrale.

Un esempio simile, con un verbo che però non appartiene alla classe dei *verba dicendi* è il seguente, in cui la narrazione si apre in tutte e due le lingue con un PF KF al passato, ma poi prosegue in modo diverso: in russo con un IPF al tempo presente e in sloveno con un PF KF al passato.

(187) Мы получили^{pf} оружие, **заходим**^{ipf} на вахту. (Dovlatov 2006, cap. IV: 66)

Prejela^{pf} **sva orožje** in **se napotila**^{pf} v stražarnico. (Dovlatov 2010, cap. IV: 184)

Vediamo un ultimo esempio.

(188) Через неделю прихожу в редакцию. **Вызывает**^{ipf} меня заведующий отделом пропаганды Безуглов. **Спускаюсь**^{ipf} ниже этажом. (Dovlatov 2010, cap. III: 47)

Teden pozneje **sem šel** v uredništvo. **Poklical**^{ipf} me **je** vodja propagandnega oddelka Bezuglov. **Spustil sem se**^{pf} nadstropje nižje. (Dovlatov 2006, cap. III: 167)

Qui il russo opta sin dall'inizio per una narrazione al presente storico, mentre lo sloveno opera una scelta stilisticamente più neutrale ricorrendo all'uso del PF KF passato.

Discordanze solo temporali. Fin qui abbiamo analizzato i casi in cui in luogo dell'IPF presente in russo, compare in sloveno un PF KF al tempo passato. In questo paragrafo trattiamo, invece, il caso in cui in sloveno compare un PF in contesto di presente storico, mentre in russo si ricorre ad un PF KF al tempo passato. Tale circostanza, si verifica in un numero piuttosto basso di casi e non rappresenta una discordanza aspettuale, poichè riguarda solo la categoria del Tempo. Si tratta piuttosto di un diverso approccio stilistico ai fatti, che vengono narrati in un caso in modo vivido ed espressivo (tramite il ricorso all'artificio del presente storico) nell'altro in modo più neutrale (tramite l'uso del PF KF al tempo passato). Data la marginalità con cui si verifica tale fenomeno, riportiamo un paio di esempi senza commentarli.

(189) Хорошая смерть!.. Хорошая смерть!— **повторил**^{pf} он, **покачал**^{pf} головой и **занялся**^{pf} салатом. (Kosmač 1988, Parte I, cap. I: 35)

Sln. Lepa smrt! ... Lepa smrt! – **ponovi**^{pf}, **prikima**^{pf} in **potisne**^{pf} solato v usta. (Kosmač 2001, Parte I, cap. I: 67)

(190) Подошла^{pf} машина. Я взялся^{pf} за ручку. Откуда-то **выскочили**^{pf} двое рослых парней. (Dovlatov 2010, cap. VII: 124)

Sln. Pripeljal je^{pf} taksi. Prijel sem^{pf} za kljuko. Kar od nekod **priskočita**^{pf} dva dolgina. (Dovlatov 2006, cap. VII: 233)

Infine, ricordiamo che in contesto di presente storico in sloveno si possono trovare anche dei verbi aspettualmente non marcati. Su questi casi non ci soffermeremo poichè, come già detto, i verbi biaspettuali risultano poco interessanti ai fini della nostra analisi in quanto non manifestano una scelta aspettuale.

5.2 I VERBI PERFORMATIVI

A proposito dei verbi performativi nelle lingue slave, oltre ai lavori di S. Škrabec (di cui abbiamo parlato al *Capitolo 1*), tra i contributi più recenti risultano particolarmente interessanti i lavori di Ju.D. Apresjan (1986 e 1988), N. K. Rjabceva (1992), G. I. Kustova, E. V. Padučeva (1994) e E. V. Padučeva (1996: 161-166) che trattano il problema relativamente al russo; i saggi di A. Derganc (1986 e 1992-1993), che si concentra sui performativi in sloveno (in confronto col russo); la monografia di S. Dickey (2000: 175-188) e l'articolo di B. Wiemer (in c. di st.) che affrontano la questione in ottica comparativa allargata, ossia relativamente a tutte le lingue slave⁸⁶.

Il punto di partenza delle riflessioni sui performativi è, in genere, la classica formulazione di J. Austin, che definisce performative le frasi il cui verbo (usato alla prima persona singolare del presente indicativo) non descrive o riporta un'azione, ma equivale all'azione stessa, la quale si compie nel momento del suo proferimento (Austin 1962: 5).

Nel suo articolo del 1986 Apresjan, individua quei verbi che in russo ammettono l'uso performativo. Si tratta di verbi legati alla sfera della comunicazione che esprimono, ad esempio, promesse (*garantirovat'* 'garantire', *davat'*, *obet* 'fare voto' ecc.), richieste (*zaklinat'* 'supplicare', *prosit'* 'chiedere' ecc.), confessioni/ammissioni (*vinit'sja* 'riconoscersi colpevole', *priznavat'sja* 'ammettere' ecc.), inviti e consigli (*predlagat'* 'proporre', *priglašat'* 'invitare' ecc.), avvertimenti (*predosteregat'* 'mettere in guardia', *predupreždat'* 'avvertire' ecc.) divieti e permessi (*zaprščat'* 'proibire', *pozvoljat'* 'permettere' ecc.) e così via (Apresjan 1986: 209-210).

Come osserva lo studioso, in russo tale uso si realizza di norma tramite l'aspetto IPF (Apresjan 1986: 208).

Per quanto riguarda lo sloveno, invece, Derganc (1992-1993: 71 e seguenti) afferma che nelle frasi performative è ammesso sia l'uso di verbi di aspetto PF che quello di verbi di aspetto IPF. La studiosa, però, riprendendo l'elenco dei verbi performativi russi elaborato da Apresjan, aggiunge che molti corrispondenti sloveni dei verbi elencati dallo studioso generalmente non si usano al PF. Per esempio le forme

⁸⁶ A parte questi validi lavori, in riferimento allo sloveno si può dire che la letteratura sull'argomento rimane piuttosto scarsa.

izjavljam 'dichiaro', *predlagam* 'propongo', *prosim* 'chiedo', *rotim* 'supplico', *svetujem* 'consiglio', *svarim* 'ammonisco', *vztrajam* 'insisto', *ukazujem* 'ordino', *zahtevam* 'chiedo, richiedo', *ugovarjam* 'contesto', *strinjam se* 'concordo', *potrjujem* 'confermo', *čestitam* 'mi congratulo'⁸⁷, *imenujem* 'nominare/battezzare' in sloveno compaiono di norma all'IPF. Altri verbi, invece, continua la studiosa, compaiono in funzione performativa preferibilmente al PF, ad esempio, *priznam* 'ammetto', *dam častno besedo* 'do la mia parola', *prisežem* 'giuro', *pustim* 'lascio', *blagoslovim* 'ringrazio', *obsodim* 'condanno', *zapustim* 'lascio/do forfait', *podarim* 'regalo', *vdam se* 'cedo', *izobčim* 'scomunico' ecc. Secondo Derganc il fatto che tali verbi in funzione performativa possano comparire al PF è reso possibile dall'alta frequenza d'uso del presente PF in sloveno e dal fatto che, in questa lingua, esso non ha valore di futuro.

La studiosa slovena prosegue le sue considerazioni puntualizzando che in sloveno sembra non esistere un criterio uniforme che permetta di motivare la scelta di un aspetto piuttosto che un altro in contesto performativo: ogni singolo verbo agisce secondo una propria logica. Nel caso di *obljubljati* (pf. *obljubiti*) 'promettere' e *prisegati* (pf. *priseči*) 'giurare', ad esempio, è l'ufficialità o meno del contesto che orienta la scelta: nell'ambito di una situazione di carattere ufficiale la scelta generalmente cade sull'IPF, mentre in contesto informale si opta di norma per PF. Questo criterio, però, non vale per tutti i verbi: ogni singolo caso concreto ha una sua particolare motivazione e va per questo analizzato indipendentemente dagli altri.

Derganc conclude affermando che si può parlare solo di tendenze: in sloveno alcuni verbi performativi compaiono in genere all'aspetto IPF, mentre altri si trovano più di frequente all'aspetto PF:

В словенском языке для части перформативных глаголов [...] обычна НСВ форма, а для части глаголов более типичным является употребление СВ формы (Derganc 1992-1993: 73)

Nonostante il basso numero di occorrenze di verbi performativi riscontrati (13 casi), la possibilità d'uso del PF in contesto performativo, rilevata da Derganc, emerge

⁸⁷ A differenza di Derganc, sia in SSKJ che in R. Lečič (2006), i verbi *svetovati* 'consigliare', *zahtevati* 'richiedere' e *čestitati* 'congratularsi' sono classificati come biaspettuali. Così fa anche VSIS (con l'unica eccezione di *svetovati* che è considerato IPF). Noi seguiamo questa linea.

anche dall'analisi del nostro *corpus*, in cui in 11 dei 13 casi in sloveno compare, come in russo, l'IPF. Si vedano a questo proposito gli esempi (191)-(193). Invece, nei restanti due casi compare il PF, come si vede agli esempi (194) e (195).

Concordanze. Vediamo qui alcuni esempi in cui in entrambe le lingue compare un verbo di aspetto IPF. Il primo si riferisce all'addio di Lagorio, che lascia la Fortezza Bastiani ed esprime ai compagni l'incredulità di poter finalmente tornare a casa dai suoi cari.

(191) — *Клянусь^{ipf}, мне самому это кажется невероятным, — откликнулся Лагорио.* (Buccati 2010, cap. VIII: 82)

*Lagorio je rekel: »Zdi se mi neverjetno, **prisegam^{ipf}** vam.«* (Buzzati 2006, cap. VIII: 50)

Lagorio disse: "Mi par fino impossibile, vi giuro". (Buzzati 2010, cap. VIII: 51)

L'esempio sopra riportato è interessante perché in sloveno si trova il verbo *prisegati* 'giurare' che, contrariamente alla tendenza rilevata da Derganc, compare qui in contesto non ufficiale all'IPF. D'altra parte, a proposito di *obljubljati* (pf. *obljubiti*) e *prisegati* (pf. *priseči*) proprio la stessa Derganc osserva che la forma PF e quella IPF di questi verbi performativi non si oppongono in modo significativo, ma vengono percepite come perfettamente equivalenti, come due varianti facoltative di uno stesso concetto (Derganc 1992-1993: 72).

Vediamo ora un paio di esempi tratti da Dovlatov.

(192) — *Ладно, — говорю, — но я тебя **предупреждаю^{ipf}**. Очерк будет социально значимым. С широким общественно-политическим звучанием.* (Dovlatov 2010, cap. III: 48)

*»Prav,« sem rekel, »vendar te **opozarjam^{ipf}**. Članek bo imel socialni pomen. In širok družbeno-politični odmev.«* (Dovlatov 2006, cap. III: 168)

(193) — *Внимание, друзья! Приглашаю^{ipf} вас на короткий торжественный митинг. Почетные гости, займите места на трибуне!* (Dovlatov 2010, cap. II: 42)

»Pozor, prijatelji! Vabim^{ipf} vas na kratek slavnostni miting. Častni gostje, zasedite svoja mesta na tribuni!« (Dovlatov 2006, cap. II: 163)

Nel primo esempio tratto da Dovlatov il verbo esprime un'avvertenza, mentre nel secondo esprime un invito. L'enunciazione dell'azione coincide in entrambi i casi con l'azione stessa. Di nuovo come in russo così anche in sloveno compare un performativo all'IPF, nonostante il contesto non si possa definire ufficiale.

Discordanze. Analizziamo ora gli unici due casi in cui le due lingue presentano una scelta aspettuale diversa, ossia in cui in russo compare un IPF, e in sloveno un PF.

Nell'esempio (194), tratto da Dovlatov, il protagonista riceve istruzioni sulle risposte da dare nel caso in cui venga interrogato.

(194) — *Можешь ответить: "Да, конечно, признаю^{ipf} и глубоко раскаиваюсь^{ipf}."* (Dovlatov 2010, cap. IV: 77)

»Lahko odgovoriš: 'Ja, seveda, priznam^{pf} in se globoko kesam^{ipf}.'« (Dovlatov 2006, cap. IV: 193)

Nell'esempio sotto, tratto da Kosmač, la madre chiede al figlio di promettere che non uscirà più di nascosto.

(195) — *Обещаешь? — Обещаю^{ipf}.* (Kosmač 1988, Parte I, cap. II: 46)

— *Ali obljubiš? — Obljubim^{pf}.* (Kosmač 2001, Parte I, cap. II: 91)

Negli esempi (194) e (195) in sloveno i verbi 'ammettere' e 'promettere', che erano stati classificati da Derganc tra i verbi che in funzione performativa compaiono generalmente al PF, rispecchiano la tendenza individuata dalla studiosa slovena e compaiono effettivamente al PF. Osserviamo che nell'esempio (195) la situazione in cui avviene la promessa non è ufficiale, poiché si tratta di un dialogo privato tra madre e figlio. Ciò potrebbe aver favorito l'uso di PF.

Per concludere riportiamo una constatazione di Dickey, che ci sembra molto interessante. Relativamente all'uso del PF con i *verba dicendi* in grado di comparire in funzione performativa, egli osserva che tra le lingue slave meridionali solo lo sloveno, ammette l'uso di PF (Dickey 2000: 177). Ciò dimostra ancora una volta ciò che affermano R. Benacchio e B. Wiemer, ossia che lo sloveno è la lingua che pone al PF il minor numero di limitazioni (Benacchio 2010: 180 e Wiemer in c.di st.).

CONCLUSIONI

Il primo risultato che emerge dalla nostra ricerca è l'alto grado di affinità tra i sistemi aspettuativi del russo e dello sloveno (come si vede dalla Figura 16 dell'Appendice I le due lingue concordano nella scelta dell'aspetto verbale nell'80% circa dei casi analizzati). Tale naturale somiglianza si manifesta soprattutto nell'uso del PF con significato KF e nel ricorso all'IPF che esprime valore PR (in tutte le sue varianti), ossia nell'uso dei significati primari dei due aspetti.

Il secondo risultato è che tra le due lingue considerate emergono anche delle differenze piuttosto evidenti (che coinvolgono, naturalmente, il restante 20% delle occorrenze verbali analizzate). Tali differenze riguardano in particolare il fatto che in sloveno l'aspetto IPF è meno usato che in russo, a vantaggio di una significativa espansione dell'aspetto PF.

Nello specifico si è notato che la sfera d'uso di IPF è ridotta in sloveno, rispetto al russo, nel caso del significato OF: mentre in russo tale significato si realizza indipendentemente dalla classe azionale del verbo, in sloveno esso viene espresso in un numero contenuto di casi, coinvolge soprattutto *states* e *activities*, ossia dei verbi IPF *tantum*, mentre compare raramente con gli *accomplishments* e non compare mai con verbi che appartengono alla classe degli *achievements*. Questi ultimi infatti al passato compaiono al PF in funzione KF.

Il maggior ricorso dello sloveno all'aspetto PF si manifesta ancor di più nel caso del significato IT. In contesti che esprimono ripetizione non solo si osserva che l'aspetto PF può combinarsi con degli avverbi che indicano iteratività illimitata, il che non è ammesso in russo, ma si nota anche che gli *achievements*, come pure gli *accomplishments* con focus sul *predel* tendono a comparire spesso al PF (l'IPF è preferito nel caso in cui non si insiste sul raggiungimento del risultato dell'azione). Tramite l'uso del PF lo sloveno porta in primo piano ogni singolo evento che costituisce la serie di azioni ripetute, anziché la serie stessa colta nella sua globalità. Come osserva A. Stunová

questa situazione si riflette anche in ceco, che in contesto iterativo concentra spesso l'attenzione sul microlivello della ripetizione piuttosto che sul macrolivello (Stunová 1993: 61).

L'espansione del PF in sloveno è dovuta anche al fatto che questa lingua, a differenza del russo, lo ricordiamo, ha un paradigma tempo-aspettuale completo, ossia comprensivo della forma verbale del presente PF, che può dunque comparire nei contesti di presente storico e negli enunciati performativi. L'analisi ha mostrato in modo evidente che, nonostante in genere lo sloveno ricorra all'artificio del presente storico con meno frequenza del russo (preferendo a volte optare per una narrazione più neutrale al tempo passato), in tali contesti l'azione singola è resa tramite l'IPF soltanto quando esprime valore PR. Quando essa ha valore eventivo, il PF è la scelta d'obbligo.

Il PF compare anche nelle frasi performative, ma il numero di contesti performativi nel nostro *corpus* è troppo esiguo per consentirci di formulare delle ipotesi relative all'uso dell'aspetto verbale in sloveno in tali contesti; sarebbe interessante proseguire la ricerca su questo argomento.

Quanto detto finora mette in luce che le due lingue si differenziano nell'uso degli aspetti non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche, in un certo senso, qualitativo: la scelta aspettuale dello sloveno risponde a principi diversi da quelli del russo e si fonda primariamente su criteri che pertengono alla semantica azionale del verbo, cioè alla sua capacità di esprimere o meno la focalizzazione sul raggiungimento del limite interno dell'azione (nel primo caso tende a comparire PF, nel secondo IPF). In russo invece la scelta dell'aspetto sembra basarsi su criteri indipendenti dalla caratteristica azionale del verbo, più rigidamente codificati a livello grammaticale.

Un'altra differenza che emerge dal confronto tra le due lingue riguarda il maggior ricorso dello sloveno ai verbi aspettualmente non marcati. Tale fenomeno sembra essere determinato dalla minore produttività morfologica che in generale caratterizza la prefissazione in sloveno. Questa ipotesi è corroborata dal fatto che lo sloveno, come abbiamo visto, sembra aver sviluppato meno del russo la categoria degli SGD e anche laddove esistano, sembra preferire alle forme prefissate che esprimono *Aktionsart* la forma semplice del verbo di partenza. Anche in questo caso, però, come per i contesti performativi, sarebbe necessario condurre delle indagini più approfondite.

I risultati cui siamo giunti con la presente ricerca confermano sulla base di un numero considerevole di casi presi in esame, i dati forniti da altre lingue, soprattutto il ceco, e concordano con le tesi sostenute nei più recenti studi asettologici condotti in ottica comparata (Stunová 1993, Dickey 2000, Benacchio 2010, Petruchina 2011, Wiemer in c. st.) i quali tendono a collocare lo sloveno sullo sfondo delle lingue slave occidentali che condividono gli stessi tratti (espansione di PF, attenzione alla semantica azionale che si esprime al cosiddetto microlivello, ecc.).

APPENDICI

APPENDICE I

VISUALIZZAZIONE GRAFICA DEI DATI

I grafici (1) e (2) mostrano la frequenza d'uso di PF, IPF e BI in russo e sloveno sul totale dei verbi analizzati (8247 per ognuna delle due lingue).

I grafici seguenti (3)-(6) mostrano la frequenza d'uso di PF, IPF e BI in russo e sloveno relativamente ai verbi analizzati per ogni singolo autore.

I grafici (6)-(10) sono dedicati alla visualizzazione dei significati specifici di PF e IPF in russo e sloveno. La sigla PT (che compare nei grafici sul PF) indica il significato *potencial'noe*. La dicitura "altro", rimanda alle occorrenze verbali rilevate in contesto di presente storico o in frasi performative.

I grafici seguenti (10)-(14) sono dedicati alla visualizzazione della percentuale di concordanze e discordanze rilevate in russo e sloveno relativamente al significato KF del PF e ai significati PR, IT e OF dell'IPF. Le diciture "solo in ru" o "solo in sln" indicano che il significato aspettuale considerato (e l'aspetto cui esso pertiene) compare solo nella lingua esplicitata, mentre nell'altra compare un significato aspettuale pertinente all'aspetto opposto. Il grafico sulle concordanze e discordanze relative al significato IT è preceduto da una coppia di grafici (Figura 12) in cui si mostra la frequenza con cui russo e sloveno ricorrono al PF o all'IPF in contesto iterativo in generale, ossia indipendentemente una dall'altra.

In Figura (15) si visualizza l'uso degli aspetti in russo e in sloveno in contesto di presente storico.

Infine visualizziamo la media generale dei casi di concordanza e discordanza tra russo e sloveno prima relativamente a tutto il *corpus* (Figura 16) e poi in riferimento ai singoli autori (Figura 17).

Figura 1

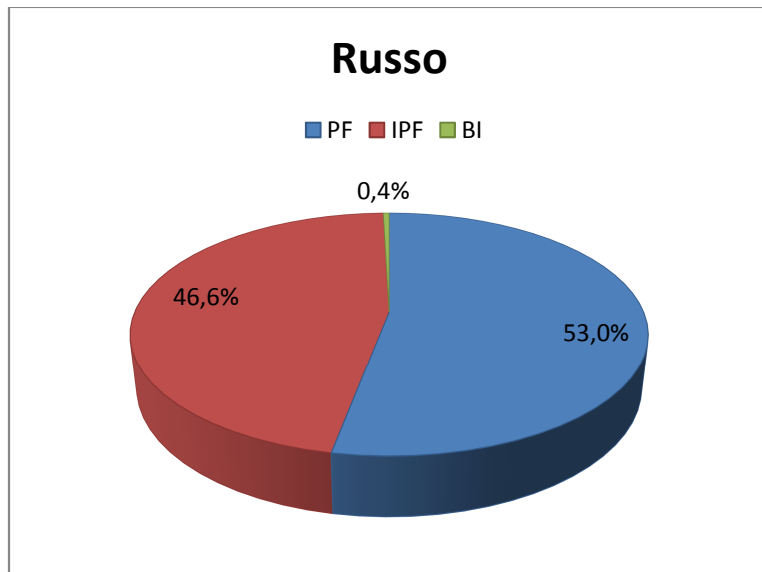


Figura 2

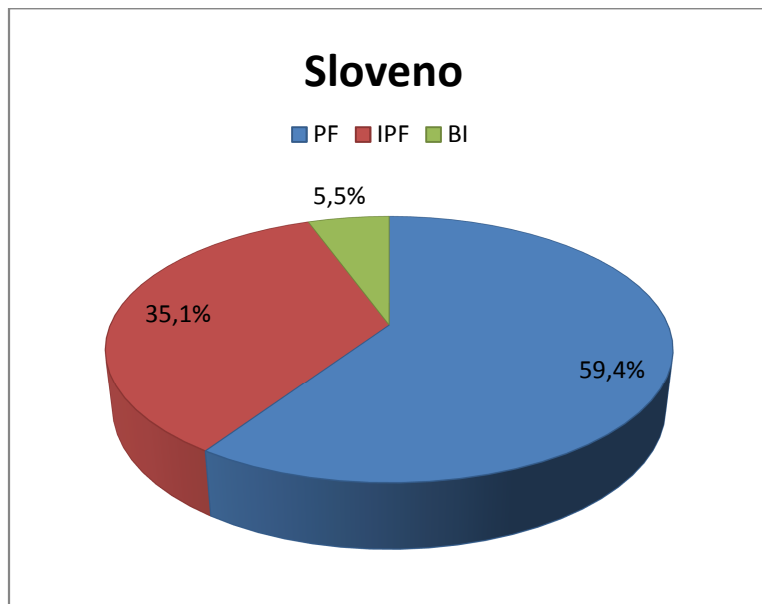


Figura 3

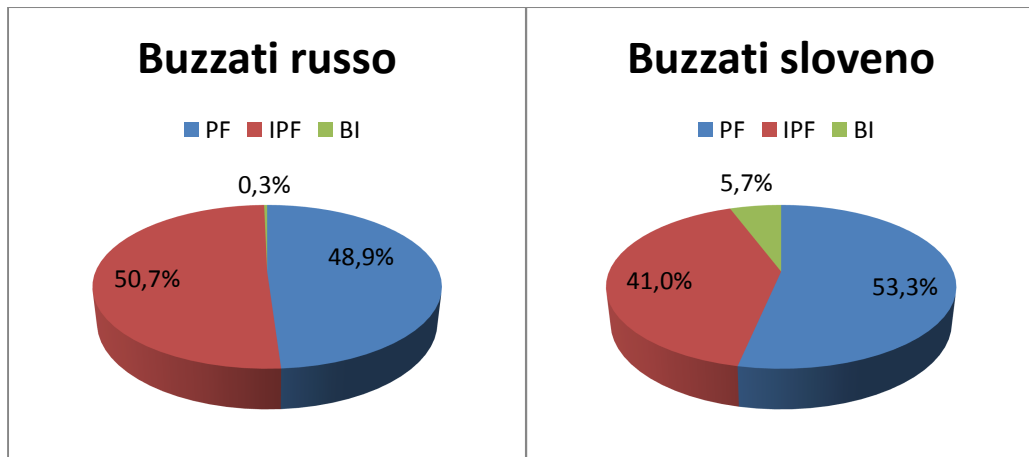


Figura 4

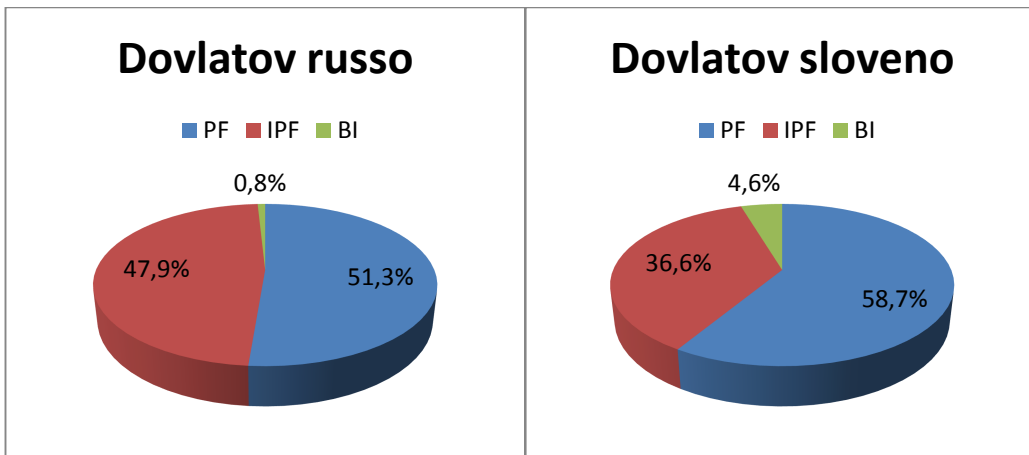


Figura 5

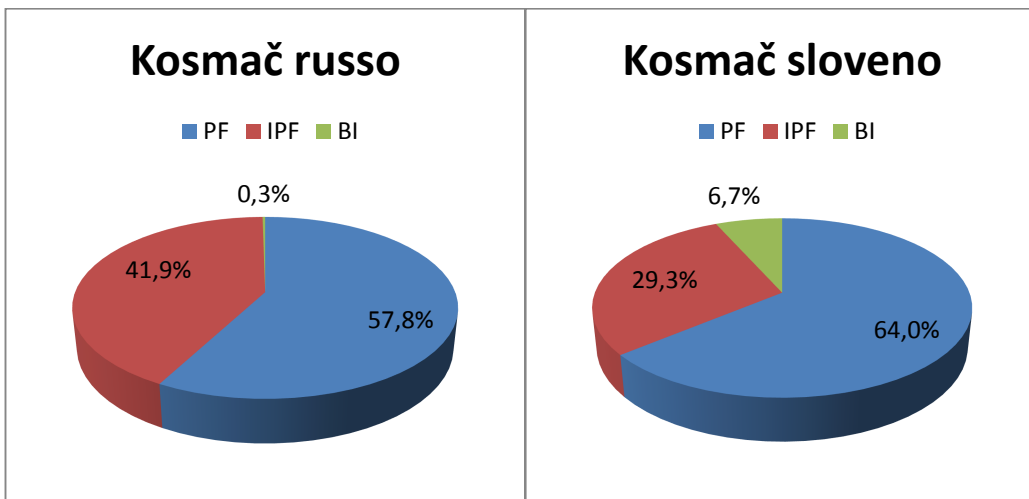


Figura 6

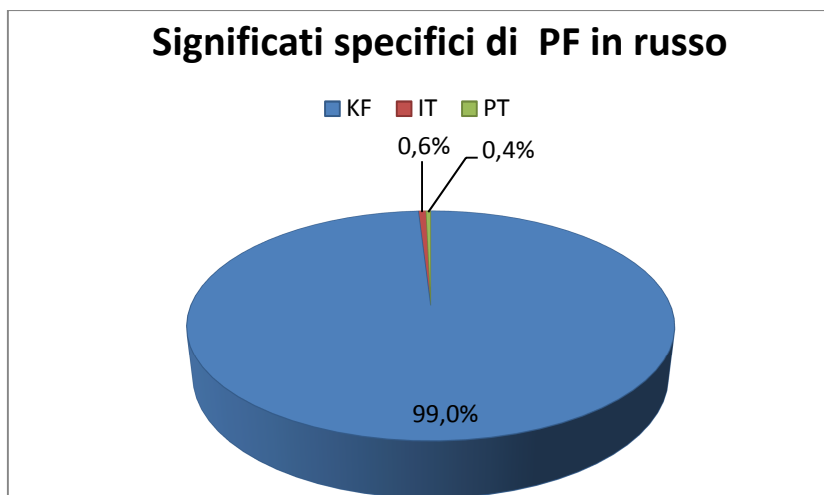


Figura 7

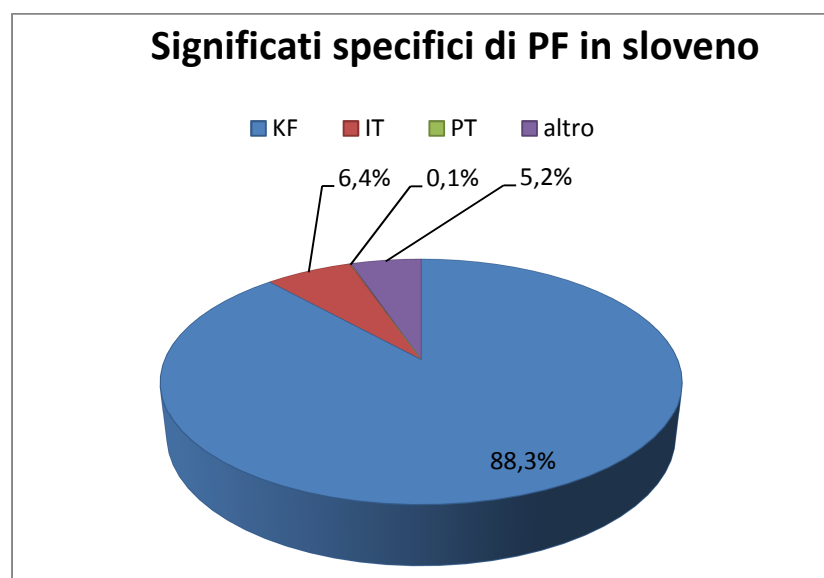


Figura 8

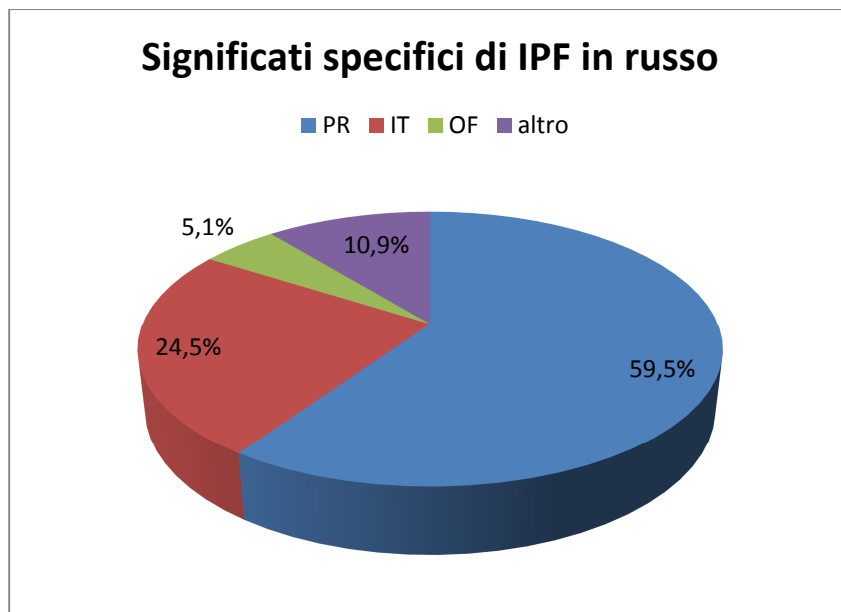


Figura 9

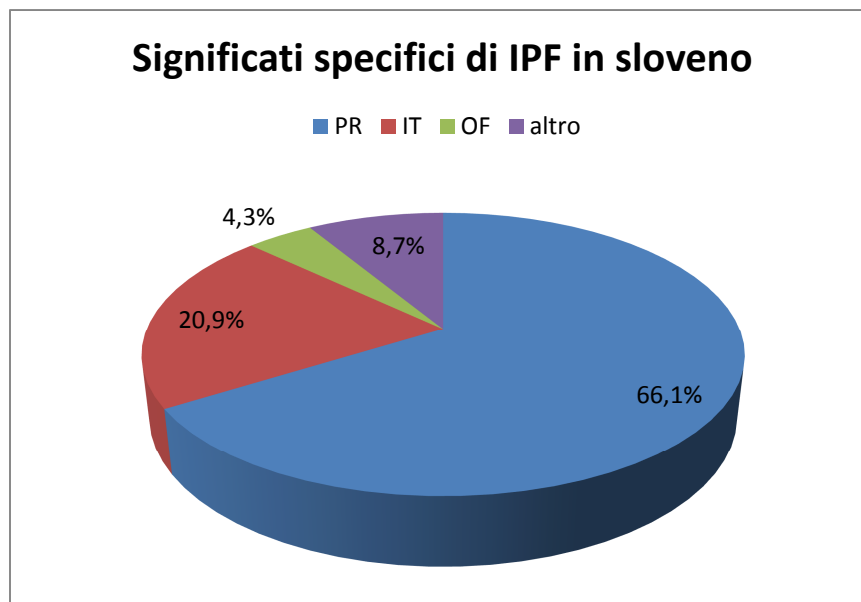


Figura 10

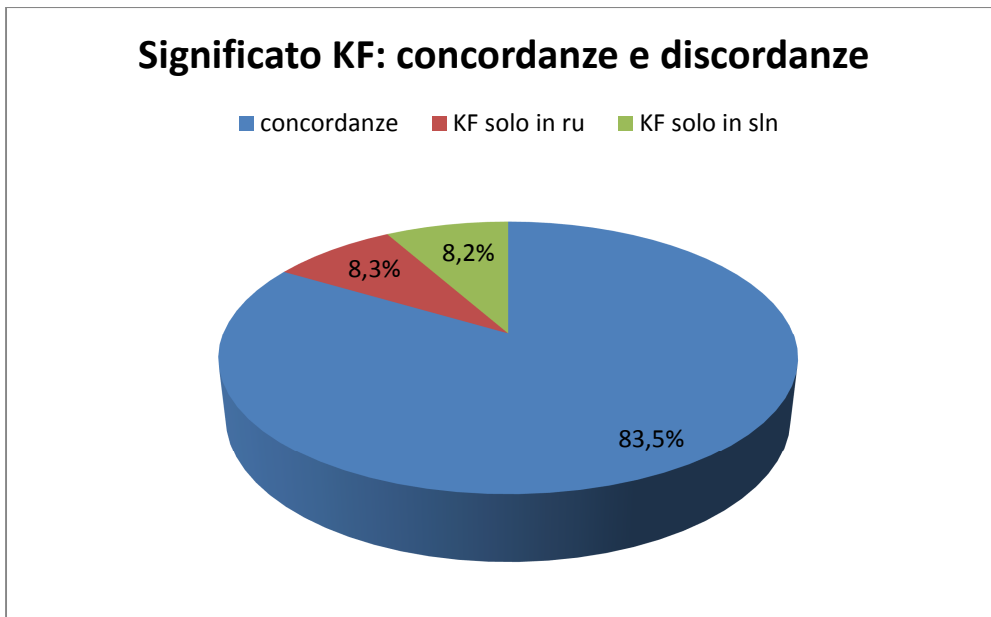


Figura 11

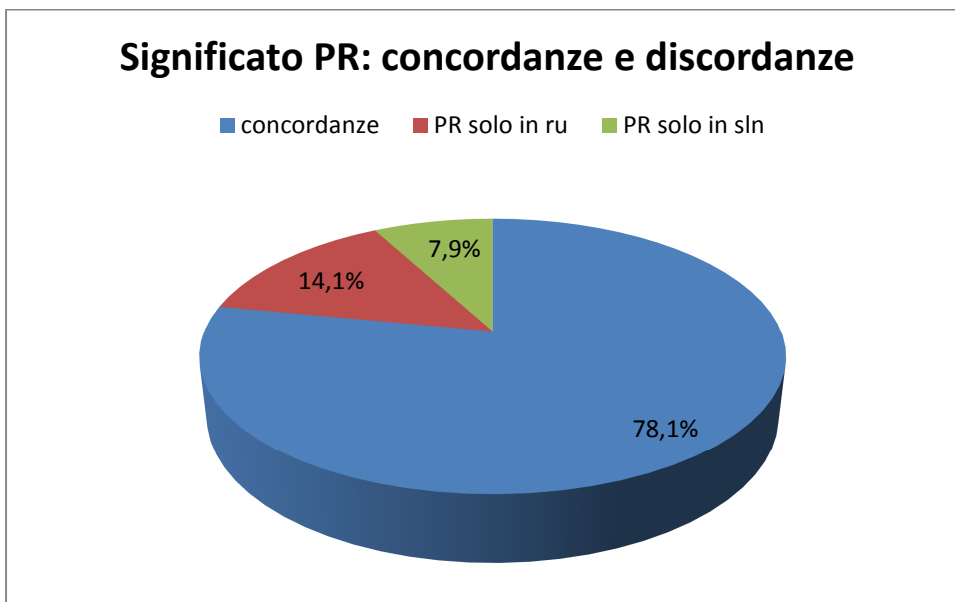


Figura 12

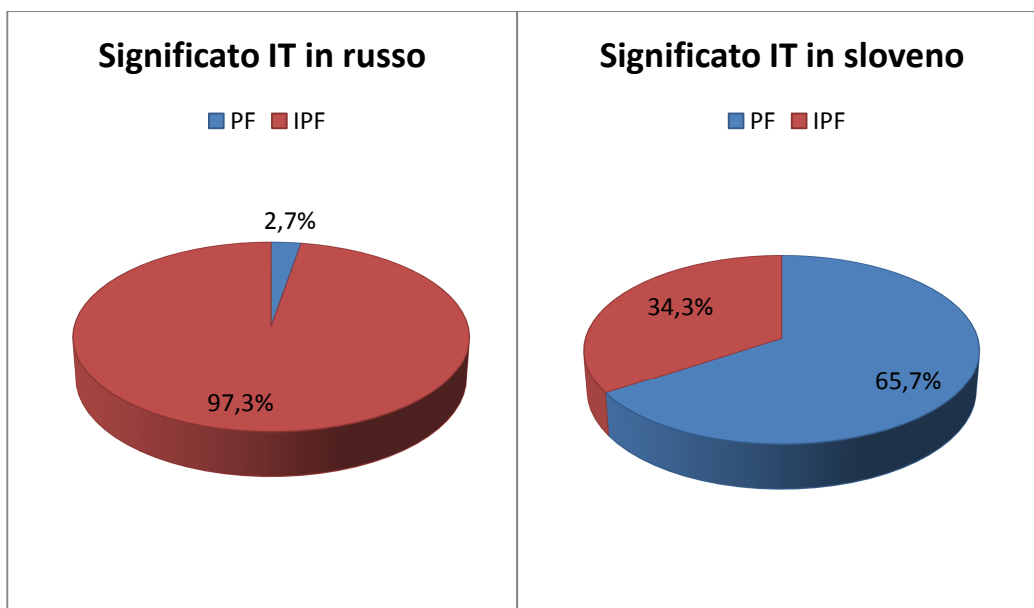


Figura 13

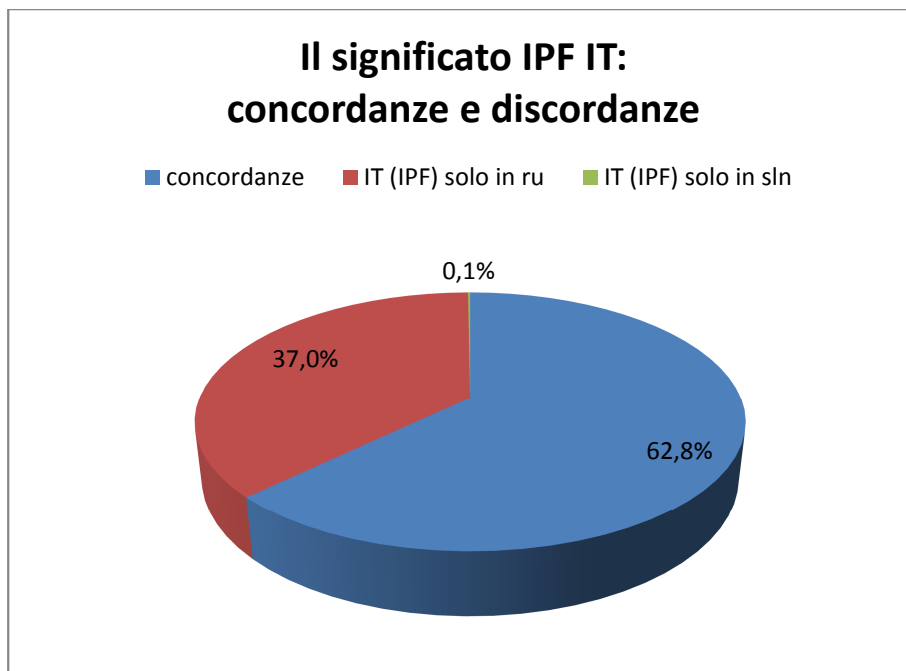


Figura 14



Figura 15

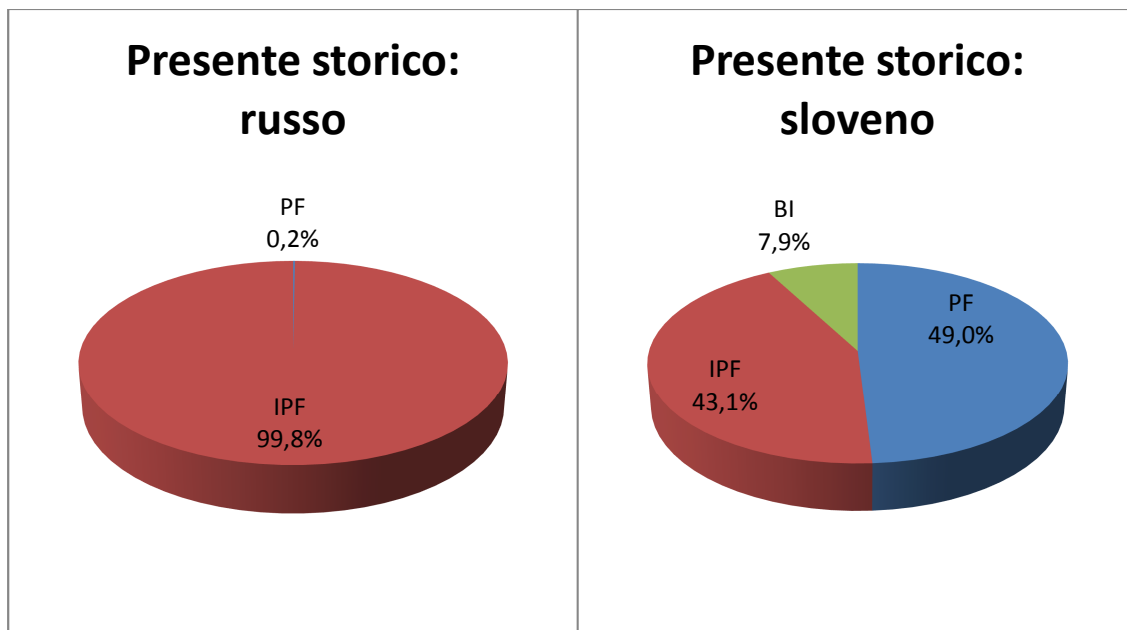


Figura 16

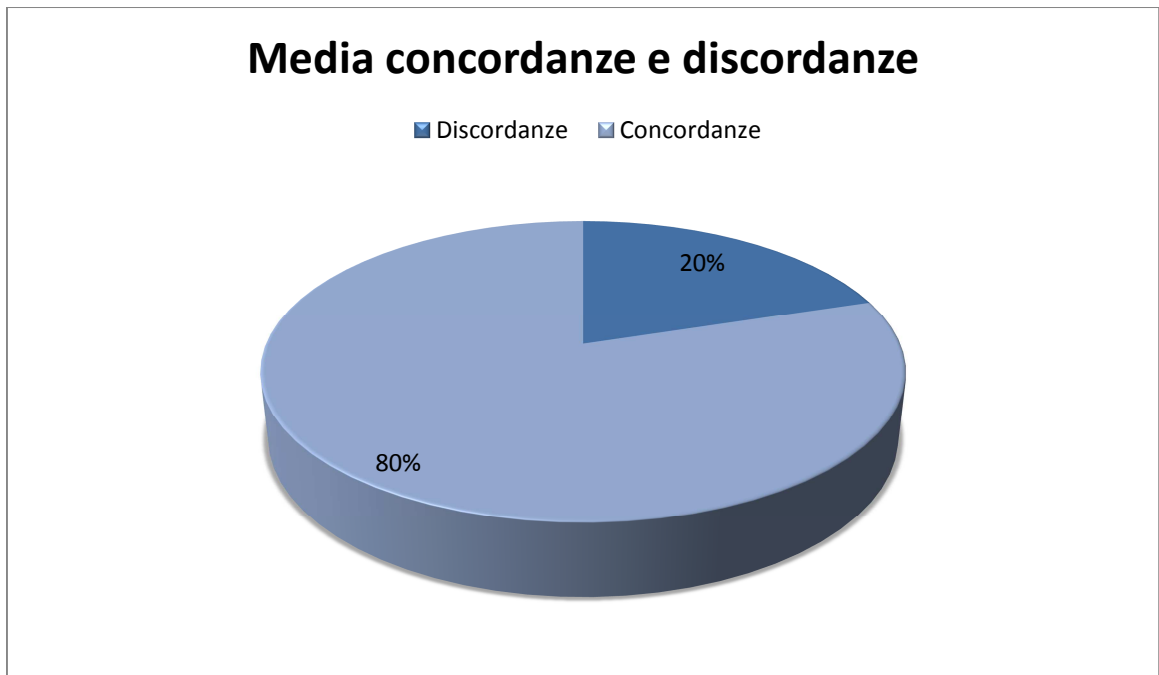
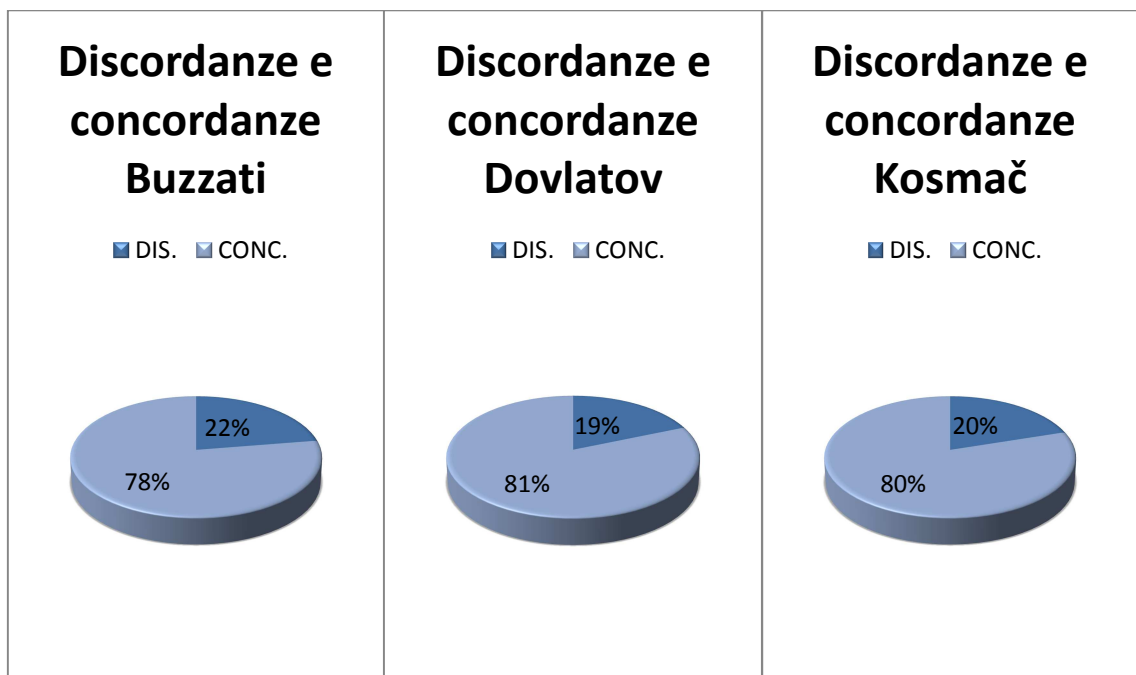


Figura 17



APPENDICE II

GLOSSARIO DELLE COPPIE VERBALI IN SLOVENO

Nel seguente glossario la stanghetta che separa un verbo IPF da un verbo PF indica che i verbi considerati formano vera e propria coppia aspettuale; la freccia, invece, segnala che i verbi considerati non hanno identico significato lessicale e il PF esprime uno SGD.

B

Biti (se), *IPF*. Battere (*rifl.* battersi)

Bleščati se, *IPF*. luccicare

Bližati se, *IPF*. avvicinarsi

Bojevati se, *IPF*. combattere

Boleti, *IPF*. far male

Braniti (se), *IPF*. difendere (*rifl.* difendersi)

Brati, *IPF*. | **prebrati**, *PF*. leggere

Brisati, *IPF*. | **pobrisati**, *PF*. asciugare, spolverare

C

Citirati, *BIASP*. citare

Č

Čakati, *IPF*. → **počakati**, *PF*. aspettare

Česati (se), *IPF*. | **počesati (se)**, *PF*. pettinare (*rifl.* pettinarsi)

Čestitati, *BIASP*. congratularsi

čuditi se, *IPF*. | **začuditi se**, *PF*. meravigliarsi

čuti, *BIASP*. sentire

Čutiti, *IPF*. | **začutiti** *PF*. sentire, percepire

D

Dajati, *IPF*. | **dati**, *PF*. dare

Dati, *PF*. vd. dajati

Delati, *IPF*. lavorare

Delati, *IPF*. | **narediti**, *PF*. e **storiti**, *PF*. fare

Delegirati, *BIASP*. delegare

Dobiti, *PF*. vd. dobivati

dobivati, *IPF*. | **dobiti**, *PF*. ricevere

dogajati se, *IPF*. | **zgoditi se**, *PF*. succedere

Določati, *IPF*. | **določiti**, *PF*. decidere

določiti, *PF*. vd. določati

Drseti, *IPF*. | **zdrsniti** *PF*. e **zdrseti**, *PF*. scivolare

Držati (se), *IPF*. tenere, sostenere (*rifl.* essere vicino, attenersi, seguire)

Dvigati (se), *IPF*. | **dvigniti se**, *PF*. sollevare, alzare, aumentare, prelevare (*rifl.* alzarsi, innalzarsi)

Dvigniti (se), *PF*. vd. dvigati se

F

Fotografirati, *BIASP*. fotografare

G

gnati, *IPF*. spingere

glasovati, *BIASP*. votare

gledati, *IPF*. | **pogledati**, *PF*. guardare

Govoriti, *IPF*. | **reči**, *PF*. parlare

Grabiti, *IPF*. | **zgrabiti** e **pograbiti** *PF*. rastrellare, afferrare

Grgрати, *IPF*. gorgogliare

H

Hoditi, *IPF*. camminare, andare

I

Iti, *BIASP*. andare

izpustiti, *PF*. vd. izpuščati

izpuščati, *IPF*. | **izpustiti**, *PF*. lasciare

izreči, *PF*. vd. izrekati

izrekati, *IPF*. | **izreči**, *PF*. dire

Izvlačiti, *IPF*. | **izvleči**, *PF*. estrarre

Izvleči, *PF*. vd. izvlačiti

J

Jahati, *IPF*. cavalcare

Jemati, *IPF*. | **vzeti**, *PF*. prendere

Jesti, *IPF*. | **pojesti** *PF*. mangiare

Jokati (se), *IPF*. piangere

K

Kaditi, *IPF*. | **pokaditi**, *PF*. fumare

Kaznovati, *BIASP*. punire

Kinkati, *IPF*. | **kinkniti**, *PF*. ciondolare col capo, pisolare

kinkniti, *PF*. vd. kinkati

klicati, *IPF*. | **poklicati**, *PF*. chiamare

končati, *PF*. vd. končevati

končevati, *IPF*. | **končati**, *PF*. finire

kopati (se), *IPF*. | **skopati se**, *PF*. fare il bagno, lavare (rifl. farsi il bagno, lavarsi)

korakati, *IPF*. marciare

krasti, *IPF*. | **ukrasti**, *PF*. rubare

M

Metati, *IPF.* | **vreči**, *PF.* gettare

Minevati, *IPF.* | **miniti**, *PF.* passare, scorrere

miniti, *PF.* vd. minevati

miriti, *IPF.* | **pomiriti**, *PF.* tranquillizzare

mirovati, *IPF.* stare, essere fermo

Misliti, *IPF.* | **pomisliti** *PF.* pensare

Modelirati, *IPF.* | **zmodelirati**, *PF.* modellare

Molčati, *IPF.* tacere

N

Nadaljevati, *BIASP.* continuare, riprendere

Nahajati (se), *IPF.* | **najti (se)**, *PF.* trovare (*rifl.* trovarsi)

Najti (se), *PF.* vd. nahajati se

Naleteti, *PF.* imbattersi

Napisati, *PF.* vd. pisati

Napotiti (se), *PF.* vd. napotovati (se)

napotovati (se), *IPF.* | **napotiti (se)**, *PF.* avviare (*rifl.* avviarsi)

Narediti, *PF.* vd. delati

naročati, *IPF.* | **naročiti**, *PF.* ordinare

naročiti, *PF.* vd. naročati

nastopati, *IPF.* | **nastopiti**, *PF.* esibirsi, intervenire

nastopiti, *PF.* vd. nastopati

navdajati, *IPF.* | **navdati**, *PF.* riempire, colmare

navdati, *PF.* vd. navdajati

navijati, *IPF.* | **naviti**, *PF.* avvolgere

naviti, *PF.* vd. navijati

navzemati (se), *IPF.* | **navzeti se**, *PF.* impregnare (*rifl.* impregnarsi)

navzeti (se), *PF.* vd. navzemati se

nergati, *IPF.* → **ponergati**, *PF.* brontolare

njuhati, *IPF.* | **njuhniti**, *PF.* fiutare il tabacco

njuhniti, *PF.* vd. njuhati

nositi, *IPF.* portare

O

objemati, *IPF.* | **objeti**, *PF.* abbracciare, stringere, provare, diffondersi

objeti, *PF.* vd. objemati

oblačiti (se), *IPF.* | **obleči (se)**, *PF.* vestire (*rifl.* vestirsi)

obleči (se), *PF.* vd. oblačiti (se)

Objubiti, *PF.* vd. objubljati

objubljati, *IPF.* | **objubiti**, *PF.* promettere

Obračati (se), *IPF.* | **obrniti se**, *PF.* volgere (*rifl.* volgersi)

obrniti (se), *PF.* vd. obračati (se)

ostajati, *IPF.* | **ostati**, *PF.* fermarsi, restar fermo

Ostati, *PF.* vd. ostajati

ogledati (se), *PF.* vd. ogledovati se

ogledovati (se), *IPF.* | **ogledati (se)**, *PF.* guardare, esaminare (*rifl.* cercare, guardare intorno)

odgovarjati, *IPF.* | **odgovoriti**, *PF.* rispondere

odgovoriti, *PF.* vd. odgovarjati

Odhajati, *IPF.* | **oditi**, *PF.* andar via, andarsene

oditi, *PF.* vd. odhajati, *IPF.*

odklesati, *PF.* scalpellare

Odlivati (se), *IPF.* | **odliti (se)** *PF.* versare via, fondere (*rifl.* scorrere via)

Odliti (se), *PF.* vd. odlivati (se)

Odmakniti (se), *PF.* vd. odmikati (se)

Odmetavati, *IPF.* | **odvreči**, *PF.* buttare via

Odmikati (se), *IPF.* | **odmakniti (se)**, *PF.* scostare (*rifl.* scostarsi)

Odnašati, *IPF.* | **odnesti**, *PF.* portar via

odnesti, *PF.* vd. odnašati

odpreti (se), *PF.* vd. odpirati (se)

Odpirati (se), IPF. | **odpreti (se), PF.** aprire (*rifl.* aprirsi)
Odtrgati (se), PF. vd. odtrgovati (se)
odtrgovati, IPF. | **odtrgati, PF.** staccare (*rifl.* staccarsi)
Odvreči, PF. vd. odmetavati
Ohraniti (se), PF. vd. ohranjati (se)
Ohranjati (se), IPF. | **ohraniti (se), PF.** conservare (*rifl.* conservarsi)
Omisлити si, PF. vd. omišljati si
omišljati si, IPF. | **omisлити si, PF.** procurarsi, acquistare
Opaziti, PF. vd. opažati, *IPF.*
Opazovati, IPF. osservare
opažati, IPF. | **opaziti, PF.** notare, accorgersi
Opirati (se), IPF. | **opreti (se), PF.** appoggiare (*rifl.* appoggiarsi)
opreti (se), PF. vd. opirati (se)
Opominjati, IPF. | **opomniti, PF.** ammonire
opomniti, PF. vd. opominjati
Opozarjati, IPF. | **opozoriti, PF.** richiamare l'attenzione
opozoriti, PF. vd. opozarjati
opremiti, PF. vd. opremljati, *IPF.*
opremljati, IPF. | **opremiti, PF.** allestire, dotare
organizirati, BIASP. organizzare
ostajati, IPF. | **ostati, PF.** rimanere, fermarsi
ostati, PF. vd. ostajati
osvetliti, PF. vd. osvetljevati
osvetljevati, IPF. | **osvetliti, PF.** illuminare

P

Peljati (se), IPF. portare (*rifl.* andare)
Pisati, IPF. | **napisati, PF.** scrivere
piti, IPF. | **popiti, PF.** bere
ploskati, IPF. | **ploskniti, PF.** battere le mani
ploskniti, PF. vd. ploskati

pobirati (se), IPF. | **pobirati (se), PF.** raccogliere (*rifl.* alzarsi)
pobirati (se), PF. vd. pobirati (se)
pobrisati, PF. vd. brisati
Počesati (se), PF. vd. česati
pogledati, IPF. vd. gledati
pogovarjati se, IPF. | **pogovoriti se, PF.** parlare, discorrere, conversare
pogovoriti se, PF. vd. pogovarjati se
pograbiti, PF. vd. grabiti
pojavit se, PF. vd. pojavljati se
pojavljati se, IPF. | **pojavit se, PF.** apparire
pojesti, PF. vd. jesti
pokazati (se), PF. vd. pokazovati (se)
pokazovati (se), IPF. | **pokazati (se), PF.** mostrare (*rifl.* mostrarsi)
poklicati, PF. vd. klicati
pokriti (se), PF. vd. pokrivati (se)
pokrivati (se), IPF. | **pokriti (se), PF.** coprire (*rifl.* coprirsi)
pomagati, BIASP. aiutare
pomakniti (se), IPF. | **pomikati (se), PF.** muovere (*rifl.* muoversi)
Pomikati (se), PF. vd. pomakniti se, IPF.
Pomiriti, PF. vd. miriti
Ponavljati (se), IPF. | **ponoviti (se), PF.** ripetere (*rifl.* ripetersi)
ponoviti, PF. vd. ponavljati (se)
popiti, PF. vd. piti
poprositi, PF. vd. prositi
poriniti, PF. vd. porivati
porivati, IPF. | **poriniti, PF.** infilare
posijati, PF. vd. sijati
poskusiti, PF. vd. poskušati
poskušati, IPF. | **poskusiti, PF.** provare
posmihati se, IPF. burlarsi, sorridere
posrečiti se, PF. riuscire, venir bene
postajati, IPF. | **postati, PF.** diventare

postati, *PF.* vd. postajati

postavljati (se), *IPF.* | **postaviti (se)**, *PF.* mettere, porre (*rifl.* mettersi, porsi)

postaviti (se), *PF.* vd. postavljati se

posvetovati se, *BIASP.* consigliarsi, consultarsi

potegniti (se), *PF.* vd. potegovati (se)

potegovati (se), *IPF.* | **potegniti (se)**, *PF.* tirare (*rifl.* tirarsi)

potiskati, *IPF.* | **potisniti**, *PF.* spingere, costringere

potisniti, *PF.* vd. potiskati

povabiti, *PF.* vd. vabiti

povečati (se), *PF.* vd. povečevati (se)

povečevati (se), *IPF.* | **povečati (se)**, *PF.* accrescere (*rifl.* accrescersi)

povedati, *PF.* dire, raccontare

pozabljati, *IPF.* | **pozabiti**, *PF.* dimenticare

Pozabiti, *PF.* vd. pozabljati

Pozdraviti (se), *PF.* vd. pozdravljati (se)

Pozdravljati (se), *IPF.* | **pozdraviti (se)**, *PF.* salutare (*rifl.* salutarsi)

Požvižgavati, *IPF.* | **požvižgati** *PF.* fischiettare

Praskati (se), *IPF.* grattare (*rifl.* grattarsi)

Praviti, *BIASP.* dire

Prebrati, *PF.* vd. brati

Prebuditi (se), *PF.* vd. prebujati (se)

prebujati (se), *IPF.* | **prebuditi (se)**, *PF.* svegliare (*rifl.* svegliarsi)

predlagati, *BIASP.* proporre

prehajati, *IPF.* | **preiti**, *PF.* passare, attraversare, trasformarsi, superare

preiti, *PF.* vd. prehajati

prejemati, *IPF.* | **prejeti**, *PF.* ricevere, prendere

prejeti, *PF.* vd. prejemati

prekiniti, *PF.* vd. prekinjati

prekinjati, *IPF.* | **prekiniti**, *PF.* interrompere

prekrižati, *PF.* vd. prekriževati

prekriževati, *IPF.* | **prekrižati**, *PF.* incrociare

premakniti (se), *PF.* | **premikati (se)**, *IPF.* spostare (*rifl.* spostarsi)

Premeriti, *PF.* vd. meriti
meriti, *IPF.* | **premeriti**, *PF.* misurare, percorrere
premikati (se), *IPF.* | **premakniti (se)**, *PF.* spostare (*rifl.* spostarsi)
Prenašati, *IPF.* | **preнести**, *PF.* trasportare, sopportare
Preнести, *PF.* vd. prenašati
preoblačiti (se), *IPF.* | **preobleči (se)**, *PF.* cambiare abito (*rifl.* cambiarsi abito)
premisлити (se, si), *PF.* vd. premišljati
premišljati (se, si), *IPF.* | **premisлити (se, si)**, *PF.* riflettere (*rifl.* ricredersi)
preobleči (se), *PF.* vd. preoblačiti (se)
Preostajati, *IPF.* | **preostati**, *PF.* restare, rimanere
preostati, *PF.* vd. preostajati, *IPF.*
prepričati (se), *PF.* vd. prepričevati (se)
prepričevati (se), *IPF.* | **prepričati (se)**, *PF.* persuadersi
presedeti, *PF.* vd. presedevati
presedevati, *IPF.* | **presedeti**, *PF.* passare il tempo seduto
Pretepati (se), *IPF.* | **pretepsti (se)**, *PF.* picchiare (*rifl.* picchiarsi)
Pretepsti (se), *PF.* vd. pretepati se
Prevzemati (se), *IPF.* | **prevzeti (se)**, *PF.* prendere, assumere, togliere, essere preso (*rifl.* inorgogliirsi)
Prevzeti (se), *PF.* vd. prevzemati (se)
Pričakovati, *IPF.* attendere, aspettare, aspettarsi
Pridušati, *IPF.* | **pridušiti**, *PF.* bestemmiare, giurare
Pridušiti, *PF.* vd. pridušati
Prihajati, *IPF.* | **priti**, *PF.* venire, arrivare, giungere
Prijemati (se), *IPF.* | **prijeti (se)**, *PF.* afferrare (*rifl.* aggrapparsi)
Prijeti (se), *PF.* vd. prijemati
Prikazati se, *PF.* vd. prikazovati se, *IPF.*
Prikazovati se, *IPF.* | **prikazati se**, *PF.* comparire
Prikimati, *PF.* vd. prikimavati
Prikimavati, *IPF.* | **prikimati**, *PF.* assentire
Prinašati, *IPF.* | **prinesti**, *PF.* portare
prinesti, *PF.* vd. prinašati

Pripeljati (se), *PF.* portare (*rifl.* arrivare)
Pripovedovati, *IPF.* raccontare
prisegati, *IPF.* | **priseči**, *PF.* giurare
Priseči, *PF.* vd. prisegati
Priskočiti, *PF.* accorrere
priti, *PF.* vd. prihajati
pritiskati, *IPF.* | **pritisniti**, *PF.* premere
pritisniti, *PF.* vd. pritiskati
pritoževati se, *IPF.* | **pritožiti se**, *PF.* lamentarsi
pritožiti se, *PF.* vd. pritoževati se
privleči, *PF.* tirare
priznati, *PF.* vd. priznavati
priznavati, *IPF.* | **priznati**, *PF.* ammettere
Prositi, *IPF.* | **zaprostiti** *PF.* e **poprositi**, *PF.* chiedere
pustiti, *PF.* vd. puščati
puščati, *IPF.* | **pustiti**, *PF.* lasciare

R

Razlagati, *IPF.* | **razložiti**, *PF.* sistemare, spiegare
Razložiti, *PF.* vd. razlagati, *IPF.*
razpravljati, *IPF.* discutere
razpravljati, *IPF.* | **razpraviti**, *PF.* spogliare
razpraviti, *PF.* vd. razpravljati, *IPF.*
razumeti, *BIASP.* capire
reči, *PF.* vd. govoriti
rehabilitirati, *BIASP.* riabilitare
rekonstruirati, *BIASP.* ricostruire
restavrirati, *BIASP.* restaurare
ropotati, *IPF.* strepitare

S

Salutirati, *BIASP.* salutare

Sedati, *IPF.* | **sesti**, *PF.* sedersi

Sedeti, *IPF.* stare seduto

sesedati se, *IPF.* | **sesesti se**, *PF.* cedere

sesesti se, *PF.* vd. sesedati se

sesti, *PF.* vd. sedati

sijati, *IPF.* → **zasijati**, *PF.* e **posijati**, *PF.* splendere

sklanjati (se), *IPF.* | **skloniti se**, *PF.* chinare (*rifl.* chinarsi)

skloniti (se), *PF.* vd. sklanjati se

Skopati (se), *PF.* vd. kopati (se)

skriti (se), *PF.* vd. skrivati (se)

skrivati (se), *IPF.* | **skriti (se)**, *PF.* nascondere (*rifl.* nascondersi)

slediti, *IPF.* seguire

slišati, *BIASP.* sentire

slutiti, *IPF.* presentire

smrdeti, *IPF.* puzzare

sovražiti, *IPF.* odiare

spraviti (se), *PF.* vd. spravljati (se)

spravljati (se), *IPF.* | **spraviti (se)**, *PF.* sistemare (*rifl.* sistemarsi)

sprehajati se, *IPF.* | **sprehoditi se**, *PF.* passeggiare

sprehoditi se, *PF.* vd. sprehajati se

spremeniti (se), *PF.* vd. spreminjati (se)

spreminjati (se), *IPF.* | **spremeniti (se)**, *PF.* cambiare (*rifl.* cambiarsi)

sprožati, *IPF.* | **sprožiti**, *PF.* allungare

sprožiti, *PF.* vd. sprožati

spustiti (se), *PF.* vd. spuščati (se)

spuščati (se), *IPF.* | **spustiti (se)**, *PF.* calare (*rifl.* calarsi, scendere)

srbeti, *IPF.* prudere

stati, *IPF.* stare in piedi, stare, stare fermo, durare, lasciar riposare, stare bene, trovarsi davanti

storiti, *PF.* vd. delati

streljati, *IPF.* | **ustreliti**, *PF.* sparare

strditi (se), *PF.* vd. strjevati (se)

stresati (se), *IPF.* | **stresti (se)**, *PF.* scuotere (*rifl.* scuotersi)

stresti (se), *PF.* vd. stresati se

strinjati se, *IPF.* concordare, convenire

strjevati se, *IPF.* | **strditi se**, *PF.* raggrumare, indurire (*rifl.* raggrumarsi, indurirsi)

strmeti, *IPF.* fissare con lo sguardo

sukati (se), *IPF.* | **zasukati (se)**, *PF.* voltare (*rifl.* voltarsi)

svetovati, *BIASP.* consigliare

Š

Škrobotati, *IPF.* tamburellare

Šumeti, *IPF.* sussurrare, frusciare

T

Telefonirati, *BIASP.* telefonare

Težiti, *IPF.* intralciare, ostacolare

tipati, *IPF.* | **potipati**, *PF.* toccare, palpare

trzati, *IPF.* | **trzniti**, *PF.* scuotersi, sussultare

trzniti, *PF.* vd. trzati

U

Učiti, *IPF.* insegnare

Učiti se, *IPF.* imparare

Udariti (se), *PF.* vd. udarjati (se)

Udarjati (se), *IPF.* | **udariti (se)**, *PF.* colpire, battere (*rifl.* battersi, ferirsi)

Uganiti, *PF.* vd. uganjevati

uganjevati, *IPF.* | **uganiti**, *PF.* indovinare

ukrasti, *PF.* vd. krasti

Umakniti (se), *PF.* vd. umikati (se)
umikati (se), *IPF.* | **umakniti (se)**, *PF.* spostare (*rifl.* spostarsi)
umiti (se), *PF.* vd. umivati (se)
umivati (se), *IPF.* | **umiti (se)**, *PF.* lavare (*rifl.* lavarsi)
Umirati, *IPF.* | **umreti**, *PF.* morire
umreti, *PF.* vd. umirati
upati (si, se), *IPF.* sperare, ardere
usahniti, *PF.* vd. usihati
usihati, *IPF.* | **usahniti**, *PF.* prosciugarsi, perdersi
ustreliti, *PF.* vd. streljati, *IPF.*
ustvarjati (si), *IPF.* | **ustvariti (si)**, *PF.* creare, fare (*rifl.* crearsi, farsi)
ustvariti (si), *PF.* vd. ustvarjati (si)
utegniti, *BIASP.* potere (fare in tempo)

V

Vabiti, *IPF.* | **povabiti**, *PF.* invitare
Vedeti, *IPF.* sapere
Verjeti, *BIASP.* credere
videti, *BIASP.* vedere
viseti, *IPF.* pendere, essere appeso
viti (se), *IPF.* torcere (*rifl.* torcersi)
vlagati, *IPF.* | **vložiti**, *PF.*) inserire, presentare
vlamljati, *IPF.* | **vlomiti**, *PF.* scassinare, forzare
vleči (se), *IPF.* trascinare (*rifl.* trascinarsi)
vlomiti, *PF.* vd. vlamljati
vložiti, *PF.* vd. vlagati
voditi, *IPF.* condurre, dirigere, governare
voliti, *BIASP.* eleggere, votare
Vpiti, *IPF.* gridare, strillare
Vprašati (se), *PF.* vd. vpraševati (se)
Vpraševati (se), *IPF.* | **vprašati (se)**, *PF.* chiedere (*rifl.* chiedersi)

vreči (se), *PF.* vd. metati
vrteti (se), *IPF.* girare (*rifl.* girare, voltarsi)
vstajati, *IPF.* | **vstati**, *PF.* alzarsi
vstati, *PF.* vd. vstajati
vstopati, *IPF.* | **vstopiti**, *PF.* entrare
vstopiti, *PF.* vd. vstopati
vzdigniti (se), *PF.* vd. vzdigovati (se)
vzdigovati (se), *IPF.* | **vzdigniti (se)**, *PF.* sollevare, alzare (*rifl.* alzarsi)
vzdihniti, *PF.* vd. vzdihovati
vzdihovati, *IPF.* | **vzdihniti**, *PF.* sospirare
vzeti, *PF.* vd. jemati
vzklikati, *IPF.* | **vzklikniti**, *PF.* esclamare
vzklikniti, *PF.* vd. vzklikati

Z

zaboleti, *PF.* cominciare a dolere
Začenjati (se), *IPF.* | **začeti (se)**, *PF.* cominciare (*rifl.* cominciare)
začeti (se), *PF.* vd. začenjati (se)
začuditi se, *PF.* vd. čuditi se
začutiti (se), *PF.* vd. čutiti se
zahtevati, *BIASP.* richiedere
zajemati, *IPF.* | **zajeti**, *PF.* attingere, prendere
zajeti, *PF.* vd. zajemati, *IPF.*
zaliti, *PF.* vd. zalivati
zalivati, *IPF.* | **zaliti**, *PF.* annaffiare
Zaljubljati se, *IPF.* (zaljubiti se, *PF.*)
zaljubiti se, *PF.* vd. zaljubljati se
zamakniti, *PF.* spostare sfalsare, incantare
zanašati (se), *IPF.* | **zanesti (se)**, *PF.* portare, (*rifl.* fare affidamento)
zanesti (se), *PF.* vd. zanašati (se)
zapletati se, *IPF.* | **zoplesti se**, *PF.* aggrovogliarsi

zaplesti se, *PF.* vd. zapletati se
zaprostiti, *PF.* vd. prositi
zapustiti (se), *PF.* vd. zapuščati
zapuščati, *IPF.* | **zapustiti**, *PF.* lasciare (*rifl.* lasciarsi andare, trascurarsi)
zasedati, *IPF.* | **zasesti**, *PF.* occupare
zasesti, *PF.* vd. zasedati
zasijati, *PF.* vd. sijati
zasipati, *IPF.* | **zasuti**, *PF.* interrare
zastavljati (se), *IPF.* | **zastaviti (se)**, *PF.* sbarrare, circondare, aggiustare, iniziare, porre (*rifl.* porsi)
zastaviti (se), *PF.* vd. zastavljati se
zasukati (se), *PF.* vd. sukati se
zašepetati, *PF.* sussurrare, bisbigliare
zasuti, *PF.* vd. zasipati
zaupati, *BIASP.* fidarsi di
zazebsti, *PF.* vd. zebsti
zdeti se, *IPF.* → **zazdeti se** *PF.* sembrare
zdrseti, *PF.* vd. drseti
zdrsniti, *PF.* vd. drseti
zebsti, *IPF.* | **zazebsti**, *PF.* avere freddo
zgoditi se, *PF.* vd. dogajati se
zgrabiti, *PF.* vd. grabiti
zлити se, *PF.* vd. zlivati
zlivati se, *IPF.* | **zлити se**, *PF.* colare
zmodelirati, *PF.* vd. modelirati
zravnati (se), *PF.* vd. zravnati (se), *IPF.*
zravnati (se), *IPF.* | **zravnati (se)**, *PF.* raddrizzare (*rifl.* raddrizzarsi)

Ž

Žagati, *IPF.* | **požagati**, *PF.* tagliare, segare
Živeti, *IPF.* vivere

RIASSUNTO

La presente ricerca rappresenta uno studio in ottica comparata del funzionamento della categoria dell'aspetto verbale in sloveno e in russo.

Lo scopo di tale lavoro consiste nel tentativo di portare un contributo nell'ambito degli studi aspettuologici non solo delineando il funzionamento del sistema verbale dello sloveno da un punto di vista aspettuale, ma anche definendo la posizione dello sloveno all'interno del quadro generale relativo al comportamento aspettuale delle lingue slave.

Per giungere a tale scopo è stato indispensabile il contributo dei numerosi studi dedicati alla lingua russa che, a differenza dello sloveno, lingua tanto interessante da un punto di vista aspettuale, quanto trascurata nelle trattazioni dedicate alla categoria dell'aspetto, vanta una tradizione aspettuologica ricca e consolidata. Tale tradizione ha fornito il quadro teorico di riferimento per condurre l'analisi.

L'analisi, rivolta non ai metodi morfologici di formazione della coppia verbale, ma agli usi e ai significati dell'aspetto Perfettivo e Imperfettivo, è stata svolta su tre testi letterari del Novecento: la raccolta di racconti *Čemodan* di S. Dovlatov e la sua traduzione in sloveno, il romanzo *Pomladni dan* di C. Kosmač e la sua traduzione in russo e le traduzioni russa e slovena del romanzo italiano *Il deserto dei Tartari* di D. Buzzati. L'indagine si è concentrata sulle forme verbali dell'indicativo al tempo presente, passato e futuro per un totale di più di 8000 forme verbali analizzate per ogni lingua.

Nell'*Introduzione* si trovano lo scopo e i criteri metodologici sui quali si è basata l'analisi.

Nel *Capitolo 1* si presenta un excursus sulle riflessioni relative all'aspetto in sloveno a partire dalla grammatica di A. Bohorič (XVI secolo) fino agli studi più recenti, in particolare i lavori di O.S. Plotnikova, che risalgono alla fine del secolo scorso, e ai saggi ancor più recenti/attuali di A. Derganc e S.M. Dickey.

L'analisi vera propria inizia con il *Capitolo 2* dedicato ai significati aspettuologici del PF. In questo capitolo vengono presentati e commentati i casi di concordanza (ossia i casi in cui entrambe le lingue presentano un verbo di aspetto Perfettivo) e i casi di discordanza (ossia quelli in cui compare in russo un Perfettivo e in sloveno un Imperfettivo o viceversa).

Nel *Capitolo 3* si analizza il comportamento delle due lingue relativamente all'uso dell'aspetto imperfettivo, con riferimento ai soli casi di concordanza, poiché i casi di discordanza risultano già trattati al *Capitolo 3*.

Il *Capitolo 4* è dedicato ai verbi biaspettuologici, molto più usati in sloveno che in russo probabilmente a causa della minore produttività morfologica del sistema della prefissazione in sloveno.

Il *Capitolo 5* è infine dedicato all'uso degli aspetti al tempo presente in sloveno, con riferimento ai contesti di presente storico e alle frasi performative. Tali contesti, infatti, in sloveno prevedono anche il ricorso all'aspetto perfettivo, il che non è ammesso in russo.

L'analisi permette di evidenziare che in sloveno l'uso dell'imperfettivo è meno diffuso che in russo, mentre la sfera d'uso del perfettivo è più vasta: ciò emerge dalla minor frequenza d'uso dell'aspetto imperfettivo con funzione generico-fattuale (a cui spesso viene preferito un perfettivo), e dal fatto che nei contesti iterativi lo sloveno può spesso ricorrere al perfettivo. Ciò che si rivela fondamentale nella scelta aspettuale in sloveno è la capacità del verbo considerato di esprimere o meno la focalizzazione sul raggiungimento del limite dell'azione: nel primo caso il verbo compare generalmente all'aspetto perfettivo, nel secondo all'imperfettivo. In altri termini in sloveno la scelta aspettuale poggia su criteri che pertengono alla semantica azionale del verbo, più che su criteri grammaticali (come accade invece in russo). Tali conclusioni permettono di avvicinare lo sloveno alle lingue slave occidentali (in particolare al ceco) che condividono, appunto, le stesse caratteristiche.

A completamento della tesi si trovano due Appendici: la prima propone una visualizzazione grafica dei dati ricavati dall'analisi del corpus, la seconda presenta un Glossario delle coppie aspettuologiche dei verbi sloveni che compaiono nella trattazione.

ABSTRACT

This research represents a comparative study on the functioning of the category of verbal aspect in Slovene and Russian.

The purpose of this study consists in the attempt to contribute to the area of aspectological studies not only by outlining the Slovenian verbal system from an aspectual point of view, but also by defining the position of Slovene within the general framework of the other Slavic languages.

The contribution of the many studies devoted to Russian was essential to achieve this purpose. Unlike the Slovenian language, Russian has a rich and consolidated aspectological tradition. Russian background has provided the theoretical basis for our investigation.

The analysis presented here doesn't concern the morphological patterns through which aspectual pairs are formed. It deals instead with the uses and meanings of perfective and imperfective aspect. The investigation was carried out on three literary texts of the twentieth century: the collection of short stories *Čemodan* by S. Dovlatov and its translation into Slovenian, the novel *Pomladni dan* by C. Kosmač and its translation into Russian and the Russian and Slovenian translations of the Italian novel *Il deserto dei Tartari* by D. Buzzati.

The survey focused on the indicative verbal forms in the present, past and future tenses. More than 8000 verbs have been analyzed for each language.

The *Introduction* presents the purposes and the methodological criteria the analysis is founded on.

Chapter 1 provides an overview of the contributions dealing with Slovenian aspect starting from A. Bohorič's grammar (XVI century) up to the most recent studies. Among the latter, particular attention has been paid to O.S. Plotnikova's essays and A. Derganc and S.M. Dickey's works.

The analysis begins in *Chapter 2*, which is dedicated to the aspectual meanings of the Perfective aspect. In this chapter the cases of "concordance" (i.e. cases where both languages present a perfective verb) and cases of "discrepancy" (i.e. those where a Russian perfective verb corresponds to an imperfective verb in Slovene or vice versa) are discussed.

Chapter 3 analyzes the behavior of the two languages in the use imperfective aspect, referring only to the cases of "concordance", the case of discrepancy having been treated in *Chapter 3*.

Chapter 4 focuses on the bi-aspectual verbs, the use of which is more frequent in Slovene than in Russian. This phenomenon is probably due to the lower productivity of the morphological system of prefixation in Slovene.

Finally, *Chapter 5* is devoted to the use of aspects in the present tense in Slovene, with particular reference to the historical present narrative and performative sentences. In these contexts Slovene also allows the use of perfective aspect, which is not possible in Russian.

The analysis underlines that in Slovene the imperfective aspect is less widespread than in Russian, while the sphere of use of the perfective is larger: this clearly emerges from the lower frequency of use of imperfective verbal forms with general-factual function (in these cases the perfective form is often preferred), and by the fact that in cases of repetition Slovene often uses the perfective verb. What is crucial in the aspectual choice in Slovene is the possibility of the given verb to express or not the focus on the achievement of the inherent limit of the action: in the former case Slovene uses the perfective aspect, in the latter – the imperfective aspect. In other words, in this language aspectual choice is based on the semantic criteria of the verb, rather than on grammatical criteria (as is the case in Russian). These findings underline the similarities between Slovene and the West Slavic languages (in particular Czech) that share the same characteristics.

The thesis is provided with two appendices: the first one offers a graphical view of the data, the second one presents a glossary of Slovenian aspectual pairs of verbs treated in the dissertation.

BIBLIOGRAFIA

Studi

APRESJAN 1986

Apresjan Ju. D., *Performativy v grammatike i v slovare*, "Izvestija RAN. Serija literatury i jazyka", t. 45, n. 3, 208-223.

APRESJAN 1988

Apresjan Ju. D., *Glagoly momental'nogo dejstvija i performativy v rusckom jazyke*, in Ju. M. Karaulok (ed.), *Rusistika segodnja. Jazyk: sistema i ee funkcionirovanie*, Moskva, 32-56.

AUSTIN 1962

Austin J., *How to do things with words*, Oxford-Clarendon.

BAJEC ET ALII 1971

Bajec A., Kolarič R., Rupel M., *Slovenska slovnica*, Ljubljana.

BARENTSEN 1992

Barentsen A., *Ob obstojatel'stvach ograničenoj kratnosti dejstvija v rusckom jazyke. Cast I*, "Studies in Slavic and General Linguistics: Studies in Russian Linguistics", vol. 17, Amsterdam, 1-66.

BARENTSEN 1994

Barentsen, A., *Ob obstojatel'stvach ograničenoj kratnosti dejstvija v rusckom jazyke. Cast II*, "Studies in Slavic and General Linguistics: Dutch contributions to the Eleventh International Congress of Slavists", vol. 22, Amsterdam, 1-50.

BARENTSEN 1997

Barentsen, A., *Rol' leksičeskogo značenija glagola pri vybore vida v kontekste ograničenoj kratnosti*, in S. Karolak (ed.), *Semantika i struktura slavjanskogo vida II*, Kraków, 7-30.

BARENTSEN 1998

Barentsen A., *Priznak "sekventnaja svjaz" i vidovoe protivopostavlenie v rusckom jazyke*, in M. Ju Čertkova (ed.), *Tipologija vida. Problemy, poiski, rešenija*, Moskva, 43-58.

BENACCHIO 2010

Benacchio R., *Vid i kategorija vežlivosti v slavjanskom imperative. Sravnitel'nyj analiz*, München-Berlin.

BERTINETTO 1986

Bertinetto P. M., *Tempo, aspetto e azione del verbo in italiano*, Firenze, in particolare pagg. 75-118, 309-321.

BERTINETTO 1991

Bertinetto P. M., *Il verbo*, in L. Renzi e G. Salvi (a cura di), *Grande grammatica italiana di consultazione*, vol. II, Bologna, pagg. 13-161.

BEZLAJ 1948

Bezljaj F., *Doneski k poznavanju glagolskega aspekta*, "Slavistična Revija", I (1948), 199-220.

BONDARKO 1958a

Bondarko A.V., *Nastojščee istoričeskoe glagolov nesoveršennogo i soveršennogo vidov v sovremennom literaturnom serbochorvatskom jazyke*, "Učenyje zapiski LGU. Serija filologičeskich nauk", vyp. 44, 141-157.

BONDARKO 1958b

Bondarko A.V., *Nastojščee istoričeskoe (praesens historicum) glagolov nesoveršennogo i soveršennogo vidov v češskom jazyke*, "Slavia", XXVII (1958), 556-584.

BONDARKO 1959

Bondarko A.V., *Nastojščee istoričeskoe v slavjanskich jazykach s točki zrenija glagol'nogo vida*, in Vinogradov V. V. (ed.), *Slavjanskoe jazykoznanie. Sbornik statej*, 48-58.

BONDARKO 1971

Bondarko A. V., *Vid i vremja russkogo glagola*, Moskva.

BONDARKO 1980

Bondarko, A. V., *Glagol*, in AA.VV., *Russkaja Grammatika*, izd. NAUKA, Moskva, 582-613.

BONDARKO 1995

Bondarko A.V., *Semantika glagol'nogo vida v russkom jazyke/Die Semantik des Verbalaspekts im Russischen* (= Beiträge zur Slavistik 24), Frankfurt am Main, 1995.

BOHORIČ 1584

Bohorič A., *Arcticae horulae succiffivae*, Wittemberg.

BS 1993

Brižinski Spomeniki, a cura di Bernik F. et alii, Ljubljana.

COMRIE 1976

Comrie B., *Aspect: An introduction to the Study of Verbal Aspect and Related Problems*, Cambridge.

COSSUTA 1997

Cossuta, R., *Raba prihodnjika po Škrabcu*, in J. Toporišič (ed.), *Škrabceva misel II: zbornik s simpozija '96*, Nova Gorica, 137-142.

DERGANČ 1992-93

Derganc A., *Neskol'ko zametok v svazi s performativnymi glagolami v ruskom i slovenskom jazykach*, "Filologija", 20-21 (1992-93), 67-74.

DERGANČ 1996

Derganc A., *Izjava o zaglagolu Zlodeju (K vprašanju glagolskega vida v performativnih izjavah v slovanskih jezikih)*, Zbornik Brižinski spomeniki, 185-192.

DERGANČ 2002

Derganc A., *Nekotorye različija v upotreblenii glagolov soveršennogo-nesoveršennogo vidov v nastojaščem vremeni v ruskom i slovenskom jazykach*, in M.P. Kotjurova e I.N. Ščukina (ed.), *Filologičeskie zametki: sbornik statej*, Perm, 52-65.

DERGANČ 2003

Derganc A., *Nekatere razlike v rabi dovršnega oz. nedovršnega vida v ruščini in slovenščini*, "Slavistična Revija", 51(2003), pag. 67-79.

DERGANČ 2010

Derganc A., *Še nekatere razlike v rabi glagolskih vidov v ruščini in slovenščini*, "Slavistična Revija", 58(2010), št. 1, 73-80.

DICKEY 2000

Dickey S. M., *Parameters of Slavic Aspect: A Cognitive Approach*, Stanford.

DICKEY 2003

Dickey S. M., *Verbal Aspect in Slovene*, "Sprachtypologie und Universalienforschung", 56(3), 182-207.

DICKEY 2012

Dickey, S., *On the Development of the Imperfective General-Factual in Russian*, "Scando-Slavica", vol. 58, 7-48.

DICKEY & HUTCHESON 2003

Dickey S. M., Julie Hutcheson, *Delimitative Verbs in Russian, Czech and Slavic*, in R. Maguire and A. Timberlake (eds.), *American Contributions to the 13th International Congress of Slavists: Ljubljana, August 2003. Volume 1: Linguistics*, Bloomington: Slavica, 23–26.

FORSYTH 1970

Forsyth, J., *A Grammar of Aspect. The Russian verb*, Cambridge.

HAJNŠEK-HOLZ 1978

Hajnšek-Holz, M., *O pomenih slovenskih predpon*, "Seminar slovenskega jezika literature in kulture", N° 14, 33-58.

GLOVINSKAJA 1982

Glovinskaja M. Ja., *Semantičeskie tipy vidovych protivopostavlenij russkogo glagola*, Moskva.

GLOVINSKAJA 2001

Glovinskaja M. Ja., *Mnogoznačnost' i sinonimija v vido-vremennoj sisteme russkogo glagola*, Moskva.

GRBIČ 2012-2013

Grbič B., *La categoria dell'aspetto verbale in russo e in serbo: usi e significati a confronto*. Tesi di laurea, a.a. 2012-2013, relatore: Prof.ssa R. Benacchio.

JAKOPIN 1966

Jakopin F., *K tipologiji slovenskega in ruskega glagola*, "Jezik in slovstvo", 11, pagg. 176-182.

JAKOPIN 1971

Jakopin F., *Glagoli premikanja v slovenščini in ruščini*, "Seminar slovenskega jezika, literature in kulture", 7, 1-12.

KOPITAR 1808

Kopitar, J., *Grammatik der Slavischen Sprache in Krain, Kärnten und Steyermark*, Laibach.

KRIŽAJ-ORTAR 1997

Križaj-Ortar M., *Performativna in poročinska raba glagolov rekanja (ob škrabčevem izvršinem sedanjiku)*, in Toporišič J. (ed.), *Škrabceva misel II: zbornik s simpozija '96*, Nova Gorica, 85-91.

KUSTOVA, PADUČEVA 1994

Kustova G.I, Padučeva E.V., *Performativnye glagoly v neperformativnyh upotreblenijach*, in Arutjunova N. D. et alii (ed.), *Logičeskij analiz jazyka. Jazyk rečevykh dejstvij*, vyp. 7, Moskva, 30-37

LEČIČ 2006

Lečič R., *Slovenski glagol. II verbo sloveno*, Ljubljana.

MASLOV 1948

Maslov, Ju. S., *Vid i leksičeskoe značenie glagola v sovremennom ruskom literaturnom jazyke*, in Maslov Ju. S., *Očerki po aspektologii*, Izd. Akademii Nauk SSSR, ser. liter. i jaz., VII/4 (1948), 303-316.

MASLOV 1978

Maslov Ju. S., *K osnovam sopostavitel'noj aspektologii*, in *Voprosy sopostavitel'noj aspektologii*, Leningrad, (izd. LGU), 4-43.

MASLOV 1984

Maslov Ju. S., *Očerki po aspektologiju*, izd. Leningradskogo universiteta, Leningrad.

MASLOV 2004

Maslov, Ju. S., *Voprosy glagol'nogo vida v sovremennom zarubežnom jazykoznanii*, in Maslov Ju. S., *Izbrannye trudy*, Moskva, 547-570.

MERŠE 1995

Merše M., *Vid in vrstnost glagola v slovenskem knjižnem jeziku 16. stoletja*, Ljubljana.

MIKLOŠIČ 1883

Miklošič, F., *Vergleichende Grammatik der Slavischen Sprachen. Syntax*. Wien.

OREŠNIK 1994

Orešnik J., *Slovenski glagolski vid in univerzalna slovnica*, Ljubljana.

PADUČEVA 1994

Padučeva E. V., *Vid i vremja performativnogo glagola*, in Arutjunova N. D. et alii (pod. red.), *Logičeskij analiz jazyka. Jazyk rečevykh dejstvij*, vyp. 7, Moskva, 37-42.

PADUČEVA 1996

Padučeva E. V., *Semantičeskie issledovanija*, Moskva.

PADUČEVA 2010

Padučeva E. V., *Zerkal'naja simmetrija prošedšego i buduščego: figura nabljudatelja*, in Bondarko A. V., *Antropologija kul'tury*, vyp. 3, k 75-iju Vjač. Vs. Ivanova, Moskva, 206-218.

PETRUCHINA 2011 (2000¹)

Petruchina E. V., *Aspektual'nye kategorii glagola v rusском jazyke, v sopostavlenii s češskim, slovackim, pol'skim, i bolgarskim jazykami*, Moskva.

PETRUCHINA 2009

Petruchina E. V., *Russkij glagol: kategorii vida i vremeni*, Moskva.

PLOTNIKOVA 1970

Plotnikova O. S., *Ob imperfektivacii v slovenskom literaturnom jazyke*, "Sovetskoe slavjanovedenie", 1 (1970), (Akademija Nauk SSSR), 74-84.

PLOTNIKOVA 1971

Plotnikova O. S., *Dvuvidovye glagoly inostrannogo proischoždenija v slovenskom literaturnom jazyke*, "Vestnik Moskovskogo Universiteta", Serija X, Filologija, 1 (janvar'-fevral'), (Izdatel'stvo moskovskogo universiteta), 28-36.

PLOTNIKOVA 1975a

Plotnikova O. S., *Glagol'noe vidoobrazovanie i nekotorye osobennosti funkcionirovanija vidov v slovenskom literaturnom jazyke (Dissertacija na soiskanie učenoj stepeni kandidata filologičeskich nauk)*, naučnyj rukovoditel' doktor filologičeskich nauk professor S. B. Bernštejn, Moskva.

PLOTNIKOVA 1975b

Plotnikova O. S., *Glagol'noe vidoobrazovanie i nekotorye osobennosti funkcionirovanija vidov v slovenskom literaturnom jazyke (Avtoreferat dissertacii)*, (Izdatel'stvo moskovskogo universiteta), Moskva.

PLOTNIKOVA 1999

Plotnikova O. S., *Osobennosti funkcionirovanija vidovogo protivopostavlenija v južnoslavjanskich jazykach*, in R. P. Usikova e A. G. Šešken (eds.), *Makedonskij jazyk, literatura i kul'tura v slavjanskom i balkanskom kontekste. Materialy meždunarodnoj rossijsko-makedonskoj naučnoj konferencii (Moskva 15-16 sentjabrja 1998 g.)*, Moskva, izd. Moskovskij gos. Universitet im. Lomonosova, 74-81.

POHLIN 1783

Pohlin M., *Kraynska Grammatika*, Laibach.

RASSUDOVA 1982² (1968)

Rassudova O. P., *Upotreblenie vidov v sovremennom rusском jazyke*, 2^oe izd., Moskva.

RJABCEVA 1992

Rjabceva N. K., *Mental'nye performativy v naučnom diskurse*, "Voprosy Jazykoznanija", № 4(1992), 12-28.

SEITZ 1997

Seitz E., *Tempus, Aspect und Aktionsart bei Kopitar und Miklosich*, in Schulze, J., Werner, E. (Hrsg.), "Linguistische Beiträge zur Slavistik", V (1997), München, Sagner.

SLAVKOVA 2004

Slavkova S. B., *Sintagmatičeskoe vzajmodejstvie grammatičeskich kategorij aspektual'nosti glagola i opredelennosti imeni v rusском, bolgarskom i ital'janskom jazykach*, Izd. MGU lesa, Moskva.

SLAVKOVA 2009

Slavkova S. B., *L'aspetto verbale tra morfologia e sintassi: I verbi aspettuamente non marcati in russo e in bulgaro*, "Russica Romana", 2009, 65-86.

SMITH 1991

Smith C., *The parameter of Aspect*, Dordrecht-Kluwer.

STUNOVÁ 1993

Stunová A., *A contrastive analysis of Russian and Czech aspect: Invariance vs. discourse*, Amsterdam.

STUNOVÁ 1994

Stunová A., *Czech and Russian aspect in the historical present*, "Studies in Slavic and General linguistics", vol. 22, 407-431.

ŠATUNOVKIJ 2009

Šatunovskij I. B., *Problemy russkogo vida*, Moskva.

ŠKRABEC 1903

Škrabec, S., *Zum Gebrauche der Verba Perfectiva und imperfectiva im Slovenischen*, "Archiv für slavische Philologie XXV, pagg. 554-564; ora anche in Škrabec 1998: 262-269.

ŠKRABEC 1906-1912

Škrabec, S., *Praesens effectivum*, "Cvetje z vertov sv. Frančiška", zv. 7 (1906); zv. 10,11,12 (1910); zv. 1,5,7,9,10,11,12 (1911); zv. 1,3,4,5,6,7 (1912); ora anche in Škrabec 1995 : 176-178, 384-398, 412-414, 420-422, 428-446,452-470.

ŠKRABEC 1995

Škrabec, S., *Jezikoslovna dela*, vol. 3, a cura di J. Toporišič, Nova Gorica.

ŠKRABEC 1998

Škrabec, S., *Jezikoslovna dela*, vol. 4, a cura di J. Toporišič, Nova Gorica.

TIMBERLAKE 1985

Timberlake A., *Reichenbach and Russian Aspect*, in M. Flier, A. Timberlake (eds.), *The Scope of Slavic Aspect*, "UCLA Slavic Studies", vol. 12, Columbus, Ohio, 153-168.

TOPORIŠIČ 1959/1960

Toporišič J., *O aspektnih premenah v slovenskem knjižnem jeziku*, "Jezik in slovstvo", 5, pagg. 198-204.

VENDLER 1967

Vendler, Z., *Verbs and Times*, *Linguistics in Philosophy*, Ithaca, New York 1967, 97-121.

VERKUYL 1971

Verkuyl H. J., *On the compositional nature of the aspects*. *Dissertation*, University of Amsterdam.

WIEMER in c.di st.

Wiemer, B., *Upotrebljenije soveršennogo vida v performativnom nastojaščem*, in *II meždunarodnaja naučnaja konferencija "Tipologija vida/aspekta: problemy, poiski, rešenija"* (22-26 sentjabrja 2009), Gaspra.

WIERZBICKA 1967

Wierzbicka A., *On the semantic of the verbal aspect in Polish*, in AA.VV, *To honor Roman Jakobson. Essays on the occasion of his seventieth birthday*, vol III, The Hague-Paris, 2231-2249.

ZALIZNJAK, ŠMELEV 2000

Zaliznjak, A.A., Šmelev, A.D., *Vvedenie v ruskuju aspektologiju*, Moskva.

ŽAGAR 1996

Žagar I., *Glagolski vid in performativnost v slovenščini: z zagovor delokutivne hipoteze*, in Vidovič Muha A. et alii (a cura di), *Jezik in čas*, Ljubljana.

ŽAGAR 2003

Žagar I., *Teorija performativnosti pri Stanislavu Škrabcu*, in *Škrabceva misel IV. Zbornik s simposija 2002*, a cura di J. Toporišič, Ljubljana, pagg. 219-229.

ŽAUCER 2005

Žaucer R., *Slavic prefixes as State morphemes. From State to change-of-state and perfectivity*, in Dressler W. U et alii (a cura di), *Morphology and its demarcations*, Amsterdam-Philadelphia, pag. 277-292.

Opere di consultazione

BECCARIA 1994

Beccaria L., *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, Torino.

CARDONA 1988

Cardona G. R., *Dizionario di linguistica*, Roma.

JARCEVA 1990

Jarceva V. N. et alii, *Lingvističeskij Enciklopedičeskij slovar'*, Moskva.

KACIN 1989

Kacin A., *Grammatica della lingua slovena*, Trieste.

PLOTNIKOVA 1990

Plotnikova O. S., *Slovenskij jazyk*, Moskva, (Izdatel'stvo moskovskogo universiteta).

RAMOVŠ 1952

Ramovš F., *Morfologija slovenskega jezika*, Univerzitetna študijska komisija, Ljubljana.

SEVER, DERGANČ 2006

Sever J., Derganc, A., *Ruska slovnica po naše*, Cankarjeva založba, Ljubljana.

SKAZA 2010

Skaza, J., *Slovenska slovnica*, Ljubljana.

SSKJ 2000

Slovar slovenskega knjižnega jezika, a cura di Slovenska akademija znanosti in umetnosti, Ljubljana.

Spletna izdaja: <http://bos.zrc-sazu.si/sskj.html>

ŠLENC 2006

Šlenc S., *Veliki slovensko-italijanski slovar*, Ljubljana.

TOPORIŠIČ 2000

Toporišič J., *Slovenska slovnica*, Maribor.

VINCENOT 1975

Vincenot C., *Essai de grammaire slovène*, (Mladinska knjiga), Ljubljana.

Fonti

BUZZATI 2010 (1940¹)

Buzzati D., *Il deserto dei Tartari*, Roma.

BUCCATI 2010

Buccati D., *Tatarskaja pustynja*, trad. russa a cura di Dvin F., Sankt-Peterburg.

BUZZATI 2004

Buzzati D., *Tatarska puščava*, trad. slovena a cura di Šav V., Ljubljana.

DOVALTOV 2010 (1986¹)

Dovlatov, S., *Čemodan*, Sankt-Peterburg.

DOVLATOV 2006

Dovlatov, S., *Tujka. Kovček.*, trad. slovena a cura di Dejak L., Maribor.

KOSMAČ 2001 (1953¹)

Kosmač C., *Pomladni dan*, Ljubljana.

KOSMAČ 1988

Kosmač C., *Vesennij den'*, trad. a cura di Rjabova E., in Vagapova, N. (ed.), *C. Kosmač. Izbrannoe*, Moskva, izd. Raduga, 19-169.